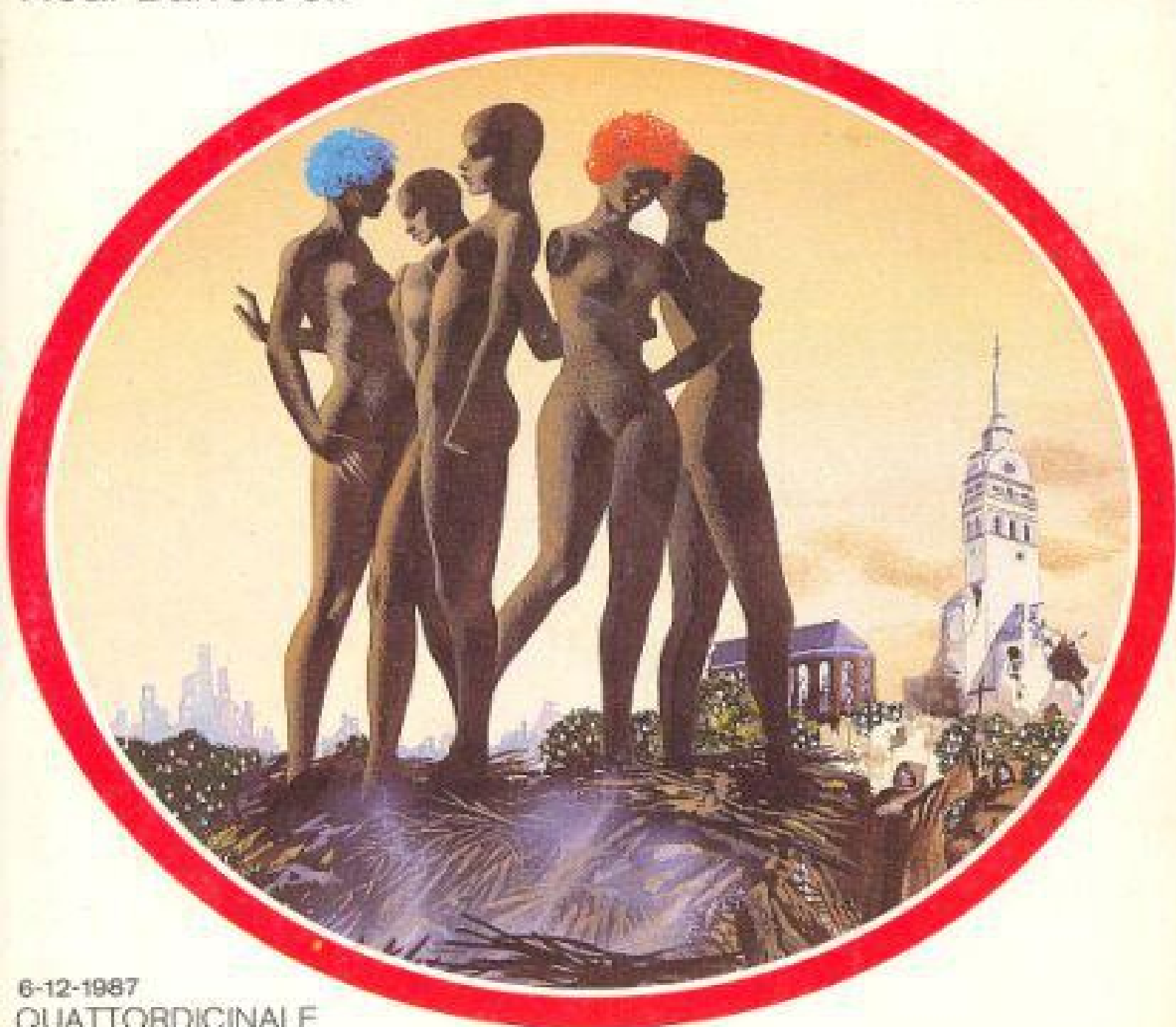
URANIA

I ROMANZI

# C'ERA UNA VOLTA L'AMERICA

Neal Barrett Jr.

MONDADORI

6-12-1987
QUATTORDICINALE
lire 3500

**Neal Barrett Jr.**

# C'era una volta l'America

Titolo originale: *Through Darkest America*

Traduzione di Anna Maria Cossiga

# 1

Quando Howie aveva dodici anni, Pa portò tutta la famiglia lungo il fiume, alla Fiera di Bluevale.

— Penso che sarà come al solito — Pa strizzò l'occhio alla madre di Howie. — Growler rispolvererà il suo negro imbalsamato e si aspetterà che tutti sborsino una moneta di rame per vederlo. — Ridacchiò e scosse la testa. — Come se non ne avessero mai visto uno prima.

La madre di Howie fissò lo sguardo sul fiume e lasciò che i suoi occhi sfiorassero l'acqua profonda. Era una donna piccola, sottile come una ragazzina, e più giovane di Milo. Una coltre di capelli sottili le cadeva fino alla schiena in uno scuro disordine, e nascondeva due occhi dolci, come piume, e tristi come ceneri. Howie pensò che era la donna più bella del mondo. Anche Pa le diceva che lo era, e qualche volta le sussurrava qualcosa e poi rideva forte in quel suo modo tutto particolare. Allora lei si voltava dall'altra parte o abbassava gli occhi e intrecciava le sue piccole mani e questo faceva ridere Pa di nuovo. Ad Howie piaceva guardarli insieme. Le cose che si dicevano, o che non si dicevano, l'un l'altro, lo facevano sentire bene dentro.

— Milo... — lei non lo guardò, ma tenne gli occhi sull'acqua.

— Penso che Jacob sarà lì, no?

Pa si rannuvolò in viso, poi sorrise e le strinse la mano.

— Non preoccuparti per Jake — disse con voce dura. Guardò dietro di lei, in direzione di Howie e di sua sorella, e passò una grande mano tra i capelli di Howie.

— Il colonnello Jacob sarà su un *cavallo,* Howie. Be' questa sarà una cosa che vale la pena di vedere, no?

Suo padre sapeva che era proprio così. Howie annuì e Pa tirò su Carole e e la mise a sedere, mentre lei gridava con voce stridula, sul parapetto del barcone. — Ti divertirai — disse a sua moglie. La sua voce era

profonda e pesante, ma la dolcezza era lì, come c'era sempre. — È a questo che servono le fiere.

— Sarà una novità per i bambini — disse la madre di Howie.

La giornata era mite, e una piacevole brezza primaverile accarezzava l'acqua. A Howie sembrava che il mondo intero avesse deciso di prendere un giorno di vacanza e di oziare al sole. Si sporse oltre il parapetto e osservò i rematori immergere le loro lunghe pertiche nel canale. Le pertiche si piegavano come archi sottili ad ogni colpo e lui chiese ad uno degli uomini se non si sarebbero potute spezzare in due. L'uomo sorrise dietro la barba e assicurò a Howie che non succedeva mai. Le pertiche erano di solido frassino e adatte all'uso che se ne faceva.

Cotone giovane cresceva vicino alla riva su entrambe le sponde del fiume. Vedeva donne e bambini strappare le erbacce dai lunghi filari, curvi in una comoda successione ritmica. Un ragazzo della sua stessa età alzò lo sguardo e agitò la mano; Howie la agitò in risposta. Pensò che il ragazzo doveva chiedersi dove stesse andando il barcone. Gli sarebbe piaciuto poterlo chiamare e dirgli che stavano andando alla fiera, e che avrebbero visto un negro e un cavallo vero, e che Pa aveva promesso a lui e a Carolee che avrebbero potuto avere zucchero rosso candito. Continuò a guardare finché i campi furono lontani alle sue spalle e il ragazzo stava ancora seguendo il barcone con gli occhi.

Dopo mezzogiorno, il canale fece una morbida curva e virò verso Sud-Est. Il cotone lasciava il posto al grano giovane e i piccoli germogli spuntavano dalla terra grassa come minuscoli pugnali verdi. Una stretta insenatura penetrava nel canale come una ferita, aggiungendo acqua azzurra al marrone fangoso. Le sue sponde erano fiancheggiate da querce tozze e da pioppi neri. Un tronco era caduto sull'imboccatura ombreggiata e una grande tartaruga lenta dormiva lì, appena fuori dell'acqua.

Howie allungò automaticamente la mano verso l'arco sulle sue spalle. La sua mente fece un salto in avanti, alla percezione del duro impatto contro il suo braccio mentre la freccia si allontanava in fretta. Vedeva il guscio verde spaccarsi esattamente nel centro, mentre la freccia risuonava nel legno morto.

L’immagine svanì all’improvviso quando si toccò il collo e ricordò che l’arco era rimasto a casa. Si sentiva quasi nudo senza, ma Pa diceva che non si portano armi alla fiera. Quando Howie aveva chiesto perché, lui aveva risposto che non si fa e basta. Più tardi, quando i cestini erano stati preparati e tutti erano pronti a dirigersi verso il barcone, Howie aveva visto suo padre far scivolare un piccolo coltello per scuoiare gli animali nella parte superiore dello stivale. Howie non se n’era meravigliato molto. C’erano regole per gli adulti e regole per i bambini e non erano sempre le stesse. Però aveva più di dodici anni, adesso, ed era quasi un uomo.

Il barcone oltrepassò l’insenatura e la tartaruga scivolò tranquillamente giù dal ramo. A Howie sarebbe piaciuto poterla raggiungere in acqua. L’insenatura formava uno specchio d’acqua tranquilla sotto un’ombra profonda, dove si univa al canale e c’era un bell’albero ondeggiante lì vicino. Quella era l’unica cosa spiacevole del viaggio verso una città, pensò: non puoi portare il tuo arco e devi vestirti in modo diverso. Sua madre aveva accomodato i suoi pantaloni migliori, che non aveva indossato più di due volte e che erano troppo piccoli per lui. Gli tiravano al cavallo in un modo terribile, ma mamma diceva che avrebbe potuto sopportarli per avere un aspetto decente per poco più di un giorno. Indossava la sua solita camicia, quella di stoffa blu tessuta in casa, ma lei l’aveva inamidata fino a farla sembrare di bucce di vecchio granturco cucite insieme. Era sicuro che si sarebbe grattato a morte ancora prima che raggiungessero Bluevale.

Allontanò lo sguardo dalla riva e tornò a guardare sul barcone, sotto il largo baldacchino legato in alto da una parte all’altra della prua. Il suo cuore si gonfiò di orgoglio alla vista di sua madre. Aveva addosso un bel vestito nuovo, uno che non aveva mai indossato prima. Era di stoffa comprata anziché tessuta in casa, disegnata di minuscoli fiori gialli su un blu chiarissimo. Ne aveva fatto a Carolee uno esattamente uguale al suo. Howie avrebbe voluto che non l’avesse fatto. Sentì un’acuta fitta di senso di colpa ma, maledizione, un vestito come quello avrebbe dovuto essere speciale! Per lei, e nessun altro. Così tutti a Bluevale avrebbero potuto vedere quant’era bella.

L’avrebbero visto comunque, decise. Carolee aveva nove anni e verosimilmente nessuno l’avrebbe notata, qualunque vestito

indossasse; non con sua madre vicino. Era abbastanza graziosa, e aveva l'aspetto che si suppone abbia una sorella. Discreto ma niente di speciale.

Ci fu un piccolo problema nel tardo pomeriggio. Il padre di Howie stava portando del bestiame in più da vendere e aveva tre castrati e una femmina nei recinti sul retro del barcone. Due dei maschi erano stati sterilizzati da qualche tempo ed erano abbastanza tranquilli. Il terzo, però, era stato reso innocuo solo da qualche settimana. Era una creatura bassa, tozza, con un petto cilindrico e braccia solide. Era stato una buona bestia da monta, e tranquillo, ma non era altro che un problema adesso.

Howie sapeva che succedeva qualche volta. E quando un animale da monta non si abituava alla sterilizzazione, era buono come carne e nient'altro. Questo era il motivo per cui stava per essere messo in vendita con i castrati più vecchi. Quei due erano stati fatti ingrassare durante l'inverno e avrebbero reso un buon prezzo, o favorito un buono scambio.

La femmina era tutt'altra cosa. Era una buona bestia, appena oltre i sedici anni, e aveva figliato tre volte in quattro anni. Il padre di Howie non voleva lasciarla andare, ma aveva qualcosa che non andava nel sangue. Era pungente come un chiodo e doveva essere controllata tutto il tempo.

Quando sentirono il trambusto nei recinti, Howie e sua madre e Carolee guardarono tutti Pa. Lui scosse la testa e borbottò qualcosa sottovoce. Cominciò a tirarsi su, poi si fermò e guardò dritto verso Howie.

Howie quasi percepì quello che stava per succedere e sentì i capelli sul collo rizzarglisi.

— Ascolta — disse Pa con calma, come se fosse una cosa di tutti i giorni — perché non fai una corsa sul retro e la fai calmare, figliolo?

Howie avrebbe voluto saltare su e giù, ma si controllò in fretta. Questo era quello che avrebbe fatto un bambino. Invece, assunse l'aria più seria che riuscì a produrre e disse semplicemente: — Sissignore, lo farò, Pa.

Pa sciolse la grande frusta per il bestiame dalle sue spalle e Howie si diresse con noncuranza verso i recinti. Dietro di lui, sentì sua madre dire — *Milo*... — e riuscì a immaginare le piccole mani che descrivevano cerchi nervosi in grembo.

— Va tutto bene, Ev — disse Pa. — Il ragazzo ha dodici anni ed è sufficientemente in grado di...

Howie guardò diritto davanti a sé, sorridendo.

I due vecchi castrati se ne stavano accovacciati nei loro recinti, senza guardare da nessuna parte. Howie fece qualche passo sulla rampa superiore e il maschio appena sterilizzato lo guardò di traverso e fece dei rumori con la gola. Howie toccò la frusta che portava avvolta sulle spalle, come aveva visto fare a suo padre. Il maschio si allontanò e rivolse di nuovo la sua attenzione alla femmina.

Lo aveva completamente eccitato, abbastanza facilmente. E del tutto volutamente, anche, immaginò Howie. Il maschio stava in piedi al centro del suo recinto, scuotendo la testa da una parte all'altra. Il suo torace palpitava. Fissò direttamente la femmina, come se ci fosse qualcosa che voleva, ma non poteva capire.

La femmina guardò in alto verso Howie e fece un sogghigno con vuoti occhi blu. Vide la frusta, ma la ignorò.

— Adesso vai indietro e siediti — le disse Howie.

Lei ridacchiò e guardò il maschio. I suoi capelli erano del colore del grano, folti e arruffati. Le cadevano in un groviglio lungo la schiena larga, scurita dal sole.

— Continua, adesso! — l'avvisò Howie. Le bestie non sapevano ripetere quello che si stava dicendo, ma erano abbastanza abili nel leggere i toni. Solo che questa non si preoccupava affatto di farlo. Si voltò e rimase dritta davanti al suo recinto, più vicino che poté al maschio. Guardandolo, si strinse i seni e li scosse lievemente in modo significativo, tenendo i capezzoli bruni tra le dita.

Un basso grugnito trafisse la gola del maschio, che si gettò contro le sbarre. La femmina sorrise, allargò le gambe e ci mise in mezzo una mano. Howie le fece schioccare la frusta sulla schiena e lei fece un

salto per allontanarsi.

Di nuovo, fece distendere lentamente il laccio di pelle sulle spalle di lei, facendolo schioccare lievemente, così che ci fu più rumore che danno. Un dorso pieno di frustate raccontava una storia chiara a un compratore.

La femmina si calmò, diede un altro sguardo al maschio, e andò sul retro del suo recinto a orinare. Il maschio castrato di recente guardò Howie con sguardo vuoto, toccandosi il punto tra le gambe in cui la rossa cicatrice si stava ancora rimarginando. Howie li guardò ancora un momento, poi si incamminò di nuovo verso la prua. Suo padre prese la frusta senza commenti, ma Carolee lo fissò, con gli occhi spalancati.

“Oh, Signore” — pensò Howie cupamente. — “Se dice qualcosa la affogherò proprio qui, sorella o non sorella!”

## 2

Erano quasi le dieci di sera quando il barcone urtò contro le banchine a Bluevale e passò più o meno un'ora prima che Howie andasse finalmente a letto. L'ora non aveva importanza. Non avrebbe potuto dormire, assolutamente. I suoi occhi si spalancavano ogni volta che li chiudeva e la sua testa era piena di stupore.

La locanda era vicino al fiume, proprio ai margini della città quindi non c'era molto da vedere. Un poco, comunque, era moltissimo per Howie. Un rapido sguardo verso la piazza, illuminata vivacemente a giorno. Buon Dio, più lanterne di quante se ne potessero contare, tutte appese a fili da un lato all'altro della strada! Blu, rossi, verdi, gialli, e cos'altro ancora! E gente, ancora in piedi e in giro! Musica di violino. E risate.

In qualche modo, quello sembrava più strano di qualunque altra cosa. Non riusciva a ricordare di aver sentito tante persone ridere tutte allo stesso tempo.

— Non potremmo fermarci? Solo un minuto? Solo *un* minuto, Pa!

Pa sorrise e gli appoggiò una grande mano sulla spalla. — Potrai goderti tutta la fiera domattina, ragazzo. — Diede a Howie un'esplicita strizzatina d'occhio.

— Sembra che si stiano divertendo, no, adesso?

Sua madre, con Carolee addormentata tra le braccia, affrettò il passo. — Credo che il divertimento sia quello che tu fai passare per tale — disse freddamente.

— Si sentono semplicemente su di morale e si stanno divertendo — le rispose Pa. — È a questo che serve una fiera, Ev.

Sua madre non disse niente. Ma lui li sentì sussurrare a lungo dopo che furono andati a letto. Però parlavano troppo piano perché chiunque potesse ascoltarli: la locanda era affollata, e c'erano circa

venti viaggiatori che alloggiavano provvisoriamente nella grande stanza con il soffitto a travi.

— Suppongo che andrai a vederlo — borbottò Pa cupamente. — A qualunque costo. — Scosse la testa e esaminò a fondo la tasca in cerca di spiccioli. Per un lungo momento, rimase a meditare sulla pila di monete. Come se fossero coperte di pulci o di chissà cosa, pensò Howie, e sorrise. Gli piaceva che Pa facesse finta di essere arrabbiato quando in realtà non lo era.

Quando *era* adirato la cosa era diversa. Pa era un uomo grosso, così alto che doveva chinarsi per entrare nella maggior parte dei posti, e qualche volta le sue larghe spalle sfregavano su entrambi i lati della porta. Il suo viso era scurito dal sole, i lunghi capelli erano una zazzera gialla, e i suoi occhi quasi troppo chiari per essere blu. Sembrava che lui e la madre di Howie fossero nati da due parti opposte del mondo. In realtà, però, tutti e due erano cresciuti a meno di dieci miglia di distanza.

Pa si abbassò e sollevò alta in aria Carolee. — Bene, tesoro, vuoi vederlo anche tu, credo?

La madre di Howie assunse un'aria preoccupata. — Milo, non so...

— Papà-papà-papà-papà! — strillò Carolee. Le sue piccole gambe si muovevano in fretta nell'aria, su e giù.

Howie la guardò di traverso, poi studiò l'insegna sopra la porta. Era dipinta su stoffa in grandi lettere rosse e inchiodata sulla facciata della bottega:

VENITE QUI A VEDERE L'ANTICO-NEGRO

REALE COME SE FOSSE VIVO!

— Pa, devo portarci *lei*? —. Sapeva che era la cosa sbagliata da dire ancora prima di dirla, ma venne fuori comunque.

— Howie! — si accigliò sua madre — Be' ti sembra gentile?

Le lacrime cominciarono a uscire dagli occhi di Carolee, che erano grandi e scuri come quelli di sua madre.

— Howie, gli uomini si prendono cura delle donne.

Howie arrossì. Pa non sembrava affatto arrabbiato, e questo rendeva la cosa peggiore. Si guardò i piedi. Pa gli scompigliò i capelli e gli fece cadere in mano due monetine. — Aspetteremo qui fuori — disse. — Non andrò certamente a vederlo di nuovo. Carolee, tu resta attaccata a Howie e non lasciarlo andare.

All'interno erano state appese delle coperte per formare un passaggio verso un angolo della stanza. Il resto della bottega era vuoto, ma c'erano semplici mensole di legno su una parete, e scatole rotte dappertutto. L'aria era pesante e stantia, come se la stanza fosse stata umida per molto tempo.

Un uomo basso con gli occhi simili a quelli di un uccello prese le monete di Howie e lo diresse verso il retro. Un agricoltore stava uscendo in quel momento, e Howie lo studiò per avere qualche indizio di quello che avrebbero potuto vedere. Se l'uomo provava qualcosa, però, non lo dava a vedere.

Carolee cominciò a piangere nel momento in cui lo vide. Howie cercò di farla smettere, ma non servì a niente. Lei strillò più forte che poteva e gli gettò le braccia intorno alle gambe e ci nascose la testa. Howie era profondamente nauseato. Era come andarsene in giro con una grossa pietra legata al piede.

Cercò di tenere sotto controllo Carolee, e di guardare il negro imbalsamato nello stesso tempo. Alla luce fioca della lanterna, tutto quello che riusciva a vedere era un corpo scarno che stava rigido contro il muro, coriaceo, rinsecchito, i lineamenti raggrinziti sotto un grigio strato di polvere. Gli occhi erano chiusi, ma qualcuno aveva dipinto vivide pupille fisse sulle palpebre. Per qualche ragione, quello sembrava dare vera vita alla cosa, e le dava l'aspetto di qualcosa di più di un essere morto e secco da tanto tempo.

Howie fece un salto quando l'ometto tirò le coperte da un lato. Guardò Howie di traverso, poi Carolee. — Senti dovete andarvene da qui.

— Non ho ancora visto niente! — protestò Howie.

— Fuori — disse l'uomo. Si gettò un dito sopra la spalla e tenne la coperta da un lato. Howie mise in piedi sua sorella con uno strattone. — Sei venuta e hai rovinato tutto — disse duro. — Spero che tu sia felice e contenta! — Lei tirò per liberarsi e lui la ritirò violentemente indietro, abbastanza forte da farle male. Carolee gridò e fuggì in fretta verso la porta. La madre di Howie la tirò su e aggrottò la fronte con uno sguardo interrogativo.

— Howie mi ha tirato il braccio e l'ha rotto! — singhiozzò Carolee.

— Io non ho fatto niente — disse Howie.

— Figliolo, hai fatto male a tua sorella? — chiese Pa.

— Io non ho fatto niente — ripeté Howie. Sporse il mento verso Carolee. — *Lei* ha fatto una tale confusione che l'uomo ci ha buttato fuori e io non sono nemmeno riuscito a *vedere* il negro.

La madre di Howie calmò Carolee e la cullò dolcemente. — Vedi, Milo? — Guardò suo marito attraverso un velo scuro di capelli. — Ho detto che non era una cosa da far vedere a una bambina. Ma tu non hai voluto preoccupartene. Avrà gli incubi, ora, e starà sveglia tutta la notte.

— Non finché tu non le dirai che lo farà — borbottò Pa. — Proseguiamo e togliamoci dalla strada. Siamo venuti alla fiera per divertirci e perdio lo faremo.

Più tardi, chiese a Howie: — Bene, cos'hai pensato? Del negro?

— Non lo so, Pa. Era tutto raggrinzito e aveva un aspetto strano. E nero. — Alzò lo sguardo verso suo padre. — Perché è tutto nero?

Pa si strinse nelle spalle. — Credo che fossero di quel colore.

— Perché?

— Non lo so, ragazzo mio. Lo erano e basta.

— Ne hai mai visto uno? Voglio dire, vivo?

Pa rise. — Accidenti, ragazzo mio, è successo tutto prima della *Guerra*. Il tuo babbo non è *così* vecchio. — Spinse Howie avanti e annunciò che potevano avere dei dolci se volevano, zucchero rosso candito, o i

grandi lacci di liquirizia, oppure qualsiasi altra cosa.

C'erano più cose da vedere di quante Howie avesse mai immaginato. La città era piena di gente. Pa disse che qualcuno era arrivato addirittura da High River e attraverso il Ridge a Calliesville e Newpack. Anche se non ci fosse stata una fiera, decise Howie, c'era un sacco di roba da vedere. La strada principale di Bluevale era fiancheggiata da botteghe di legno, alcune con un altro piano poggiato sopra al primo. E tutte erano state colorate da poco in rosso, giallo e blu brillante. Howie voleva fermarsi e guardarle tutte. Non si era reso conto che si poteva trovarne di qualunque colore tranne il bianco.

C'erano bancarelle e chioschi dappertutto. Vendevano coltelli di metallo, e piatti splendenti di terracotta che erano stati colorati e lucidati fino a brillare vivacemente nel sole primaverile. C'erano strisce di bottoni di vetro, pezze di stoffa disegnata, e centinaia di altre cose a cui Howie non poteva nemmeno dare un nome. Pa comprò a sua madre un grazioso servizio di forchette e cucchiai di osso e legno, anche se lei arrossì e abbassò gli occhi scuri e disse che non avrebbe saputo cosa fare di una cosa così di lusso. Pa si limitò a ridere forte e disse che lei certamente avrebbe inventato un modo per valorizzarle in modo adeguato.

C'erano odori che Howie non aveva mai sentito prima. Pepe, cannella, timo, e salvia. C'erano bancarelle che offrivano torte di frutta fresca e rosse mele candite e piccole paste con zucchero bianco in cima. Gli veniva l'acquolina in bocca solo a passarci vicino, ma non chiese a Pa di fermarsi. Carolee, comunque, ne volle uno di tutti.

Verso mezzogiorno, sua madre riportò Carolee alla locanda per un sonnellino. Howie ne fu molto contento anche se fece attenzione a non farlo vedere. Anche Pa era sollevato, ne era sicuro, ma conservò un'espressione impassibile come quella di Howie. Le sorelline erano una buona cosa, fino a un certo punto. Ma piangevano un sacco e si stancavano in fretta ed erano sempre tra i piedi quando c'erano da fare cose da uomini.

Howie era fiero di passeggiare con suo padre lungo il marciapiede di assi. Sembrava che Pa conoscesse tutti. Howie notò, anche, che la maggior parte degli uomini doveva sollevare un poco lo sguardo

quando si rivolgeva a suo padre. Camminava attaccato ai talloni di suo padre così tutti sarebbero stati sicuri e avrebbero saputo che lui era legato a quell'uomo gigantesco con lunghi capelli biondi legati sul collo e occhi che talvolta erano blu e talvolta di un grigio chiarissimo.

## 3

Se a Bluevale c’era un arco, o una collezione di punte di freccia, o un coltello di osso e acciaio che lui e suo padre non avevano visto,

Howie decise che non valeva la pena di andarli a cercare. Pa gli disse, con un’esplicita strizzatina d’occhio che rivelava che quella era un’informazione da non dividere con nessun altro, tanto meno con sua madre, che dopo il mercato della carne, il giorno dopo, forse ci sarebbero stati degli spiccioli extra che probabilmente sarebbero serviti per qualche dozzina di punte di freccia, o forse addirittura per quel coltello di osso brunito che secondo Howie si adattava alla sua mano come se fosse stato fatto per stare lì.

Nel tardo pomeriggio, ci furono gare ai margini della città, tiri con l’arco contro bersagli di legno e il lancio con l’ascia contro un cerchio bianco su una grande quercia. Il padre di Howie disse che era piuttosto giusto che un uomo volesse pagare denaro buono per mettersi in mostra davanti a tutti quelli che conosceva, o per fare la figura dello stupido, come avrebbe potuto succedere, ma per ciò che lo riguardava quelle erano cose che un uomo doveva sapere comunque, e non aveva molta importanza che qualcun altro si rendesse conto se era in grado di farle o no.

Howie avrebbe voluto raccontare a sua madre tutto quello che aveva visto in città, ma intuì immediatamente che non era il momento adatto per farlo. Si capiva subito quando aveva qualcosa per la mente; e quando era così, era meglio farsi gli affari propri finché la faccenda non avesse fatto il suo corso, di qualunque cosa si trattasse.

Anche il padre di Howie ne riconosceva i sintomi. E di solito quello che li causava. Era qualcosa di importante questa volta, Howie lo sapeva, perché gli fu affidata Carolee mentre Pa e sua madre andavano verso il fiume per parlare.

Howie era preoccupato. Aveva dodici anni e capiva da solo un sacco di

cose, anche quando erano cose alle quali nessuno si aspettava che lui pensasse affatto. Questa aveva qualcosa a che fare con la fiera, lo sapeva: prima di tutto, sua madre non voleva venirci. E aveva molto a che fare con quello che sua madre aveva detto sul barcone il giorno prima. Sul Colonnello Jacob. Anche se lui non poteva dire con precisione di cosa si trattasse.

Si formò un piccolo nodo nel suo stomaco e rimase lì finché Pa e sua madre non tornarono. Erano stati via un tempo insolitamente lungo e ogni minuto dava a Howie la possibilità di pensare alla possibilità di *non* vedere il resto della fiera, che era la parte migliore in assoluto. C'erano i Giardini, dove si mangiava ogni cosa da soli senza cucinare. La gente ti portava semplicemente tutto davanti, qualunque cosa volessi. E poi la parata, con i soldati governativi e i cavalli veri. Oltre a questo, ci sarebbero stati i manifesti di Silver Island affissi vicino al palazzo di Giustizia. Avresti potuto persino riconoscere qualcuno che conoscevi e che era andato lì. Ci arrivava di continuo gente da tutte le parti ed era possibile che ci fosse qualcuno di Bluevale o di una fattoria proprio vicina alla loro.

Howie decise che se sua madre avesse fatto in modo che Pa li portasse a casa e facesse loro perdere ogni spettacolo, non le avrebbe più rivolto la parola per nessun motivo. Si rimangiò il proposito immediatamente e giurò a Dio che non voleva dire quello, e gli raccomandò di non segnarselo da nessuna parte.

I Giardini erano un posto speciale costruito per la durata della fiera. C'era uno spazio aperto che si stendeva dal palazzo di Giustizia, tra il mercato di Holder e quello di Metalsmith. Il terreno era stato levigato e inciso, ed erano state disposte in giro panche di legno da picnic. Una striscia di lanterne colorate diffondeva una luce soffusa, e di solito c'erano uno o due violinisti a portata di mano per i convitati.

Pa ordinò per tutti. Ebbero un bel pezzo di carne, cotto sul carbone all'aperto, porzioni generose di patate e ortaggi, e un ponce di frutta freddo che era stato tenuto in fresco in barili nel fiume.

— Sembra uno spreco spendere denaro buono per quello che hai a casa — disse la madre di Howie con tono assorto.

Pa si irrigidì un poco, e la sua forchetta si fermò appena un istante. Poi si ficcò in bocca il boccone di carne e la masticò selvaggiamente. Howie si tenne occupato a mangiare.

Sua madre era molto irritata per qualcosa. Erano *entrambi* adirati, in realtà, solo che lo mostravano in modi diversi. Nessuno aveva parlato molto agli altri sin dalla passeggiata lungo il fiume. Howie li aveva osservati da una finestra: Pa che era rosso in viso e si masticava le labbra, e aveva fatto un sacco di rumore quando infine era salito per le scale. E sua madre che camminava molto piano, ma con la schiena rigida e gli occhi fissi davanti a sé. Persino Carolee, che non sapeva niente, capì che c'era qualcosa che non andava e tenne la bocca chiusa.

I violinisti vennero fuori dalla grande tenda dove era stato sistemato il cibo e attaccarono un motivetto. Qualche coppia si alzò dai tavoli per ballare e tutti seguirono la musica con le mani. Howie voleva farlo, ma sua madre si comportava come se la musica non ci fosse affatto, così fece finta di non sentirla nemmeno. Guardò imbronciato l'ultimo boccone di carne nel suo piatto. Tutto aveva avuto un sapore davvero buono, all'inizio; non aveva fame, adesso. Non gli piaceva nemmeno più la fiera. Cosa c'era di bello, se tutti erano troppo adirati persino per parlarsi l'un l'altro?

— Howie...

Sentì la piccola mano di sua madre, fredda sulla sua. — Howie — sorrise, — sarebbe una cosa da gentiluomo chiedere a una signora di ballare.

Howie si irrigidì. — Io? — Sentì il rossore salire sul suo viso.

— Sì, tu! — rise lei. Raccolse le lunghe ali di capelli in una singola ciocca scura e la legò con un nastro corto dietro il collo. Howie cercò di incollarsi alla panchina, ma lei lo tirò su in piedi.

— Non so nemmeno *come* si fa!

— protestò. Suo padre si sporse all'indietro e rise, e Carolee gridò e si versò il ponce sulla gonna.

Lei lo condusse in larghi archi aggraziati attraverso il labirinto di tavoli. E poiché era di una bellezza straordinaria, e "sembrava appena

più vecchia di suo figlio”, dicevano, la gente applaudì e formò un cerchio intorno a loro. E i violinisti si avvicinarono talmente che gli archetti quasi cantavano nelle orecchie di Howie.

Per i primi brevi attimi, Howie pregò di trasformarsi in pietra. Ma il viso di sua madre stava girando vorticosamente intorno a lui, infiammato di gioia, e l’imbarazzo del bambino si mutò in un baleno nell’orgoglio dell’uomo. E allora non era più sua madre a guidare i loro passi con la leggera pressione delle dita, ma Howie stesso, la mano di lei stretta saldamente nella sua, un braccio fermo che faceva scivolare la vita sottile dove lui voleva che andasse.

Gli applausi e le grida furono per tutti e due quando lui le fece fare un giro finale, e i violinisti, infine, li divisero.

— Huuuui, Howie! —. Sua madre si poggiò una mano sul seno e prese un profondo respiro. — Stai diventando un uomo fatto —. Poi scosse la testa e lo baciò sulla guancia. — No, ho sbagliato. Sei già un uomo fatto!

— Balla meglio di quanto io abbia mai fatto. — Suo padre gli diede uno sguardo scherzosamente corrucciato.

— Milo, non è nemmeno il caso di discuterne!

Tutti risero. Pa ringraziò Howie solennemente, scosse la testa, e annunciò che ogni volta che in futuro sarebbero andati a un ballo, sarebbe stato Howie ad assolvere ai doveri di un uomo. Più tardi, quando i violinisti suonarono un motivo un po’ più lento, Howie sorprese Pa e sua madre che si guardavano l’un l’altro in un certo modo, e seppe che tutto andava bene di nuovo.

Howie e la sua famiglia si misero in piedi sul tavolo per guardare la parata, come fece la maggior parte della gente che aveva mangiato ai Giardini. Howie teneva la mano di sua madre, perché a lei non piacevano i posti alti. Carolee era nella sua posizione abituale, con le gambe che circondavano il largo collo di Pa e gridava che non riusciva a vedere niente, quando in realtà era più in alto di tutti.

Si sentirono molto prima che voltassero l’angolo del palazzo di Giustizia, con i tamburi che suonavano come il battito di grandi cuori e facevano restringere la bocca dello stomaco. Le cime delle bandiere

apparvero dopo e la folla applaudì. Howie si mise dritto sulla punta dei piedi e gridò finché non fu rauco. Per prima la bandiera della Vecchia America, strisce rosse e bianche con stelle bianche su campo blu. Poi la bandiera White Mountain del Tennessee, che provocò più urrà di qualunque altra. C'era un gran numero di persone del territorio dell'Arkansas tra la folla e così anche i loro stendardi ricevettero grande attenzione.

Dopo arrivò un'intera compagnia di soldati dell'esercito regolare del governo, tutti in uniforme di cotone verde per la maggior parte intonate. Indossavano cappelli di paglia del colore delle foglie poggiati sulla testa in modo sbarazzino e qualcuno degli uomini ci aveva infilato in cima lunghe piume tinte di nero. Il loro capitano, un uomo dal viso rosso e con troppa pancia, cercava a fatica di far tenere ai suoi uomini un qualche tipo di ordine, ma quando scorgevano un amico nella folla o una ragazza carina, si scrollavano i lunghi archi dalle spalle e li agitavano e gridavano. La gente li amava e non gli importava che riuscissero a marciare dritti o che non volessero farlo.

Alcuni portavano una pezza rossa sfilacciata sulle maniche e quello significava che sapevano fare di più che marciare in fila. Si erano spinti a ovest sino al Colorado e avevano combattuto Lathan là, sulle montagne. Ed erano tornati indietro a raccontarlo.

La folla era quasi muta, adesso, e Howie sapeva cosa stava arrivando. Guardò, colto nello stesso tempo dalla paura e dalla meraviglia, quando le truppe dei cavalleggeri apparvero e vide il primo cavallo. Buon Dio, Howie rabbrividì, erano creature troppo orribili per avere il valore che Pa attribuiva loro! Grandi strutture cilindriche su lunghe gambe, coperte di peli dappertutto. E musi terribili che finivano in piccole bocche, simili a remore. Carolee mugolò e nascose il viso tra i capelli di Pa. E per una volta, Howie non la biasimò affatto.

Le acclamazioni cominciarono di nuovo e il rumore fece adombrare i cavalli. Uno si drizzò sulle zampe posteriori e scalciò in aria.

La folla trattenne il respiro e si tirò indietro. Il cavaliere rise, si levò il cappello, e fece rifare alla creatura la stessa cosa. Infine, la folla rise timidamente di se stessa.

C'era di sicuro il Colonnello Jacob. C'erano uomini più robusti nella parata, uomini alti, con spalle superbe, torace largo, cosce solide come pali di quercia. Il Colonnello Jacob era magro e esile, e non più grande di un commesso di bottega. Il suo viso era tutto ossa, con una pelle simile a cuoio tesa su guance strette e un grande naso a becco. I suoi capelli erano quasi bianchi sotto il berretto e tutti sapevano che non lo erano diventati per l'età. Gli occhi, però, dicevano chi era Jacob; e dov'era stato. E una volta visti quelli, non aveva più importanza quanto fosse robusto.

A metà strada lungo la discesa quegli occhi oltrepassarono la gente e colsero la madre di Howie tra la folla, la trattennero per un momento, poi si allontanarono di nuovo di scatto. Howie vide un'ombra attraversare il viso di sua madre e sentì la sua mano stringersi nella propria. Anche Pa lo vide, ma non disse niente.

I cavalieri passarono direttamente di fronte ai Giardini ed erano davvero qualcosa di bello da vedere. Ciascuno di loro portava la pezza rosso sangue, e mostrine blu sulle spalle per far capire a tutti che erano ufficiali. Molti avevano un pezzo di stoffa a forma di seme di cuori cucito sul petto. Alcuni avevano una stella sul cuore, il che significava che erano stati feriti più di una volta.

Molti delle truppe di fanteria portavano gli stessi distintivi e le stesse medaglie, ma qualcos'altro distingueva i cavalieri. Infatti ognuno di loro portava una carabina sulla schiena o una pistola alla cintura, e tutti avevano larghe bandoliere di tela buttate di traverso sulle spalle. Sulle bandoliere, Howie lo sapeva, erano allineati cilindri di ottone che potevano uccidere un uomo molto più lontano di quanto potesse qualunque freccia arrivare. Non aveva mai visto un'arma prima, o le cose che ci andavano dentro, ma si rendeva conto che erano persino più difficili da ottenere dei cavalli.

Si chiese che sensazione avrebbe dato tenere in mano qualcosa del genere. Forse era per quello che i cavalieri guardavano la folla con sorrisi disinvolti. E come facevano a starsene seduti su un cavallo senza aver paura? Se avevi una pistola, e un po' di quelle piccole cose di ottone da metterci, non c'era un uomo da nessuna parte che potesse dirti cosa dovevi fare, o impedirti di andare dove volevi.

Non c'era molto altro da vedere eccetto la gente della città, per la maggior parte ragazzi e giovani, che si erano uniti alla plebaglia sulla fine della parata e ridevano e agitavano le braccia e provavano a marciare come soldati. La gente stava lasciando i Giardini, si mescolava qua e là mentre decideva cosa fare e dove andare. Howie immaginava che molti di loro si stessero spostando per guardare i manifesti di Silver Island.

— Ora vedi, Ev? — Pa stava dicendo a sua madre. — Devi ammettere che è stato piuttosto bello, no? —. Le strinse il braccio e le diede un leggero colpetto sulla spalla.

La madre di Howie si mise Carolee in grembo e non disse niente. — Vuoi tornare alla locanda a riposare, allora? Ti sentiresti meglio così?

Pa la guardò, in attesa, e lei alzò la testa e sorrise stancamente. — Milo, va tutto bene.

— Maledizione, non è successo niente, Ev. E niente succederà!

— Penso di no, Milo.

— Tutto quello che ha fatto è passare a cavallo.

— Sì.

— È passato a cavallo e questo è tutto quello che è successo.

— E ha guardato — disse lei. — L'hai visto guardare.

— L'ho visto, va bene — disse Pa furioso. — Non credere che possa impedirgli di farlo.

— Non credo che nessuno possa impedire a Jacob di fare quello che ha in mente. — Lei alzò in fretta lo sguardo: il dolore era stampato sul suo viso e chiaramente avrebbe voluto rimangiarsi quello che aveva detto. Howie vide i grandi pugni di suo padre stringersi sino a diventare bianchi, e seppe che non sarebbero andati a vedere i manifesti di Silver Island, e probabilmente nient'altro alla fiera.

# 4

Appena dopo la *bidonville,* circa un chilometro fuori della Bluevale vera e propria, l'alta scogliera scendeva giù sino alle rive sabbiose del fiume e al luogo dove si stendevano disordinatamente i recinti per il bestiame di Ten Creek. Era un buon punto, perché il vento di solito soffiava alla larga della scogliera e lontano dalla città. Inoltre, si poteva facilmente portarci il bestiame con il barcone e portar via la carne lavorata allo stesso modo.

Howie e suo padre si incamminarono verso i recinti appena dopo l'alba, insieme a un allevatore del Territorio che alloggiava alla locanda. La puzza era terribile, anche se loro erano abituati a lavorare con il bestiame. Però Pa fece notare che non si avvicinava neanche a come sarebbe stata quando il pieno calore dell'estate avrebbe colpito in pieno il fiume. Howie non ne dubitava, ma era difficile immaginare come potesse peggiorare qualcosa di così tremendo.

Alla sua sinistra, i recinti a fossa si stendevano a perdita d'occhio intorno all'ansa del fiume. Centinaia di cavità separate si aprivano a scacchiera sulle rive, sotto una rete di strette rampe. Più o meno ogni dodici file, erano state costruite rampe più larghe che servivano per i pesanti carrelli di cibo.

All'interno dei recinti, c'era un lento, costante movimento trascinato, apatico. E Howie aveva già sentito quel suono, una cosa quasi visibile ovunque si riunisse il bestiame, come il secco ronzio di grandi, tristi api.

Pa disse che Bluevale era in una buona posizione tra strade di passaggio dell'est e dell'ovest. Il fiume era in posizione centrale per entrambe e difficilmente c'era un momento durante la buona stagione in cui là non si potessero vedere dieci o ventimila capi. Howie era pronto a credere che in quel momento ce ne fossero sotto mano cento volte tanto.

— Laggiù ci sono i recinti per l'allevamento — indicò Pa — e i capannoni per la riproduzione e le stalle da esposizione. E dietro, vedi da dove esce il fumo? Quello è lo stabilimento di lavorazione e gli essiccatoi e gli affumicatoi dall'altra parte.

Howie fece segno di aver capito. Tutte quelle cose gli erano familiari, e sapeva a cosa servivano. Lì, certamente, era tutto su scala molto più ampia che alla fattoria. Il labirinto di costruzioni di legno e i capannoni che scendevano in disordine verso il fiume sembravano costituire da soli una città piuttosto grande. In basso la strada tagliava attraverso la scogliera, e Pa gli fece superare il suono e l'odore dei recinti a fossa e il rumoroso stridere meccanico dello stabilimento di macellazione. Passarono sotto lo scivolo dove gli organi e le parti non commestibili venivano trascinate giù in una confusione di colori dall'acqua sino ai carri, che gli addetti trainavano via sino ai barconi in attesa. Da lì navigavano per una ventina di chilometri lungo il fiume sino allo stabilimento di fertilizzanti a Harrow Point. Quello, disse Pa con una smorfia di disappunto, doveva essere il posto più maledettamente maleodorante sulla faccia della Terra! Persino gli uccelli, disse, non avrebbero volato su Harrow a meno che non fossero costretti.

Anche se non lo diceva, Howie sapeva che suo padre aveva ottenuto un buon prezzo per la femmina pianta grane e per i tre castrati. Era uscito dall'ufficio dello stabilimento con passo saltellante, e aveva in tasca monete che avevano un suono più dolce di quelle di rame.

C'era una taverna con una tettoia proprio a monte del fiume sotto i pioppi neri, dove il sole illuminava l'acqua e faceva luccicare la ghiaia bianca. Howie prese un sidro freddo mentre suo padre bevve whisky di mais bianco e parlò con altri compratori e allevatori. La ragione per cui i prezzi degli animali da macello erano buoni, si dicevano l'un l'altro, era che i guai con i ribelli di Lathan a ovest erano diventati molto più seri di quanto la gente immaginasse. Un gran numero di città e di *ranch* erano stati invasi. Il bestiame a ovest del Territorio dell'Arkansas e del Missouri era stato rubato, o semplicemente consumato del tutto. L'esercito, e la gente che viveva laggiù, aveva bisogno di tutta la carne che riusciva a trovare.

Howie non capiva tutto della faccenda e non gli era permesso di fare domande agli adulti. Ma sin dall'inverno inoltrato aveva sentito di sfuggita abbastanza da sapere che Lathan era qualcuno che una volta era stato importante nell'esercito, come il colonnello Jacob, e che ora stava combattendo contro il paese a ovest. Quella era una brutta cosa, pensò. Però, se portava a Pa più denaro per il bestiame, forse non era *davvero* brutta. Conservava nella mente l'immagine del coltello d'osso nella vetrina del negozio a Bluevale. Quello che si adattava perfettamente alla sua mano, come se fosse stato modellato nel suo pugno con l'argilla del fiume.

Howie chiese a Pa del bestiame solo quando aveva nove anni, ma le domande erano nella sua mente da più tempo.

— Non c'è nessuna ragione per farne una cosa così solenne — gli disse Pa. — Tutti i bambini del mondo devono far venir fuori le loro domande. Non credere di essere diverso.

Fece sedere Howie sullo steccato di assi sotto la grossa quercia che faceva ombra al capannone degli attrezzi e avvolse la sua frusta per il bestiame a un palo consumato.

— Ora, parliamo di quello che hai in mente — disse Pa.

Howie si morse il labbro e si guardò i piedi. — Io… non sono sicuro di usare le parole giuste.

Pa annuì comprensivo. Aveva visto le domande arrivare, molto prima che Howie sapesse che erano lì. — Credo di dover richiamare un po' la tua attenzione — disse. — Quello che devi sapere, Howie, è che nel mondo moltissime cose *sembrano* uguali, ma questo non significa che lo siano. E questo il genere di cose che hai in mente, no?

Howie annuì. Non voleva dire a suo padre cosa aveva pensato. Era sicuro che Pa avrebbe capito, va bene, ma i pensieri erano davvero spaventosi e lui non pensava che avrebbe mai potuto dirli a voce alta. A nessuno. Quando la cosa era cominciata, il suo cuore si era fermato dov'era e lui era stato troppo spaventato persino per dormire per tre o quattro giorni. E dopo erano arrivati i terribili incubi e lui teneva gli occhi aperti quanto poteva, sinché il sonno si impadroniva di lui e non poteva trattenerli più a lungo.

Quello che aveva dato inizio alla faccenda era stato guardare nei recinti a fossa una mattina. Solo guardare il bestiame andare a zonzo, come aveva già fatto migliaia di volte. Uno degli aiutanti stava portando dentro alcuni giovani animali per il controllo medico. Stava lavorando da solo, perché le bestie erano troppo giovani per dare molti problemi. Aveva agitato la mano verso Howie e aveva detto qualcosa, ma Howie non lo aveva sentito. Perché proprio in quel momento uno dei giovani animali aveva guardato in alto e lo aveva fissato in viso; era stato allora che Howie aveva sentito il suo cuore fermarsi e si era sentito sparire tutto il sangue dal viso.

Si era messo a correre più lontano che poteva. Aveva continuato finché i suoi polmoni avevano ceduto; era caduto e aveva nascosto il viso nell'erba profumata. Aveva tenuto gli occhi serrati, ma le immagini non volevano andare via. Vedeva ancora il giovane animale guardare verso di lui, e la cosa terribile che non poteva dire a nessuno era che proprio allora, in quel momento, era stato come essere al torrente e guardare giù nell'acqua argentata. E vedere la tua stessa faccia fissarti di rimando.

Solo che non poteva essere così.

Un ragazzo non guarda nell'acqua per vedere un animale. Howie lo aveva visto, però. Per un rapido secondo, era stata la stessa cosa, e per quanto dicesse a se stesso che non poteva essere così, era così. Fu in questo modo che cominciarono gli incubi, e per un po' aveva pensato che non sarebbero mai finiti.

— Questo è il modo in cui ti si pongono le domande, Howie — continuò suo padre. Allungò la mano e staccò un mazzetto di foglie di quercia dal ramo sovrastante. — Cose che potrebbero *sembrare* uguali sono moltissime volte completamente diverse.

Si rigirò il mazzetto di foglie tra le grandi dita e lo porse a Howie. — Ora supponiamo che tu fossi sul promontorio lassù — indicò con la testa verso ovest — lontano non più di duecento metri. E che io fossi in piedi proprio qui dove sono e gridassi e dicessi "Howie, ti darò una moneta di rame se riesci a dirmi che tipo di foglia tengo quassù".

Howie sorrise. — Ci riuscirei certamente!

— E che tipo di foglia è?

— Di quercia.

— Che tipo di quercia, però?

— È una quercia virginiana, sicuramente.

— Infatti. Ma se tu fossi a circa duecento metri su quel promontorio e io tenessi in alto un ramo di foglie *diverse,* di quercia bianca, diciamo, e poi di quercia rossa, cosa diresti allora?

Howie aggrottò la fronte. Poteva vedere la moneta di rame della storia di suo padre svanire rapidamente. — Non lo so — rispose sinceramente. — Forse non potrei dirlo con sicurezza.

— *Forse* è esatto — disse Pa sorridendo. Passò una mano ruvida sui capelli di Howie. — Sembrano tutte uguali, no? Solo che non lo sono. E non devi nemmeno salire su quel promontorio, ragazzo. Supponi che tu non vivessi qui, e arrivassi da un posto dove non ci sono affatto alberi. Né querce né pini o aceri o olmi o niente. E io ti mostrassi foglie di una quercia bianca e di una rossa. Credi che noteresti la differenza?

Howie scosse la testa, immaginando un posto dove non ci fossero alberi.

— Probabilmente quello che diresti è che sembrano uguali. Hanno lo stesso modo di curvarsi all'interno e all'esterno, e le loro ghiande sono quasi le stesse. Penseresti che *sono* uguali. Solo che non lo sono, no?

— No — rispose Howie. — Sono diversissime.

— E questo è quello che succede con le persone e le bestie, Howie. Possono sembrare in un certo senso simili sotto qualche aspetto, ma non sono in niente quasi lo stesso. Sai perché è così?

Howie rifletté. — Non si comportano nello stesso modo. Né parlano, o altro.

— Queste sono due cose. Cos'altro?

— Non sono intelligenti come noi. Non sanno assolutamente niente.

— Giusto — disse Pa. — Non lo sanno. E sai perché è così? Perché sono state *fatte diverse,* Howie. I loro corpi assomigliano ai nostri, ma non

sono affatto gli stessi. Ricordi le foglie di quercia? Come sembrava che potessero essere \e stesse, ma erano completamente diverse? Bene, c'è molta più differenza tra le persone e le bestie. Più differenza che tra la notte e il giorno.

Pa si fermò, strappando le foglie dal ramoscello e lasciandole svolazzare sino a terra. Socchiuse gli occhi per il sole attraverso i fitti rami e guardò Howie. — La cosa da ricordare, figliolo, è che quello che vedi all'esterno non è così importante come quello che non puoi vedere. E questa è la differenza più grande di tutte tra le persone e gli animali. Ci sono altre cose, ma questa è la più grande. Dio ha dato all'uomo una mente con cui pensare e il potere di ragionare a fondo sulle cose del mondo. E gli ha dato un'altra cosa che è la più preziosa di tutte, ed è *l'anima*. Qualunque cosa possa assomigliargli, Howie, non dimenticare che la gente possiede un'anima. E questo è qualcosa che un animale non potrà mai avere. Ha un cuore e il sangue e molte altre cose. Ma alla fine, è ancora tutto vuoto dentro.

Il padre di Howie parlò con gli altri uomini sotto la tettoia e bevve whisky bianco di mais; poi il sole fu quasi al culmine e Howie girovagò tra i recinti a fossa per osservare il pasto. Era un lavoro molto più gravoso che nutrire semplicemente qualche centinaio di capi. Dozzine dei grandi carrelli a mano uscirono rotolando dal capannone per la cottura, così pesanti che ci vollero sei uomini per guidarli sulle rampe. Molto prima che i carrelli fossero in vista, il bestiame intuì che era l'ora del pasto. Si raggrupparono stretti sotto il bordo delle fosse, in attesa. E quelli che videro i carri per primi emisero grugniti rumorosi con la gola, saltarono su e giù, e pestarono per terra con le mani e con i piedi. Subito, il bestiame più in basso alzò il suo grido e il suono si estese verso l'ansa del fiume come un tuono nascente.

I carrelli più pesanti andarono verso la parte opposta dei recinti. Il bestiame, là, veniva ancora sottoposto all'ingrassamento intensivo con una ricca mistura di granaglie cotte e cereali abbondantemente mischiati a pezzi di carne. I recinti più vicini ebbero solo una manciata del cibo più scadente. Non aveva senso riempire ventri che sarebbero stati presto divisi in quarti sulla cima di un uncino, diretto verso i pesanti muri di travi della sala per il taglio.

Sembrava che le creature che erano lì non potessero trattenere un altro boccone, comunque. Alcune erano così grasse che riuscivano a malapena a ciondolare sino al bordo. Era un pasto che la maggior parte di loro avrebbe potuto difficilmente digerire, ma la fame era una abitudine persistente e sbranavano tutto quello che veniva rovesciato oltre il bordo. Howie sapeva, per esperienza, che un mandriano doveva sempre tenere la frusta a portata di mano, anche nei recinti per la macellazione. Mangiare era tutto quello che un animale doveva fare e qualche volta si avventavano sopra i loro stessi escrementi, o l’uno sull’altro. Non si poteva controllarli ogni momento, ma bisognava scoraggiarli quando se ne aveva la possibilità.

Il viaggio fu perfetto quasi secondo le loro aspettative. Ci furono regali per tutti; una bambola per Carolee, il servizio di forchette e cucchiai per la madre di Howie e per lui, il bel coltello con il manico di osso che desiderava tanto. Pa non lo aveva dimenticato. E Howie sapeva, dall’umore di suo padre e da quello che aveva sentito di sfuggita al fiume, che erano state fissate alcune buone date per il baratto e per la monta. Erano state strette un sacco di mani in compagnia di bicchieri di whisky.

Ci sarebbe stata una gran quantità di cibo per il freddo inverno, allora, e tempi buoni per l’anno dopo. Soprattutto se i raccolti di primavera e d’estate fossero stati abbondanti come avrebbero dovuto e il gelo fosse arrivato quando doveva. Pa stava addirittura parlando di stalle invernali particolarmente attrezzate per il bestiame.

Tutto sarebbe stato bello, e Howie non si preoccupava nemmeno di aver perso le foto di Silver Island. Era allora che doveva accadere la faccenda del barcone.

Pa era salito a bordo per controllare il bestiame e Howie stava trasportando gli ultimi sacchi di sale e di fertilizzante sulla stretta passerella. Alzò per caso lo sguardo e colse quello di sua madre, poi vide il suo viso diventare bianco. Lanciò un’occhiata in giro; il colonnello Jacob era proprio alle sue spalle, alto sul suo terribile cavallo. Howie si allontanò con un salto e subito ne provò vergogna. L’uomo lo guardò e il suo viso sottile si allargò in un sorriso.

— Ti ho spaventato, ragazzo?

Howie arrossì. — No, signore — disse e si sentì peggio perché il colonnello sapeva che era una bugia.

Gli occhi si allontanarono di scatto da lui, poi, e si fermarono su sua madre. — Hai un bell'aspetto, Ev.

— Grazie, Jacob. — Howie riuscì a malapena a sentire sua madre.

— Quanto tempo è passato — disse Jacob. — Otto, nove anni? E *perdio* sei carina come sempre, Ev. Più carina, forse. Tua figlia?

La madre di Howie provò ad aprire la bocca, ma non ci riuscì. Annuì silenziosamente a Jacob.

— Ti somiglia. Diventerà una bellezza, anche. Sembra che abbia capelli sottili come la seta, Ev. E una pelle più morbida della pioggia.

— Jacob... per favore!

Howie guardò attentamente Jacob, al di là degli stivali di buona fattura e della grande pistola di metallo alla vita. Le sue dita erano attaccate a mo' di uncino alla cintura proprio sopra la pistola, come se stesse in quel modo tutto il tempo. Il sorriso sembrava tagliato sulla sua faccia, come se qualcuno ci avesse passato sopra un coltello e avesse ricucito la ferita piegata verso l'alto. Molto tempo dopo, però, furono gli occhi che Howie ricordò. Non si limitavano a guardare una persona come avrebbero dovuto: andavano a fondo e toccavano dovunque volessero! E Howie sentì una stretta dentro perché sapeva, chiaro come il giorno, dove gli occhi stavano andando e che sua madre non poteva andarsene, e non poteva fare assolutamente niente.

Poi l'uomo abbassò lo sguardo verso di lui e Howie sentì quegli occhi sfiorarlo. — Come ti chiami, ragazzo, e quanti anni hai?

— Howie, signore. E ho più di dodici anni.

Il colonnello Jacob annuì. — Dimostri più di dodici anni, anche. Ci sai fare con l'arco?

— Sì, signore — rispose Howie. — Penso di sì.

Jacob ridacchiò tra sé. Molto bene. Se sei bravo in qualcosa, be', non preoccuparti a dire che lo sei, se hai il fegato di dimostrarlo. Pensi di seguire il mestiere di tuo padre, o hai voglia di provare a passare un

periodo di tempo nell’esercito? Ci hai pensato?

— No, signore — rispose Howie che ci aveva pensato molto solo da quando aveva visto la parata. — Penso che aiuterò Pa.

Jacob lo guardò per un lungo momento, poi il suo sorriso cambiò un po’ e il sangue salì di nuovo alle guance di Howie. Era uno strano genere di sorriso, come se lui ti stesse guardando proprio dentro e sapesse qualcosa che tu non volevi fargli sapere.

— Ev — disse, ancora con quel sorriso — da’ i miei migliori saluti a Milo, d’accordo? Digli che mi dispiace non averlo visto, e così via. — Poi, ad Howie: — abbi cura di te, ragazzo.

Schioccando la lingua al suo cavallo, scosse le redini e riprese a salire per il molo. Howie sentì suo padre che veniva avanti dai recinti del bestiame sul retro del barcone mentre seguiva il colonnello Jacob finché scomparve nella foschia che si alzava dal fiume. Non si voltò a guardare sua madre. E quando l’uomo non fu più visibile, lui si rese improvvisamente conto di un terribile dolore alla mano; diede uno sguardo in basso, sorpreso, e vide che era stretta con forza intorno al manico d’osso del suo nuovo coltello. Era una sensazione particolare, buona e cattiva allo stesso tempo, e spaventosa, anche, perché Howie non sapeva cosa significasse, con certezza.

# 5

Pa disse che era l'inverno più duro degli ultimi vent'anni, che loro erano dannatamente fortunati ad essersi preparati, e che Howie doveva ricordare che a un uomo non arriva niente che non abbia sudato per ottenere.

Howie sapeva che era così e non c'era bisogno che qualcuno glielo ricordasse. Aveva già sentito la stessa cosa almeno duemila volte. Certamente, Pa aveva i suoi motivi, come sempre. Anche se si sapeva che l'inverno sarebbe tornato di nuovo, era terribilmente difficile trattenersi dal fantasticare sui verdi giorni della primavera, quando la terra aveva un profumo forte e vivo. C'erano sempre un sacco di cose che distoglievano la mente dagli steccati e dalla semina e dalla cura del bestiame. Pa sembrava capire tutto questo, comunque, e sapeva dove trovare una persona se improvvisamente non era dove doveva essere.

Alcune bestie si erano ammalate ed erano molte, durante i lunghi, duri mesi, persino nelle due grandi stalle che Howie aveva aiutato a costruire l'estate prima. Ma Pa aveva fatto bene i suoi piani, e aveva fatto ingrassare la mandria con buon foraggio; le stalle e le cure supplementari avevano fatto la maggior parte del lavoro. In aggiunta a questo i parti furono particolarmente buoni in primavera. Anche il bestiame peggiore, adesso, stava fruttando prezzi che un uomo sarebbe stato felice di ottenere per carne di prima scelta un anno prima. Verso la fine del primo disgelo, quando fu di nuovo possibile muoversi coi carri per le strade, la campagna brulicò di acquirenti del governo. Era come vendere orecchie a un sordo, disse Pa. Avrebbero preso qualunque cosa su due gambe che potesse trascinarsi carponi, camminare o zoppicare.

Le notizie dicevano che l'esercito di Lathan era uscito dal Colorado, sfuggendo al freddo inverno e alle truppe governative. Erano in una posizione forte, adesso, e per la prima volta Howie sentì suo padre e altri uomini usare la parola *guerra*. Era la "ribellione di Lathan",

prima, o “guai a ovest”. Adesso era più di questo. Se non riuscivano a fermarli, dissero, i ribelli di Lathan si sarebbero spinti sulle pianure e giù sino al Golfo prima dell’autunno. Allora la California sarebbe stata tagliata fuori dall’est e il governo avrebbe avuto la guerra su due fronti, con un nido di calabroni nel mezzo.

— Ci saranno certamente un sacco di guai — disse Pa, scuotendo la testa lentamente. Howie non era sicuro di cosa potesse significare questo e non voleva fare domande. Ad ogni modo, Pa fece lavorare tutti duramente come sempre, come se potessero essere vicini a una carestia, mentre invece avevano più denaro contante di quanto ne avessero mai avuto prima. C’era molto da fare, la guerra non aveva affatto cambiato *questo*, notò Howie. Ci fu il lavoro estivo e quello autunnale e poi un altro inverno, prima che tutti potessero rendersene conto. Un anno somigliava molto al precedente, decise, quando si facevano le stesse cose in continuazione.

La primavera in cui compì quindici anni, Howie trovò nuove cose a cui pensare. Le faccende che una volta erano sembrate importanti, non contavano più molto. La fiera a Bluevale era una cosa che era successa cento anni prima, a qualcuno che era una persona diversa, e che non gli somigliava affatto, in realtà. Quell’anno, quando la linfa cominciò ad agitarsi nelle grandi querce, qualcosa si agitò anche in Howie. L’aveva già un po’ sentito, ma mai così tanto. Questa volta era diverso. Come se l’intero mondo fosse in qualche modo chiuso a chiave dentro di lui e non riuscisse a uscire.

Qualche volta, aveva la sensazione che ogni parte del suo corpo fosse piena di tarli. Abbandonava qualunque cosa stesse facendo senza dire niente a nessuno e correva più lontano che poteva, finché il sudore gli irritava gli occhi e l’aria gli tagliava i polmoni. Allora cadeva sull’erba soffice e se ne stava sdraiato lasciando che il cielo azzurro gli girasse intorno finché la bufera non era passata.

Pa non parlava mai molto quando lui tornava. Come se capisse, forse, che stava succedendo qualcosa per cui non si poteva fare nulla. E quando Howie se ne stava seduto sotto la lampada a kerosene di notte e fissava sempre la stessa pagina di parole compitate, sua madre faceva finta di non notarlo.

Qualche volta, si svegliava da sogni ai quali non riusciva a dare un nome. E c'erano notti calde in cui non dormiva affatto e tutto dentro di lui prendeva vita. Le cose che gli venivano in mente allora erano molto più strane dei sogni stessi.

Attraverso i vasti campi uniformi coperti dall'alto grano estivo, il terreno si stendeva in una linea di piccole collinette coperte di erba. Le colline digradavano dolcemente sino al margine dei boschi dove il torrente era riparato da grandi querce. Howie se ne stava sdraiato proprio all'interno della foresta, con la testa poggiata a un grosso tronco. Felci seghettate gli sfioravano la guancia e i suoi occhi tenevano sotto controllo l'uccello splendente che cinguettava sul grosso ramo sopra di lui. Era un posto in cui andava spesso, soprattutto quando pensieri tormentosi gli riempivano la testa. E sembrava che questo accadesse di continuo, adesso. Non era una cosa in particolare. Di solito erano una serie di cose diverse che non avevano molto a, che fare l'una con l'altra. Era il modo in cui la terra profumava, o come le sue mani si sentivano tenendo stretto un grosso sasso, o l'aspetto che aveva il salice con tutta la corteccia spaccata. Per lo più, però, era qualcosa a cui non poteva dare un nome. Qualcosa che lo faceva sentire bene e male allo stesso tempo; e, peggio, rendeva difficile capire la differenza tra le due cose.

Guardando in alto, decise che avrebbe dormito un po'. L'uccello era ancora lì, ma se ne stava zitto adesso, muovendo la testa in rapidi gesti curiosi. Sentì il suono un secondo prima di Howie e si bloccò, schiacciandosi contro la corteccia ruvida e quasi scomparendo.

Howie si tirò su appoggiandosi a un braccio e ascoltò. C'erano delle voci. Uomini, e più di uno. Erano solo a qualche metro di distanza, appena fuori del bosco, all'ombra dell'albero vicino a quello sui cui rami stava l'uccello splendente.

Per una ragione che non avrebbe potuto spiegare, Howie non si alzò immediatamente, ma si aprì la strada con calma attraverso le felci con le mani e le ginocchia. Si fermò dall'altra parte del tronco e spostò cautamente il fogliame da una parte.

Il respiro gli si bloccò in gola. Il cuore gli batté contro il petto finché non fu sicuro che potevano sentirlo. C'erano tre uomini. Li conosceva:

erano mandriani che qualche volta lavoravano per suo padre. E una donna, anche. Era... Lo stomaco di Howie si strinse. *Signore Iddio, non era affatto una donna: era una bestia, una femmina!*

Howie pensò che la testa gli si sarebbe spaccata in due. La femmina stava sdraiata sull'erba soffice. Aveva le gambe aperte e sorrideva agli uomini con sguardo vacuo. Uno di loro disse qualcosa all'altro. Il secondo rise e si toccò e fece roteare gli occhi. Il terzo uomo si era già abbassato i pantaloni sino alle caviglie, la grande verga rigidamente eretta tra le gambe. In un attimo fu sopra la femmina mentre con le mani annaspava tra i seni di lei. La femmina mugolò e lo abbracciò, spingendo in alto il ventre per incontrarlo. Chiuse gli occhi e gettò la testa indietro finché le vene sulla gola non risaltarono come corde blu. L'uomo respirava pesantemente, spingendosi dentro di lei. I suoi compagni guardavano, ridendo e gridando consigli.

Howie non riusciva a sentire quello che dicevano. Non riusciva a sentire niente. La sua testa pulsava come se ci fossero intrappolate dentro miliardi di api.

— Aiuto — gridò Howie a nessuno. — Aiuto, aiuto, aiuto!

L'uomo gemette e si spinse in avanti. La femmina inspirò profondamente e la sua faccia si contrasse.

Howie sentì i suoi lombi diventare turgidi con un dolore insopportabile; era sicuro che sarebbe morto nel giro di un secondo o poco più. Poi ansimò e sentì un flusso tiepido uscire dal suo corpo. "No, no, no!" La vergogna gli fece salire il sangue dal viso e gli riempì gli occhi di lacrime; nascose il viso nell'erba.

L'uomo era ancora dentro la femmina quando una freccia lo colpì al cuore. Il dardo volò con una tale terribile forza che le piume scure affondarono nel sangue.

La femmina gridò e i due uomini voltarono facce color cenere in direzione di Howie. Lui si voltò di scatto: corti ciuffi di capelli gli si rizzarono sulla nuca. Pa torreggiava sopra di lui, gli stivali affondati nella felce verde. Il suo viso era duro come la pietra.

— Alzati e va' a casa — disse, senza guardarlo. Va' a casa e restaci. — Aveva un'altra freccia pronta a scoccare nell'arco, ma la lasciò andare

dolcemente. I due uomini stavano tagliando la corda per le colline, tra il grano giallo.

— *Alzati,* Howie.

Nella voce di suo padre c'era qualcosa che non aveva mai sentito prima. Si mise in piedi a fatica e corse attraverso il bosco senza guardarsi indietro. Inciampò, cadde. Gli occhi gli si riempirono di lacrime. I rovi gli laceravano le guance procurandogli un dolore acuto che gli piaceva. Il dolore era buono, reale e sembrava che gli tagliasse il cuore con violenza, lavando via la vergogna.

Non del tutto, però. Non avrebbe mai potuto farlo. Era segnato, macchiato, e il segno sarebbe rimasto per tutta la vita. E non avrebbe più, mai più potuto guardare suo padre.

Corse, e pregò intensamente e implorò Dio di farlo morire.

Tardi, quel pomeriggio, Pa andò nella sua stanza e gli disse che doveva mettersi gli stivali e andare giù. Non guardò Howie. In casa, o tra i campi per tutta la strada fino al luogo dove era successa quella cosa.

I due uomini pendevano dal ramo alto dove Howie aveva osservato l'uccello. Le loro facce erano quasi nere e la lingua era spessa e gonfia. Il terzo uomo era su un ramo vicino a loro, da solo. Era ancora mezzo nudo, la freccia gli attraversava il petto, i pantaloni gli penzolavano intorno alle caviglie.

Con lo stomaco che gli ribolliva, Howie si voltò. — No! — disse Pa severamente. Afferrò forte la testa di Howie con la grande mano e la rivolse verso quello spettacolo. — Non voltare le spalle alla vita, Howie. Anche se non è bella da vedere. Rifiutarsi di guardarla non la farà andare via.

Non disse nient'altro, ma si allontanò lungo le basse colline verso il bosco, con Howie che lo seguiva. Si fermò vicino al torrente e si sistemò su un grosso masso. Guardò Howie e lui si sedette.

— Abbiamo dovuto uccidere la femmina — disse Pa.

— Signore?

Pa annuì a se stesso e grattò la pietra con lo stivale. — Howie — disse

cautamente — avrebbe potuto essere fecondata.

Howie sussultò alla notizia. Un uomo era un uomo, ma il suo seme in un animale…

— Ti sbagli — disse Pa, indovinando i suoi pensieri. — Non ne abbiamo mai parlato. Non ce n'era motivo. Il fatto è che c'è qualcosa in cui la gente e gli animali sono simili. Il seme non sa se sta andando in un uomo o in una bestia. Un *uomo* sa dove lo sta mettendo, però. — Sollevò lo sguardo, facendo un cenno verso il limitare del bosco. — Quei tre, ora probabilmente capiscono un po' meglio la faccenda. E *tu* capisci, Howie?

Howie deglutì. La sua bocca era secca come il cotone. — Sì, signore. Pensò di sì.

— Non ho detto *pensi,* Howie.

— Sì, signore.

— Quello che devi sapere è che non c'è peccato più grande di quello che hai visto laggiù stamattina. Il seme di un uomo gli è stato dato da Dio per essere piantato in una donna al momento giusto. Un uomo ha l'anima, e quando mette questo seme in un animale, è la stessa cosa che dare parte della sua anima alle bestie. Questo lo capisci? E quale insegnamento deriva da una cosa del genere?

Pa non aspettò la sua risposta. — Per questo tua madre ha fatto sì che tu leggessi le Scritture. Tu sai che questo mondo non è sempre stato com'è. Prima della Guerra, quando Dio purificò la Terra dai peccatori, c'erano centinaia di tipi diversi di bestie che vagavano per il mondo. Le Scritture ci dicono che «l'uomo mangiò della loro carne, sebbene fosse impura». Allora, non c'era nessuna bestia di quelle che noi mangiamo ora, bestie «che sono all'ombra della forma umana, e hanno una carne pura». Dio le ha messe qui per noi, e ha tolto tutte le altre bestie dalla Terra, lasciando solo le creature che volano e che nuotano. E questo è il modo in cui Lui vuole che le cose siano, Howie.

Pa rimase in silenzio per un lungo momento. Howie ascoltò il torrente e sperò che il discorso fosse finito lì. Forse Pa non si sarebbe addentrato nell'altra parte della faccenda.

— Vuoi raccontarmi cos’è successo laggiù, Howie?

Il cuore di Howie si fermò. — Non… posso dire molto, Pa. Lo farò, se vuoi che lo faccia.

— Penso che sarebbe una buona cosa, Howie.

— Sì, signore. Io… —. Si chinò in avanti e bagnò la bocca nel torrente. — Non sono proprio sicuro di sapere cosa dire.

— Semplicemente tutto quello che ti viene in mente, ragazzo. Tutto quello che è vero e giusto.

— Forse non so cosa sia vero e giusto, Pa —. Sollevò lo sguardo, incontrando gli occhi di suo padre. — Questo è possibile, no? Che io non lo sappia?

— Penso che sia possibile, Howie.

— Bene, signore…

— Hai paura di me, figliolo?

Howie ci pensò. — Qualche volta sì, signore —. Si guardò gli stivali. — In questo momento, ne ho.

— Bene, questa è una cosa naturale. Io ero intimorito dal mio Pa. Dovevo esserlo. Ma quando avevo bisogno di dire qualcosa lui era pronto ad ascoltarmi. Come me, Howie.

— Sì, signore —. Howie sentì tutto tendersi, dentro. Pa aveva ragione, ma… come avrebbe potuto parlare di *quello*? Di ciò che stava pensando? Era terribile, un peccato per cui Dio non lo avrebbe mai perdonato!

— Pa…

— Va bene. — Pa annuì e si morse le labbra. — Hai visto un sacco di animali accoppiarsi, Howie.

— Sì signore.

— E hai visto questo. Tra un uomo e una bestia.

Lo stomaco di Howie si rivoltò di nuovo.

— E cosa pensi, Howie? Dillo come ti è venuto in mente, proprio

mentre stava succedendo.

— Bene, io… —. La voce di Howie gli si spense in gola. — Io… La femmina non sembrava una bestia. Non allora. Sembrava una ragazza! Anch'io volevo farle la stessa cosa. Pa!

Nascose la testa tra le mani e sentì lacrime calde che gli bruciavano gli occhi.

— Howie… —. La grande mano di Pa gli coprì la spalla. — Howie, gli uomini sono deboli. Non sempre camminano per la giusta strada. Tu sei un uomo, adesso, e non sei diverso dagli altri uomini. Quello che hai pensato, quello che ti è successo, non è troppo diverso da quello che è successo a moltissimi uomini. Ora lo sai, però. Lo capisci, vero Howie? È sbagliato, è una cosa che devi toglierti dalla testa. Ora e per sempre. — Sollevò il mento di Howie e lo guardò. — Quando eri piccolo, abbiamo parlato di come le cose potevano sembrare le stesse, e non lo erano. E questo è così. Lei *non* è lo stesso, ragazzo. Ricordalo. Era una bestia, e le bestie non hanno anima. Hai pensato qualcosa di diverso; solo per un attimo, comunque. Non ora, però. È passato, no, Howie?

Sì, signore — rispose Howie. — Capisco, Pa. — E tra sé, pregò che Dio prendesse quel giorno, lo strappasse dalla sua testa, e facesse in modo di non riportarglielo più alla mente.

# 6

Un crocicchio era solo questo: un punto in cui due strade per i carri si incontravano e si attraversavano l'una con l'altra, e poi curvavano verso il nulla. Una volta all'anno, però, i campi su tre lati erano sgombri dai rovi autunnali, e tende e cucine da campo spuntavano all'improvviso per la gente che sarebbe arrivata per la Scelta.

Prima del grande problema di Lathan, la gente del governo da Jefferson arrivava la notte precedente nei grandi carri trainati da cavalli. Si fermavano all'angolo settentrionale in un largo cerchio, e saltavano fuori l'alta tenda colorata di rosso brillante e blu, e le bandiere degli stati e dei territori. Un'altra tenda più piccola era riservata ai manifesti di Silver Island.

Quell'anno, però, i cavalli erano più scarsi che mai; persino gli stanchi animali da lavoro che avrebbero dovuto trainare i carri, erano stati costretti a servire da cavalcature per i soldati che combattevano all'ovest. I carri erano più leggeri del solito, quindi, ed erano trainati da uomini di riserva della cavalleria a cui chiaramente non piaceva quel genere di servizio. Imprecavano e brontolavano che non si erano arruolati per trainare carri su strade piene di buche, e dicevano che quella non era certamente una cosa decorosa da fare per dei soldati.

Pa ridacchiò tra sé quando li vide. — Gli sta bene, dico io. Lasciamo che la gente di Jefferson veda come vive l'altra metà del mondo. — Alcuni uomini lì vicino annuirono e risero con lui, ma la madre di Howie gli poggiò una mano sul braccio e disse che qualcuno poteva sentire. Pa si limitò a sorridere e le rispose che non gli interessava affatto.

I cavalli andavano sempre bene per fare battute. Tutti si ricordavano che il governo sosteneva da sempre che nel giro di poco tempo avrebbero avuto una quantità sufficiente di grandi animali; così ogni fattoria e ogni *ranch* avrebbe potuto averne almeno uno. Dicevano che

la riproduzione stava andando bene, e ogni mese arrivavano sempre più cavalli dal Messico.

Nessuno ci credeva, però, e non passava giorno durante la stagione della semina in cui un vicino non dicesse a un altro che non avrebbe dovuto tirare il suo aratro da solo, perché d'ora in poi lo avrebbero fatto i cavalli.

Appena ebbe finito di aiutare Pa a tirare su la loro tettoia, Howie attraversò di corsa la strada per vedere i manifesti. Bluevale era molto lontana e lui non aveva dimenticato che quella era l'unica cosa che non aveva alla fiera. Inoltre, era un momento buono per stare lontano da tutti. Sua madre si era messa a piangere di nuovo. Si sentiva malissimo a vederla, anche se era abbastanza grande per sapere perché lo faceva. La Scelta era una buona cosa e aiutava tutti, ma come diceva Pa, le madri hanno tipi di sensazioni diverse dalle altre persone. E per i padri, era lo stesso, decise Howie. Non lo davano molto a vedere, ma lui aveva colto un certo sguardo negli occhi di Pa.

C'erano già alcune persone nella tenda, ma non così tante da impedirti di vedere tutto e Howie voleva vedere tutto. C'erano disegni e manifesti colorati e persino fotografie in cui tutto sembrava vero come se fossi lì.

Silver Island, decise, doveva somigliare enormemente al Paradiso, naturalmente nessuno sapeva che aspetto avesse il Paradiso, finché non moriva ma lui non riusciva a capire come Dio avesse potuto concepire qualcosa molto più bello di Silver Island. C'erano grandi case bianche sotto larghi alberi. Ogni finestra aveva vetri e tendine e le case arrivavano proprio sino all'acqua, che era di un blu luminoso. Una levigata spiaggia sabbiosa circondava l'isola e le onde vi si infrangevano dal mare e lasciavano schiuma spumeggiante sulla riva. Vele colorate di verde, giallo, e rosso ciliegia punteggiavano la baia.

Era tutto davvero meraviglioso. E la cosa più meravigliosa di tutte era che non faceva mai freddo a Silver Island. Era sempre come se fosse primavera o estate, solo meglio. Niente neve o ghiaccio, e niente legna da tagliare. Non ti si congelavano le mani e le punte dei piedi al punto che non avresti nemmeno potuto dire se c'erano. Be', *quello* era davvero notevole.

Naturalmente, le persone erano quello che tutti ci tenevano davvero a vedere. C'erano immagini di gente proveniente da tutte le parti del paese, persone venute da vicino, o dalla lontana California. Ed era difficile immaginare che avessero mai vissuto in un posto che non fosse Silver Island. Non avevano l'aspetto delle persone che si conoscono. Tutti sorridevano. Nessuno era stanco o preoccupato o altro. Be', perché avrebbero dovuto esserlo, si chiese Howie. Era a questo che serviva Silver Island. Se ci andavi, *non* avevi bisogno di preoccuparti. La vita era piacevole e c'era da mangiare in quantità e non si aveva mai freddo. Pensò che anche lui avrebbe fatto grandi sorrisi al posto di quella gente.

Una immagine attirò l'attenzione di Howie per molto tempo. Rappresentava un gruppo di ragazzi e ragazze su una spiaggia. Lanciavano una palla avanti e indietro e ridevano. Alle loro spalle c'era una barca a vela su un mare verdazzurro. Per quello che interessava a Howie, però, nella foto non c'era nessun altro tranne la ragazza. Se ne stava sulla spiaggia, lontano dagli altri, gli occhi chiusi contro il sole. Non aveva quasi niente addosso e la sua pelle abbronzata aveva il colore del miele grezzo. Si vedeva quasi tutto dei suoi seni e le sue gambe erano lunghe e lucide. Lui non conosceva nessuno che avesse quell'aspetto, in nessun posto!

Howie sentì il cuore che gli batteva contro la camicia. Stava succedendo anche qualcos'altro; decise che era meglio uscire dalla tenda e tornare per la strada. Si guardò dietro le spalle per vedere se qualcuno lo stava osservando, ma non c'era nessuno.

— II pagliaccio farà paura, Ma? — voleva sapere Carolee.

La madre di Howie fece per rispondere, ma Pa sorrise e le strinse le spalle. — Tesoro, certo che non farà paura. I pagliacci devono essere *divertenti*. Non è vero, Ev?

— Sì, certo che lo sono. Pa ha ragione, cara. — Fece un rapido sorriso a Carolee, poi la fece voltare di nuovo e le passò una lunga spazzola tra i capelli.

— Ahi! — Carolee si tirò indietro. Sua madre la raggiunse e la rimise al suo posto.

— Devi essere carina, tesoro.

— *Dovrò* andare, Ma?

— Forse no, Carolee. Non lo *sappiamo* con certezza. Non scelgono tutti. Solo qualcuno.

— Se vado, tu e Pa verrete a trovarmi?

— Carolee... — Le labbra di sua madre si strinsero in una stretta linea bianca. Howie vide che i suoi occhi cominciavano a luccicare e sentì un nodo allo stomaco.

— Carolee — disse lei dolcemente — nessuno *sa* nemmeno se andrai da qualche parte. O sì? — si sforzò di ridere un poco. — Ora stai zitta e lasciati aggiustare i capelli, tesoro.

— Howie verrà con me? — Carolee fece un profondo sospiro. — Non riuscirò mai ad andare da *nessuna* parte senza Howie. Sono più vicina ai tredici anni che ai dodici e questo significa essere grandi abbastanza per fare le cose da soli. Mayllen deve andare a Canister con i Martins e non sono nemmeno suoi *parenti!*

— Stai buona, Carolee.

— Ma, Mamma...

Howie vide qualcosa muoversi sul viso di suo padre. Il grande corpo di Pa sembrava essersi rimpicciolito all'improvviso e, in un minuto, si voltò e uscì in fretta con passo pesante dalla tenda. Howie guardò, curioso, e fece per seguirlo. Sua madre colse il suo sguardo e scosse appena la testa. Howie si sedette e si concentrò sui suoi studi, anche se non riuscì a concentrarsi su nessuna parola.

Il pagliaccio *fu* divertente.

Entrò nella grande tenda incespicando come un ubriaco, facendo passetti rapidi, con le braccia strette contro i fianchi. Poi, improvvisamente, inciampò nei suoi stessi piedi e cadde a gambe all'aria. Tutti i bambini risero, e anche la maggior parte degli adulti.

I genitori stavano in piedi in un grande cerchio, i loro bambini a gambe incrociate davanti a loro. Avevano già sentito il discorso dell'ometto paffuto del governo che era venuto da Jefferson. Era

chiaramente un uomo che non aveva mai fatto nient'altro che il lavoro di città e tutti loro avevano già sentito il discorso. Era lo stesso ogni anno. Diceva che i genitori dovevano essere fieri di avere bambini così belli e che lui era certo che non esisteva un gruppo di giovincelli con un così bell'aspetto da nessun'altra parte. Non era una sorpresa, disse, perché non c'era un gruppo di uomini dall'aspetto più cordiale, o donne più graziose, da nessun'altra parte del paese.

Ripeté quello che sapevano tutti: che i bambini scelti per andare a Silver Island erano i bambini più fortunati del mondo e che i loro genitori avrebbero dovuto esserne più che orgogliosi. Silver Island era l'inizio di una nuova America e un giorno l'intero paese sarebbe stato proprio in quel modo. Perché a quello serviva Silver Island, per far sì che i cittadini costruissero *quella* nuova America, per usufruire dei vantaggi che non potevano sperare di raggiungere da nessun'altra parte.

Era sempre triste, si era accorto, vedere un bambino lasciare la sua casa. Spiegò, comunque, che i bambini scelti lì e in tutto il paese non sarebbero affatto andati davvero via. Sarebbero stati i rappresentanti dei loro genitori nel nuovo mondo del domani. Era una vergogna che l'intero paese, sia bambini che adulti, non potesse usufruire dei vantaggi di Silver Island subito. Ma il governo credeva di avere il dovere e l'obbligo di fare quello che poteva, se non per molti, almeno per pochi. E tra non molto, quei pochi sarebbero diventati molti di nuovo.

Disse qualcosa su come avessero passato molto tempo a scontare peccati delle generazioni precedenti, che avevano quasi gettato il mondo tra le fiamme. Che era una lunga strada a ritroso e che stavano arrivando alla meta. Ricordò che c'erano moltissimi paesi in una situazione peggiore della loro, o che non esistevano nemmeno più, quanto a questo.

Parlò ancora. E infine si fermò e il pagliaccio con il suo vestito gonfio di pezze di stoffa colorate e con il cappello sbilenco entrò barcollando nella tenda. Uno dei soldati tirò fuori il suo violino e il pagliaccio cominciò a danzare e subito si mise a fare piroette intorno al cerchio sorridendo e facendo boccacce.

C'erano bambini di tutte le età intorno ai dieci anni, ma nessuno aveva meno di nove anni e più di quindici, perché questi erano i limiti per poter essere scelti per andare a Silver Island. Per la prima volta, Howie non aveva dovuto sedersi nel cerchio e aveva sensazioni contrastanti sulla cosa. Gli dava un senso di orgoglio stare in piedi con gli adulti. D'altra parte, non avrebbe mai avuto la possibilità, adesso, di vedere Silver Island. Pensò al sole caldo, all'acqua blu, e alla ragazza sulla spiaggia con quasi niente addosso. Probabilmente c'erano in giro un sacco di ragazze altrettanto carine, anche se lui non ne aveva vista nessuna. E certamente non erano vestite in quel modo.

Il violinista suonava, il pagliaccio danzava in giro e rideva, e sia gli adulti che i bambini lo seguivano con gli occhi. Ogni tanto, si fermava per un momento davanti a questo o quel bambino, poi se ne andava sculettando da qualche altra parte.

Il violinista cominciò a suonare sempre più in fretta, battendo il piede sul terreno duro. Il pagliaccio piroettava e saltellava qua e là come se non dovesse mai fermarsi. Si vedeva il sudore scendere dal suo viso dipinto in colori diversi. Il cappello gli volò dalla testa e la sua grande bocca si aprì per prendere aria. Infine, fece un ultimo salto in alto, si arrotolò su se stesso in una piccola palla compatta, e si capovolse esattamente a mezz'aria. Quando i suoi piedi toccarono il terreno, le mani tenevano stretta una manciata di lunghi nastri argentati.

Ci fu qualche mormorio tra la folla, perché tutti sapevano cosa stava per succedere adesso. Howie vide la mano di sua madre stringere forte il braccio di Pa finché non ci fu nient'altro che bianco nelle sue dita.

Il violinista cominciò un motivo più lento e più dolce. Il pagliaccio saltellò di nuovo con passo leggero intorno al cerchio, fermandosi prima davanti a un bambino, e poi davanti a un altro. E ogni volta che si fermava, appuntava uno dei lunghi nastri d'argento sul bambino che aveva scelto. Danzò finché tutti i nastri furono finiti, tirò un grande bacio sia ai bambini che agli adulti, e uscì dalla tenda facendo un inchino.

Dei quaranta bambini presenti, ne erano stati scelti diciotto. Più che in qualunque altro dei Corners in un solo anno, disse qualcuno. Carolee fu la quarta bambina a essere presa.

# 7

La primavera venne presto, dopo un inverno che somigliava di più a una specie di freddo autunno desolato. Un vecchio aiutante che lavorava per il padre di Howie disse che la Natura aveva un suo modo per pareggiare le cose e lo faceva compensando la pungente stagione dell'anno prima, che era stata come due o tre inverni tutti raccolti insieme.

Per Howie, questo significava dover uscire all'aperto e lavorare quando di solito non lo avrebbe fatto. Le giornate serene in cui c'era solo un po' di neve nell'aria erano benedizioni in più per quello che riguardava Pa, giorni in cui si poteva anticipare il lavoro della primavera.

In un certo senso, ad Howie non interessava. Le cose che erano sembrate divertenti durante l'inverno non avevano importanza adesso. Per tutta la sua vita, il freddo aveva significato buoni odori in più in cucina, torte di frutta fresca nei giorni speciali, e di notte stringersi attorno al grande camino mentre fuori ululava il vento gelido. Ci sarebbe stato sidro, allora, speziato con erbe, e l'intera famiglia che rideva e raccontava storie di ogni genere.

Solo che non era più lo stesso. Da quando Carolee era stata scelta, il sorriso aveva abbandonato sua madre. I suoi occhi non sorridevano, sembravano intenti a guardare qualcosa in lontananza; e le cose speciali che era solita fare non erano così importanti.

Anche ad Howie mancava Carolee. Non era più tanto un fastidio, adesso, e lui ricordava soprattutto le cose buone. Pensava spesso a lei, che prendeva il sole a Silver Island, e si chiedeva se conoscesse la ragazza che se ne stava distesa sulla spiaggia quasi nuda. Probabilmente sì. C'era un sacco di gente lì, ma riuscivi a conoscere tutti dopo un po'.

La ragazza gli era rimasta in mente molto tempo da quando aveva visto la sua immagine ai Corners. Di notte, quando fuori c'era silenzio,

la vedeva proprio com'era, solo che non aveva niente addosso, nel sogno. Qualche volta immaginava di toccarla dappertutto, e di strofinarsi contro di lei, e di fare cose che lo facevano sudare e lo spingevano a buttar via le coperte, anche se fuori c'era il gelo. Allora doveva fermare il dolore che gli riempiva i lombi, anche se non gli piaceva farlo spesso. Le bestie lo facevano di continuo, questo lo sapeva, sia i maschi che le femmine, ma le persone non avrebbero dovuto. Non aveva molta importanza quello che facevano gli animali; non avevano molte cose in testa, tanto per cominciare. Ma non si pensava che fosse una cosa buona per le persone.

Era strano, pensò. Come si vedevano le cose in modo diverso. Lui poteva guardare la ragazza sulla spiaggia e pensare di strapparle via quel poco di abiti che aveva e di farle ogni genere di cose. Una volta, però, gli venne in mente che Carolee probabilmente andava a nuotare esattamente nello stesso posto, ora. Anche *lei* indossava vestiti come quelli? L'idea lo fece inorridire. Si chiese se la ragazza della spiaggia avesse un fratello. Forse lui *avrebbe guardato* Carolee nello stesso modo. Sarebbe stato sbagliato, se lo avesse fatto? E questo rendeva lui, Howie, spregevole? Cercare di capire cosa era buono e cosa non lo era bastava a far venire il mal di testa.

Con il disgelo anticipato, le notizie sulla guerra arrivarono più in fretta di quanto ci si aspettasse. Dicevano che l'inverno mite era stato buono e cattivo per entrambe le parti. Aveva fatto muovere prima l'esercito contro i ribelli, ma aveva anche dato a Lathan la possibilità di allargare le sue conquiste su terreno buono, dal momento che la terra non si era tramutata in fango in primavera, come succedeva di solito. La gente diceva che solo una cosa era certa: c'erano state moltissime occasioni per combattere e un sacco di morti in entrambi gli eserciti.

Un giorno, un viaggiatore di Bluevale si fermò per la cena e disse a Pa che in città c'erano guai con l'esercito, e che probabilmente sarebbero aumentati. Dopo le terribili battaglie a ovest, molti soldati di cavalleria erano stati rimandati indietro a riposare e a leccarsi le ferite.

— Hanno fame e molti sono feriti — disse l'uomo. — Non hanno nessuna voglia di combattere ancora Lathan, ma hanno ancora moltissime energie.

E se avevano energie, disse loro, questo significava che scatenavano liti e incendi, e fra una cosa e l'altra, stupravano donne. Non era così male in campagna, ancora; lo sarebbe stato, appena le città fossero diventate troppo dure per i soldati.

Ci furono anche altre notizie, che fecero stringere la mascella di

Pa e diventare il suo viso rosso come una barbabietola.

— Una Tassa di Guerra, o almeno è così che la chiamano — borbottò. — Sei abbastanza grande per sapere cosa sta succedendo nel paese e trarre qualche conclusione su questo — disse a Howie.

Il viaggiatore se n'era andato per la sua strada e Pa sedeva davanti al fuoco con i grandi pugni sul mento. L'aria era ancora fredda e il carbone ardeva nel focolare.

— Il fatto è — spiegò Pa — che non è il nome che tu dai a una cosa a renderla tale. Puoi attaccare un nome a un'ortica e chiamarla margherita, ma questo non la rende tale. E puoi chiamare questa faccenda della tassa come vuoi: è il governo che si sta montando la testa, ecco cos'è.

Disse a Howie che i soldati di cavalleria avrebbero avuto bisogno di più cibo per continuare a combattere Lathan per tutta la primavera, perché i ribelli avevano depredato la terra a ovest e non avevano lasciato nient'altro che stoppie.

— E noi *dobbiamo* darglielo? — volle sapere Howie.

— Sembra così, per ora.

— È molto? Molto cibo? — Howie aveva visioni di soldati che portavano via ogni cosa dalla fattoria e non lasciavano assolutamente niente da mangiare.

— È abbastanza — borbottò Pa. — Abbastanza. E dobbiamo darglielo? — Si strofinò la barba e guardò Howie. — È un sì e un no, ragazzo, ecco cos'è. Qualcosa che non è stato chiaramente stabilito. Può darsi che il governo si accorgerà che mordono più di quanto possano inghiottire, prima che sia finita.

— Cosa vuol dire, Pa?

— Semplicemente che chiunque abbia un po' di buonsenso sa che dovrà finire un giorno! — Il suo pugno colpì il tavolo così forte che Howie fece un salto. — Non è *solo* la guerra. Sono altre cose, anche. Cose che danno a qualche individuo troppa voce in capitolo negli affari altrui!

Howie non capiva molto del governo, o di quello che faceva. Sapeva che esisteva gente come l'uomo che veniva ogni anno per la Scelta e che parlava dell'America. Quello era il governo e così era l'esercito che combatteva Lathan. E c'erano persone davvero importanti, come il presidente, che diceva a tutti cosa fare. Ma tutto questo era davvero molto lontano. Non aveva molto a che fare con il lavoro di piantare il raccolto e quello di sorvegliare il bestiame. Non era possibile pensare molto a cose che non si potevano vedere, c'erano troppe faccende reali più vicine. Pensò solo che il governo sarebbe stato abbastanza vicino da pensarci, adesso.

Alla fine di febbraio le truppe a cavallo cominciarono a fare i loro giri delle fattorie e dei *ranch* della contea, e Howie si ricordò di quello che aveva detto Pa. Era proprio vero; un sacco di persone pensavano che il governo *avesse* morso più di quello che poteva inghiottire. Avevano lavorato duro per quello che avevano e non vedevano di buon occhio la necessità di darne via una parte per qualcosa di simile a una tassa di guerra.

Alla fattoria dei Jeffers ci fu una lite tra uno dei ragazzi di Lang Jeffers e due soldati di cavalleria. Un soldato fu ferito piuttosto malamente; così cercarono di portare via il ragazzo per processarlo. Non riuscirono a fare granché; Lang chiarì che i soldati avrebbero dovuto prendere anche lui e gli altri suoi cinque figli se si erano messi in testa di prenderne uno e che secondo lui, farlo non sarebbe stato tanto facile. I soldati furono abbastanza svegli da capire che avrebbero potuto facilmente cominciare la loro guerra privata proprio lì. Presero quello che Jeffers volle dare per la Tassa di Guerra e se ne andarono per la loro strada.

Ci furono incidenti simili in altri *ranch*. Si sparse la voce di quello che era successo dai Jeffers e nessuno ne fu troppo contento. I soldati si accorsero presto che cedere una volta era stato un grosso errore.

Sarebbero stati scacciati dalle fattorie, adesso, ancor prima di entrare. E tutti avrebbero dato solo quello che volevano per la guerra.

L'ufficiale al comando dei soldati a cavallo fu rimandato in città e un altro prese il suo posto. Proprio la sera in cui accadde, Howie e Pa stavano in piedi nella veranda e videro un bagliore rosso illuminare l'orizzonte verso sud.

— La fattoria di Jeff Clayton — disse Pa cupamente. — Non può essere da nessun'altra parte.

Non disse nient'altro, ma rimase lì e guardò il fuoco a lungo, e Howie, dopo essere andato a letto, sentì Pa e sua madre parlare. Verso mezzanotte, Pa si incamminò verso la casa dei Clayton.

Si era fatto giorno inoltrato quando tornò e passò ancora del tempo prima che riuscisse a raccontare quello che era successo. La casa e la stalla di Jeff Clayton erano andate. Bruciate sino al suolo. Quasi tutto quello che possedeva era stato portato via, sia il cibo che il bestiame. Abbastanza da compensare quello che il vicino di Clayton si era tenuto, dissero. E se qualcun altro ci teneva a discutere sulla Tassa di Guerra, be', avrebbe avuto lo stesso trattamento. Il paese doveva essere al primo posto, adesso. Non c'era tempo per l'avarizia e per le esigenze personali, con uomini valorosi che pativano la fame e morivano a ovest, mentre gli agricoltori se ne stavano lì, felici e contenti.

Questo era quello che il nuovo ufficiale aveva detto alla moglie di Jeff Clayton e ai suoi ragazzi, disse Pa. E aveva detto tutto questo mentre li faceva stare fermi a guardare Clayton che veniva impiccato a una grossa quercia nel suo stesso cortile principale, dove poteva vedere la sua casa che veniva data alle fiamme. Oltre a ciò, la cosa peggiore era che l'uomo che aveva fatto tutto questo era il colonnello Jacob in persona, che era cresciuto proprio su quella terra con Jeff Clayton e con Pa e con tutti gli altri.

Pa raccontò questa parte per ultima. Avrebbe voluto che la madre di Howie non la sapesse affatto, ma non era una cosa che poteva tenere per sé, lenisse, non con l'intera contea sul punto di esplodere per quello che era successo.

Glielo disse con la massima calma, senza alzare la voce o lasciare che il suo viso cambiasse per niente. E la madre di Howie si limitò ad ascoltare, con gli scuri capelli che le nascondevano in parte il viso, e le piccole mani bianche serrate in grembo.

E per Howie, quella fu la parte peggiore di tutte: vedere che entrambi sapevano cosa l'altro stava pensando e non volere che si notasse niente. Aveva imparato che le persone fanno così quando hanno qualcosa di così forte in mente che non possono esprimerlo a parole, o nemmeno lasciare che si manifesti con gli occhi. Se sua madre avesse pianto e Pa avesse preso a pugni qualcosa, quasi non sarebbe stato così brutto. Visto che le cose stavano così, Howie andò a letto spaventato per la prima volta in vita sua.

# 8

Venne fuori dal campo vicino al bosco sul retro della casa. L'ultima delle femmine che occorrevano a Pa era legata tra lui e il vecchio Jaro e tanto per cambiare non creava problemi. Era molto più facile far salire le bestie vicino alla casa che non farle scendere di nuovo. Erano curiose della gente e di quello che faceva, e quando la loro attenzione era attirata da qualcosa dimenticavano di fare danno.

— Sembra di essere a dicembre anziché quasi ad aprile — brontolò Jaro. Si buttò la giacca sulle spalle esili e lanciò uno sguardo disperato al cielo.

— Già — annuì Howie — proprio così. Era abbastanza vero; la primavera era tornata a nascondersi per il momento. Nubi grigie sfioravano il terreno, portandosi dietro una leggera pioggia gelida. Umida e fredda abbastanza per causare un dolore sottile alle ossa prima ancora che te ne accorgessi.

Howie lasciò che Jaro mettesse il bestiame nei recinti e camminò verso il capannone del cibo. Almeno, decise, il tempo si adattava bene all'umore della giornata. Un mattino che incitava alla pigrizia con il sole che faceva uscire il verde dalla terra avrebbe stonato con tutte quelle facce scure in giro.

L'impiccagione di Jeff Clayton era stato l'inizio di tutto. Pa aveva indetto una riunione e circa dodici allevatori avevano camminato nella notte per essere presenti. A Howie fu permesso di partecipare, anche se nessuno degli altri portò i suoi figli, immaginando che troppe persone in giro, anche dopo che si era fatto scuro, potevano far sospettare qualcosa ai soldati.

— È stata una cosa maledettamente folle da fare — disse Pa alla madre di Howie più tardi.

— Be', non credo che lo sia stata, Milo — disse lei dolcemente. — Gli

uomini devono riunirsi quando ci sono guai.

— Gli uomini devono *fare* qualcosa quando ci sono guai — brontolò Pa. I suoi occhi si fecero arcigni. — Sai a cosa è servita la riunione, Ev? Davvero? Ha mostrato a tutti noi quello che ci vergognavamo troppo ad ammettere a noi stessi. Che non si *può* fare niente. Che possiamo parlare quanto ci pare di come le cose *dovrebbero* essere: va sempre a finire che non possiamo fare assolutamente niente se non quello che ci dicono di fare.

Pa strinse le labbra e si guardò le mani. — A meno che non vogliamo finire bruciati o forse impiccati nei nostri stessi cortili. Ti dirò, Ev, questo non fa sentire un uomo troppo grande...

Avrebbero pagato la Tassa di Guerra, decisero tutti, senza fornire ai soldati motivi per creare problemi. Ma non sarebbe finita così. Forse non erano capaci di annullare quello che era successo da Jeff Clayton, non adesso, comunque. Ma sarebbe venuto il momento. Il governo si era spinto troppo in là, e ci sarebbe stata certamente una resa dei conti. Quale sarebbe stata, e quando, nessuno lo disse. Ma questa cosa aveva risollevato lo spirito della riunione, e nessuno era tornato a casa come se fosse stato frustato o trascinato per terra.

All'inizio, Pa ordinò a Howie e agli aiutanti di ammucchiare i prodotti della Tassa di Guerra nel grande fienile vicino alla casa, ma non passò molto prima che si scatenasse, scuro come il tuono, dicendo a tutti di portare quella roba *fuori* dal suo bel fienile asciutto, perché Jacob e i suoi soldati potevano fare altrettanto bene i loro furti prendendoli da terra. Lui non aveva nessuna intenzione di prendersi cura di quello che non era più suo.

Così spostarono i sacchi di grano, mais e patate, e le buste di mangime per il bestiame e le altre cose richieste e accatastarono tutto all'aperto, oltre il grande bosco di querce, a circa cinquanta metri dalla casa. Le quattordici femmine e i dieci giovani maschi vennero tenuti legati nel recinto del bestiame vicino al fienile: sarebbero stati portati fuori con il resto dei prodotti al momento opportuno.

Howie sapeva che il trasferimento aveva fatto sentire meglio suo padre. Come se stesse facendo qualcosa, comunque, cedendo ma

facendo sapere ai soldati che non voleva. Fu la prima volta che sentì suo padre arrabbiarsi davvero con sua madre. Lei fece notare che forse non era una buona idea lasciare tutto fuori alle intemperie, perché così andavano in cerca di guai di cui non avevano bisogno.

— Maledizione, Ev! — esplose lui con la faccia che gli diventava paonazza. — Cosa deve fare un uomo? Starsene sdraiato e lasciare che lo calpestino, e poi voltarsi in modo che possano continuare dall'altra parte? All'inferno, donna... — Le sue mani fremettero serrandosi in grandi pugni. — Cosa vuoi che faccia?

La madre di Howie si fece bianca come la cenere e i suoi occhi si riempirono di lacrime improvvise. Pa le si avvicinò e la strinse tra le braccia, nascondendole il viso nella spalla. Howie lasciò rapidamente la casa e non ascoltò più, ma sapeva che lei avrebbe pianto ancora a lungo.

— Quando credi che verranno, Pa?

Howie era in piedi nella veranda con suo padre, e seguiva il suo sguardo verso il cupo orizzonte.

Non ci fu tramonto; le nuvole divennero semplicemente scure unendosi alla notte e facendo diventare l'aria gelata.

— Immagino domani, forse — disse Pa.

— E il colonnello Jacob? Sarà con i soldati?

— Puoi giurarci che ci sarà, figliolo.

Howie ci pensò. Gli unici che riusciva a ricordare erano quelli che aveva visto alla parata di Bluevale. Sembravano uomini buoni, fieri; non immaginava che nessuno di loro potesse bruciare stalle e impiccare persone. Forse erano soldati diversi, o forse era più come diceva lo straniero che era passato: la guerra e la fame avevano fatto strane cose alla gente, e nessuno era più lo stesso.

— Finirà. — Pa interruppe i suoi pensieri, poggiandogli una mano sulla spalla. — Sarà finita domani probabilmente, e potremo tornare a dirigere un *ranch* come si deve. — Fece una risata strozzata e girò il mento di Howie in modo da poterlo vedere. — Credi che sia arrivato il momento di prenderci un giorno di vacanza, ragazzo, diciamo la prima

buona giornata calda che arriva, e di vedere cosa abbocca giù allo stagno? Ti piacerebbe? Se tu e io da soli ce la svignassimo per un po'?

— Sì, signore — gli rispose Howie. — Mi piacerebbe moltissimo.

Solo che, per la prima volta in vita sua, gli era difficile pensare alla pesca. I suoi pensieri continuavano a seguire gli occhi di suo padre oltre la cupa distesa di alberi, dove i soldati sarebbero apparsi la mattina dopo.

I soldati non vennero il giorno successivo. Né quello dopo. L'umore di Pa si fece sempre più scuro; Howie sentiva i suoi grandi passi muoversi senza posa nella stanza di sotto, molto dopo che tutti gli altri erano andati a letto.

Quando arrivarono davvero, Howie stava guardando proprio loro.

Arrivarono silenziosamente da dietro il lontano rialzo del terreno, muovendosi sulla collina accidentata contro la grigia macchia dell'alba. Contò dodici soldati a cavallo in una colonna disordinata. Li seguiva un carro tirato da altri due cavalli, con un soldato alla guida, mentre altri tre lasciavano ciondolare le gambe dal retro del letto. Mentre Howie guardava, vide un uomo stirare le braccia e sbadigliare.

Da più vicino, era evidente che quegli uomini non somigliavano affatto ai soldati della parata di Bluevale. Erano uomini magri, simili a ombre, coi visi scavati sotto barbe brizzolate. Non avevano grasso su di loro, solo piani duri che spingevano la carne in angoli sgraziati. I loro abiti sembravano tutti uguali e di un colore indefinibile. Stavano a loro agio sui cavalli; a Howie venne in mente che forse non sapevano neanche di cavalcare un animale. Se avesse sentito dire che uomini e cavalli erano una creatura cresciuta tutta insieme, ci avrebbero creduto.

Howie si rendeva conto che Pa stava in piedi vicino a lui, ma nessuno dei due parlò. Guardarono gli uomini muoversi qua e là sotto gli alberi, svolgendo i loro compiti senza parlare. Le nubi basse premevano sul terreno e assorbivano i suoni. Il tempo sembrò fermarsi all'improvviso, come se la terra fosse stata intrappolata a metà tra la notte e il giorno.

— Abbiamo molte cose da fare a casa — disse infine Pa. — Non c'è più niente da vedere qui fuori.

Nessuno dei due, però, fece altro che gingillarsi su cose che non c’era bisogno di fare. E gli occhi di Pa non si spostarono mai molto dai soldati sotto gli alberi. La madre di Howie non scese a far colazione. Era così silenziosa al piano superiore che era difficile immaginare che fosse lì.

Era quasi mezzogiorno, ma ad Howie sembrava che il giorno non passasse mai. Le ore si susseguivano noiose e persino Pa smise di fingere di fare qualcosa. Rimase seduto al grande tavolo con le mani in grembo a fissare il nulla.

Quando il sole fu al culmine, però, fece una cosa strana che Howie non avrebbe mai dimenticato. Senza dire una parola, si alzò e uscì dalla porta principale passando per la veranda e sino al cortile. Howie lo seguì. Nello stesso momento, vide un solo uomo a cavallo venir fuori dal boschetto e dirigersi verso la casa, come se entrambi sapessero che l’altro sarebbe stato esattamente dov’era.

L’uomo a cavallo era una copia dell’altro, ma in qualche modo diverso. E nessuno dovette dire a Howie che si trattava del colonnello Jacob. Cavalcò dritto e in silenzio, senza guardare né da una parte né dall’altra, lasciando che il cavallo seguisse la sua strada. Sembrò che fosse passata un’eternità quando tirò le redini e si fermò proprio nel punto in cui si trovava Pa.

— Milo — disse — è passato molto tempo.

— Sì — rispose il padre di Howie.

C’era qualcosa nella voce di Pa che Howie non aveva mai sentito prima. Qualunque cosa fosse, anche il colonnello Jacob la sentì, e guardò Pa per un lungo momento senza muovere gli occhi. Era un uomo più vecchio e più magro di quello che ricordava Howie. Una faccia diventata di cuoio, un corpo solido e duro come pietra. Gli occhi, però, erano gli stessi, e si ricordò come avevano guardato lui, e sua madre, e cosa ci aveva visto, anche se aveva dodici anni e non sapeva molto. E quando lo sguardo di Jacob lo toccò di nuovo, lui lo fissò di rimando e non si voltò.

— Il ragazzo è cresciuto parecchio — disse Jacob.

— Già.

— Ti somiglia un po' in viso. Ha i colori di Ev, però.

Pa non rispose; Jacob si spostò sulla sella e guardò le nuvole basse. — La ragazzina. Sta venendo su bene?

— Carolee ci ha lasciato — disse Pa. — Alla Scelta.

— Ma bene. Questa è una bella cosa, Milo.

— Penso di sì.

Jacob annuì e spostò il suo sguardo su Howie. — Sei cresciuto davvero, ragazzo.

— Sì, signore — rispose Howie.

— Sarai presto grande abbastanza per fare il servizio militare. Lo sai questo?

Pa gli lanciò uno sguardo tagliente. — Se lo sceglierà, Jacob. Non so se abbia mai pensato a fare il soldato.

Jacob si strinse nelle spalle. — Forse. Potrebbe arrivare a qualcos'altro comunque, Milo. C'è una guerra terribile là fuori. Uomini che muoiono in modi spaventosi. O che si ammalano e vorrebbero avere una pallottola pulita nelle budella anziché sudiciume e infezioni. — Scosse la testa. — Dovresti vederlo per capire cosa sto dicendo. Guarda, e lavati le mani nel sangue di un uomo, e senti il suo odore di corruzione.

Pa stava in piedi alto e immobile, lo sguardo fisso sul colonnello Jacob. A Howie, sembrava che gli occhi di Jacob fossero cambiati mentre parlava, come se fossero stati da qualche parte molto lontano, e fossero appena tornati indietro.

— La guerra — disse Pa. — Hai detto qualcosa sulla guerra. Come possa diventare qualcosa di diverso. Non credo di capirlo, Jacob.

Il colonnello gli fece un sorriso annoiato. — Semplice come la pioggia, Milo. I soldati stanno morendo a ovest più in fretta di quanto i ragazzi si arruolino. La guerra ha un appetito terribile, ti dirò. Si mangia gli eserciti come granturco in un campo.

— Allora forse fareste meglio a mettere fine alla vostra guerra, credo.

— Non si può farlo. Non ora.

— Non si può. O non importa provarci.

Il sorriso di Jacob scomparve.

— Tu non hai combattuto — disse severamente. — Non te ne intendi, Milo, finché non ci sei stato.

— Forse — disse Pa. — E forse la gente a cui piace tanto combattere dovrebbe fare come gli fa comodo. E lasciare in pace quelli a cui non piace.

Jacob lo fissò e rise forte. — Maledizione, non sei cambiato neanche un po', Milo! Un uomo semplice con idee semplici.

— Mi sta piuttosto bene — rispose Pa cupamente.

— Ti sta bene, d'accordo. Ma non sta bene al mondo, non più. Il mondo sta cambiando, non è più un posto semplice, Milo. Mastica gli uomini semplici e li sputa fuori.

— Come Jeff, vuoi dire.

Il viso di Jacob si fece duro e i due uomini rimasero a guardarsi l'un l'altro, senza che nessuno dei due desistesse. Howie pensò di poter misurare il silenzio che li divideva. Infine, Jacob si poggiò indietro sulla sella e scosse la testa.

— Signore — disse emettendo un lungo respiro. — Quella è stata una cosa orribile, Milo. Davvero una cosa orribile. Non è facile fare quello che bisogna fare. Qualche volta, però, una guerra...

— *Bisogna* fare! — esplose Pa. Fissò Jacob e i tendini del suo collo si tesero. — Maledizione, uomo, cosa ti è *successo?* Parli come se avessi impiccato un estraneo a quell'albero!

— Era un estraneo per me — disse Jacob.

— Era un uomo col quale sei cresciuto, Jacob. Jeff e tu e io e tutti gli altri. Proprio qui. La stessa terra, lo stesso...

— No. Non è così, Milo. — Guardò il padre di Howie senza nessuna espressione. — Io ero qui da ragazzo, e questo è abbastanza vero. Ma sono *cresciuto* là fuori. Con uomini che non somigliano affatto a te e a

Jeff. — Per un attimo, sembrò perdersi in un pensiero, poi i suoi occhi si fecero di nuovo stanchi. — Diavolo, Milo. Abbiamo ripercorso una lunga strada. Lo sai?

— Sì, Jacob.

— La guerra è dura per un uomo. Devi capirlo.

— Penso che sia così.

— Un uomo non immagina di cambiare, ma lo fa. È qualcosa su cui non hai molta voce in capitolo. Tu... — Guardò Howie, e si passò una mano rinsecchita sulla bocca. — Hai un po' di acqua fresca, lì, ragazzo?

Howie guardò suo padre.

— Portagli un po' d'acqua, Howie.

— No, no. — Jacob tirò su una mano e si sollevò sulla sella. — Penso che verrò dentro con te. Dammi una possibilità di appianare le divergenze. Ev è dentro?

— È dentro — rispose Pa con calma.

— Bene, allora...

— Si sente male, Jacob.

La sfida nella voce di Pa era abbastanza chiara. Jacob gli diede uno sguardo curioso, poi si sistemò di nuovo sulla sella.

— Le dirai che ho chiesto di lei, Milo.

— Lo farò.

— Bene... — Jacob alzò lo sguardo sulla casa, poi di nuovo indietro. — Sono passati molti anni, vero?

— Sì, questo è certo.

— Le cose cambiano...

— Credo che cambieranno sempre, Jacob.

Jacob tirò leggermente le redini e il cavallo si spostò di lato. — Questa faccenda, Milo... — Puntò un dito oltre la spalla in direzione del boschetto. — È una cosa che deve essere fatta.

Pa non rispose. Jacob lo studiò un momento poi fece voltare abilmente il cavallo, sollevando la polvere, e galoppò di nuovo verso il boschetto.

Pa lo guardò andarsene. Rimase fermo dov'era finché il carro fu caricato, il bestiame riunito, e la lunga colonna di soldati ebbe seguito Jacob di nuovo sulla collina, per la strada da cui erano venuti.

Nel pomeriggio, la madre di Howie scese al primo piano e si sedette al grande tavolo di quercia. Pa provò a farle mangiare un po' di pane caldo o a prendere una scodella di minestra, ma lei disse che non aveva affatto fame e che si sarebbe presa subito un po' di acqua al miele da sorseggiare. A Howie veniva da piangere guardandola. Sembrava così fragile e stanca, come se tutta la vita l'avesse abbandonata. Un attimo dopo chiese a Pa se gli dispiaceva occuparsi della cena, una cosa che Howie non ricordava di averle mai visto fare prima.

— Pa — chiese più tardi, quando lei era di nuovo salita al piano superiore, — si rimetterà, vero?

— Certo, Howie. — Suo padre si sforzò di sorridere. — La giornata è stata dura per lei, questo è tutto. Adesso è tutto fatto e finito, e non c'è più niente di cui preoccuparsi. Se ne accorgerà domattina.

— Davvero, Pa?

— Davvero, Howie.

Howie aveva tantissime altre domande su quella giornata, ma riusciva a capire che Pa non aveva molta voglia di parlare. Si occupò delle faccende di casa, lasciando saggiamente suo padre solo con se stesso e con i suoi pensieri.

Forse tutto era fatto e finito, come diceva Pa, ma non si sarebbe detto dal modo in cui si comportava. La sua mente era ancora nel boschetto di alti alberi e oltre lo scuro orizzonte. Durante il lungo pomeriggio, lasciò più di una volta che Howie se ne andasse fuori a passeggiare. Mentre era in piedi, nella veranda o nel cortile,

il suo viso si intonava con il cielo che sovrastava minaccioso.

Tardi quella sera, dopo che avevano diviso una cena fredda, Howie andò a letto per conto suo, lasciando da solo suo padre. E quando si

svegliò a notte fonda, si avvicinò alla finestra e vide suo padre fuori, una scura figura che ascoltava il silenzio.

— *Howie.*

Si svegliò sentendo il profumo dell'inizio dell'alba, appesantito dal sonno e poi improvvisamente sveglio. Vedeva suo padre e sentiva le mani forti su di lui.

— Howie. Non parlare ragazzo, ascolta e basta.

Un brivido lo afferrò. C'era qualcosa di orribile negli occhi di Pa e lui non voleva vederla.

— Howie, voglio che tu ti alzi, adesso, e che tu vada proprio in silenzio a prendere tua madre. Portala giù e poi fuori, sul retro. Nel campo, Howie, e non devi fare assolutamente nessun rumore. Capisci? Nessuno.

— Pa...

— *Ascolta*, ragazzo. Percorri più lontano che puoi quel piccolo burrone, dove puoi in qualche modo restare bene fuori vista finché non arrivi abbastanza vicino al bosco. Dopo di che...

— Pa. Non posso!

— Howie — Pa aveva la voce rotta. — *Devi* farlo!

Sentì sgorgare le lacrime e Pa lo strinse forte.

— Non ho tempo per spiegare, ragazzo mio. Lo *so* e basta. L'ha lasciato trasparire proprio dai suoi occhi, e io lo *so,* Howie. L'ho sentito allora, e... figliolo, per l'amor di Dio!

Howie si mosse senza pensare. Per un momento, suo padre fu alle sue spalle, poi sparì. Quando sua madre lo vide e capì cosa intendeva fare, i suoi occhi si spalancarono e si riempirono di paura e lui seppe che stava per piangere e che doveva fermarla.

Lei cominciò a colpirlo; lui la trascinò, facendole male, e senza nemmeno pensarci. Quando furono a metà strada dal bosco attraverso il basso burrone, Howie si rese improvvisamente conto di dov'era e di quello che stava facendo. Non osò guardarla, allora. Se l'avesse fatto,

non sarebbe riuscito a continuare a fare quello che doveva.

Sentì il suono alle sue spalle e si voltò e li vide. Due uomini a cavallo che si avvicinavano velocemente, grigi contro il primo vivo tocco dell'alba. Sapeva che non c'era niente da fare perché stavano tagliando l'angolo tra il burrone e i boschi. Ebbe un rapido secondo per sentire gli zoccoli battere sul terreno soffici e vedere il luminoso bagliore del fuoco alle spalle dell'uomo. Pensò che sua madre doveva essere lì da qualche parte ma non poteva esserne sicuro...

## 9

Molto tempo dopo avrebbe esaminato di nuovo l'accaduto con attenzione e l'avrebbe percepito esattamente com'era successo e avrebbe saputo che quello era stato il momento in cui aveva smesso di essere un ragazzo.

Ma quello allora non poteva capirlo. Non c'era nessuna sensazione o comprensione in quel momento. Era come se fosse stato al di fuori di se stesso e avesse osservato un altro Howie occuparsi dei suoi affari e fare le cose che dovevano essere fatte. Come se un piccolo segmento di tempo fosse stato nettamente staccato da quella giornata e messo via in uno scaffale da qualche parte. Con tutti i minuti e le ore e i secondi che restavano sempre gli stessi finché lui non era pronto per loro, come minuscoli pezzi di seme e di pietra che erano rimasti imprigionati in una pozza di ghiaccio e dormivano lì finché la primavera non li lasciava andare.

Le nuvole si stavano dissipando e si muovevano verso est quando aprì gli occhi. Dalla luce poteva dire che era quasi mezzogiorno e questo significava che era rimasto fuori almeno quattro o cinque ore, forse di più.

Quando si tirò su a sedere sentì il dolore, acuto e penetrante come un coltello. Si toccò cautamente la testa, dove la pallottola dell'uomo a cavallo aveva aperto un solco netto attraverso la parte laterale del suo cranio, portando via la carne quasi sino all'osso. I suoi capelli erano incrostati di sangue. C'era sangue sulla faccia e lungo il petto ma era tutto coagulato e aveva smesso di colare da un po' di tempo. Decise che doveva avere un aspetto davvero orribile. Il che era probabilmente la ragione per cui l'avevano lasciato lì e non si erano preoccupati di accertarsi che fosse davvero morto.

Si mise in piedi e rimase nel burrone, tenendosi stretto a una vecchia radice finché la nausea non fu passata. Era stanco e indolenzito

dappertutto. Rimase lì a lungo guardando da qualunque altra parte tranne che verso la casa. Fu allora che qualcos'altro subentrò nella sua mente e, per un attimo, lo spinse a buttarsi tutto il resto alle spalle.

Erano passati rapidamente dalla cucina, per lo più limitandosi a rompere cose e a strappare tutto quello che riuscivano a trovare. C'era farina dappertutto e lo zucchero gli scricchiolava sotto i piedi. Le pentole erano fracassate e i pezzi erano sparsi per terra in modo tale che era impossibile distinguerli gli uni dagli altri. Si chinò e raccolse qualcosa di bianco e luccicante. Era parte di una tazza, quella con i fiori dipinti che era stata la preferita di sua madre. La guardò un minuto, poi la poggiò con attenzione sul tavolo.

Nella stanza al piano di sopra dove dormivano Pa e sua madre, la trovò. Gli abiti le erano stati strappati di dosso e i polsi e le caviglie erano stati legati al capo e ai piedi del letto con una fune ruvida. La fune era affondata nella carne e lui non riusciva a vederla tranne che nei punti in cui era avvolta ai montanti. Lei aveva lottato molto, per un po, comunque. Il sangue formava bracciali rossi intorno ai polsi e alle caviglie e la pelle lì era lacerata e gonfia. C'era sangue in gran quantità in altri punti, anche, dove le avevano fatto varie cose. Non poteva vedere tutto il viso perché i lunghi capelli neri erano arruffati sui lineamenti, ma riusciva a vedere il piccolo buco scuro sulla fronte, circondato da un pallido alone blu.

Pensò di tagliare le funi e di trovare un lenzuolo o una coperta che non fosse stata strappata troppo malamente e di coprirla con quello. Invece, si allontanò e chiuse la porta e scese di nuovo al piano inferiore.

Pa era a metà della scalinata principale. Aveva ancora addosso la pesante camicia a scacchi ma non i pantaloni, e Howie li vide buttati alla rinfusa nel cortile. Si era trascinato per circa dieci metri sul duro terreno e Howie riuscì a guardare dietro di lui e a vedere la scia che aveva lasciato mentre cercava di raggiungere la casa. Non aveva usato le braccia, perché erano premute con forza contro la pancia, dove aveva tentato di tenere tutto dentro abbastanza a lungo per arrivare là. L'avevano squarciato malamente. Un rozzo taglio attraverso le viscere, in profondità, da un osso del fianco all'altro. Aveva altri tagli sulle

cosce e tra le gambe dove avevano portato via tutto.

Howie lo guardò, studiando l'espressione del suo viso per un lungo momento.

Nella sua stanza, infilò le mani tra le grondaie e trovò ancora lì il suo arco e la faretra piena di frecce. Arrotolò l'altro paio di pantaloni da lavoro e un'altra camicia e la giacca. Al piano di sotto frugò tra il disastro della cucina e aggiunse una mezza pagnotta e un po' di carne secca al fagotto. Fuori, riempì d'acqua una brocca di terracotta e la turò con un tappo di stoppie. Poi camminò verso il gruppo di querce dove erano stati ammucchiati i prodotti per la Tassa di Guerra, si accovacciò per terra e studiò le tracce degli uomini, dei cavalli e dei carri. Seguì i solchi delle ruote e le impronte degli zoccoli con lo sguardo e vide che si dirigevano a ovest, attraverso la terra di suo padre, verso la strada del fiume. Questo probabilmente significava che non volevano raccogliere altre merci per ora, ma erano diretti verso Cotter, che era proprio fuori di Bluevale ed era molto frequentata dall'esercito.

Diede ancora uno sguardo alla casa e al fienile, poi oltre, verso i campi e le fosse del bestiame e la verde ombra dei boschi. Non c'era nessun segno del vecchio Jaro o di nessuno degli altri aiutanti. Le fosse del bestiame erano vuote. Avevano preso tutto, come si era immaginato. Pensò che c'erano ancora dei prodotti nel fienile, c'era più di quanto si potesse trasportare.

Si voltò e scrutò l'orizzonte a ovest. A cavallo, un uomo poteva andare più veloce, ma avevano il carro, che era lento e il bestiame da guidare. Dovevano aver appena raggiunto il fiume, allora. Si sarebbero dovuti fermare lì e far riposare il bestiame per la notte, anche se avessero avuto voglia di spingersi avanti nel buio. Pensò che avrebbe potuto raggiungerli per le due o le tre del mattino. E sarebbe stata un'ora buona per arrivare lì.

Howie sapeva che avrebbe dovuto stare attento e procedere lentamente. C'erano i soldati e sapevano il loro mestiere; non si poteva semplicemente arrivare di soppiatto su degli uomini e credere che sarebbero rimasti fermi e ben allineati e tranquilli come carne da macello. Sarebbero stati svelti e vigili, e anche da addormentati

sarebbero stati più pericolosi della maggior parte degli uomini completamente svegli.

C'erano le pistole con cui fare i conti, anche. Un uomo con una pistola aveva molto più potere di un uomo con armi inferiori. Almeno, era così da molti punti di vista.

La luna era a un quarto, e c'era luce abbastanza per vedere quanto le basse erbe di primavera fossero state appiattite nel punto in cui i soldati avevano lasciato la prateria e voltato giù per la collina in direzione del fiume. Lì la conca era fitta di grandi querce e pioppi neri. Individuò la rossa favilla di un fuoco morente proprio verso sud, a circa venti metri dal fiume. Si erano accampati all'ombra degli alberi, allora. Il bestiame doveva essere molto più giù, ma ben lontano dagli alberi in modo che nessuno della mandria potesse andarsene in giro. E finché restavano sulla strada, e non sembrava che fossero intenzionati a costruire recinti o a scavare fossi, avrebbero fatto quello che sempre si fa in uno spostamento di bestiame: avrebbero continuato a sorvegliare gli animali a turno.

Howie non era sicuro di cosa si facesse con i cavalli. Ma era quasi certo che non c'era bisogno di fargli la guardia né nient'altro. Questo significava, cosa? Con una mandria di quella grandezza, tre uomini, almeno, che facessero la guardia. E forse altri due per il campo vero e proprio, ammesso che se ne preoccupassero. E lui pensava che avessero l'abitudine di farlo. Cinque, sei uomini svegli, dunque. Gli altri addormentati. Scese carponi lungo il fianco della collina e si mosse silenziosamente lungo il limitare della foresta.

Gli ci volle un'ora buona per fare il giro del campo. C'erano tre guardie invece di due. Altre tre controllavano la mandria. Sei dormivano. Il colonnello Jacob era all'estremità opposta del campo, lontano dal fuoco, e vicino al fiume. Gli altri soldati erano masse scure sparpagliate qua e là.

Howie rimase proprio sul margine del campo per un lungo quarto d'ora. La pancia poggiata sul fondo umido della foresta, osando a malapena respirare, gli occhi che assimilavano ogni nonnulla, da come si piegava l'erba a dove la luce fioca della luna toccava il terreno.

C’era una guardia tra lui e il colonnello. Si sporse appena dalla piccola radura, in silenzio e quasi invisibile contro una grossa quercia. Il fiume faceva un po’ di rumore, ma non abbastanza da coprirlo mentre si muoveva. Non avrebbe mai oltrepassato l’uomo senza farsi sentire. Indietreggiò lentamente lungo la riva, passando la guardia e uscendo di nuovo fuori più in alto, dietro un fitto letto di felci.

Rimase immobile sulla schiena per un lungo momento, sistemando con calma la freccia nell’arco, profondamente consapevole dell’uomo a solo qualche metro di distanza, e sapendo cosa avrebbe provocato il più leggero rumore. Alzandosi lentamente, puntò gli occhi appena al di sopra del fogliame. Per un momento, il suo cuore si fermò: aveva l’impressione che l’uomo se ne fosse andato. Poi il corpo prese di nuovo forma; emise un lungo respiro.

Howie sapeva che doveva cercare di colpire la testa e nient’altro. Bastava colpire un bersaglio diverso e l’uomo avrebbe potuto gridare. Non si permise di pensare a cosa sarebbe stato se l’avesse mancato. La corda dell’arco risuonò e un’ombra cadde silenziosamente alla base dell’albero. Quando strisciò in avanti la sua mano toccò il fucile e un’ampia cartucciera che la guardia aveva lasciato ai suoi piedi. Aveva una pistola nella cintura; prese quella e le altre cose e le depositò dove avrebbe potuto ritrovarle alla base dell’argine. Poi si incamminò di nuovo verso la radura e si dedicò a Jacob.

Aveva pensato a come farlo. Sapeva che anche un uomo adulto abituato a muoversi velocemente non poteva fermare un rapido colpo di coltello attraverso la gola. Solo che quello non era il modo in cui avrebbe dovuto succedere. Anche lui lo sapeva. Doveva essere nell’altro modo o non sarebbe andato bene.

A circa mezzo metro da Jacob un uomo si rigirò e gemette nel sonno. Howie si bloccò dov’era, parte della terra e dell’ombra, poi avanzò lentamente finché non riuscì a toccare il colonnello. Dormiva con la bocca aperta, una mano sul petto. Howie si sfilò il coltello di osso dalla cintura. Aveva già avvolto l’impugnatura con spessi strati di stoffa della sua camicia supplementare. Afferrando i capelli di Jacob con una mano, abbassò con forza l’impugnatura imbottita, proprio sopra l’orecchio. Jacob si irrigidì leggermente, ma non emise nessun suono.

Ci volle quasi un'ora per percorrere i trenta metri in direzione del fiume. Quando i suoi piedi toccarono il terreno bagnato, avrebbe voluto abbandonare il suo carico proprio lì e lasciare che gli tornasse la sensibilità alle braccia e alle gambe. Invece, trascinò Jacob nell'acqua e guadò il fiume. Poi lo lasciò dietro alti sterpi e tornò a prendere le armi.

C'era una macchia di querce rachitiche che nascondeva la riva e dietro ad esse un deposito alluvionale. Spogliò Jacob e lo poggiò contro un albero, e lo legò saldamente al tronco, allineando i piedi davanti a lui e legando anche quelli. Poi gli ficcò le calze in bocca e usò la camicia per fare un bavaglio stretto legato dietro il collo.

Era preoccupato per l'ora. Adesso c'era molta più luce di quanto fosse prevedibile. E i soldati si alzavano presto, quasi presto quanto chi lavorava in un *ranch*, immaginò. Fissò Jacob con impazienza e avvicinò il suo viso al naso dell'uomo. Stava respirando, d'accordo, ma non mostrava alcun segno di essere sveglio. E se fosse rimasto così per ore? Allora cosa sarebbe successo? Howie allontanò quel pensiero. Non avrebbe affatto funzionato. Non era così che doveva essere.

Cercò nel suo fagotto, trovò la brocca di terracotta, e la svuotò su Jacob. Scese carponi verso il fiume e riempì di nuovo la brocca. L'acqua era più fredda. Questa volta la bocca di Jacob si contorse con irritazione e i suoi occhi si aprirono in piccole fessure. Si fissarono su Howie, poi si spalancarono, quando comprese. Si mosse a scatti convulsi per liberarsi dai legacci, lamentandosi sotto il bavaglio.

Howie lo ignorò. Divaricò le gambe di Jacob, tirò fuori il coltello dalla cintura, e cominciò a lavorare sul petto nudo del colonnello. Si muoveva lentamente e con cura, facendo lettere precise conte sua madre gli aveva insegnato. Era difficile vedere nella debole luce e doveva continuare ad asciugare via il sangue per controllare quello che stava facendo. Jacob strabuzzava gli occhi e il sudore gli imperlava la faccia; Howie sentiva i rumori che stava facendo ma dal bavaglio non uscivano molti altri suoni.

Quando ebbe finito si mise al lavoro sugli occhi, stando attento a fare solo quello che doveva essere fatto. Non voleva che Jacob perdesse i sensi e sfuggisse a una parte del dolore, o perdesse più sangue del

necessario. Era ancora cosciente, Howie lo sapeva, ma quasi fuori di sé e questo andava bene. Era così che doveva essere.

Quando ebbe finito, guardò Jacob e fece scorrere leggermente la lama sulle cosce dell'uomo. Jacob si agitò in modo incontrollabile, quasi facendo uscire le braccia dal loro incavo. Sapeva molto bene cosa stava per succedere. Howie fece tutto quello che poté, ma la paura e il dolore furono superiori alle capacità di sopportazione di Jacob. Perse rapidamente conoscenza. Anche quello andava bene, decise Howie. Si sarebbe svegliato e avrebbe avuto un sacco di tempo per pensare a quello che gli era successo.

Attraversò il fiume e al di sotto del campo trovò il punto dove avevano lasciato i cavalli. Non c'era nessuna guardia; immaginò che quello fosse parte di ciò che l'uomo che aveva ucciso doveva fare.

Aveva pensato ai cavalli. Non li temeva più molto, ma non era sicuro di essere capace di maneggiarne uno correttamente. Forse i cavalli capivano se uno sapeva cavalcare o no. Forse non si muovevano finché uno non faceva quello che doveva essere fatto. Comunque, non faceva molta differenza, adesso. Doveva provare. L'avrebbero inseguito certamente e non avrebbe avuto nemmeno una possibilità a piedi. Doveva farlo a cavallo o non farlo affatto. Non c'era tempo per pensare di imparare a cavalcare con il cielo che diventava chiaro abbastanza per leggere.

I cavalli erano assicurati a una lunga fune stesa tra due alberi. Howie sciolse una delle funi più corte che girava intorno alla testa di uno degli animali e lo fece allontanare dagli altri. Il cavallo scalpitò qua e là nervosamente e gli altri risposero. Howie sapeva che era una questione di minuti. Si mise il fagotto sulle spalle, si gettò sull'ampia groppa e si aggrappò saldamente. Non aveva nemmeno considerato la possibilità di provare a usare una delle selle che sapeva che i cavalli portavano. Non c'era tempo e in ogni caso non avrebbe saputo cosa farci.

Resistette, incitando la cavalcatura verso il fiume. Quando fu dall'altra parte lasciò fare all'animale quello che voleva, cioè trottare tra gli alberi a un passo che faceva stridere le ossa finché raggiunse il largo prato al di là. Lì si fermò e, con orrore di Howie, cominciò a masticare metodicamente l'erba. Colpì l'animale convulsamente, sbattendo le

gambe contro i suoi larghi fianchi. Si ricordò delle briglie, allora, e di come le aveva viste usare ai soldati per tirare e far spostare i cavalli da una parte o dall'altra. Le redini e i calci, usati insieme, sembrarono funzionare. E quando poté vedere di nuovo il terreno aperto chiuse gli occhi e spinse l'animale finché poté sentire il vento sibilare sulle basse, verdi colline.

Verso metà pomeriggio era lontano verso nord, nel mezzo di un bosco profondo circondato da alti dirupi frastagliati. Non aveva idea di dove potesse essere, ma almeno era lontano dal campo accanto al fiume. Non sapeva se i soldati fossero dietro di lui e, al momento, non gli interessava molto.

Legò il cavallo a un albero e avanzò barcollando tra i bassi arbusti finché gli cedettero le gambe e cadde in ginocchio tremante. Non aveva niente nello stomaco, ma vomitò bile finché non si sentì la pancia piena di pezzi di vetro. Arrivarono le lacrime, allora. E ricordò Pa e sua madre e il loro aspetto, nella casa. Si ricordò del momento in cui aveva ucciso il soldato. Cercò di nuovo di vomitare, non aveva niente nello stomaco. Avrebbe voluto strisciare via dal suo stesso odore, solo che il suo corpo non rispondeva bene.

Howie chiuse gli occhi con forza, provando a non pensare a niente. Ma sua madre era ancora lì. E Pa. Sembravano sorpresi di morire. Vide il colonnello Jacob e quello che gli aveva fatto sulla riva del fiume. Gli occhi scavati e il vuoto terribile tra le sue gambe. E le lettere profonde sino all'osso sul suo petto che sarebbero durate quanto Jacob e non sarebbero mai sparite.

HOWIE FIGLIO

DI EV E MILO RYDER

Sapeva di non poter restare lì; doveva tornare a cavallo. E ricordò che un'intera giornata era passata e che era aprile, adesso, e che il giorno dopo avrebbe compiuto sedici anni.

# 10

Fece fermare il cavallo in un boschetto di cedri e salì per i pochi metri dalla cima del promontorio. Era rimasto nella penombra per tutto il giorno, così aspettò che i suoi occhi si abituassero alla luce e ai luoghi in lontananza.

Un vento pungente tagliava costantemente l'alta cresta, e il gelo arrivava sino alle ossa. Per un bel pezzo, rimase rannicchiato al riparo di una grande pietra. La giacca era quasi inutile, ma se la strinse forte addosso.

Era un buon posto, pensò, se non ci moriva congelato. Da lì si poteva vedere quasi ogni accesso al promontorio e tutta la valle al di là per vari chilometri. Se i soldati lo stavano ancora inseguendo, lo stavano facendo con enorme lentezza. Pregò Dio perché facesse avverare la prima ipotesi. Non bisognava sapere molto sui cavalli per capire che l'animale su cui si trovava era allo stremo.

Cambiò idea, naturalmente. Gli uomini di Jacob non lo avevano perso. Erano alle sue spalle da qualche parte. Probabilmente non troppo al di sotto del promontorio. Si poteva sperare quello che si voleva e desiderare qualcosa di diverso, ma questo non avrebbe cambiato molto le cose. Quello era pensare come un bambino, ricordò Howie a se stesso. I giochi e i sogni a occhi aperti andavano bene per un ragazzo che poteva andare a casa per una cena calda quando si stancava di giocare. Solo che lui non era più un ragazzo e chi lo inseguiva pensava a tutt'altro che a giocare.

Quel pensiero gli era venuto in mente più di una volta negli ultimi giorni. Era una sensazione strana. Non era più nemmeno sicuro di conoscere se stesso. Era stato strappato via da un tipo di vita, raccolto, scosso con forza, e buttato giù da qualche altra parte. Non era un adulto ma certamente non era nemmeno un ragazzo.

Con le mani fredde, frugò nel suo fagotto, tirò fuori l'ultimo pezzo di

carne secca, e lo lavò con l'acqua. I crampi cominciarono quasi subito dopo aver inghiottito. Accadeva spesso, adesso. Non mangiare praticamente niente aggravava le condizioni della sua pancia. Doveva mangiare, però. Questo lo sapeva. Tutto quello che poteva racimolare gli sarebbe andato a finire in gola e il suo stomaco avrebbe dovuto arrangiarsi con quello che aveva.

Era diverso per i soldati, pensò. Loro erano stati addestrati a regolare il ritmo del loro appetito al duro cammino, mangiando quando potevano, facendone a meno quando dovevano. Più Howie cavalcava, più gli veniva fame!

C'era un'altra cosa, anche. Doveva continuare ad avanzare, ad ogni costo. Ma i soldati potevano mandare due uomini a cercare cibo senza rallentare l'inseguimento. Negli ultimi sei giorni almeno una volta erano arrivati abbastanza vicini perché lui riuscisse a sentirli.

Signore, così era stato *troppo* vicino! Era sicuro che il cavallo l'avrebbe tradito, ma non l'aveva fatto. Era allenato a viaggiare in silenzio, una dote che gli aveva salvato la pelle più di una volta.

Mangiava quello che poteva, dunque. Andando in giro carponi, di notte, in cerca di nocciole. Fermandosi sul sentiero per raccogliere cipolle selvatiche, o qualunque altra cosa crescesse sul suo cammino. Bruciava quasi tutto quello che mangiava, ma giù restava abbastanza da farlo continuare a procedere.

Il sole passò rapidamente in alto e le nuvole scesero lentamente lungo il fianco del promontorio per riempire la valle. Howie stava sdraiato perfettamente immobile, percependo ogni centimetro della terra sottostante. I suoi occhi colsero un punto in cui la pietra cambiava colore: capiva dove l'acqua giaceva sotto la terra dal modo in cui gli alberi crescevano fitti e di un verde scuro in un punto e più chiaro da qualche altra parte. Sapeva che le piante seguivano l'andamento dell'acqua e così faceva l'uomo. Era il modo in cui si diffondeva la vita. Come altrettanto naturalmente si seguiva il modo di scorrere di un ruscello, o di un fiume. Seguì gli uccelli che roteavano in ampi archi al di sopra dei boschi e li vide sussultare e disperdersi improvvisamente consapevoli di qualcosa al di sotto. Forse non era assolutamente niente, ma forse era il segno della presenza di un uomo nei dintorni.

I soldati si trovavano più a loro agio in una regione selvatica, e Howie lo sapeva. Ma nemmeno lui era un estraneo, lì. Era ancora vivo, no? Non lo avevano ancora raggiunto, e questo era già qualcosa. E ogni giorno che passava davanti a loro era un giorno in cui guadagnava una sorta di sesto senso nei confronti del suo cammino e questo lo aiutava a restare vivo un po' più a lungo. Stava scoprendo che sapeva più di quanto immaginasse. Pa gli aveva insegnato accorgimenti che ora usava senza nemmeno pensarci. Questo lo rendeva orgoglioso.

Li individuò nel tardo pomeriggio, il sole alle spalle della loro colonna disordinata: arrivavano da est invece che da ovest. Si sentì il cuore sprofondare un po'. Si era mosso in fretta quel giorno, lasciando una traccia evidente che portava giù verso la valle rivolta a ovest, e poi di nuovo attraverso la dura roccia. Avevano seguito la falsa pista, ma non li aveva ingannati per molto. Stavano ripercorrendo la strada al contrario, adesso, proprio come lui aveva fatto prima. Howie sentì un improvviso senso di gelo. Erano ancora lontani più di mezzo chilometro, ma era sicuro che potessero vederlo con estrema chiarezza, appollaiato lassù sul promontorio, infilato sotto il piatto lastrone di pietra.

Si strinse saldamente contro la cavità, finché la fredda roccia non divenne parte della sua pelle. Guardando ad occhi semichiusi proprio in direzione del sole, era difficile fare un buon calcolo. Non che un calcolo significasse molto. Si convinse che l'intero gruppo era incolonnato, mentre qualcuno era rimasto a guardare le spalle, e forse c'erano dei guardafianchi su entrambi i lati. Era sicuro che avevano in mente questo, adesso. La sua esperienza di marcia gli diceva che avanzavano troppo lentamente e tranquillamente, allineati ordinatamente e piacevoli da vedere. Gli altri dovevano essere *dietro* di lui, allora. Oltre il promontorio. Forse in attesa al limitare del bosco dove lui avrebbe con ogni probabilità tentato di fuggire a cavallo. Quella sarebbe stata la cosa normale da fare, allontanarsi correndo dagli uomini che arrivavano dritti su di lui, proprio in mezzo ai soldati che lo stavano aspettando.

Howie osservò di nuovo il sole. Era quasi tramontato, altri quattro o cinque minuti. Una volta sceso dietro le basse colline, si sarebbe fatto buio abbastanza in fretta. E forse avrebbe dato loro quello che

volevano.

Aveva giudicato abbastanza bene il cavallo. Era quasi andato: la brutta testa inerte contro un pino alto, le zampe divaricate, i fianchi che si sollevavano ansimanti. Gli dispiaceva. La bestia gli aveva salvato la vita, e lui l'aveva fatta correre a morte. Era qualcosa che non si poteva evitare, però, e ora non c'era niente da fare. E aveva un altro favore da chiedergli. Un grosso favore.

Era buio quando condusse di nuovo la bestia giù dal pendio. Gli si accapponò la pelle all'idea di essere catturato a piedi così vicino al punto in cui i pini fermavano la loro avanzata giù dalla collina e facevano strada alla radura. Se i soldati dovevano essere da qualche parte nei dintorni, sarebbero stati in attesa lì vicino. Ma doveva rischiare. Se la cosa avesse funzionato bene, i soldati dovevano saperlo. Non sarebbe servito a niente se non ci fosse stato qualcuno ad accorgersi di quello che stava facendo.

Rimase indietro e scoccò la freccia senza molta forza, piazzandola proprio dietro la cassa toracica dell'animale. Pensò che in quel punto avrebbe dovuto causare moltissimo dolore, senza far cedere la creatura troppo in fretta. Il cavallo nitrì e si imbizzarrì, strappando cespugli qua e là e spezzando rami bassi. Howie si arrampicò velocemente sulla collina senza guardarsi indietro. Signore, se non l'avessero sentito!

E prima che capissero cos'era successo e che Howie non era sul cavallo, lui avrebbe avuto un buon vantaggio. Non avrebbero potuto seguire le sue tracce finché non fosse stato giorno e avrebbero perso un bel po' di tempo per cercare di indovinare da che parte fosse andato.

Se fosse stato abbastanza buio, ricordò a se stesso. E se i soldati non avessero guardato con troppa attenzione…

Si svegliò indolenzito e infreddolito, mentre la fame cresceva dentro di lui come qualcosa di vivo. Per un rapido attimo, pensò di essere morto e andato nel posto in cui finiva la gente morta, qualunque esso fosse. Tutto il mondo sotto il suo ramo era avvolto in una coperta bagnata di grigio. Come se la foresta fosse diventata più alta di un chilometro durante la notte e avesse infilato la testa proprio in mezzo alle nuvole.

Pensò per un po' a cosa avrebbe dovuto fare. La nebbia lo avrebbe nascosto mentre saltava giù dal ramo. Ma se c'era qualcuno abbastanza vicino da sentire...

Rimase dov'era, sopportando pazientemente il freddo. Fare una sola cosa sbagliata era farne una di troppo. Era una cosa che doveva continuare a ricordare. Aspettare. Finché non era tutto tranquillo. Finché non sentiva il vento calmo delle prime ore dell'alba. Finché gli uccelli non si posavano a mezzogiorno. E proprio allora, aspettare finché la nebbia non si dissolveva dandogli la possibilità di vedere chiunque ci fosse nei dintorni, prima che qualcuno lo vedesse per primo.

C'era un ruscello, nello spiazzo sotto gli alberi. Le giovani cipolle selvatiche erano abbondanti e lui ne mangiò quante poté sapendo che gli avrebbero messo di nuovo lo stomaco sottosopra. Più avanti lungo il ruscello trovò dei funghi non ancora maturi, minuscoli bulbi pallidi come la morte raggruppati sotto grosse querce. Non si preoccupò che fossero funghi o qualcos'altro. Era fiero di sé per questo. Un ragazzo di città di Cotter o Bluevale avrebbe potuto non sapere la differenza, ma lui sì. Avevano un buon sapore e raccolse tutti quelli che riuscì a trovare, riempiendosi allo stesso tempo lo stomaco e le tasche.

Era un buon posto e avrebbe voluto restare di più, ma sapeva come stavano le cose. Dopo aver riempito la brocca di terracotta di acqua fresca, lasciò le verdi ombre e salì di nuovo sull'altura. Dove gli alberi cominciavano a diradarsi, sbucò improvvisamente nella piena luce del giorno. E quando guardò giù attraverso gli ultimi rimasugli di nebbia che si dissolvevano al sole riuscì a vedere la carcassa bianca come le ossa della città, che si stendeva distintamente attraverso la valle fino al fiume splendente.

# 11

Chi avrebbe potuto immaginare una vista simile? Be’, avresti potuto mettere insieme un centinaio di Bluevale laggiù e perderle facilmente! Non aveva mai visto niente di simile prima, ma seppe immediatamente cos’era. Una Metropoli era qualcosa di cui bastava sentir parlare.

Dopo un buon mezzo minuto si rese conto che se ne stava calmo e tranquillo in piena luce solare, facile bersaglio per qualunque pazzo che si desse la pena di guardare. Rimproverandosi severamente per una simile imprudenza, si buttò a terra rapidamente.

Era una cosa quasi soprannaturale, senza dubbio. Abbastanza da far venire un brivido freddo sulla nuca. Fin dove l’occhio poteva vedere, picchi frastagliati di pietra grigia punteggiavano i boschi scuri. Come mucchi di vecchie ossa, pensò Howie. La natura selvaggia era tornata a reclamare la valle molto tempo prima, ma si poteva ancora capire dov’erano state le strade e che aspetto avevano una volta.

Un ampio fiume serpeggiava attraverso la parte opposta della valle, bruno e pigro. E questo era piuttosto giusto, pensò. Pa aveva parlato di come le città avessero bisogno dei fiumi per il commercio, se volevano crescere e arrivare e diventare importanti. Le vecchie Metropoli non erano diverse, probabilmente.

Howie non sapeva molto sulle Metropoli, o su come si supponeva che fossero. Non era una cosa di cui la gente parlava. La maggior parte delle persone diceva che erano state più grandi di qualunque altra cosa. Che c’era stata una gran quantità di aperta campagna in cui vivere, ma che tutti volevano stare attaccati uno all’altro. Era una cosa difficile da capire. Bluevale e Cotter erano posti divertenti in cui andare, ma Howie non riusciva a immaginare di restarci, con così tanta gente intorno. E quelle erano solo cittadine, per niente somiglianti a quello che doveva essere una Metropoli.

Durante la Guerra era successo qualcosa di brutto alle Metropoli. Qualcosa di terribile. Solo che nessuno sapeva dire cosa fosse.

Persino le Scritture non entravano molto in dettagli su questo. Dio aveva trovato l'Uomo a mangiare carne di animali impuri e aveva lavato la Terra dalla corruzione. Solo che questo non diceva molto. Guardando giù verso le rovine della Metropoli, Howie seppe che c'era più di questo. Non qualcosa che si potesse vedere, esattamente. Somigliava di più a qualcosa che si poteva *sentire,* dentro.

A mezzogiorno era sceso dal fianco della montagna ed era vicino al margine della Metropoli. Non aveva pensato molto a *non* andarci, o a che pericoli avrebbe potuto trovarvi. Tutte le vecchie storie di spiriti e diavoli e altre cose orribili non sembravano più troppo spaventose. Nella Metropoli non poteva esserci in agguato niente di peggio di quello che già era dietro a lui. Eppure, tenne la mente sulla strada davanti a sé e non scrutò troppo da vicino le protuberanze smussate di pietra senza vita tutt'intorno a lui. E fu piuttosto contento di non essere arrivato in quel posto con il buio.

L'idea aveva cominciato a formarsi nella sua mente mentre era ancora sulla montagna. E più ci pensava, più gli piaceva. Era una di quelle idee che sapevi giuste sin dall'inizio.

Era stato fortunato fino a quel momento, ma la fortuna non durava per sempre. Aveva cominciato a venir fuori quando aveva perso il cavallo. Un uomo a piedi non aveva nessuna possibilità, e lui lo sapeva. L'avrebbero raggiunto prima o poi. Oggi, forse. O la settimana successiva. Ma l'avrebbero raggiunto. Finché un uomo lasciava una traccia, ce n'era un altro che poteva seguirlo. Ma il fiume, *ebbene,* era un'altra faccenda! Appena l'aveva visto brillare in lontananza, aveva saputo che quella era la strada. Arrivare al fiume, trovare qualcosa che galleggiasse. Qualunque cosa. Lasciarsi trasportare lungo la corrente di notte, stare nascosto durante il giorno. Non aveva molta importanza dove il fiume l'avrebbe portato. Scorreva verso ovest, lontano da casa, dove la gente lo conosceva. In quel momento, era tutto quello che Howie aveva bisogno di sapere. Prese un sentiero scuro e contorto attraverso la Metropoli, guardandosi le spalle e stando sulle strade di pietra incrinata quando poteva. Guardò il sole e capì che si stava

dirigendo verso il fiume. A metà pomeriggio si nascose nell'involucro di un palazzo e finì i suoi funghi. Non c'era nient'altro in giro da mangiare. Ma doveva farne a meno, per ora. Ed era piacevole starsene fermo per un attimo e non scappare. Forse la Metropoli era stata una buona idea, decise. La maggior parte delle persone stava alla larga dai vecchi luoghi. Non avrebbe fermato i soldati, se immaginavano che lui fosse lì. Ma aveva guadagnato un po' di tempo e non erano nei dintorni in quel momento. Glielo dicevano gli uccelli. Poteva riposarsi un po'. Poi arrivare al fiume, e aspettare la notte per procedere. Non lo avrebbero mai preso poi; nessuno avrebbe nemmeno *sentito* parlare di lui, dopo.

I soldati di Jacob l'avevano costretto a continuare a correre, dandogli un piccolo prezioso spazio di tempo che poteva servire a qualcosa di più che riprendere il respiro. Eppure, ogni volta che ne aveva la possibilità, Howie studiava le armi da fuoco che aveva preso al soldato. Pensava di sapere come andavano sistemate le cartucce nell'arma più piccola, quella che si poteva tenere nel pugno, e come sparare. Era piuttosto chiaro dal modo in cui si adattava alla mano. Non era ancora troppo sicuro di quella più lunga. Decise che se fosse stato costretto a farlo, sarebbe riuscito a puntare l'arma manuale nella giusta direzione e a farle fare fuoco.

Era quasi l'ultima cosa al mondo che aveva voglia di fare, e con tutta probabilità sarebbe stata necessaria, se si fosse arrivati a quel punto. Quello era il problema delle armi da fuoco: si poteva colpire un uomo più lontano di quanto un arco avrebbe mai potuto arrivare. Ma tutti nel giro di chilometri avrebbero saputo con certezza quello che stavi facendo.

Non gli importava di ammettere che era spaventato a morte da quelle cose. Come faceva un uomo a usarne una senza diventare sordo? Ci si *abituava* mai? Eppure, non aveva mai nemmeno immaginato di salire a cavallo. E l'aveva fatto, no? Anche se il suo osso sacro si era quasi spezzato in due i primi due o tre giorni. I cavalli e le armi erano cose che facevano paura, ma erano beni preziosi da possedere. Howie l'aveva imparato piuttosto bene. Rendevano un uomo più veloce e più forte degli altri uomini. Un uomo con una di quelle cose aveva un potere terribile, un uomo con tutt'e due poteva fare praticamente

quello che voleva. Pa e sua madre e un sacco di altre persone erano morte perché non avevano avuto nessuna delle due.

Bene, questo a lui non sarebbe successo. Mai. Era sfuggito ai soldati col cavallo di Jacob e non avrebbe mai permesso che un altro uomo avesse la meglio su di lui.

Il fiume scorreva lento e calmo vicino alla riva, rapido e sicuro al centro. Stava seduto in silenzio e osservava un lungo ramo passare galleggiando; sparì rapidamente dalla vista sobbalzando dietro l'ansa e Howie sorrise tra sé. Sarebbe stato ormai lontano quando il sole l'avrebbe trovato il mattino successivo!

Era un posto abbastanza sicuro dove aspettare che il giorno finisse. La piccola diga era costellata di alta boscaglia e di salici, e lo nascondeva dal fiume. Il tronco che aveva scelto era ben nascosto, ma gli permetteva di tenersi pronto a partire, con la lunga arma legata su un lato. L'arma manuale era stretta contro la sua cintura. Howie non vedeva l'ora che arrivasse il tramonto. Ora che si era preparato a partire, le ore sembravano muoversi a passi minuscoli.

Stava sdraiato tra la boscaglia e osservava una ghiandaia stridere rocamente sopra di lui. Durante gli ultimi giorni, aveva pensato di ucciderne una, ma qualcosa lo aveva fermato. Gli uccelli non erano esattamente impuri, ma non era veramente permesso mangiarli, e lui non l'aveva mai fatto. Avrebbe potuto provare a prendere un pesce, ma quello poteva significare avvicinarsi troppo all'acqua e sapeva che non poteva rischiare di essere visto.

Cominciò a ricordare il viaggio sul canale verso Bluevale, e Pa e sua madre e Carolee, e la grande tartaruga sul tronco; e si ricordò di come Pa gli avesse permesso di occuparsi del bestiame per la prima volta. Scacciò quei pensieri. Quelli erano anni morti e sepolti. In un mondo che non era più suo.

Almeno, pensò, Carolee stava bene. Al sicuro a Silver Island. Quello era già qualcosa. Non doveva preoccuparsi di quello che le stava succedendo. Non era rimasto più nessuno per cui preoccuparsi, adesso. Solo lui.

La ghiandaia saltò su un muro di pietra e lo guardò. Chiazze marrone

scuro macchiavano la pietra dove una volta era stato il metallo. Probabilmente era rimasto un sacco di ferro nella Metropoli, anche se la gente aveva quasi completamente rubato quello che poteva anni prima. A nessuno piacevano le Metropoli, ma il metallo era qualcosa che valeva la pena di cercare. Qualche volta un barcaiolo o qualcun altro che viaggiava molto mostrava qualcosa che secondo lui veniva dalle Metropoli, una moneta magari, o un oggetto di vetro. Provava a venderla se poteva, ma nessuno voleva molto cose come quelle. Non si pensava che portassero buona fortuna.

Qualcosa si mosse nella vicina boscaglia e Howie si drizzò a sedere. Ci fu un altro movimento e lui scrutò tra il fogliame senza muovere la testa né da una parte né dall'altra. Era vicina. A non più di cinque metri. Allungò la mano verso l'arco, poi si voltò lentamente, e quasi si mise a ridere da solo. Eccola lì, verde su verde e quasi invisibile, ma evidentissima, se si sapeva cosa cercare. Una grande rana toro appena uscita dal fiume e che se ne stava lì, più grassa che mai, in attesa di una bella mosca blu.

La fame tornò e fece agitare i succhi gastrici nella sua pancia. Pensò a come la rana si sarebbe conservata bene nell'acqua, e che la mattina dopo avrebbe disceso il fiume abbastanza da accendere un fuoco. Portando l'arco sull'altro fianco, preparò con cura una freccia. C'era un problema con le rane: bisognava colpirle con precisione, proprio sulla testa, altrimenti facevano un salto e sparivano nell'acqua alta. Solo che lui era sicuro che il suo stomaco non gli avrebbe permesso di fare una stupidaggine del genere.

L'arco fischiò. Fu un colpo facile, la rana si contorse una volta, come inchiodata al terreno soffice. Howie lasciò cadere l'arco e scattò in piedi per prenderla. Poteva già sentire l'odore della carne bianca che sfrigolava sui pezzi di carbone. Si chinò per togliere la freccia e vide il bagliore chiaro con la coda dell'occhio. Un secondo più tardi arrivò il suono, esplodendo sull'acqua. Il piombo gemette con rabbia oltre il suo orecchio e si conficcò nel legno.

Howie saltò in cerca di riparo, sentì il suo piede colpire la rana umida, e cadde a gambe all'aria nell'acqua bassa. Il secondo sparo ronzò sopra di lui. Qualcuno gridò. Guardò verso l'alto e vide due uomini a cavallo

che avanzavano concitati verso di lui attraverso il fiume.

Sapeva di doversi muovere. Restare basso, la pancia subito fuori dell'acqua, e sparire nella boscaglia. La faccenda cominciava bene. Era vicino all'argine con un buon gruppo di salici come copertura e sapeva di potercela fare. In quel momento gli uomini a cavallo cominciarono a sparare alla cieca dal centro del fiume. Le pallottole sollevavano il fango intorno alle sue dita, spezzavano i rami bassi e aprivano grossi fori nel muro di roccia. Si sentì attanagliare dalla paura, che lo costrinse a saltare in piedi e a mettersi a correre. Lo sparo lo fece voltare, scaraventandolo con forza dentro il fiume.

Howie rotolò e lanciò un grido. Non poteva credere al dolore. Si fissò la spalla, vide il sangue che faceva diventare l'acqua rosa.

"Sta succedendo" gridò a se stesso. "Sto morendo! Sto realmente, senza dubbio morendo!"

La sua mano trovò qualcosa di solido. Una radice. Si trascinò verso la riva. Qualcuno urlò lì vicino e un cavallo sollevò acqua. Howie provò a stare attento, ma non ci riuscì.

Era difficile vedere ancora. C'era qualcosa. Grande. Scura. Che cancellava la luce del giorno. Gli si avvicinò. Howie sentì odore di whisky e di sudore. Sapeva cosa stava per succedere, e chiuse gli occhi per non vederla.

Quando si svegliò di nuovo era quasi buio. Era ancora nell'acqua ma non aveva più freddo. Non sentiva assolutamente niente adesso. Era solo completamente esausto fino alle ossa. Tutto quello che voleva fare era dormire un po'. Poi si sarebbe alzato riposato e si sarebbe messo sul suo tronco e si sarebbe diretto lungo il fiume. Sulla riva vicina, poteva vedere qualcosa di scuro e terribile accovacciato nella boscaglia. Mentre guardava, la cosa scura sollevò un uomo nudo con le sue grandi braccia, dolcemente e con facilità, e tirò fuori un coltello argentato. Poi scotennò con precisione tutto il cuoio capelluto dalla testa dell'uomo.

Howie era sicuro di essere sul punto di morire, in quel momento. Molto più probabilmente, era già morto.

## 12

Durante la notte si svegliò brevemente una volta, vide il terreno che scivolava via, e si immaginò di essere a pancia in giù su un cavallo. La pioggia gli cadeva addosso violenta. Gli feriva il collo e gli scorreva lungo le guance e formava piccoli rigagnoli nel suo naso e nella sua bocca. Sentendosi soffocare, vomitò miseramente sui fianchi dell'animale.

Nei rapidi bagliori del fulmine vide gli zoccoli che sollevavano il fango. Quando si voltò per vedere dove stesse andando, il dolore lo colpì duramente come un coltello e gli fece perdere di nuovo i sensi.

E in un breve attimo di sollievo, seppe che quello era il posto migliore dove trovarsi in quel momento.

C'era odore di fuoco.

Abiti bagnati e cuoio.

E cibo. Dio, vero cibo *caldo* su un fuoco da cucina.

Howie tenne gli occhi chiusi. C'erano degli uomini intorno al fuoco; poteva sentire le loro voci, che suonavano basse e roche. Si era svegliato da un tempo abbastanza lungo per sentire il dolore sordo e ricordare il fiume. Qualcosa, comunque. C'erano dei pezzi mancanti, cose che non erano affatto chiare.

Una cosa era certa, però, e quella lo spingeva ad accantonare tutte le altre. Era ancora vivo. I soldati gli avevano messo in corpo una pallottola, ma lui non era morto. A buon diritto, avrebbero dovuto finirlo e lasciarlo nel fiume. Invece, l'avevano rappezzato, messo su un cavallo e portato vivo da qualche parte. E questo, decise, doveva essere molto peggio che essere morto.

Il grande piede lo prese in pieno nelle costole. Gridò, si sentì mancare l'aria. Lo stivale lo trovò di nuovo e lui si piegò in due per il dolore.

L’uomo rise. — Hey, il nostro piccolo amico, qui, si è svegliato, Klu.

Howie aprì gli occhi e rimandò indietro le lacrime. L’uomo incombeva su di lui come una grossa quercia. Con gli occhi neri, il petto solido. Capelli scuri e barba arruffata. La luce proveniente dal fuoco faceva ondeggiare i suoi rozzi lineamenti; le fiamme lambivano mura rocciose alle spalle. Erano nascosti dentro una caverna, allora. Probabilmente da qualche parte dietro l’alto promontorio.

— Hai riposato bene, eh?

Howie non rispose. L’uomo sogghignò e si passò le dita tra la barba. — Hai abbastanza ragione, Klu — disse con voce gentile. — Il ragazzo è piuttosto carino!

Howie alzò lo sguardo su di lui. L’altro spuntò da dietro, una copia più piccola del primo. Fece a Howie uno strano sogghigno, poi si accovacciò lì vicino.

— Come ti chiami, ragazzo?

Howie squadrò l’uomo con espressione dubbiosa. Sapevano abbastanza bene il suo nome. Tutto il gruppo gli era rimasto tenacemente alle calcagna per più di una settimana. Non era credibile che avessero dimenticato il modo in cui aveva lasciato il suo marchio su Jacob.

— Avanti, ragazzo. Non ti faremo alcun male.

Con una pallottola nella spalla e le costole quasi schiacciate, non diede molto credito a questo. Se volevano un nuovo nome, però, gliene avrebbe dato uno. — Mi chiamo Burt — disse.

— Burt cosa?

— Solo Burt.

— Burt... — L’uomo sembrò saggiare la parola. — È un nome davvero carino. — Si voltò da un lato e strizzò l’occhio all’uomo più in alto. Quello grosso gli restituì una breve risata.

— Bene allora, Burt — l’uomo sorrise. — Io sono Klu e quel grosso barbaro lassù è Jigger. Come va la tua spalla? Scommetto che brucia un po’ eh?

— Un po’ — gli rispose Howie.

Klu scosse la testa e aggrottò la fronte. — Ci scommetto che è così, anche. Era una pallottola molto grande per un tipetto come te. Appena un pelino più giù e tu non te ne staresti sdraiato in nessuna tiepida caverna con Jigger e me. Nossignore. Il posto in cui saresti, è a tirare su fango dal fiume come quegli altri disgraziati.

Quello che si chiamava Jigger rise quando sentì questo.

Howie studiò l’uomo, perplesso. *Quali* altri? Qualcosa sfiorò il bordo della sua mente e non gli piacque il gusto che aveva.

— Il fatto è — continuò Klu — che devi stare attento a questo genere di ferite. — Toccò il braccio di Howie. — Hanno un certo modo di peggiorare. Davvero in fretta, diciamo.

Senza preavviso, il suo dito si irrigidì e si conficcò con forza nella spalla di Howie. Lui gemette.

Klu assunse un’aria preoccupata. — Fa male, Burt?

— Signore — ansimò Howie — per quale motivo l’avete fatto?

— Vedi, Jigger. — Spostò da una parte la camicia di Howie. — Guarda la spalla di questo ragazzo. Be’, è tutta in suppurazione.

— Già — rispose Jigger, chinandosi per vedere. — Lo è davvero, Klu. Cosa pensi che dovremmo fare?

— Quello che dobbiamo fare per prima cosa — gli disse Klu — è far mettere comodo questo ragazzo. — Le sue grandi dita si misero al lavoro sui pantaloni di Howie. — Tirarlo fuori da questi vestiti fradici e...

— Hey, *finitela]* — provò a protestare Howie, ma ogni movimento rimetteva in moto la spalla e gli faceva ondeggiare la testa. Improvvisamente seppe e capì. Il suo viso diventò bollente. Jigger gli tirò via i pantaloni e sogghignò con uno sguardo da folle, con le grandi mani che frugavano tra le sue gambe. Poi arrivò Klu, anche, in un altro modo, e la bile salì alla gola di Howie.

Non importava quello che facevano o quanto faceva male, era deciso a combatterli. Anche se gli avessero spezzato a calci *tutte* le costole lui

avrebbe…

Klu si tirò su, poi, e incontrò i suoi occhi. Howie diventò freddo dappertutto. Vide qualcosa che prima non aveva mai nemmeno sognato. Nessuno gli aveva detto che ci fossero cose come quelle, ma era chiaro come il giorno in un solo sguardo di Klu. Howie seppe che qualunque cosa facessero, lui sarebbe rimasto lì e se la sarebbe presa. Che l'altra cosa che se ne stava accovacciata scura e terribile nella testa dell'uomo era peggiore di qualunque cosa che gli stesse accadendo in quel momento. Era tutto quello che Klu stava davvero aspettando; le urla e i calci e il combattere in risposta. Voleva questo molto più di quanto volesse l'altro…

— *Jigger! Klu!*

I due uomini di drizzarono, si allontanarono da Howie come se fosse diventato di fuoco.

— Fatemi il favore di portare il culo via da qui e fatelo *in fretta!*

Howie lasciò uscire un respiro, si afferrò le gambe per fermare il tremore. L'uomo era in piedi proprio dietro il fuoco, e guardava. I suoi capelli e la sua barba avevano rubato i colori alle fiamme; era di due teste più basso del gigante dalle sopracciglia scure, e di corporatura esile, ma i suoi occhi dicevano più del fegato e dei muscoli. Fiammeggiarono e soppesarono i due, li tennero fermi, e li rimproverarono aspramente. Se c'era ira in uno dei due uomini, se la tennero dentro e fecero quello che era stato ordinato loro.

Per un lungo momento, i tre rimasero accovacciati vicino al fuoco. Klu e Jigger avevano molte cose da dire, ma era quello con la barba rossa che parlava di più. Probabilmente parlavano di lui, immaginò Howie, ma non gli interessava molto. Fu felice per un minuto di rientrare nei suoi vestiti. Lo sforzo gli fece un male terribile, ma aveva deciso che qualunque cosa facessero i soldati dopo, maledizione, sarebbe morto in modo decente. E questo *significava* avere i pantaloni addosso.

Infine, Klu e Jigger si buttarono sulle spalle delle coperte impermeabili e uscirono borbottando dalla caverna. Erano piuttosto chiaramente scontenti, ma andarono. Klu si lanciò alle spalle uno sguardo cupo in direzione di Howie. Quello con la barba rossa versò una grossa

scodella di stufato e ritornò verso di lui.

— Tu sei Burt, penso. Io sono Pardo, se quei due non te l'hanno detto. Hai fame? — Gli porse lo stufato. Howie non rispose; sollevò la scodella appena Pardo la lasciò andare e la svuotò in fretta e con avidità.

— Ehi! — Pardo gli afferrò il braccio. — Se sei troppo ingordo, vomiterai tutto, ragazzo.

Howie lo guardò e provò a mangiare più lentamente, ma non era facile. Pardo si mise giù con la scodella e lo guardò finire. Da vicino, non era difficile capire cosa avesse fatto muovere Klu e Jigger. Pardo era piuttosto comune: ossuto, insignificante e pallido, come moltissime delle persone con i capelli rossi che Howie aveva visto. Ma gli occhi erano tutt'altra cosa. Anche quando non erano fiammeggianti d'ira, ti attraversavano da parte a parte. Come se l'uomo alle loro spalle potesse leggere nei loro pensieri.

Anche gli occhi del colonnello Jacob erano stati come quelli. Solo in un modo diverso. Jacob aveva in sé una certa meschinità, e la si poteva leggere abbastanza bene. Di Pardo era difficile dirlo. Probabilmente sembrava violento come il fulmine quando non si dava pensiero di nulla, e magari sorrideva quasi pigramente appena prima di ficcarti un coltello nella pancia.

— Ora — disse Pardo, pulendosi la barba — penso che sia meglio che tu mi dica chi sei e cos'è che stai facendo qui.

— Sono qui perché quei due mi hanno *portato* qui — rispose Howie.

Pardo sembrava seccato. — Ragazzo, sto facendo domande chiare. Con tutta probabilità, puoi trovare risposte chiare con cui rispondere. — Tirò fuori la pistola di Howie dalla sua cintura e la soppesò nel palmo della mano.

— Stavi correndo forte, in un posto in cui non avresti dovuto essere. Con addosso armi da soldato. Solo che non sei affatto un soldato.

Howie sembrava confuso. — Voi dovreste sapere bene che non lo sono, se c'è qualcuno che deve saperlo!

— E perché?

— Perché… perché voi… perché sì, e basta.

Pardo si morse le labbra pensieroso. — I soldati ti inseguivano. Hai pensato di essere stato catturato, così hai immaginato che anche io e Klu e Jigger fossimo soldati. — Annuì tra sé. — Bene, la cosa funziona a dovere e riesco a capire dove vorrebbe arrivare il tuo ragionamento. Solo che ti sei completamente sbagliato, ragazzo. — Sogghignò leggermente. — Non avresti potuto sbagliare di più.

Pardo riuscì a intuire la sua incredulità. — Prendila come vuoi — disse a Howie. — Solo che questo non cambia niente. E sapendo che non abbiamo molto tempo per questo genere di affari, penso che sarebbe una buona idea se tu *facessi* finta che le cose stiano così. Ora te lo chiedo di nuovo. Cosa stai facendo qui, e perché quei soldati ti stanno alle calcagna?

— Ma…

— Ma niente — disse Pardo seccamente. Guardò Howie dritto in faccia. — Non sprecare tempo a inventare risposte che non gioverebbero a nessuno dei due, d'accordo?

— Sì, signore.

— Non è troppo difficile da capire, non è vero?

— No, signore. Non lo è. So di cosa state parlando.

— Bene. Tu e io andremo abbastanza d'accordo, allora.

— Non siete soldati? Davvero?

Pardo lo guardò. — Ragazzo, ti ho *detto* che non lo siamo!

— Forse non lo siete. Io volevo solo…

— Pardo alzò un minaccioso sopracciglio.

— Va bene. Io sono di… Bluevale. È…

— So dov'è.

— Bene, vengo da lì.

— Cosa fa il tuo Pa?

— Gestisce un negozio.

— Un negozio. Che genere di negozio? Alimentari, whisky?

— Coltelli — rispose Howie. — Coltelli con il manico d'osso. Roba del genere.

— Coltelli...

— Sì, signore. Come quello che avevo. Solo che non ce l'ho più. Uno dei vostri uomini me l'ha preso.

Pardo annuì, e si grattò sotto il mento. — Il tuo nome non è davvero Burt, vero? — Guardò Howie duro. — Non mentirmi, adesso.

— No, signore — Howie si guardò le mani, poi Pardo. — Non è esattamente Burt. È Jaimie Walters. Quando ho pensato che foste soldati...

D'accordo. — Pardo tirò su una mano. — Parliamo un po' dei soldati. Ad esempio del perché hanno passato un così abbondante lasso di tempo a dare la caccia a ragazzi di Bluevale per tutto il paese quando hanno un sacco di cose migliori da fare.

— Gli ho rubato un cavallo — dichiarò rapidamente Howie. — Non è una ragione sufficiente?

Pardo aggrottò la fronte. — Non avevi nessun *cavallo* con te...

— No perché l'ho fatto correre troppo e mi è morto tra le mani.

— È vero?

— Vero, lo giuro!

Pardo scosse la testa e fece una smorfia. — Dio, che perdita. I cavalli non sono facili da trovare.

— E alcune armi — aggiunse Howie. — Ho rubato delle armi, anche. Questo è il motivo per cui mi inseguivano. Erano piuttosto arrabbiati, vi dirò, e questo è il motivo per cui correvo così forte, e così è successo che ho sfiancato il cavallo. Non potevo fare altro.

Pardo lo studiò senza nessuna espressione. — Questo è quello che è successo, vero?

— Sì, signore. Lo è veramente.

— Sei sicuro?

— Sentite — insistette Howie.

— Volevate la verità ed è questa. Non sto mentendo!

— Bene, non ho mai detto che lo stessi facendo, no? — Sorrise con disinvoltura e si alzò in piedi.

— Non ho mai nemmeno detto che stessi dicendo la *verità,* o gran parte di essa, Jaimie, o Burt o comunque sia. Con molta probabilità, non stai facendo nessuna delle due cose, ma non starò a preoccuparmene. Pardo è un uomo corretto, come ti dirà chiunque, e quello che farò è concederti una notte per farti passare il dolore dormendoci sopra prima che ti sistemiamo la spalla, e poi ri riempirò un po' la pancia; e quando sarai pronto, ci faremo tutti una bella cavalcatina fuori di qui, dal momento che non ne hai fatto un posto esattamente comodo in cui stare. E dopo, ti chiederò di pensare davvero bene a chi sei e a perché stai fuggendo da quei soldati. E se non mi interesserà molto quello che sento, ti darò di nuovo a Klu e Jigger per due o tre giorni prima di strapparti il fegato personalmente. — Fece a Howie un largo sorriso. — Fatti un sonnellino adesso, d'accordo?

## 13

Erano in cammino da un’ora quando il sole spuntò dal promontorio alle loro spalle. Howie diede il benvenuto allo scarso calore che filtrava attraverso i rami bassi e screziava il fondo della foresta. La brina costeggiava lo scuro tappeto di felce e rendeva grigi i tronchi degli alti pini.

Aveva fame. Ed era infreddolito sino alle ossa. Se la sua vecchia giacca era logora all’inizio, adesso era inutile. Se n’erano occupati Klu e Jigger. Niente di quello che aveva valeva più la pena di essere conservato: pantaloni e camicia erano quasi andati. Ma non aveva il coraggio di buttare via niente. Quasi niente, pensò, era meglio che andare in giro nudo.

La manciata di mais duro e di carne secca che aveva mangiato non riusciva a riempirgli la pancia, e la sua spalla era come un dolore sordo che non voleva andare via. Se c’era qualcosa che andava bene al mondo, che fosse dannato se riusciva a vedere cos’era.

Pardo, che cavalcava vicino a lui, non era di nessun aiuto. — Sei molto fortunato che i soldati fossero così eccitati dalla fretta da cominciare a sparare — l’avvisò l’uomo. — Non è una brutta ferita, e non è neanche profonda. Il genere migliore da avere, in effetti. È arrivata abbastanza lontano da rallentare un po’ ed è andata dritta, così non si deve scavare a zig-zag, diciamo, per farla uscire.

A sentire parlare Pardo, Howie pensò cupamente che ricevere una pallottola ed essere vicini a morire fosse quasi la cosa migliore che poteva succedere a una persona. Solo che non sembrava poi così piacevole se era il tuo braccio a far male. Era sicuro che tutta la spalla si sarebbe staccata se il cavallo avesse inciampato un’altra volta su una radice contorta.

E se fosse successo, lui non avrebbe ricevuto nessun aiuto da parte dei due giganti che incombevano minacciosi alle sue spalle. Avrebbero

preferito rompersi l'osso del collo. Pardo non era migliore neanche di un capello.

Tutta la faccenda sconcertava Howie più di un po'. Lo avevano salvato dai soldati, rattoppato e gli avevano messo un po' di cibo nella pancia. E per cosa? Non erano tipi da fare favori, sicuramente.

Qualunque cosa avessero in mente, probabilmente a lui non sarebbe piaciuta. *Sembrava* meglio essere vivo anziché morto, e avere la sensazione di un nuovo giorno quando avevi immaginato il contrario. Ma non ci si poteva fidare di quel tipo di ragionamento. Aveva già imparato che potevano capitare moltissime cose che ti facevano desiderare di essere più morto di una pietra. Due o tre erano già successe.

Subito prima di mezzogiorno. Pardo si fermò e gli fece segno di avanzare.

— Laggiù — indicò. — Proprio sulla sinistra del punto in cui il fiume fa quella piccola ansa. Lo vedi?

Howie non era sicuro di quello che vedeva, ma vide qualcosa. C'era un varco tra gli alberi e da lì si poteva guardare giù verso una striscia fangosa di acqua in una valle lontana.

— Quella è Old Chattanooga — disse Pardo. — Dov'eri tu quando quei soldati ti hanno raggiunto. — Fece a Howie un sorriso compiaciuto. — Non sapevi come si chiamasse, vero?

— Forse ne ho sentito parlare qualche volta — ammise Howie.

— Ma non penso...

— *Sentir* parlare di qualcosa e sapere cosa sia sono *due* cose diverse — disse brusco Pardo. — Due cose diverse, ragazzo. — Allontanò gli occhi di scatto e incitò il cavallo, lasciando Howie a fissargli la schiena.

Pardo era un uomo difficile da capire. Parlava molto quando ne aveva voglia, ma soprattutto di cose che non avevano molta importanza. Quando si arrivava a qualcosa che si *voleva* sapere, era prolisso quasi quanto un tronco. Era lo stesso che parlare con Klu e Jigger.

Pardo era diverso, però; la maggior parte delle volte lo era, comunque.

Klu e Jigger erano grosse querce da legna; Pardo era un solido pino nodoso. La sua piccola ossatura era stata distorta e rafforzata dai venti pungenti; la sua faccia era stata modellata da inverni di fame. C'era una certa forza in quell'uomo, ma era una cosa che veniva da qualche parte dentro di lui. Erano gli occhi a dirlo. Anche Klu e Jigger lo sapevano. Tutti e due potevano spezzare Pardo a metà come un ramoscello, ma Howie era certo che questo non sarebbe mai successo. Forse, Pardo poteva far abbassare lo sguardo al diavolo in persona se se lo metteva in mente.

Quando il sole fu alto, si fermarono al margine di un alto prato e lasciarono che i cavalli pascolassero nell'erba bassa. Fecero un pasto frettoloso a base di pane e carne secca e ci fu tempo per occuparsi delle proprie faccende, se si voleva. Dopo si misero di nuovo in viaggio.

Howie smise di provare a strappare risposte a Pardo. Dove stavano andando, esattamente? Cos'era davvero successo nella Metropoli? Pardo rispondeva con fatti interessanti come il tipo di bacche avrebbero potuto trovare vicino a un torrente o il modo migliore per prendere un pesce gatto con le mani. Eppure, Howie aveva indovinato molto da solo, guardando e immaginando.

Dovunque Pardo stesse andando, stava mettendo molto impegno nell'arrivarci. Certamente non cercava di essere visto, o seguito. C'erano ragioni sufficienti per questo, naturalmente, con due soldati morti laggiù al fiume. Ma Howie era sicuro che ci fosse dell'altro oltre a questo. Quei tre erano già occupati in qualcosa molto prima che *lui* arrivasse.

Aveva messo insieme la maggior parte della faccenda al fiume e aveva indovinato il resto. Klu e Jigger lo stavano osservando da un po' di tempo prima che lui facesse quella stupida mossa della rana e si lasciasse individuare dai soldati. Il motivo era facile da immaginare. Lo avevano reso piuttosto *chiaro* giù alla caverna. Come la cosa terribile che aveva immaginato subito prima di svenire nell'acqua bassa, e questo lo aveva preoccupato parecchio. Non capiva come potesse essere, anche se era sembrato orribilmente reale al momento. Bene, aveva due vivide risposte, adesso. Pendevano dalla larga cintura di Klu, lunghe matasse di capelli ancora attaccate alla carne viva e

insanguinata.

Pardo non ne era stato felice e l'aveva fatto sapere a Klu. I soldati venivano uccisi in continuazione, il che faceva parte del loro mestiere, disse. Un uomo poteva perdere la vita, il cavallo e le armi e nessuno ci avrebbe pensato molto. Ma i compagni di un uomo non vedevano troppo di buon occhio l'atto di prendere trofei. Li faceva sembrare estremamente crudeli e non era esattamente quello che Pardo voleva, al momento.

Howie si spostò sul cavallo e stirò la spalla dolente. Il giorno era solo a metà e lui era già stanco fino alle ossa. Si ricordò di qualcosa che aveva detto Pa, quando lui aveva forse dieci o undici anni. Signore, era possibile che avesse mai avuto *dieci* anni? Pa diceva che gli uomini erano delle strane creature per essere così intelligenti come credevano di essere. «Le stagioni sono le stesse tutti gli anni» diceva Pa «e un uomo sa bene questo come il suo nome, ma viene ingannato ogni volta. Da' il benvenuto a ogni stagione per il buono che offre e non pensa mai al male. Ma prima che sia quasi finita, non vede l'ora di vederla andar via, pronto ad affrontare la successiva!»

Era più che mai vero, si disse Howie. Bastava pensare a dov'era lui adesso. Al sicuro dai soldati dopo essersi fatto scoppiare il cuore a forza di correre, sul punto di farsi uccidere un centinaio di volte o quasi. A confronto di quella gente, Pardo e Klu e Jigger erano quasi di famiglia! Se si riusciva a immaginare una cosa del genere.

Più probabilmente, però, quello che aveva fatto era proprio quello che Pa diceva: cadere dalla padella nella brace. Non gli andava così male come avrebbe potuto andare, ma questo non significava che non sarebbe finita peggio prima o poi! E lui certamente non aveva intenzione di restare in giro abbastanza a lungo da scoprirlo.

Poco prima del tramonto, Pardo lasciò gli altri a montare il campo e scomparve nel bosco fitto. Il percorso non era stato modificato per tutto il giorno. Pardo li aveva portati nella parte più profonda della foresta; l'alto promontorio era alla loro sinistra e la valle a circa mezzo chilometro sotto di loro. Il fogliame era così pesante lì, che il bosco era quasi buio a mezzogiorno e la felce sotto gli zoccoli degli animali nascondeva ogni suono in spesse coltri di verde. Un buon battitore

avrebbe potuto trovarli, se avesse saputo dove guardare. Ma avrebbe dovuto essere più silenzioso di un respiro per farlo senza finire appeso alla grande cintura di Klu.

Howie avrebbe scommesso su ognuno dei tre. Erano tutti frequentatori naturali di boschi e potevano fiutare un indizio in un temporale meglio di quanto la maggior parte degli uomini sapesse contarsi le dita dei piedi a letto. Era una cosa che Howie poteva capire, e apprezzare. Sapeva già che restare vivi in un ambiente selvaggio non era facile.

Era buio quando Pardo tornò, a piedi e portando a mano il cavallo. Sia Klu che Jigger sapevano che stava arrivando; alzarono il naso e si guardarono rapidamente intorno. Per Howie, però, apparve come un fantasma nella radura. Si guardò intorno una volta, cercando di cogliere la sagoma delle cose, poi diede il suo cavallo a Howie e si accovacciò con Klu e Jigger.

Howie non provò nemmeno ad ascoltare. Cogliere un discorso tra quei tre era come sentire di nascosto l'erba che spuntava. Più tardi però, dopo un pasto freddo. Pardo si passò una manica sulla bocca e si allontanò a grandi passi dal campo, dicendo a Howie di seguirlo. Lui fu abbastanza contento di andare; quasi qualunque cosa era meglio che cavalcare o starsene accovacciati. E starsene seduto con Klu e Jigger gli faceva venire prurito dappertutto. Non avevano neanche tentato di fare qualcosa da quando Pardo li aveva colti sul fatto, ma questo non significava che non si sarebbero mossi, se ne avessero avuto la possibilità.

Pardo lo condusse per circa duecento metri attraverso alberi fitti, poi si fermò. Quando i suoi occhi si furono di nuovo abituati al buio, Howie riuscì a vedere che la foresta finiva bruscamente sull'orlo di un'alta parete rocciosa. Il dirupo scendeva quasi a picco. Sotto, fuochi da campo e lanterne punteggiavano la valle di gruppi di luci e illuminavano lievemente un grande fiume.

Pardo sorrise alla sua sorpresa.

— È un accampamento di bestiame da carne — spiegò. — Una grande mandria. — Si accovacciò sotto un'ampia roccia e Howie si unì a lui. —

Sei, settemila capi. — Rise tra sé nel buio. — Se il vento fosse favorevole, potresti sentire il loro odore.

Howie immaginò che fosse così. C'erano abbastanza fuochi laggiù da illuminare una città o due. — Cosa fanno tutti laggiù?

— volle sapere.

— È quello per cui siamo venuti, ed è lì che stiamo andando. O almeno è li che *io* sto andando. Ci sono molti degli amici del vecchio Pardo, laggiù... ma ci saranno anche compratori dell'esercito nell'accampamento, per un giorno o due. E non credo che sia una buona idea che Klu e Jigger mostrino ancora le loro belle facce. E tu, nemmeno...

Le sue parole si portarono dietro una domanda e Howie fu felice che fosse buio. — Non mi hai ancora detto perché sono laggiù — disse Howie in fretta. — Sembra che ci siano un sacco di bestie che se ne stanno sedute lì dove non c'è nessuno.

— Dovresti trovare un modo di tenere chiusa quella bocca — disse Pardo cupamente. — Non se ne stanno esattamente sedute... sono bestie che si *muovono*, tranne che di notte. Arrivano da tutte le parti, comprate, vendute, smarrite, e rubate, e ce ne saranno due, tre volte tante prima di dirigersi a ovest.

Howie sollevò lo sguardo. — Percorrono tutto il tragitto verso *ovest?*

— Tutto. Se ci riescono — aggiunse l'altro sarcastico. — Il governo ha un bel po' di soldati a ovest con le pance che gridano per avere carne. Quella gente laggiù lo sa e sa che il prezzo sta salendo alle stelle ogni giorno che passa. Solo che puoi scommettere che anche i ragazzi di Lathan sanno che sta arrivando una grande mandria. E non gli renderanno facile arrivare lì.

Per qualche motivo, questo allarmò Howie. Non aveva mai davvero pensato a quanto in realtà fosse lontano l'ovest, ma gli era sempre sembrata una distanza piuttosto grande. Certamente non aveva pensato alla guerra, o al fatto che i soldati di Lathan potessero avvicinarsi a un posto dove si trovava anche *lui*.

— Devono andare molto lontano, naturalmente — disse Pardo.

— Percorrere il resto del Territorio del Tennessee, attraversare un angolo del Vecchio Arkansas, e avanti fino a Badlands. Il governo è abbastanza forte lì, anche se vedono un razziatore una volta ogni tanto. Ma non si avvicinano a nessuna città fortificata. Lathan non ha tempo e uomini da sprecare a rubare liquori e pentole, che è tutto quello che c'è là, oltre a soldati di cavalleria che si leccano le ferite.

Scosse la testa, scrutando le luci sulla valle. — Ora, se Lathan vuole il bestiame, e lo vuole, dovrà attaccarlo da qualche parte nell'Arkansas. Ma dovrà faticare un po' per averlo. — Rise piano tra sé e guardò Howie. — Ci sono delle ignobili canaglie laggiù, e altre ne arriveranno!

Howie non pretendeva di capire tutto quello che sentiva. Ma ciò che stava ascoltando non era niente di nuovo, pensò annoiato. Ormai si era abituato a fare cose che nemmeno gli piacevano, o che non capiva. Andare dietro a Pardo, per esempio. Guardare mandrie di bestie da carne nel cuore della notte. Non sapeva bene dove avrebbe *dovuto* essere, ma era quasi certo che non doveva essere lì.

Gli sembrò, subito dopo, che tutto il cielo buio si stesse poggiando proprio sopra di lui. Davanti a sé aveva proprio *questo:* vagare qua e là dietro qualcun altro, facendo cose che nemmeno voleva fare? Se questo era tutto quello che significava crescere...

— Pardo — disse improvvisamente — devo chiederti una cosa. Tu puoi rispondere o no, ma io devo dirla!

Pardo lo guardò di sottecchi. — Puoi *chiedere* tutto quello che vuoi, ragazzo. Finché lo fai a bassa voce. I suoni si propagano meglio di quanto tu pensi... e ci sono dei buoni ascoltatori laggiù.

— Devo sapere, Pardo — si affrettò a continuare Howie, lasciando uscire le parole prima di essere troppo spaventato da rimangiarsele. — Devo sapere cos'è che vuoi da me e cos'è che sto *facendo* qui. Non ho niente a che fare con te o Klu o Jigger o nessuno. Mi hai solo raccolto dal nulla e ti sono grato per quello che hai fatto... ma ora mi sto soltanto trascinando dietro voi tre e non so nemmeno perché! So con sicurezza che non mi lascerai andare da nessuna parte. Non devo nemmeno chiederlo. Solo che... continui a dirmi cose che sono affari tuoi e non miei. Cose di cui non so niente. Come che ero... — Howie si

fermò; le parole smisero di uscire da sole.

Pardo lo studiò per un attimo con espressione pensierosa. — Bene, hai certamente recitato la tua parte. — Sorrise e scosse la testa. — Gli uomini sono del tutto diversi, ragazzo. Penso che tu l'abbia scoperto.

— Penso di sì, ma...

— Come ci sono moltissimi tipi diversi di alberi e cespugli, e tutti fanno cose diverse. Ora, Klu e Jigger sono fatti per una cosa e io sono fatto per un'altra. Questa non è per dire che non fanno quello in cui sono bravi meglio di molti altri. Il fatto è che io posso parlare con Klu e Jigger di una cosa e potrei parlare con te di un'altra.

Howie si strinse indifeso nelle spalle. — Perché, però? Questo cosa fa di me?

— Questo è quello su cui sto riflettendo — gli disse Pardo. — Tu. E che tipo di cespuglio potresti diventare.

— Non capisco cosa ci sia di utile in questo — disse Howie stancamente. — Come stavo dicendo...

— Come *io* stavo dicendo, ragazzo. — Pardo allungò la mano e gli strinse il braccio fino a fargli male. La sua voce era chiara come la pioggia, ma i suoi occhi dicevano qualcos'altro. — Quello che devi ficcarti in quella testaccia è che una persona non *deve* sapere tutto subito. Pensi di poterlo ricordare?

Howie annuì, mentre le dita sul braccio gli facevano venire le lacrime agli occhi.

— Bene — disse Pardo. — E sarà anche bene che tu tenga a mente che non ho dimenticato che mi devi ancora una spiegazione davvero buona sui soldati e i cavalli. E su nomi come Burt e Jaimie e tutto il resto. Non provare *mai* a farmi passare per scemo. Ti caccerai certamente nei guai.

## 14

Il trasferimento del bestiame seguiva il fiume, snodandosi attraverso *canyon* rocciosi sotto il ciglio di una fitta foresta. In alcuni giorni, le scure montagne cedettero il posto a colline arrotondate e le pesanti distese di abeti e pini si diradarono per fare spazio alla macchia del bassopiano.

I mandriani riposavano più tranquilli: con lo spazio aperto davanti un uomo poteva vedere dove stava andando e chi c’era in giro. Negli altipiani potevano nascondersi una dozzina di eserciti del Tennessee; si potevano mandar fuori tutti i guardafianchi che si voleva, e ancora non si riusciva ad essere certi che i razziatori di Lathan non stessero sogghignando lì intorno dalla buia altura successiva. C’era sempre pericolo, e sarebbe aumentato andando avanti, ma un uomo non soffre troppo per quello che riesce a vedere.

Klu, Jigger, e Howie seguirono il corso del fiume per tre giorni, tenendosi bene fuori vista. Poi si spinsero a sud, lontano dal fiume, facendo una lunga curva sul territorio scoperto per incontrarsi di nuovo con il gruppo proveniente da ovest. Il giorno prima si lasciarono individuare dai battistrada della mandria, e Pardo si mise una brillante striscia di bossoli sul cappello, il segnale per Klu che la strada era libera. Perché questa era la storia di Pardo: i suoi due cugini e suo figlio stavano arrivando da sud ovest. Avrebbero cercato di trovare la mandria in movimento e di raggiungerla, se ci fossero riusciti. Howie non era troppo contento di trovare un nuovo padre in Pardo, ma non c’era niente da fare per questo, al momento.

Era chiaro che l’uomo non aveva perso tempo; Pardo aveva molti seguaci nell’accampamento ed era amato e, rispettato dai proprietari della mandria. I suoi *parenti* erano i benvenuti, assunti immediatamente senza fare domande. Howie non pensava che fosse un gran problema che nessuno avesse mai *sentito* parlare di loro prima. Il trasferimento del bestiame aveva bisogno di tutti gli aiuti che

trovava, sia uomini che ragazzi. E nuovi assunti con cavalli *e* armi erano doppiamente benvenuti.

Le giornate si facevano più calde, ma c'era ancora brina per terra all'alba e molte buone ragioni per accendere un fuoco di notte. La mandria si muoveva rapidamente e il viaggio era pesante sia per gli uomini che per gli animali. Non c'erano pance affamate nel gruppo, però: le bestie sbandate morivano in così gran numero che nemmeno i mandriani che lavoravano più duramente sarebbero riusciti a mangiarle.

La settimana successiva, altre due mandrie si unirono a loro. Pardo disse a Howie che, anche perdendo quello che loro avevano, quella sarebbe stata probabilmente la mandria più grande che fosse mai stata trasferita: quasi dieci, undicimila capi.

Di notte, l'accampamento era una piccola città. C'era una gran quantità di posti in cui un uomo poteva spendere il denaro che ancora non aveva: tende per il gioco d'azzardo e per quello dei due bastoncini, e per bere whisky di mais bianco in tazze di terracotta. C'erano delle donne, anche, portate nel trasferimento da mercanti intraprendenti che fornivano anche la maggior parte del whisky di mais, e assecondavano o riducevano in miseria i cavalieri che facevano scommesse.

Il trasferimento della mandria non era un segreto. La sua presenza portava visitatori da ogni città e insediamenti lungo tutta la strada. Era una strana accozzaglia di gente: agricoltori impassibili con i figli magri che tiravano carri di verdura o di grano da vendere. Mercanti che sapevano che un mandriano avrebbe comprato praticamente qualunque cosa fosse in vendita. E gente che era semplicemente curiosa di vedere un cavallo o un uomo con una pistola nella cintura. Erano tollerati tutti i visitatori, anche se ogni uomo che lavorava al trasferimento era certo che le spie dell'esercito di Lathan se ne andassero apertamente in giro per l'accampamento facendo il conto del bottino futuro, spartendosi cavalli e armi proprio sotto i loro occhi.

I più graditi di tutti erano quelli che distribuivano grano e i venditori di cibo. Nello spostamento, non era proprio possibile portare scorte sufficienti a nutrire la mandria affamata per tutto il viaggio. E le bestie

in movimento consumavano molto più cibo di quelle chiuse nei recinti. I prezzi erano altissimi, ma i proprietari li pagavano anche se di malavoglia; dicendo a se stessi che il denaro che gli era già stato promesso dai compratori dell'esercito avrebbe più che compensato la differenza. Se fossero arrivati dove stavano andando naturalmente.

— E questo è il fatto — disse Cory Halgood, un mandriano amico di Pardo. — Non diventerai mai ricco facendo spostare il bestiame, ma non sarai nemmeno spaventosamente povero, come il vecchio Jess, qui, sosterrà di essere quando Lathan lo rivolterà a testa in giù e gli farà scendere tutto quell'oro *dell'esercito* dagli stivali.

Pardo e gli altri mandriani risero, e Jess Blinker diventò rosso e poi rise con loro. — Per il fuoco dell'inferno — borbottò svuotando l'ultimo residuo della sua tazza. — Io *devo* continuare a fare soldi. Qualcuno deve comprare whisky di mais per quei culimorti di mandriani che non hanno il talento per guadagnarselo da soli!

— Stiamo solo cercando di essere d'aiuto — sogghignò Cory.

— Non ha senso lasciare tutti quei buoni barili di whisky per Lathan.

La combriccola sogghignò, ma Jess li fissò dall'alto. — Questo non è proprio troppo divertente, o lontano dalla verità. Il mandriano arrivato dall'Arkansas, Ozark...

— Non puoi credere una parola di quello che dice uno venuto dall'Arkansas — dichiarò Pardo. — Ti diranno praticamente qualunque cosa.

— Se te ne starai seduto fermo ad ascoltarlo — annuì Cory.

Jess rivolse loro uno sguardo.

— Il guaio è che si *può* credere praticamente a tutto quello che si sente di questi tempi. Si riempì la tazza e la mandò giù con una smorfia. — Quello che dice probabilmente si avvicina alla verità. Pardo. Un intero reggimento di uomini di Lathan non è dove si credeva che fosse. E quel tipo lavora per il governo a Badlands e dovrebbe sapere quello che dice. Se non è vero, dovrebbe esserlo. Se fossi Lathan, cosa staresti facendo *tu* adesso? — Sbuffò e batté per terra il suo grande piede. — Be', scioglieresti quel reggimento, che potresti salvare facilmente senza

nessun reale combattimento in atto, e ti limiteresti a seguire questa maledetta parata spostandoti dentro e fuori di qui come un balordo. E sarebbe così, certamente. Quasi certamente lo sarà.

Gli uomini considerarono la faccenda e guardarono le loro tazze.

— Il problema è — sottolineò Pardo — che quei soldati non vogliono perdere quella carne più di quanto la voglia perdere tu, Jess. Contano di arrivare qui molto più in fretta di quanto possa fare Lathan.

— Contare e *fare* sono due cose diverse — brontolò Jess. — Io ho *contato* di trovare monete di rame che crescono sugli alberi nell'Ohio, ma non ne ho mai visto nessuna quando ero là.

A Howie piacquero sia Cory che il vecchio Jess. Cory aveva circa una ventina d'anni, ma trattava Howie come se fosse un uomo che faceva un lavoro da uomo, il che era più di quanto si potesse dire degli amici di Pardo. Cory era alto e magro con i capelli scuri e le sopracciglia folte. Intorno ai suoi occhi, erano scavate rughe profonde, tipiche di un uomo cresciuto all'aria aperta e, che raramente ha dormito sotto un tetto. Era stato nell'esercito una volta e aveva combattuto nel Colorado, ma non gli era piaciuto molto. Questa era la natura di Cory, in linea di massima. Quando si stancava di quello che stava facendo, si alzava semplicemente e se andava e faceva qualcos'altro, non importa se c'era qualcuno al quale la cosa non piaceva. Eppure, si nascondeva la faccia sotto una folta barba, adesso. — Solo nel caso che qualche tizio dell'esercito abbia una memoria più lunga del suo naso.

La vita durante lo spostamento era triste e faticosa, ma Howie decise che era un po' meglio che starsene accampati con Klu e Jigger, tenendo per tutto il tempo un occhio aperto e una mano sui pantaloni. Una cosa lo irritava moltissimo, però: Pardo aveva preso le sue armi alla caverna e non gliele aveva più restituite. Howie lo odiava per questo. Se c'era qualcuno a cui quelle armi spettassero di diritto, quello era lui. Erano le sue. Nessuno aveva il diritto di portargliele via. "Se sapevi *usarle*", si disse tristemente "potevi anche averle."

Giurò anche che sarebbe venuto il giorno. E presto. Non voleva essere colto di sorpresa com'era successo a Pa, a piedi e senza armi per respingere uomini che avevano cavalli e armi da fuoco. Aveva la forza

di una mezza dozzina di uomini e a cosa era servito? Un uomo a cavallo con una pistola nella cintura e un fucile sulla schiena: era questo che faceva girare il mondo adesso.

Era abbastanza lontano da questo ora, decise cupamente. A piedi, aiutava ad accudire una mandria puzzolente e faceva commissioni per Pardo o chiunque riuscisse a trovarlo. Alla fine della giornata, era troppo stanco per pensare a chi era, tanto meno a chi avrebbe dovuto essere.

Poco prima del tramonto, Cory lo trovò sul fiume, al piccolo ruscello che usavano per lavarsi e fare il bagno.

— Esci da lì e renditi presentabile — gridò. — Abbiamo qualcosa da fare.

— Devo dormire almeno per un centinaio di ore — gli disse Howie. — Se mai riuscirò a togliermi di dosso questa puzza abbastanza da notare la differenza.

— Era immerso fino alle spalle nell'acqua fredda, e i suoi vestiti erano ad asciugare sulla riva.

Cory rise. — In effetti, non *devi* renderti troppo presentabile per il posto in cui stiamo andando. Non ci sarà nessun altro.

Howie lo guardò. — E dov'è questo posto?

— Io lo so, tu devi scoprirlo — Cory ridacchiò sornione.

— Allora è probabile che ci andrai solo. Non mi piacciono molto le sorprese.

— Questa ti piacerà certamente.

— Quello che penso che farò è *dormire,* Cory.

— Non credo che lo farai molto — gli assicurò Cory.

Howie decise che era ubriaco. Non c'era nessun altro modo per spiegare quello stupido sorriso sbilenco sulla sua faccia.

— Vieni fuori da lì — gli disse Cory. — Troppa acqua non ti fa bene. Mi senti?

Howie lo guardò in faccia. — Guarda, penso che lascerò perdere,

qualunque cosa sia. Grazie lo stesso.

— Oh, non c’è assolutamente di che — rispose Cory. Lasciò la riva e mise un grande stivale nel ruscello. Howie lo fissò.

— Non ricordo di aver mai vestito un uomo della tua taglia — sbadigliò Cory. — Ma penso di potermela cavare.

— Ehi, accidenti, aspetta un minuto! — Howie indietreggiò nell’acqua alta.

— Più mi bagno — lo avvertì Cory — più sarò arrabbiato…

# 15

Howie avrebbe voluto strisciare da qualche parte sotto una roccia, o morire proprio lì dov'era.

— Sei *carino,* ragazzo — gli disse la giovane. — Lo sei davvero. Non te l'ha mai detto nessuno?

Lo guardò con occhi scuri e pigri e si morse le labbra in un modo che fece torcere Howie, dentro. — Nessuno l'ha mai fatto, e non sono affatto un ragazzo — disse brusco.

Lei gettò indietro la testa e rise, agitando i capelli neri sulle spalle magre. — Be', qualunque cosa tu sia, mi piace. Sicuro che mi piace!

Howie rivolse uno sguardo torvo a Cory, ma lui non stava guardando. L'altra ragazza si era appollaiata sulle sue ginocchia e stava facendo qualcosa al suo orecchio. Howie avrebbe potuto ammazzarlo. E la cosa peggiore era che non era sicuro di *dover* essere arrabbiato. Cory lo stava trattando come se fosse più vecchio di quanto era, e molto più vecchio di quanto Howie si sentisse, oppure lo stava bellamente prendendo in giro. D'altra parte, lui avrebbe voluto che la ragazza lo lasciasse solo in modo da poter riordinare le idee e pensare a quello che provava rispetto a qualunque cosa.

Tutto era successo troppo in fretta per ragionarci molto. Cory lo aveva semplicemente trascinato dentro la grande tenda dove i mandriani bevevano whisky di mais, e poi fuori sul lato opposto. Nessuno aveva prestato attenzione a loro, tranne un mandriano con la barba che aveva alzato vagamente lo sguardo su Howie come se avesse voluto dire qualcosa. Howie aveva rapidamente guardato dall'altra parte e si era messo al passo con Cory.

Dietro quella grande, c'erano tende più piccole con tavoli fatti di assi e fusti di legno e una lampada a olio. C'era una bottiglia di whisky di mais bianco e alcuni pagliericci nell'angolo. Le ragazze vennero fuori

dal nulla, ed era piuttosto evidente che conoscevano Cory. A Howie non ci volle più di un secondo per capire cosa stava succedendo. Fu allora che sentì la pancia rivoltarsi e cominciò a cercare cose sotto cui andare a nascondersi.

— Senti, non mi hai nemmeno detto il tuo nome — disse la ragazza. — Lo sai questo?

— Burt — rispose Howie.

— Bene. Come va, Burt? Penso che andremo piuttosto d'accordo, sai? Io sono Aimie e quella è Maye. — Rise, gli salì in grembo e lo baciò a lungo. — Solo che non posso presentarti perché Maye mi sembra un po' occupata. Dio, credo!

Howie lanciò uno sguardo a Cory, poi si voltò rapidamente dall'altra parte. Aimie colse il suo sguardo e rise forte. Maye ridacchiava dietro di lui, finché Cory non fece qualcosa che la fece ansimare. Howie sentì il calore salirgli fino all'attaccatura dei capelli.

— Non fare caso a loro — disse Aimie, tenendogli fermo il mento. — Guarda solo quello che succede *qui*. — Gli passò un dito sulla guancia. — Di dove sei, Burt?

— Del sud.

— Del sud dove?

— Solo del sud.

— Bene, anch'io e Maye. Dove pressappoco?

— E... un posto piccolo. Non credo che tu lo conosca.

— Potrei.

— Uh, è Clinton.

— Clinton? — Lei fece spallucce. — Non lo conosco. Cory dice che Pardo è il tuo Pa.

— No, non lo è! Voglio dire, una specie. — Howie voleva mordersi la lingua. — Perché? Lo conosci?

— Uh, hu. — La ragazza alzò leggermente un sopracciglio. — Signore, tutti conoscono Pardo. Hey, Burt, io non ti piaccio proprio?

— Ma sì, certo.

— Non ti *comporti* come se fosse così. — Fece un'espressione imbronciata.

— Come *dovrebbe* comportarsi una persona?

— Come vuoi, sai... amichevole. — Lo studiò per un momento, poi si alzò. — Di', non sei come quei tuoi zii, vero?

— No che non lo sono! — Si sentì arrossire di nuovo. — Non gli somiglio affatto e non provare a ripeterlo!

— D'accordo, non ti arrabbiare. — Si mise di nuovo sulle sue ginocchia e gli poggiò la testa sulla spalla. Lui la guardò, e sentì il profumo forte dei suoi capelli. Si ricordò improvvisamente della ragazza del manifesto, quella sulla spiaggia a Silver Island. Signore, quello era stato una o due vite prima! Quante ore aveva passato a chiedersi come fosse sotto quel piccolissimo costume da bagno! C'era stata più di una notte in cui non era riuscito a dormire, né a togliersela dalla mente.

Aimie gli si mosse in grembo e fece un po' di rumore. Howie si sentì rimescolare sotto il peso di lei. Sentì una rapida ondata di panico. Lei si accorgeva di quello che stava succedendo? Era sicuro di sì e... Be', maledizione, c'era qualcosa che non andava in questo? Era quello che si *aspettavano* che lui facesse, no?

— Aimie... — Lasciò che la sua mano scorresse lungo la curva del braccio di lei. Aimie si sollevò con calma e si lasciò scivolare il vestito da una spalla. Prese la mano di lui e la mise a coppa intorno al suo seno.

Howie non riusciva a respirare. La sua mano tremava contro una morbidezza che non avrebbe mai potuto immaginare. Non credeva a quello che stava succedendo: stava toccando una ragazza in posti a cui prima aveva soltanto pensato. Lei... si stava tirando giù gli abiti e lasciava che lui la *vedesse* e facesse tutto quello che voleva e, *Dio,* lui voleva fare praticamente tutto!

— Burt — disse dolcemente — ora aspetta lì fermo. — Si mise a giocherellare con i bottoni della camicia di lui, ridendo con gli occhi.

— Aimie. Non *voglio* aspettare.

— Penso che Aimie si sbagliasse — sussurrò lei. — Burt non è affatto un ragazzo, di sicuro. No, signore, non è *affatto* un ragazzo…

Howie le afferrò le spalle esili e la fece voltare sul suo grembo per poterla avere di fronte. Le tirò giù il vestito finché le braccia non le scivolarono fuori dalle maniche e la soffice stoffa le si raccolse in pieghe attorno alla vita.

Gli occhi di Aimie erano socchiusi, come se stesse guardando qualcosa di molto lontano. Le sue labbra si curvarono in un pigro sorriso. La bocca di Howie era asciutta come la terra. Era vagamente consapevole di un fruscio e di un respiro alle sue spalle, ma ogni cosa eccetto Aimie sembrava un migliaio di chilometri a est di chissà dove. Era meravigliato per quello che aveva scoperto; la fissò divorando con gli occhi tutta quella meraviglia. Quando la toccò, la sensazione gli salì su per le dita e riempì ogni parte del suo corpo. Era deliziato dal modo in cui la pelle di lei diventava d’oro sotto la lampada tremolante. Toccò i piccoli seni e li guardò diventare turgidi e si chiese se qualcun altro sapesse che quelle delicate collinette di carne non erano né morbide né dure, ma qualcosa a metà strada a cui non si poteva dare un nome.

— Burt… oh, Burt! — Le labbra di Aimie erano umide, leggermente aperte. Si chinò a baciarla e il suo respiro divenne più affannoso. Lei terminò con i bottoni, e fece giocare le dita intorno alla cintura.

— Burt… penso che sarà meglio che troviamo un posto dove metterci comodi.

— Uh, uh.

— Vuoi farlo, Burt?

— Aimie…—Howie non riusciva più a parlare. Spostò la mano intorno alla vita di lei e giù sotto le pieghe del suo vestito. Toccò la pelle soffice del suo ventre e la fitta tra le gambe divenne un’agonia. Era sicuro che sarebbe morto proprio dove si trovava se non fosse successo qualcosa in fretta. Quando si protese per sollevarla tra le sue braccia lei gli sorrise, poi si irrigidì e lo allontanò.

— Ehi, cosa vuoi! — gridò arrabbiata.

Lui la fissò, poi vide che guardava alle sue spalle. La lasciò andare e

voltandosi vide una faccia con la barba che guardava ad occhi socchiusi nella luce.

— Tu... muoviti e esci da qui! — gridò Howie. — Comincia a muoverti se non vuoi guai! — Si stupì della sua improvvisa baldanza: lo meravigliava dire a uomini adulti di alzare i tacchi e andarsene, e specificare quello che avrebbe fatto lui se non gli avessero obbedito. La testa scomparve e Howie fece un silenzioso sospiro di sollievo. Aveva riconosciuto la faccia, però. Era l'uomo che nella grande tenda lo aveva fissato mentre entrava. Be', cosa voleva? Howie era certo di non aver mai visto l'uomo prima.

— Ascolta, Aimie, mi dispiace per quello che è successo. Non ho proprio idea...

Ma Aimie aveva già dimenticato. Arricciò il naso rivolgendosi a Howie e lo trascinò verso il paglierìccio. Quando lui fu giù, la ragazza si sfilò rapidamente il vestito dai fianchi e lo lasciò scivolare sino alle caviglie. Howie la stava fissando. Armeggiò con la cintura, chiedendosi perché diavolo non riusciva a far funzionare qualcosa di così semplice come una fibbia.

— Aimie... Dio; Aimie, sei semplicemente... — Lei lo guardò e gli occhi di Howie si posarono sulle lunghe gambe nude e continuarono da lì. Lasciò cadere i pantaloni, fece un passo verso di lei. La stanza roteava vorticosamente. Si sentì sfuggire tutto il fiato e batté violentemente a terra. Vide un'immagine rapidissima di Aimie, con gli occhi spalancati grandi come piattini; poi anche quella sparì.

La tenda era alle sue spalle; l'aria della notte gli riempiva i polmoni. Urlò, e scalciò con l'unica gamba libera. Chiunque lo stesse trascinando non voleva rispondere e non gli interessava molto di quello contro cui Howie urtava lungo la strada. La ghiaia gli lacerava la schiena e gli scorticava i gomiti fino all'osso. La sua testa rimbalzò con violenza contro qualcosa e il dolore gli strappò un grido. Poi, improvvisamente, fu finita.

Guardò in alto e vide il cielo nero attraverso irti rami. Una mano si abbassò e lo mise in piedi con uno strattone. Per un secondo, fissò gli occhi di Pardo.

— *Presuntuoso* figlio di puttana! — disse Pardo sogghignando. — Oh, certamente sei... *Burt* — Il grande pugno di Pardo roteò e lo colpì su un lato della testa. Howie sentì il dolore dappertutto. Pardo non lo aveva lasciato andare. — Burt, eh? — La mano lo fece avvicinare di nuovo con uno strattone. — Cosa mi dici di *Howie*? — Vide il pugno arrivare, ma non c'era modo di sfuggirlo. Il terreno duro sembrò sollevarsi per venirgli incontro.

Pardo si chinò per afferrarlo. Howie rotolò via. Uno stivale lo fermò. La sua mano trovò un ramo morto, Io agitò con forza, e sentì l'aria fischiare dietro la testa di Pardo.

Immediatamente, seppe che non era stata una buona idea. Pardo lo avrebbe certamente ucciso, adesso.

— Mettilo giù. Fallo, ragazzo.

Howie lo fece. La testa gli risuonava come se ci fosse qualcosa di rotto dentro.

— Non avresti dovuto farlo — disse Pardo.

— E tu non avresti dovuto nemmeno staccarmi la testa — disse Howie con voce stridula. Cercò di riprendere fiato e si tirò su i pantaloni allo stesso tempo. — Non avevi nessun diritto di farlo. Assolutamente!

Pardo rise di lui. — Merda. Non ho nemmeno finito.

— Senti...

Pardo gli diede un calcio proprio nelle costole. Howie sentì qualcosa rompersi dentro.

— Alzati — disse Pardo con voce dura.

— Io... non posso!

— Alzati, ragazzo.

— Pardo...

Pardo gli diede un calcio nello stomaco. Howie si piegò, vomitò, e si sentì soffocare nella sua stessa bile. Rimase steso su un fianco, le ginocchia piegate saldamente sotto il mento.

— Ho detto di alzarti, ragazzo — ripeté Pardo con calma. — Giuro che

ti calpesterò a morte se non lo farai!

Howie sapeva che lo diceva sul serio. Resistette al dolore, e si mise in ginocchio. — Non… posso fare di più.

— Sarà meglio per te.

— Per… cosa. Così puoi… picchiarmi di nuovo?

— Ho finito di picchiarti.

Per qualche ragione, Howie gli credette. Si tirò su. La testa gli girava e aveva le ginocchia molli. Ma rimase in piedi.

Pardo lo studiò nel buio. — Ora, ragazzo, o Howie, penso. Hai avuto quello che ti meritavi ed è una cosa chiusa e finita di cui non parleremo più tranne adesso. Hai incontrato una persona stanotte che sa chi sei e da dove vieni. Ti ha visto con tuo padre, una volta. Sa cos'è successo ai tuoi genitori. Sembra che quasi tutti a est di qui lo sappiano e non mi sorprende. Sa quello che hai fatto a quel colonnello Jacob, anche.

Pardo si fermò un attimo. — Ora ascolta con attenzione e non fare mosse sbagliate. Quello che hai fatto è stato giusto e non c'è nessuno che possa fartene una colpa. L'hai rovinato bene e penso che ne avessi il diritto. Solo quello che hai fatto sulle colline non è stato *giusto*. Mi hai mentito, ragazzo. E forse riesco a capire che avessi un motivo per farlo, ma questo non cambia niente. Avrei potuto portarti all'accampamento la prima volta che sono sceso, e lasciare Klu e Jigger indietro. Ci ho pensato seriamente, ma qualcosa mi ha fatto cambiare idea. Quindi, cosa mi sarebbe successo se fossimo entrati a cavallo con quella gente dell'esercito ancora lì, e magari qualcuno di loro fosse stato di quelli che ti inseguivano? Cosa mi sarebbe successo? Rispondi a questo.

Pardo scosse la testa e si strofinò la barba. — Sei maledettamente fortunato a essere stato riconosciuto da una persona che ha molta più paura di me che di quei soldati. Perché, certo come l'inferno, vogliono la tua testa in un sacco, ragazzo, e hanno intenzione di pagare per averla. Penso che avrei fatto molto meglio a vendergliela!

— Perché non lo fai, allora? — disse Howie cupamente. — Non mi

sorprenderebbe affatto.

— Penso che non lo farò — gli rispose Pardo. — Per ora, comunque.

— E io penso che mi toglierò dai piedi così non ti metterai in nessun altro guaio. Questo mi converrà abbastanza!

— Ma non conviene a me — disse Pardo. — Toglitelo subito dalla testa.

— Bene! — esplose Howie. — Per quale motivo mi vuoi intorno? Non sono altro che un problema, l'hai detto tu stesso! E io non *voglio* stare qui più di quanto tu mi ci voglia!

Pardo allontanò lo sguardo nel buio in direzione del fiume. — Credo che faresti meglio a scendere al torrente, a lavarti e a dormire un po'. Con molta probabilità, sarai indolenzito domattina, e non voglio affatto che tu te ne vada in giro col muso.

Si diresse lungo la collina, poi si fermò. — Penso che tu te la sia meritata abbastanza. Considerando come te la sei procurata.

Qualcosa brillò in mezzo a loro e cadde ai piedi di Howie. Lui la raccolse, e sentì la pistola e la fondina di Jacob.

Abbiamo un po' di tempo — disse Pardo. — Ti mostrerò cosa puoi farci, a parte andartene in giro a pavoneggiarti facendo il duro. A un tipo irritabile come te probabilmente farà bene qualche lezione sulle armi.

# 16

Ripulirsi per andare a letto era quasi l'ultima cosa che Howie aveva in mente. Se fosse riuscito a far superare al suo corpo la collina e a tornare all'accampamento, sapeva esattamente cosa avrebbe fatto, ed era tutt'altro che scodinzolare dietro a Pardo per un altro giorno intero.

Si sentiva meglio ad avere di nuovo la pistola; Pardo, naturalmente, non gli aveva dato nessuna cartuccia da metterci. Non l'avrebbe nemmeno mai fatto, immaginava Howie. Quella faccenda di insegnargli a sparare era solo una chiacchiera. Pardo era davvero bravo a dire e a non fare, a meno che non gli facesse comodo. L'idea fece talmente arrabbiare Howie che quasi si dimenticò delle sue fitte e dei suoi dolori. Pardo pensava proprio *quello?* Che il fatto di aver riavuto la pistola lo avrebbe eccitato così tanto da farlo saltar su e precipitarsi a letto come un bravo bambino? Dopo essere stato picchiato quasi a morte? Be' il vecchio Pardo poteva pensarci quanto voleva. Howie non intendeva starsene lì abbastanza a lungo da preoccuparsene.

L'accampamento era in una piccola conca sulla parte opposta della collina, protetta dal vento. Fu sollevato di vedere che sia Klu che Jigger erano via da qualche parte. Sfuggire a quei due non sarebbe stata la cosa più facile del mondo.

Non gli ci volle molto per tirar su le poche cose che aveva da sotto la tettoia. La più importante di tutte era il prezioso arco di frassino. Per ripararlo dalle intemperie lo aveva tenuto avvolto nella sua vecchia giacca, e gli erano anche rimaste una mezza dozzina di buone frecce. E finché non poteva sparare...

Si chiese cosa ne avesse fatto Pardo del suo fucile. Sarebbe stata una cosa utile da prendere se fosse riuscito a scoprire dove era nascosto. Allontanò il pensiero, sapendo che Pardo doveva averlo nascosto in un

posto sicuro. Insieme alle cartucce e ad altre cose di valore.

Non aveva nemmeno pensato a dove sarebbe andato. In realtà non aveva molta importanza, finché non era a est. Sembrava che quasi tutti lo stessero inseguendo laggiù. L'ovest, forse. Ma lì si combatteva. E anche al nord, molto probabilmente. Forse si sarebbe diretto a sud. Qualunque cosa ci fosse là, non poteva essere peggio che in qualunque altro posto. E il caldo durava più a lungo al sud. Per qualcuno che fuggiva, e che doveva accamparsi...

Un ramoscello si spezzò proprio dietro di lui. Howie si bloccò, poi si voltò rapidamente e si gettò da un lato.

— Signore Dio, Burt. Sei davvero un tipo eccitabile!

Howie si tirò su a sedere, sentendosi sciocco. — Aimie. Cosa stai facendo qui?

— Ti sto cercando, stupido. Cosa pensi?

— Senti, è gentile, solo...

Aimie si lasciò cadere vicino a lui e gli si avvicinò. — Ragazzo, il tuo Pa era davvero furente. È stato a causa mia, Burt?

— Non aveva niente a che fare con te. Si tratta di altro. Tra me e lui. E lui non è il mio Pa, Aimie.

— Non lo è?

— No. Non siamo affatto parenti, e sono abbastanza felice di questo.

Howie lo guardò curiosa. — Non ho la più pallida idea di cosa tu stia dicendo, Burt. Ma non mi interessa molto. — Il viso di lei si illuminò. — La cosa che conta è che ti ho ritrovato.

— Sì. L'hai fatto. Solo...ow!

Aimie si fece indietro. — Cosa c'è adesso?

— Non è niente; non è colpa tua spiegò Howie. Si palpò cautamente il fianco. Gli sembrava che qualcosa gli si muovesse avanti e indietro nelle costole. — Mi hanno solo picchiato un po'.

Aimie sembrò addolorata, poi pensierosa. — Burt?

— Cosa?

— Non ti fa male...lì, vero?

— Oh, Signore, Aimie! — Howie quasi non stava più nella pelle. Aimie armeggiò abilmente ai suoi pantaloni. Lui poteva sentire il respiro della ragazza sulla guancia, in rapidi piccoli sbuffi simili ai suoi.

— Tu non puoi... far eccitare una ragazza... e poi scappare via e... abbandonarla, Burt.

— Non l'ho esattamente... fatto di proposito... Aimie... *Aimie!*

Stando sdraiata, si tirò su le sottane e lo attirò verso di sé. — Dio, non sei affatto un ragazzo, Burt. Burt, tesoro. Non posso più *aspettare!*

Nella fioca luce delle stelle, lui riuscì a vedere il lampo della pelle del colore della panna. Le sue gambe toccarono l'interno delle cosce di lei, la sua durezza sfiorò una morbidezza incredibilmente calda, e il mondo intero esplose nei suoi lombi.

Aimie si tirò su a sedere e lo fissò. — Oh, Burt, non dovevi!

Howie deglutì e guardò da un'altra parte. — Non ho potuto evitarlo. Aimie, io... —Tu *niente,* ecco cosa! — disse aspra, spingendolo via. Gli diede le spalle per un attimo, poi si alzò e si sistemò le gonne. Howie l'aiutò. Le sue mani le sfiorarono i seni e lei si allontanò con uno scatto.

— Hai avuto tutto il divertimento che cercavi per ora — disse lei scaldandosi. — Per quello che è stato!

L'imbarazzo di Howie si mutò in collera. — Senti. Non *dovevi* seguirmi quassù. Nessuno te l'ha chiesto. Perché vuoi prendertela con me, comunque? Hai un sacco di altra gente per cui allargare le gambe, a quanto sento!

Gli dispiacque nel momento stesso in cui lo disse. Non aveva assolutamente smesso di desiderarla. Piuttosto, guardandola adesso, la desiderava più che mai.

— Aimie, non dicevo sul serio.

— Non importa. — Lei allontanò lo sguardo, lungo la collina. — Penso

che sia abbastanza vero.

— Aimie…

Si voltò di nuovo a guardarlo. — Vuoi sapere perché sono venuta a cercarti, Burt? Davvero? Non mentivo su quello… che mi hai fatto. Ero tutta calda, e pronta e… Dico sul serio, non è così per me. Non molto, comunque. Solo che lo è stato con te, e…

— E cosa, Aimie?

Lei si morse le labbra. — E… sapevo che non avevi mai avuto nessun'altra. E, Signore, saperlo era qualcosa che…

Howie la colpì. Non voleva, ma un secondo prima che succedesse sapeva di non potersi fermare. E poi fu sopra di lei, le strappò il vestito e lo buttò da una parte finché fu nuda sotto il cielo. Fissò l'incredibile candore di lei, amando e odiando ciò che vedeva, tenendola ferma a terra. Lei alzò lo sguardo su di lui, gli occhi spalancati per la paura.

— Non sono il trastullo di nessuno — disse lui aspro. — Mi senti?

— Burt!

La schiaffeggiò con violenza, poi la penetrò selvaggiamente. Lei lanciò un urlo e lui le chiuse la bocca con un bacio. Lasciò affondare le mani tra i suoi seni. Le sue unghie gli graffiavano il viso, gli laceravano la schiena. Entrò dentro di lei ancora e ancora.

Aimie combatteva contro di lui. Gli mordeva la bocca e lo colpiva con le gambe. Le sue mani gli laceravano la carne. In un attimo, però, lui seppe che qualcosa di strano e di diverso stava accadendo. Aimie lottava ancora contro di lui, ma non era lo stesso. Fece uscire il suo dolore, lo bevve assetata. E quando fu sicura che non ce ne fosse più, prese trionfante l'ultima cosa che lui aveva da dare e Howie esplose di nuovo dentro di lei. La ragazza si protese in alto per incontrarlo e lui la osservò estasiato mentre la sua bocca si apriva debolmente in un lieve gemito di piacere.

— Aimie, Aimie, io…

Gli occhi di lei si aprirono, e un sorriso le increspò gli angoli della bocca. — Burt, se provi soltanto a dirmi quanto ti dispiace, io… io… —

Si fermò, e la sua espressione lo fece ridere con lei. Howie si chinò per prenderla tra le braccia e lei gli andò incontro.

La tenne stretta a lungo, senza dire niente. Non voleva parlare e sciupare la meraviglia di quello che era successo. Era qualcosa che non si poteva esprimere bene a parole. Infine, si chinò a baciarla e vide che dormiva, con un buffo sorriso sulle labbra. Forse anche lei stava pensando la stessa cosa, decise. Forse...

Il suono sembrò rotolare attraverso la valle e salì per le basse colline, tagliando la gelida aria notturna come un coltello. Aimie si tirò su a sedere, spaventata. Howie la tenne stretta. Si sentì improvvisamente stanco e vuoto; le visioni di una fuga su un cavallo rubato, forse persino con Aimie, adesso, svanirono e scomparvero. Qualcuno aveva suonato un corno di guerra al fiume, e tutti i mandriani che lo sentirono seppero che Lathan era infine sulle loro tracce.

## 17

Il cavaliere che piombò a tarda notte nell’accampamento e diede inizio al lamento del corno da guerra aveva ucciso il suo cavallo per arrivare lì, ma l’avviso che portava valeva più di una buona cavalcatura. Le voci che giravano corrispondevano a verità. Lathan era in effetti in movimento. Un forte contingente, nessuno sapeva quanto forte, era fuggito dal Colorado, si era spinto audacemente attraverso il territorio del governo, ed era ora a meno di duecento chilometri dal Vecchio Missouri. Nessuno dubitava che la grande mandria fosse il suo bersaglio.

La notizia non fu una sorpresa per nessuno. Tutti si aspettavano guai da molto tempo, e questo era il motivo per cui l’esercito andava incontro alla carovana attraverso il Territorio dell’Arkansas. La sola vera domanda era: chi li avrebbe trovati per primo?

— Non vedo come potesse andare diversamente — osservò Pardo stoicamente. — Lathan ha fame, e non c’è quasi niente che possa fare se non provare a riempirsi la pancia.

Tutti erano d’accordo con lui. Ma anche se si sapeva con sicurezza che il fiume era alto e in piena, si poteva sempre sperare che non arrivasse nel punto previsto.

All’inizio del trasferimento, la maggior parte dei proprietari aveva detto che qualunque cosa succedesse, la mandria doveva essere tenuta insieme. C’era, dopotutto, la forza del numero. Pardo non era d’accordo con questo e si era fatto sentire sin da quando si era unito al gruppo in marcia. Perché raggrupparsi è rendere facile per Lathan prendere tutte le mele in un solo cestino?

— Forse non ho diritto di dire niente — disse loro — dal momento che in ogni caso non possiedo niente e non perderò nulla. Tranne forse la pelle, che probabilmente non vale molto. Ma mi sembra molto meglio conservare qualcosa invece di niente. Ed è questo che vi state

*preparando* a fare.

Jess, l’amico di Pardo, si dimostrò violentemente contrario all’idea. — Quello a cui tu stai pensando è esattamente ciò che Lathan vuole che facciamo — disse. — Dividere un unico gruppo forte in tre o quattro deboli, e disperderli da qui a chissà dove. Per l’inferno, Lathan ci porterà al macello come se fossimo bestie da carne!

Jess litigò finché la sua faccia diventò blu, ma non ne ricavò nulla. Pardo aveva svolto bene il suo lavoro. Sia i proprietari che i mandriani rispettavano il suo parere. E la verità era, dicevano quasi tutti, che la mandria non era poi così forte dopotutto, non contro soldati addestrati che sarebbero stati tutti a cavallo e armati di armi da fuoco e che non si preoccupavano di combattere e tenere insieme delle bestie spaventate nello stesso tempo. La sola vera possibilità che loro avessero mai avuto era quella che gli era stata appena prospettata. In primo luogo non essere catturati da Lathan.

Niente aveva cambiato questo.

Al tramonto, la mandria si divise in tre gruppi approssimativamente uguali. Una, poco difesa, andò direttamente a sud, seguendo la riva orientale del Grande Fiume. Il sud era territorio sicuro del governo e, anche se una lunga marcia l’avrebbe indebolita, i mandriani potevano far girare la mandria verso nord e verso ovest appena l’esercito fosse venuto in contatto con i segmenti superiori.

Gli altri due elementi si diressero a ovest attraverso il fiume. Uno di essi, guidato da Pardo, sarebbe andato direttamente e in fretta in cerca dell’esercito. L’altro, con una grossa parte della mandria, si sarebbe mosso lungo una via sud-occidentale non troppo lontana, con una protezione minima, e si sarebbe unito al gruppo di Pardo appena l’esercito fosse stato avvistato. Questo lasciò Pardo con quella che era in effetti una forza diversiva: più guardie e meno animali. Era la sezione della mandria che Lathan avrebbe dovuto attaccare per prima, quella con la forza maggiore e meno bestiame da perdere.

Con molte cose da fare, e niente sonno per nessuno del gruppo, Howie aveva poco tempo per pensare ai suoi dolori e ai suoi lividi, o per rimpiangere di aver perso la possibilità di fuggire da Pardo. Persino

Aimie fu dimenticata in fretta. Una volta, mentre la mandria era in cammino verso il fiume, colse uno sguardo interrogativo da parte di Cory. Ma non gli chiese cosa fosse successo e Howie ne fu molto sollevato.

Verso mezzogiorno, salì in sella con Pardo e Cory, stando attento che gli ultimi animali della mandria attraversassero il fiume. Per quel lavoro c'era voluta la maggior parte del giorno. Il fiume non arrivava più su della vita in nessun punto, ma alle bestie non era mai piaciuta l'acqua. E quella mattina, i mandriani stavano facendo più male che bene, con la fretta di farle muovere. Howie pensò che gli animali erano qualche volta più intelligenti di quanto gli uomini credessero; era sicuro che la mandria fosse più impaurita del solito perché sentiva l'odore della paura umana tutt'intorno a sé.

— La gente diceva che era stato un gran bel fiume, una volta — commentò Pardo. Si sporse da cavallo e sputò per terra. — Attraversava il paese esattamente al centro.

Cory scosse la testa cupamente.

— Non vale davvero molto adesso — disse lentamente.

Pardo lo guardò. — Be' *adesso* non è *allora*, no? Era quasi il più grande fiume del mondo una volta. Solo la Guerra ha potuto cambiarlo.

— È stata la Guerra.

— È quello che ho detto.

— Doveva essere la Guerra — sogghignò Cory. — Non ho sentito molto di cui non le sia stata data la colpa.

Pardo si mise dritto e sembrò oltrepassare Cory con lo sguardo. Poi fece voltare il cavallo e si allontanò coprendoli di polvere. Howie lo guardò allontanarsi, mantenendo il viso impassibile più che poté. Pardo non era molto portato ad accettare gli scherzi, a meno che non fosse lui a scherzare.

Incitando il suo cavallo nella bruna acqua lenta, seguì Cory attraverso il fiume. La mandria era dall'altra parte e non aveva senso cercare i dispersi. Il solo lavoro da fare adesso era separarsi dall'ultimo dei

gruppi che avrebbe preso la pista sud-occidentale alle loro spalle. I mandriani conoscevano il loro mestiere e la mandria fu presto in cammino. All'estremità finale del gruppo in movimento, c'era la gente del seguito che avevano raccolto durante il cammino. La maggior parte aveva deciso di provare il tragitto più insidioso, immaginando che probabilmente fosse anche il più sicuro e il più breve, se avessero incontrato l'esercito in tempo. Comunque, sostenevano, Lathan voleva la carne e non avrebbe cercato di catturare venditori di pentole e agricoltori con i carri vuoti.

C'erano biscazzieri con le loro donne al seguito, carichi di zaini e di attrezzi da campo. Mercanti e distributori di whisky di mais tiravano frettolosamente i loro carri carichi nell'acqua bassa. Erano tutti a piedi; pochi si erano avvicinati a un cavallo prima. Le cavalcature erano per gli uomini che combattevano, o per chiunque potesse mantenere da solo uno di quegli animali così rari. Meno di un quarto degli oltre quaranta mandriani del gruppo di Pardo erano a cavallo. E neanche la metà di quel numero aveva armi da fuoco. Howie decise che forse avrebbe dovuto sentirsi un po' speciale; anche se il suo cavallo apparteneva a Pardo e la sua pistola non poteva far male a nessuno.

Prima di uscire dall'acqua sulla riva opposta, si voltò e si guardò indietro socchiudendo gli occhi. Ma se Aimie era lì, non riusciva a distinguerla tra le persone del seguito coperte di polvere.

A mezzogiorno, Pardo e Jess ebbero una discussione che quasi oltrepassò il limite della discussione a voce alta e degli sguardi duri. La terra era piatta e agevole oltre il fiume e Jess voleva accelerare un poco la mandria. Pardo disse che capiva che Jess e gli altri fossero ansiosi di arrivare dov'erano diretti, ma che lui non vedeva nessuna utilità nell'arrivarci con tremila capi di bestiame morti. Jess si infuriò e disse che prima di tutto non si trattava delle bestie di Pardo, morte o no. Andò a finire che il passo fu accelerato e rallentato in continuazione, in modo che nessuno riuscì a notare molto la differenza.

Howie sentì parte della discussione, mentre portava a Pardo delle borracce d'acqua, ma si allontanò più in fretta possibile.

— Cosa pensi che succederà? — chiese a Cory più tardi. — Immagini

che qui arriverà Lathan o l'esercito?

— Non c'è modo di dirlo — disse Cory stringendosi nelle spalle. Era in sella e masticava un bastoncino che aveva staccato da un arbusto. — Non puoi mai essere sicuro di Lathan. Ha già fatto fesso il vecchio esercito, però.

— Non ti piace molto il servizio militare, vero?

Cory ridacchiò e fece una smorfia. — Puoi dirlo forte.

— Com'è? — chiese Howie. — Voglio dire, *so* che non vorrei farlo nemmeno io. Non mi piacciono molto i soldati.

Il viso di Cory si contorse in un cipiglio. — È come starsene seduti aspettando di fare niente per sempre. Raggiungere un posto e tornare dov'eri. Andare qui e poi marciare lì, e poi sedersi un altro po' al freddo finché non ti si stacca il culo. E poi, tutto d'un colpo, qualche pazzo ti grida ordini o arriva sulla collina urlando con una grande lama scintillante e tu, merda, vorresti essere di nuovo a far niente. — Cory sospirò e scosse la testa. — È logorante per la mente e per il corpo, Burt.

— Non è una buona cosa come spostare il bestiame, eh?

Cory tenne lo sguardo fisso su di lui. — Dio, ragazzo! — Sputò frammenti di legno e si asciugò la bocca. — Come ti è venuta l'idea che un tipo di lavoro sia meglio di un altro? Diavolo, sono *rutti* brutti!

Howie rise. — È questo che farai quando arriveremo a Badlands? Niente?

— No, se voglio continuare a mangiare — rispose lui acido. Scrutò Howie severamente. — Davvero hai fatto il pieno di domande oggi, eh?

Howie arrossì e si guardò le mani. — Non volevo sapere niente di speciale. Stavo solo pensando...

Cory borbottò tra sé. — Quello che sto pensando di fare, dopo che mi sarò fatto passare la sbornia e mi sarò stancato delle donne, è andare a sud. — Strizzò l'occhio a Howie. — Potrei persino cercare il bottino della Guerra.

Gli occhi di Howie si spalancarono, poi decise che Cory lo stava

prendendo in giro.

— No, non scherzo affatto — gli assicurò Cory. — C'è ancora da trovare parte del bottino lasciato dalla Guerra. Oro e argento e tutti i tipi di metallo. Specialmente rame e legname. La gente continua a trovarne qua e là. C'erano alcuni tizi del Colorado, proprio prima della guerra, che hanno trovato un'intera costruzione piena di regalini di questo genere. Non c'era nemmeno entrata la pioggia né nient'altro. Sai cosa c'era dentro? *Rotoli* di rame. Sembravano proprio spago, dicono, grandi quasi quanto il tuo braccio. Centinaia di bobine, nell'insieme più alte di un uomo..

Howie era incuriosito. — Cosa ne hanno fatto?

— Eh? — Cory si voltò sulla sella e rise. — Be', sono diventati ricchi come vecchi re, ecco cos'hanno fatto. Hanno ammucchiato ogni genere di diavoleria. Finché uno non ha pensato che voleva anche quello che aveva l'altro, e si sono fatti un bel mucchietto di buchi l'un l'altro. Davvero una bella coppietta.

Cory si fermò, guardando con espressione pensierosa oltre l'orizzonte. — Naturalmente, quello che ci vorrebbe adesso è fare una *vera* scoperta. Si dovrebbe inciampare in un grosso mucchio di armi. Signore, preferirei trovare un deposito di armi nuove che un barile d'oro! — Rise. — È quello che vorrebbero tutti. Ma continuano a fare scoperte di questo genere, e ne basta una per rendere ricco un uomo. E sarà così finché non riusciremo a costruire oggetti così come li facevano loro... e non credo che questo succederà presto.

Howie rimase in silenzio per un lungo attimo. — Cory — disse infine — mi piacerebbe farlo. Vorrei davvero.

Cory fece per rispondere, poi riuscì a capire cosa intendeva. — Vorresti, eh?

— Certo che vorrei.

— Bene, non credo che a Pardo piacerà molto l'idea che tu venga in cerca di tesori con me, non ti pare?

Howie non rispose. Allontanò lo sguardo da Cory e fissò la mandria. — Conosci Pardo da molto? — chiese infine.

— Non da prima che si unisse al trasferimento. Sapevo di lui, però.

— Vuoi dire che hai sentito delle cose.

— Be', certo. Questo e quello.

— Che tipo di cose?

Cory lo guardò curioso. — È *tuo* padre, Burt. Penso che tu sappia più cose di lui di quante ne sappia io.

Howie guardò dritto davanti a sé. Bene, adesso l'aveva fatto. Se Cory si era messo in testa di dire a Pardo che lui aveva cominciato a fare domande...

All'improvviso, sembrò che Cory avesse deciso di fare qualcosa. Si sporse in avanti e afferrò le briglie di Howie e lo fece voltare.

— Senti, ragazzo — disse rapidamente, gettando uno sguardo alla testa della mandria. — Quello che dovrei fare è stare zitto, ma non ho buon senso e non ne avrò mai. Il fatto è che ho parlato con Maye e lei ha parlato con Aimie.

Quello che sto dicendo è che è meglio che tu faccia attenzione a chi racconti gli affari tuoi. — Guardò Howie severamente. — Aimie dice che tu le hai detto che Pardo non è tuo padre.

Howie si sentì contrarre lo stomaco. — Lei... ha fatto questo?

— Sì.

— Bene, forse l'ho detto. Non mi ricordo.

Cory lo ignorò. — Se non è tuo padre, chi è, Burt? E se non lo è, non posso dire di esserne molto sorpreso.

— È... semplicemente qualcuno che conosco, penso.

— Tu pensi.

— Cory...

— Vuoi dire come un amico.

Howie si sentiva malissimo. — Sì, una specie. Voglio dire... — Cory lo osservò, e lui seppe che non poteva dire niente di giusto. Certamente, non poteva rivelare la verità. Probabilmente Cory era l'unico amico che

aveva, ma c'erano certe cose di cui non si aveva il coraggio di parlare con nessuno, non importa quanto si avesse voglia di farlo.

— Burt — gli disse Cory, indovinando i suoi pensieri. — Non sto ficcando il naso in cose che non mi riguardano. Fai abbastanza bene a tenerle per te. Solo... — Esitò un momento. — Devi tirarti fuori da qualche problema?

Howie lo guardò e rimase più impassibile che poté. — Va tutto bene, Cory. Sinceramente.

— Già; be', questo è un bene. — Era evidente che Cory non gli credeva affatto.

— E io ti sono grato. Per quello che hai detto.

Cory si strinse nelle spalle. — Bene, è a questo che servono gli amici, no?

Howie si sentì in modo orribile, poi, per quello che aveva pensato. Forse era un errore provare a tenere tutto per sé. Forse Cory era uno con cui *poteva* parlare. Era chiaro che Pardo non gli piaceva. Questo era un iniziò. E se lui sperava di poter mai andare via quando il trasferimento fosse finito... Era qualcosa a cui valeva la pena di pensare, decise. C'era ancora un sacco di tempo. Ma sapeva di essere già sicuro di quello che avrebbe fatto. Questo lo fece sentire un po' meglio, ma avrebbe reso l'attesa più dura, adesso.

Con l'angolo dell'occhio, colse un improvviso movimento sul bordo della mandria e automaticamente fece avanzare il cavallo. Cory allungò un braccio per fermarlo. Howie gli diede uno sguardo perplesso, poi capì che anche Klu e Jigger avevano individuato la confusione e stavano tagliando verso il punto in cui c'erano problemi.

Era una faccenda abbastanza comune. Vari giovani maschi avevano circondato una femmina matura all'interno del loro branco, e l'inevitabile scontro aveva cominciato a diffondersi come piccole onde in uno stagno. In qualche minuto, bestie lontane più di un metro avevano cominciato a schiamazzare e a borbottare senza nemmeno sapere perché.

Era evidente che Jigger sapeva ben poco di come si tratta il bestiame,

ma sapeva cosa voleva fare. Usando gli stivali e il suo grande cavallo per disperdere i corpi, aprì un rozzo passaggio per il suo compagno. Howie sapeva che Klu non aveva la più pallida idea di quale creatura aveva dato inizio alla faccenda e che non gli interessava molto. Cavalcò direttamente nel centro del gruppo e verso la bestia che aveva scelto, come se ci avesse pensato per tutto l'inverno.

Il primo colpo della sua grande frusta da mandriano fece cadere l'animale in ginocchio. Provò a rialzarsi una volta, ma Klu ci sapeva fare con la sua arma. Frustò ancora e ancora, tenendo un ritmo tutto suo, un'alta curva sibilante da sinistra a destra, da sinistra a destra. Lunghe strisce rosse si disegnarono sul corpo del maschio. I suoi occhi roteavano vuoti verso il cielo; la bocca si aprì per gridare, ma non venne fuori niente.

Molto dopo che l'animale era morto, Klu continuava a far saltare la carcassa qua e là nella polvere, afferrando un braccio o una gamba con la sua cinghia, ogni volta più veloce, finché la frusta quasi scomparve e sembrò che la cosa morta si stesse trascinando sanguinante per terra da sola. Poi, in fretta com'era cominciata, la faccenda si concluse, e Klu e Jigger si aprirono un sentiero polveroso attraverso la mandria.

Altre creature oltrepassarono il corpo, lo guardarono con sguardo vacuo e avanzarono. Alcune cercarono di chinarsi e di immergere le dita nel sangue fresco, ma un mandriano le fece allontanare. Subito, un macellaio dal retro della mandria venne fuori con il suo carro e con un aiutante, per tagliare la gola del maschio e dissanguarlo. L'aiutante lo gettò nel carro e i due portarono via la bestia; una scia rossa si disegnò di nuovo dietro alle ruote sferraglianti.

Cory rimase in sella e studiò la situazione pensieroso. — Non c'era nessun bisogno di farlo — disse con voce dura. — Solo stupidità pura, e uno spreco. Uno stallone morto non serve a niente. È più duro del diavolo da masticare, e certo non si accoppierà più. — Guardò Howie dritto in faccia. — L'hai chiesto, Burt, e te lo dirò. Ho sentito qualcosa su Pardo, va bene, ma non molto più di quanto si senta su un sacco di persone. — Guardò di nuovo la mandria. — Non credere che ci sia bisogno di sentire molto, però, vedendo con chi si accompagna.

## 18

Dopo aver passato il Grande Fiume da quattro giorni, persino Cory dovette ammettere che il lavoro aveva qualcosa di positivo. Se non altro, ti teneva lontano da Pardo. Valeva la pena di farlo e più di un mandriano se ne rese conto nel modo peggiore.

Quello che il capo pista aveva in mente Dio solo lo sapeva. E se qualcuno pensava di averlo capito, dieci minuti dopo stava di nuovo tirando a indovinare. Il primo giorno di viaggio, Pardo fece andare la mandria così in fretta che sia i mandriani che gli animali si trascinavano sulla pancia a mezzogiorno. Poi, prese a rallentare a passo di lumaca e a fermarsi quasi ogni ora. Dopo portò tutti all'esaurimento per le successive diciotto ore e ne concesse due per riposare.

Se avevi proteste o suggerimenti, vedevi per lo più Klu e Jigger; Pardo si era tagliato fuori quasi da tutti. Persino il vecchio Jess, che in apparenza rispettava ancora Pardo nonostante le loro divergenze, aveva grosse difficoltà ad andare d'accordo con lui adesso.

— Mi sembra soltanto che andremmo meglio — spiegò pazientemente — se continuassimo a muoverci a un passo *costante,* invece di correre un minuto e trascinare il sedere subito dopo. Questo mi sembra il modo, Pardo.

Pardo lo fissò come se fosse sbucato carponi da sotto qualcosa. — Ti sembra, eh? Bene, ma non sembra a me.

Jess cercò di inghiottire la sua irritazione. — Questo non è il mio primo trasferimento di bestiame, lo sai — disse cupamente. — L'ho già fatto una o due volte.

— Immagino di sì — rispose Pardo assente.

— Be', sarà bene che te Io metta bene in testa — si infuriò Jess — perché non hai nessuna ragione per fare quello che hai fatto finora...

— Cosa farai, Jess? Prenderai un altro mandriano?

— Per Dio, è impossibile! — smaniò Jess.

— Non è nemmeno probabile.

Jess lo studiò curioso, come se stesse provando a leggere quello che passava nella testa di Pardo. Tutta la collera gli era passata, adesso. Voleva semplicemente sapere cosa diavolo stava succedendo, e perché.

— Penso che farei meglio a parlare con gli altri padroni — disse francamente. — Poi tornerò da te. Avremo delle risposte, Pardo. Puoi rifletterci anche tu. — Si allontanò, sentendosi addosso gli occhi dell'uomo più giovane.

Non più di un'ora dopo, Pardo cavalcò verso di lui, sorridendo come se tra loro non fosse successo niente. — Penso di essermi scaldato a torto, prima, Jess — disse. — Ci sono una o due cose che non hai considerato, e forse io avrei dovuto approfondirle un po'.

— Forse avresti dovuto — assentì Jess.

Pardo si morse un. angolo della barba e guardò per terra. — Non intendo offendere nessuno, Jess, ma non ha molta importanza a quanti trasferimenti tu abbia preso parte, o quanto tu sappia sul bestiame. Perché questo in cui ci troviamo adesso non è esattamente un trasferimento di animali. È più un *espediente* che altro. Nel linguaggio militare è...

— So cosa significa.

— Ah. — Pardo guardò il sole socchiudendo gli occhi e l'iride quasi scomparve. — Bene, non sono davvero sicuro che tu lo sappia. Perché quando hai scatenato tutto quell'inferno perché dovevamo fermarci e ripartire e marciare a modo tuo ho visto con grande chiarezza che non sei molto portato a pensare come un soldato.

Jess si accigliò. Si mosse impaziente sulla sella. — Pardo, va' avanti, qualunque cosa stessi cercando di dire.

— Quello che cerco di fare — rispose Pardo — è andare da un posto a un altro senza incontrare Lathan. Solo che tu stai dimenticando che Lathan vuole queste bestie a tutti i costi e ha in mente di fare un po' di

strada per raggiungerle. Sa esattamente da dove siamo partiti, Jess, dove stiamo andando e quanto ci serve per arrivarci. E se lo facciamo a modo tuo, lui sarà subito sul bersaglio. — Sostenne la sua tesi tenendo un grande dito sul petto di Jess.

Il vecchio lo guardò abbassando il mento e si passò la mano sulla giacca. — Va bene, capisco dove vuoi arrivare. Solo che...

— Solo che non conto di essere dove ci vuole Lathan. Saremo davanti, o dietro al punto che lui ha in mente.

— Qual è?

Pardo sorrise impacciato. — Non posso dirlo con chiarezza. Ci sono troppe orecchie e nasi lunghi in questo spostamento per i miei gusti.

Jess aggrottò la fronte. — Pensi che ci siano delle spie?

Pardo sospirò. — Certo, Jess. Credi che Lathan non giochi tutte le carte che ha in tavola?

— Bene, io non sono una spia! — disse Jess tra i denti. — Quindi, maledizione, puoi benissimo dirmi quello che hai in mente!

— Lo farò — disse Pardo con calma. Tirò le redini e fece scalpitare via il suo cavallo. — Molto presto, Jess.

Jess gli gridò dietro qualcosa tra i denti, ma Pardo fece finta di non sentire.

Jess continuò a brontolare, ma per lo più tra sé. E anche se la spiegazione di Pardo non l'aveva fatto sentire molto meglio decise che non serviva a niente parlarne. Era una settimana che il trasferimento del bestiame era cominciato e, che gli piacesse o no, erano affidati all'eccentrico piano di Pardo. Era troppo tardi adesso per far muovere la mandria a un passo regolare. E, si disse, se Pardo scatenava l'inferno, cosa potevano farci? L'avevano assunto perché aveva la fama di riuscire a cavarsela in qualunque situazione. Se avessero voluto un commesso di bottega capace di parlare in modo raffinato, avrebbero dovuto trovarlo prima. Sperava solo che non mancasse troppo all'incontro con la cavalleria dell'esercito proveniente da Badlands. Jess decise che si sarebbe sentito molto meglio quando fosse successo.

All’alba del giorno successivo, un mandriano arrivò da sud cavalcando a briglia sciolta. Annunciò che la parte inferiore del bestiame stava voltando per unirsi a loro più in fretta che poteva. Gli agricoltori lungo la strada dicevano che Lathan aveva uomini a cavallo fitti come mosche e che avanzavano attraverso le colline.

“E questo” si disse Jess aspramente “è proprio l’inferno che ci serve”.

Pardo in apparenza accettò con calma la notizia. — È il vostro bestiame, non il mio — disse a Jess e ai proprietari. — Forse Lathan è al sud, e forse no. — Questo fu tutto quello che disse sull’argomento, e non parlò quasi d’altro con nessuno.

I proprietari, però, trovarono difficile prendere questo nuovo sviluppo alla leggera. Per prima cosa, il problema del cibo per il bestiame stava diventando ogni giorno più critico. L’aggiunta della mandria meridionale non facilitava le cose. Un lungo trasferimento via terra non era il modo migliore per fare soldi con il bestiame. Non lo era di solito, comunque. Quello che si faceva di solito era ingrassare una mandria e mandarla tranquillamente per fiume con un barcone. In quel modo, il bestiame non consumava energia più in fretta di quanto si potesse nutrirla. Eppure, Jess dichiarò che tempi eccezionali richiedevano misure eccezionali. E quando si veniva pagati sette o otto volte più di quanto valesse il lombo di un animale da carne, un uomo era tentato di correre qualche rischio.

Così il cibo della mandria fu razionato, e i foraggeri cavalcarono più lontano e più in fretta per trovare grano da aggiungere alle scorte. Il bestiame che moriva o restava indietro veniva macellato e trasformato in cibo sul posto, per dare energia in più a chi rimaneva vivo.

— Per come la vedo io — osservò* Cory sarcastico — arriveremo a Badlands con circa mezza dozzina di capi. Ma saranno i più grassi figli di puttana che si siano mai visti!

Forse la cosa migliore che si poteva dire di Pardo, decise Howie, era che non si riusciva mai a dirne niente, con sicurezza. Un giorno rideva forte e ti dava pacche sulla schiena e ti diceva che bravo ragazzo; e il giorno dopo ti arrivava addosso e ti buttava giù da cavallo a forza di pugni senza nessuna ragione. Questo chiedersi cosa sarebbe successo

dopo rendeva la gente nervosa e Howie era sicuro che l'obiettivo di Pardo era proprio questo. Era certo che niente delle azioni di Pardo l'avrebbe stupito, ma era totalmente impreparato alle lezioni di tiro con la pistola.

— È ora che tu impari a maneggiare le armi, ragazzo — annunciò Pardo improvvisamente. Howie stava riacchiappando due giovani femmine che si erano allontanate con un maschio, e Pardo, semplicemente, lo portò via e mise un altro mandriano al suo posto.

— Non ha senso portarsi in giro armi che non si sanno usare — disse. — Non sono meglio dei bastoni finché non sai cosa farne.

Howie nascose la sua sorpresa, e la sua eccitazione. Aveva imparato quanto fosse saggio tenere segrete entrambe.

Pardo era un buon insegnante e Howie era ansioso di imparare. Afferrò rapidamente le questioni essenziali e persino Pardo rimase evidentemente impressionato. — Hai buon occhio — disse semplicemente. — Davvero un talento naturale.

Howie sentiva che questa era solo una piccola parte di ciò che pensava. Sapeva, più che bene, di *essere* bravo, e che anche Pardo ne era consapevole. Non capì mai quanto potesse essere difficile sparare e colpire un bersaglio. Sembrava la cosa più naturale del mondo, come respirare. Non si trattava solo di calcolare la distanza, prendere la mira, e lasciar partire un colpo. *Sentiva* tutto questo, come se l'occhio e il braccio gli si fossero allungati oltre la canna dell'arma e avessero toccato il bersaglio. Sapeva che era lì che il colpo doveva andare e in effetti lo faceva.

Dopo che avevano provato due volte con la pistola, Pardo gli diede l'altra arma, il fucile che aveva preso a uno dei soldati a cavallo di Jacob. Con i primi colpi Howie mandò in frantumi una fila di piccoli pezzi di legno che Pardo aveva allineato per lui. Poi lanciò in aria dei bastoncini e annunciò solennemente che Howie doveva colpirli prima che cadessero. Su otto tentativi, Howie ne spaccò sei.

Era seccato, e lo fece vedere. — Penso che farò di meglio con un po' di pratica — mugugnò.

Pardo lo fissò attentamente. — Già. Spero proprio di sì.

Mentre tornavano all'accampamento, la sera, Pardo tirò fuori dalla tasca un fazzoletto rosso vivace e lo diede a Howie. — È per te — disse. — Mettitelo intorno al braccio.

Howie era perplesso. — Perché?

— Be', maledizione, solo perché ti ho detto di farlo! — rispose brusco Pardo.

Howie si strinse nelle spalle e fece come gli era stato detto. Era meglio che essere preso a pugni, e immaginava che Pardo stesse per farlo.

— Se non sai cosa significa, te lo dirò io — borbottò Pardo. — Nel posto da cui vengo si dice che quando un ragazzo ha imparato a usare le armi, non è più un ragazzo — Guardò Howie severamente. — Ti sta bene? Che te l'abbia dato? — Diede un colpo al suo cavallo, senza aspettare una risposta, e si lasciò Howie alle spalle.

Una volta, successe una cosa che Howie non riuscì a dimenticare. Avevano lasciato i cavalli ed erano saliti per uno stretto burrone in cerca di bersagli. Il terreno era secco e omogeneo con poco da vedere tranne sterpi e sassi. Improvvisamente, Pardo si era bloccato e gli aveva afferrato con forza il braccio.

— Guarda, laggiù in fondo — aveva sussurrato. — Vicino al cespuglio in ombra a sinistra.

Socchiudendo gli occhi, Howie non era riuscito a vedere niente per un attimo. C'era un cespuglio e una roccia color sabbia. La roccia sembrava marmorizzata, come se qualche altro tipo di pietra avesse prodotto delle venature al suo interno. Aveva guardato Pardo con sguardo interrogativo. Subito dopo la roccia si era mossa, gli erano spuntate le gambe ed era corsa via lungo il burrone.

— Signore! — aveva sussultato Howie.

Pardo aveva sorriso, mostrando i denti gialli. — *Conegli*. Stanno tornando. Lentamente. E qualcuno degli altri, anche. Solo che non riesci a individuarli se non ti sporgi un po' dal bordo.

— Ma... che roba è? — aveva voluto sapere Howie.

Pardo sembrava afflitto. — Te l'ho detto, ragazzo. Un *coneglio*. È un

animale.

— Non c’è nessun animale — aveva risposto Howie seccamente. — Tranne uno.

— L’hai visto, no?

— Io… penso di sì.

— Penso di sì niente. O sì o no.

— Be’…

— Allora ci sono degli animali, se ne hai visto uno. Non molti, ma certamente non sono morti tutti, come la gente vorrebbe farti credere. — Aveva guardato Howie con espressione maliziosa. — Una volta ne ho mangiato uno. In Messico.

— Pardo! — Howie aveva trattenuto il respiro, inorridito. — Non sai che sono…

— Ah. Impuri. Solo che al momento non avevo le Scritture da mangiare al loro posto e la pancia mi stava facendo rodere l’osso sacro da quasi una settimana. Mi è sembrato davvero gustoso in quel momento. — Si diede qualche colpetto sul suo stomaco piatto e rise. — Finora, non mi sono cresciute le corna né roba simile. E non credo che succederà.

Se l’arrivo della mandria meridionale aveva creato dei problemi per lo spostamento, ne risolse uno per Howie. Scoprì che Aimie non si era persa, non si era allontanata, né era stata rapita. Lei e Maye e la mezza dozzina di ragazze della loro combriccola avevano seguito il loro datore di lavoro lungo l’itinerario meridionale. Seth DeGuire era un uomo d’affari e aveva deciso al Grande Fiume che anche se ci sarebbero stati meno clienti per le sue ragazze, il whisky di mais bianco e i giochi d’azzardo lungo il percorso inferiore, lui avrebbe avuto anche meno probabilità di incontrare i razziatori di Lathan e i soldati della cavalleria del governo. Un profitto piccolo era meglio di niente, e gli eserciti, non importa a chi appartenessero, avevano l’abitudine di dimenticare di pagare per quello che ricevevano.

Era un argomento di cui Aimie parlava con riluttanza a Howie.

— Vieni sempre a trovarmi, e… non mi porti mai niente.

— Cosa per esempio? — chiese Howie. Sapeva molto bene cosa voleva dire, ma era un argomento che si era tolto dalla mente. L'idea che Aimie denudasse tutta quella carne meravigliosa per altri, e venisse pagata per questo, era qualcosa a cui si rifiutava di pensare.

— Burt… — Lei abbassò gli occhi e gli fece scorrere un dito sul braccio. Howie rabbrividì e si tirò indietro. — Burt, *devo* farlo. Tu sai…

— È stato lui a dirtelo? — domandò Howie scaldandosi. — Che devo smettere di venire qui?

— Aveva visto il datore di lavoro di Aimie solo una volta, ma odiava quell'uomo con una rabbia feroce.

— Seth? — Aimie sembrava addolorata e scosse la testa. — Signore, no. Non ha proprio idea che io non… Se lo sapesse, Burt…

— Cosa farebbe? Se ti dovesse mai fare del male o qualunque altra cosa, Aimie… — Lei non disse niente. — Io… smetterò di venire se questo dovesse metterti nei guai.

— No, non *voglio* che tu lo faccia, Burt.

— Be' non posso fare nient'altro.

— Solo qualche spicciolo o qualcos'altro… andrebbe bene.

— Non *ho* qualche spicciolo — disse lui cupamente. — Aimie, non voglio più parlarne.

— Qualunque cosa andrebbe…

— E io ti ho detto che non ho niente. Se vuoi che smetta di venire, dillo e basta, Aimie!

Si chiese cosa avrebbe fatto se lei glielo avesse detto. Ma non lo fece, però, e lui continuò a vederla, più spesso che poté. E quando non era con lei, pensava agli scuri capelli arruffati e ai seni color panna e al modo in cui le sue labbra si aprivano pigramente. E allora sentiva un senso di formicolio dappertutto finché non riusciva a vederla.

Aimie aveva aperto porte più meravigliose di quanto lui avrebbe mai potuto immaginare, persino nei suoi più selvaggi sogni a occhi aperti.

Be’, si poteva stare svegli nelle calde notti estive per un centinaio d’anni, pensando a come fosse una ragazza, ma non sarebbe mai stato niente di simile a quello!

— Quello che farai — lo avvertì Cory — è toglierti questa roba dopo un anno che l’avrai usata. Ho sentito dell’avvenimento.

Howie si voltò dall’altra parte e nascose la faccia nel piatto in modo che Cory non potesse vedere il rossore sulle sue guance.

Cory rise. — Be’ è così. Come... — Scosse la testa e sorrise alla schiena di Howie. — Insomma, ti piace quella cosa, no?

Howie non rispose.

— Sono serio. Stai attento. La prima cosa che devi sapere...

— Cory — Howie si voltò verso di lui. — Non è una cosa di cui voglia parlare. Mi senti?

Cory lesse il suo sguardo, ma lo ignorò. — È stata lei a darti quel bel fazzoletto rosso?

— No, non è stata lei! — rispose Howie brusco.

— Ah, ah.

— Be’, non l’ha fatto!

Cory lo guardò con finta sorpresa. — Signore, vuoi dire che ne hai più di una per le mani? Ti ammazzerai certamente, ragazzo.

Howie lasciò cadere il piatto di terracotta. — Non è così.

— Cosa non è così?

— La faccenda di Aimie.

— Come l’hai avuto, allora?

— Ho detto che non è stata Aimie né nessun’altra.

— Ah, ah.

— Maledizione a te, Cory, me l’ha dato Pardo — si lasciò sfuggire. — È per aver imparato a sparare bene e penso di essermelo meritato. Scommetto che sono più bravo di te, anche! — Gli dispiacque

immediatamente di aver aperto bocca, ma era troppo tardi per fermarsi.

Cory mise giù il suo piatto. Per un momento i suoi occhi si fecero duri, poi gli angoli della bocca gli si incurvarono di nuovo in un sorriso pigro. — Già. D'accordo, figliolo...

Howie non sapeva cosa dire. — Senti, non volevo dire niente con questo.

— Non pensavo che tu volessi.

Howie fece uno sforzo per finire la carne e i fagioli.

— Ti stavo stuzzicando un po' — disse Cory. — E nemmeno io volevo dire niente. Solo che... Non capisco la faccenda del fazzoletto. Come mai l'ha fatto Pardo?

Howie non aveva più molta voglia di parlarne, ma spiegò cosa gli aveva detto Pardo.

Cory fece una smorfia. — Non ho mai sentito che si porti un fazzoletto intorno al braccio solo per aver sparato un po'.

— Pardo dice che lo fanno sempre, quindi io penso che lo facciano.

— Ah. — Cory ci rimuginò sopra. Si fregò il mento e scrutò tra le basse colline. — Se desse qualcosa a *me,* probabilmente controllerei bene per capire perché l'ha fatto. Non mi sembra proprio una cosa tipica di Pardo.

Howie non seppe cosa rispondere a questo. — Io penso che sia molto raramente lo stesso — disse mangiandosi le parole.

Il che probabilmente era vero, decise Howie. Dopo un'altra cavalcata per andare a sparare sulle colline, lui e Pardo stavano passando vicino alla mandria al ritorno all'accampamento, quando l'uomo tirò improvvisamente le redini e si sporse in avanti sulla sella.

— Signore! — Pardo fece un lungo rumore con la gola. — Questo sì che è un bell'animale, se posso dirlo. — Fece un cenno con la testa verso una femmina dal corpo longilineo con seni alti sul bordo della soma. — Scommetto che quelle gambe fanno torcere le budella a un uomo, non credi?

Guardò e colse l'espressione di Howie. Un grande sogghigno gli spuntò dalla barba. — Adesso non vorrai dirmi che non l'hai mai messo in un animale! E io che pensavo che fossi un ragazzo di campagna.

La mente di Howie tornò indietro a un tappeto verde di felci e a un'alta quercia. E a un uomo che penzolava rigido da un ramo robusto. Pardo sembrò leggere nei suoi occhi: — Be' non essere schizzinoso, adesso — ringhiò. — Quella che stai montando ora non è poi molto meglio...

Odiò davvero Pardo in quel momento, più che mai.

Quella notte andò a cercare Aimie e rimase con lei finché fu quasi l'alba. Se Seth o qualcun altro avesse interferito, era certo che l'avrebbe ucciso sul posto. Fu un modo strano, selvaggio, di fare l'amore, molto simile alla loro prima notte che avevano passato insieme. Howie non pretese di capire le sue sensazioni. Era confuso e furiosamente eccitato dalle cose che accadevano tra loro. Sapeva che amava e odiava Aimie nello stesso tempo, e non capiva come questo potesse succedere. Gli occhi di Aimie dicevano che lei riusciva a capire quello che gli passava per la mente molto meglio di lui. Howie non fece domande, però; aveva paura di sapere veramente cosa c'era.

Quando si incamminò di nuovo verso l'accampamento dei mandriani, il cielo era grigio delle prime cupe luci del mattino. La mandria era quasi dentro il Territorio dell'Arkansas. Il giorno dopo, o quello successivo, avrebbero probabilmente incontrato gli esploratori dell'esercito. Persino Pardo diceva che il peggio era passato. Forse, pensò Howie. O forse per lui era solo l'inizio. Cosa avrebbe fatto trovandosi di nuovo in mezzo ai soldati a cavallo dell'esercito? Sapevano che lui era a Badlands? La voce era arrivata così lontano? Era troppo stanco, adesso, per preoccuparsene. Si avvolse nelle coperte, e si addormentò quasi subito dopo essersi steso per terra.

Mezz'ora più tardi il sole toccava appena il bordo delle colline, e i razziatori di Lathan attaccarono la mandria.

## 19

Una pesante foschia era ancora attaccata al terreno e faceva somigliare il sole a una cupa moneta di bronzo. I razziatori si muovevano in ombre marroni e grigie, i colori del mattino. I loro cavalli, addestrati in guerra, procedevano cautamente sul terreno umido. La morte si sparse silenziosa attraverso il campo, ma c'era poco tempo per pensarci. Gli uomini rispondevano semplicemente con un sospiro nel buio con gli occhi assonnati, come se fossero stati svegliati troppo presto...

Howie si alzò a sedere, chiedendosi se era davvero sveglio o se stava continuando a sognare. Strane figure si muovevano intorno a lui come fantasmi silenziosi, spiriti oscuri in un mare grigio. Dei rami scricchiolarono alle sue spalle e un cavallo tirò il fiato. Si voltò, vide l'alto cavaliere incombere su di lui. La grande pistola che si agitava verso il basso per colpirlo. Alla sua destra, un mandriano spostò le coperte con un calcio e sollevò rapidamente la sua arma. L'arma del cavaliere ruggì, e gli occhi del mandriano diventarono improvvisamente vuoti. L'uomo alto si girò sulla sella e abbassò lo sguardo su Howie per un lungo momento, poi fece spostare il cavallo da un lato e trottò rapidamente oltre la radura.

Howie non guardò il morto. Strinse i denti e trovò il fucile, infilò una cartuccia nel caricatore e si portò l'arma alla spalla. La schiena dell'uomo a cavallo gli riempiva la visuale; tirò il grilletto dolcemente.

Il grande pugno venne fuori dal niente e lo mandò a gambe all'aria. Il colpo di Howie spezzò un ramo sopra di lui. Si tirò su a sedere, scosse la testa. Un'ombra toccò il terreno e lui fissò la faccia scura e minacciosa.

— Jigger! — La bocca di Howie si aprì per la sorpresa. — Jigger, cosa...

Jigger gli strappò via l'arma dalle mani e cercò di afferrarlo con la grande mano simile a una zampa. Howie rotolò via. Jigger fece un rapido passo e lo tirò su rudemente. Gli strappò la pistola dalla cintura

e la buttò da una parte.

Howie si mise in piedi appena in tempo per vedere la larga schiena di Jigger scomparire nella boscaglia. Lo fissò allontanarsi, sconcertato. Perché diavolo aveva fatto una cosa simile? Forse Jigger era diventato pazzo?

Uno sparo lì vicino lo fece voltare. Un'altra arma rispose, più lontano. L'acuto odore di polvere da sparo ferì le sue narici. Sotto l'altura, un uomo lanciò un grido.

Poi, niente. Un silenzio terribile cadde sul campo, e c'era soltanto l'aspro disco del sole che fiammeggiava, facendo diradare la nebbia.

Howie rimase dov'era per un lungo momento, incerto su quale direzione prendere, su cosa dover fare. Il silenzio era una cosa spaventosa. Si poteva quasi vederlo, sollevarsi nel caldo del mattino. Dov'erano tutti? Signore, erano tutti morti, sia razziatori che mandriani, tranne lui e Jigger?

Qualche passo dopo, arrivò a un'apertura tra gli alberi e vide i morti disseminati qua e là per l'altura. Rimase lì per un po' e li guardò con curiosità. Strano, non sembravano affatto morti. Era piuttosto come se fossero semplicemente caduti, ubriachi, o qualcosa del genere, e non avessero voglia di alzarsi per un po'. Non avevano proprio l'aspetto di Pa e di sua madre...

*Mai più. Non avrebbe lasciato che succedesse di nuovo una cosa del genere!*

La sola idea di andare avanti e di vedere la faccia di un morto e di accorgersi subito che era qualcuno con cui aveva parlato lo terrorizzava. Era qualcosa che in quel momento non poteva fare. Forse non ci sarebbe riuscito mai. Cosa avrebbe fatto se si fosse trattato del vecchio Jess, o Cory. Scosse la testa con violenza e si allontanò di nuovo dall'altura. Non voleva pensarci. Comunque, *non* sarebbe stato Cory. Cory stava bene. Avrebbero fatto un sacco di cose insieme, come ad esempio trovare un tesoro.

Un uomo gridò da qualche parte alla sua destra. Un altro rispose, più vicino. Howie si mise al coperto, ascoltò un attimo, poi si mosse in silenzio attraverso la boscaglia, lontano dalle voci. Infine, si appiattì a

terra e fece un ampio cerchio all'indietro oltre gli alberi, tirandosi su dove pensava che dovesse essere il primo uomo.

Una dozzina di cavalieri ribelli erano riuniti alla base dell'altura, dove il sentiero serpeggiava tra i boschi oltre l'accampamento principale. Stavano a cavallo con facilità, uomini alti con addosso i colori della terra che socchiudevano gli occhi per l'improvvisa luce del mattino. Uno guardò verso est, dove era sistemata la mandria per la notte, e puntò un dito. Un altro annuì e cavalcò via.

Il cuore di Howie sobbalzò. Signore Iddio, non aveva nemmeno pensato a Aimie! Cosa le era successo? Era morta anche lei, come gli altri? Decise che probabilmente stava bene. Non aveva senso uccidere delle ragazze così carine e compiacenti come Aimie. I biscazzieri, e i mercanti che li avevano seguiti per tutta la strada del Grande Fiume, be', quella era tutt'altra cosa.

Un pensiero lo colpì. Forse poteva aggirare la mandria, trovare Aimie, e portarla via. E se Cory era ancora vivo... era pronto, adesso, ad ammettere che c'era una possibilità che non lo fosse... ma se lo era, però...

A Howie piacque l'idea. Pardo era probabilmente morto e non gli avrebbe dato fastidio. E Jigger stava tagliando la corda, e sapeva badare a se stesso. Forse era questo che stava cercando di dirgli, nel solo modo in cui Jigger fosse capace: che reagire adesso non sarebbe servito ad altro che a farsi ammazzare. Che la cosa migliore da fare era starsene giù e aspettare una possibilità per fuggire.

C'era solo un uomo di cui preoccuparsi, allora; sapeva che lui era ancora vivo: quello a cavallo che aveva avuto la possibilità di ucciderlo e non l'aveva fatto. La cosa aveva molto incuriosito Howie, ma non c'era tempo per preoccuparsene. Forse gli aveva ricordato qualcuno che l'uomo conosceva, un figlio, o un ragazzo del paese da cui veniva. Non aveva molta importanza. Era vivo, e questo era quello che contava. Se ne sarebbe stato zitto e tranquillo, e avrebbe aspettato il momento adatto per fare la sua mossa.

Gli uomini a cavallo risero per qualcosa e Howie si tirò su con cautela per guardare. Il sole inondava la radura, adesso, e riusciva a dare un

volto ai ribelli a cavallo. Un uomo scuro, con la barba, scherzava con un altro. Il secondo bevve rapidamente dalla borraccia e la passò al suo amico. Howie li fissò. Uscì quasi dai cespugli. *Pardo!* Perdio, era lui! E Jigger, dietro di lui, e Klu, e un gruppetto di altri mandriani seduti tranquilli e pacifici proprio in mezzo ai ribelli. Ridevano e scherzavano come se non fosse successo niente!

Howie scosse la testa. Non aveva senso. Be', se Lathan aveva preso la mandria…

Qualcosa di freddo come l'inverno si formò dentro di lui e lo pervase. Il respiro gli si bloccò in gola e le facce nella radura tremolarono dietro calde lacrime. Tutto quello che riusciva a vedere erano i fazzoletti rosso vivo che Pardo e Klu e Jigger e i soldati ribelli portavano intorno alla manica. Rosso sangue, proprio come il suo. Improvvisamente, seppe perché Cory era morto e lui era vivo, e la comprensione lo riempì di una vergogna e di un orrore che non riusciva a sopportare. Il dolore lo trascinò nella radura, lo costrinse a gridare e a impugnare il coltello col manico d'osso. Gli uomini a cavallo si voltarono a guardare. Un soldato ribelle si aggrappò alla pistola; un altro gridò qualcosa che lui non sentì.

Successe così in fretta, che Pardo non poté fare altro che far spostare il suo cavallo di lato. La lama di Howie brillò, il cavallo nitrì e scalpitò quando l'acciaio gli lacerò la carne. Howie affondò di nuovo il coltello e Pardo lo colpì in viso con uno stivale.

Cadde pesantemente, sputando sangue e terra, e si alzò cercando ciecamente di afferrare il coltello. Ma Pardo era smontato e gli era sopra. Lo trascinò in mezzo agli uomini a cavallo e lo buttò di nuovo tra i fitti cespugli fuori della radura.

Pardo si fece indietro e lo guardò a lungo. La sua faccia si contorse in una smorfia tesa, come se stesse cercando di decidere cosa avesse un cattivo odore.

— Non riesco davvero a capire… — cominciò. — Io… oh, merda! — finì. — Maledizione a te, comunque!

I suoi occhi lampeggiarono di oscuro furore contro Howie. I pugni gli tremarono lungo i fianchi, come se li stesse trattenendo a forza.

— Pensare che mi stavo chiedendo dov'eri finito e se stavi bene. E tu arrivi e fai un numero del genere. — Scosse la testa disgustato. — Quello che *dovrei* fare è piazzarti una pallottola in mezzo agli occhi e tirarti fuori dai tuoi...

Howie si scagliò contro di lui. Era rimasto in attesa, osservando le mani dell'uomo. Quando le sue dita si rilassarono e i pugni si aprirono, diede un calcio forte tra le gambe di Pardo.

Lui si mosse appena. Sollevò la coscia come una ventata e colpì Howie con il grande stivale proprio sotto la guardia. Howie si piegò in due e lottò per non perdere i sensi. Era sicuro di aver sentito una costola rompersi.

— Sarà meglio che abbassi un po' le penne — gli disse Pardo annoiato. — Hai già fatto più confusione di quella che puoi permetterti.

— Li hai *uccisi!* — gridò Howie. — Cory e Jess e... e tutti quanti! Le lacrime spuntarono di nuovo e lui non provò nemmeno a fermarle. — Perché, Pardo? Per quale motivo hai dovuto *farlo! Tutti!*

— Ehi, aspetta — Pardo sembrava addolorato. — Non *tutti,* maledizione. — Sospirò profondamente, e alzò gli occhi al cielo. — Ascolta ragazzo — si accovacciò vicino a Howie. — Quello che devi capire è che io non avevo niente *contro* nessuna di quelle persone. Semplicemente non facevano parte dell'affare. Non potevano farne parte tutti, ti pare?

— Non ti avevano fatto niente — disse Howie con rabbia. Si sollevò dolorosamente su un braccio. — Non avevi nessun diritto di farlo, Pardo. Lui mi *piaceva*. Mi piaceva molto!

— Sta' zitto adesso! — ringhiò Pardo. Gli afferrò i capelli e lo tirò su così vicino che Howie poté vedere le chiazze luminose di collera negli occhi dell'uomo.

— Howie — la sua voce era mortalmente calma adesso — hai ancora molte cose da imparare e la prima che sarà meglio che ti ficchi in quella tua testaccia è che un uomo non ha nessun amico se non se stesso. E la sola ragione per cui qualcuno *non* ti fa qualcosa è che non ci ha ancora pensato o non vede nessun profitto nel farla.

— Cory...

— Cory non era diverso da tutti gli altri. Con una potenzialità un po' più lenta, magari. Bastava dargli mezza possibilità e avrebbe...

Howie si allontanò da lui. — Pardo, farai meglio a mettere in pratica quello che hai in mente per quanto mi riguarda. Perché giuro che ti ucciderò. Appena penserò di poter avere la meglio su di te.

Pardo gli diede uno sguardo curioso, poi un largo sorriso si diffuse sui lineamenti coperti dalla barba. — Be', maledizione, credo che tu voglia farlo davvero!

— Dico sul serio. Sicuro come l'inferno che lo farò.

— So che lo farai. Non credo che lascerò che qualcosa si frapponga tra noi... è una cosa naturale: una persona che aspetta di farne a pezzi un'altra. Naturalmente, non è molto furbo *dire* a un uomo quello che hai intenzione di fargli. Sapevo bene quello che *tu* stavi pensando sin da quando ti è venuto in mente. E questo non è successo oggi, a proposito.

Guardò Howie duramente. — Be', un uomo non avrebbe lasciato che io me ne accorgessi, Howie. Ma un ragazzo non ha abbastanza esperienza per sapere cos'è bene per lui. Invece di combattere, parla di quello che è giusto e di quello che non lo è... e del *povero* vecchio Cory, che giace là fuori al freddo da qualche parte tra i cespugli.

Howie cercò di colpirlo selvaggiamente e Pardo lo evitò con facilità.

— Sei il più sporco figlio di puttana che sia mai esistito, Pardo. — Cominciò a tremare per tutto il corpo senza riuscire a fermarsi. — Non esiste un uomo peggiore di te da nessuna parte! Nemmeno... *nemmeno il colonnello Jacob!*

Pardo scosse la testa tristemente. — Vedi cosa sto dicendo? Ecco che parli di nuovo come un bambino. — Si tirò su in piedi e guardò Howie. — Ragazzo, piangi pure per il povero vecchio Cory e per Jess e per chiunque altro per tutto il giorno, se ti fa piacere. Perché ti dico una cosa... — Alzò un sopracciglio peloso e puntò un lungo dito contro Howie. — A questa stessa ora domani sarai così maledettamente felice che sia stato lui a morire là fuori al posto tuo che non riuscirai

nemmeno a pisciare dritto.

— Non è così — urlò Howie. Non penserò mai una cosa del genere!

— Certo. — Pardo sputò solennemente per terra. — No, fino a domani non lo farai. — Si voltò e tornò verso la radura senza guardarsi indietro.

Howie rimase seduto dov’era finché la fitta al fianco non passò e osservò gli uomini a cavallo scendere dal pendio diretti verso la mandria. L’odore di caldo e di terra e di cavalli era pesante nell’aria, e quando si alzò la brezza del mattino il puzzo del bestiame si diffuse sino alla radura.

Mentre se ne stava seduto lì, gli accadde una cosa strana e terribile. Qualcosa gridò in cerca d’aiuto dal suo io più profondo, qualcosa che era, e non era più, parte di lui. Howie provò disperatamente a rispondere. Sapeva cosa stava succedendo, ma non c’era niente che potesse fare per fermarla. La cosa dentro di lui si affievolì in silenzio e scomparve.

Una grande vergogna lo pervase per prendere il posto del terribile senso di vuoto, ma questo non alleviava il dolore. Non c’era niente che potesse mitigarlo. Qualcosa era andata via, e aveva portato con sé parte del vecchio Howie. E non sarebbe mai più stato possibile tornare indietro.

Era una cosa strana, pensò Howie. Ogni volta che qualcuno gli toglieva qualcosa, gli dava qualcos’altro in cambio. Non era sempre qualcosa di negativo, si accorse. Jacob e Pardo gli avevano dato bisogni terribili, cose che non voleva assolutamente, ma Aimie gli aveva dato qualcosa di profondo e meraviglioso che desiderava moltissimo. Sembrava che quello che le persone facevano insegnasse cosa rendergli in cambio.

Non c’era più da chiedersi se andare a sud o fuggire o fare qualcos’altro. Sarebbe rimasto. Sarebbe rimasto finché non fosse stato abbastanza uomo da affrontare Pardo, e ucciderlo. Non era una cosa buona, ma bisognava farla. E di sicuro anche Pardo lo sapeva.

## 20

La città di Roundtree era raccolta intorno all'estrema ansa di un fiume secco. Il tempo, e il vento caldo proveniente dalle praterie dell'Arkansas, avevano deformato le costruzioni di tavole e le avevano fatte diventare di un grigio polveroso. Pendevano leggermente verso ovest, ora, come vecchi uomini assetati in attesa che l'acqua sgorgasse dal terreno secco.

A Roundtree vivevano circa cinquanta persone prima che Lathan apparisse all'improvviso dal Colorado per inghiottire Danefield, Caravel Keep, e una strada aperta verso la pianura. Ora, i ribelli respiravano sul collo dei Loyalisti a Dodge e minacciavano di tagliare le linee di rifornimento per tutta la strada fino ai Territori dell'Arkansas. Eppure, il nord era relativamente calmo e la grande lotta a sud aveva fatto la fortuna di Roundtree. Abbastanza vicina a Dodge, ma ugualmente prossima al territorio ribelle, era utile a entrambe le parti senza davvero appartenere a nessuna delle due. I cinquanta cittadini erano arrivati a cinquecento e nuove costruzioni erano sorte nella prateria con la rapidità consentita dalla necessità di trasformare il legno grezzo in materiale da costruzione.

Era un posto dove si potevano comprare, vendere o scambiare armi di ogni genere. Polvere da sparo e acqua fresca avevano più o meno lo stesso prezzo finché non fu scavato un bel pozzo nei pressi della città. Del buon metallo grezzo valeva un quarto del suo peso in argento. E a Roundtree si poteva comprare un buon cavallo una settimana e venderlo lì al doppio del suo prezzo la settimana successiva, mentre i suoi proprietari temporanei sparivano misteriosamente.

La città era zeppa di ribelli e di soldati Loyalisti, anche se nessuno si faceva vedere in uniforme, e nessuno avrebbe ammesso di avere un qualche interesse nella guerra. Per la maggior parte, erano camuffati da mercanti, razziatori, o ladri; e in verità, solo pochi tra loro non erano all'altezza di questi ruoli. A Roundtree si spiavano lealmente tra

loro, si rifornivano reciprocamente di whisky e donne, e scambiavano cavalli per i rispettivi eserciti, sempre intascando una buona parte del ricavato per i loro problemi. Era abbastanza comune, lì, ricomprare i propri cavalli rubati e più di una volta un soldato si era ritrovato a contendersi le armi con un ufficiale del suo stesso schieramento.

Era a Roundtree che Pardo aveva fatto il suo accordo con i capi Loyalisti per unirsi alla grande mandria e portarla in salvo attraverso il Tennessee e il Territorio dell'Arkansas. Ed era lì che aveva prontamente più che raddoppiato il suo denaro rivendendo l'accordo agli uomini di Lathan.

Nessuno era abbastanza stupido da pensare che la razzia fosse un incidente; certamente nessuno a Roundtree. Ed era un diceria diffusa che il colonnello Monroe a Dodge avesse messo una taglia sulla testa di Pardo per questo. Il doppio gioco era una cosa, e faceva parte della partita, ma la perdita di una così enorme quantità di carne aveva ferito malamente il governo, ed era improbabile che lo dimenticassero.

Pardo prendeva la faccenda ridendo di buon umore e diceva, dove tutti potevano sentire, che il colonnello Monroe era più preoccupato di perdere una stella dalla sua camicia che qualunque mandria di bestie da carne, e che questo era in realtà quello che gli faceva rodere il didietro. Per coprirsi la schiena, però, Howie sapeva che aveva segretamente mandato a dire a Monroe che lui non aveva avuto niente a che fare con il furto del suo bestiame da parte dei ribelli, che era stato fortunato a salvare la pelle. Si offrì persino di farsi assumere per niente, in modo da portare i soldati nel Colorado orientale per rubare *di nuovo* la mandria ai ribelli. Monroe non rispose e Pardo non si aspettava che lo facesse.

Nel frattempo, Pardo si teneva le mani occupate preparando una spedizione di armi per Jeb Hacker, il capo commerciante di Lathan a Roundtree e l'uomo che aveva concluso l'accordo sul bestiame. Le pistole stavano diventando più scarse che mai e Hacker aveva offerto un'alta ricompensa per qualunque arma Pardo avesse potuto fornire. Il che fece concepire a Pardo l'idea che sarebbe stato assolutamente sciocco fare affari solo con i ribelli; se Monroe voleva comportarsi da stupido, be', c'erano altri ufficiali del governo che sarebbero stati più

che contenti di entrare nell'affare. Soprattutto, pensava, se in apparenza le armi fossero state offerte da qualcuno che non aveva niente a che fare con lui direttamente. Avrebbe funzionato piuttosto bene e una piccola salutare competizione non avrebbe avuto affatto un effetto negativo sul prezzo.

Se non fosse stato quel genere di affari a portare la testa di Pardo su una forca, niente lo avrebbe fatto, pensò Howie aspramente. Sembrava che l'uomo stesse sfidando la fortuna fino all'impossibile, solo per vedere se ci riusciva; come se non avesse già abbastanza guai e dovesse procurarsene altri.

Al momento, la sua mente non era affatto concentrata su Pardo, o sul carro pieno di niente che avrebbe dovuto sorvegliare. Harlie e Ketch trainavano il piccolo carro con la sommità legata in basso con estrema cura, mentre

Howie o qualcun altro che sapesse usare una pistola teneva gli occhi aperti perché non ci fossero guai. Non c'era molto da pensare in un lavoro come quello, ma qualcuno doveva farlo. Sembrava assolutamente stupido preoccuparsi che qualche razziatore attaccasse un piccolo carro proprio al centro di Roundtree, con le strade piene di gente, ma succedeva, qualche volta. Non sarebbe stato così se Pardo e gli altri mercanti che avevano qualcosa in mano avessero tenuto tutti gli oggetti dei loro commerci in un solo posto anziché mettere un pezzo qui, e un altro da qualche altra parte. Solo che questo era cercarsi i guai con il lanternino. Un uomo che avesse messo tutta la sua mercanzia sotto un solo tetto sarebbe stato verosimilmente fuori gioco prima che il giorno finisse. Era successo più di due volte a Roundtree.

Se qualcuno era nel commercio di armi o munizioni, sapeva bene di non dover mettere i suoi operai tutti insieme, o far sapere a un uomo che lavorava per lui chi avrebbe avuto questo stesso incarico dopo. Quello era il modo migliore per prendersi una coltellata tra le costole.

Così a tutte le ore del giorno, Roundtree era attraversata da carri coperti in modo da avere un aspetto il più possibile lontano dalla loro importanza effettiva; alcuni erano pieni di metalli preziosi o di sacchi di molle e anime di fucili, e alcuni erano carichi di niente e diretti tutti

in posti dove non c’era nessuno. I carri da richiamo non servivano a molto, perché a Roundtree c’erano numerosi perditempo disposti a seguire praticamente tutto per qualche spicciolo.

La verità, come Howie e pressoché tutti sapevano, era che le merci realmente importanti andavano di luogo in luogo dentro la tasca di un uomo o sotto la gonna di una donna. Era meno problematico che affaccendarsi con i carri. D’altra parte, più gente si usava, più grande era la possibilità che ci fosse qualcuno che lavorava anche per qualcun altro.

A Roundtree, c’erano sorveglianti, che sorvegliavano sorveglianti e osservatori che osservavano osservatori. C’era lavoro per tutti. E per i pochi, come Pardo, che avevano la furbizia e la pazienza di tenere d’occhio tutto in una volta in città, c’era una gran quantità di denaro da guadagnare. Se solo si riusciva a restare vivi abbastanza per spenderlo.

Ce n’era abbastanza da far venire il mal di testa, pensò Howie con irritazione. Quando il carro raggiunse Center Street, lasciò Harlie e Ketch a finire la partita e scomparve rapidamente tra la folla di mezzogiorno. Invece di tornare direttamente alla Fortezza, gironzolò per la città oltre gli affollati negozi rivestiti di assicelle di legno e le strette bancarelle che si stendevano per tutta la lunghezza della principale strada commerciale di Roundtree. Era una via disordinata e rumorosa; mercanti piccoli e grandi facevano a gara per ogni spicciolo che si intravvedesse dalla tasca di un viaggiatore di passaggio. C’erano uomini dallo sguardo intenso e rapido, desiderosi di trattare a prezzi sempre più alti. Nessuno sapeva quanto avrebbe potuto durare la guerra. Be’, Dio non volendo, avrebbe potuto finire domani!

C’erano venditori di verdura, mercanti di pastoni per animali, e dispensatori di whisky a dozzine. Si potevano comprare lame d’acciaio, farina di grano, corde di canapa, stoffe di cotone, utensili di osso, pentole di terracotta, coperte per cavalli, pietre preziose vere e false, e graziose ragazze non più vecchie di quattordici estati. «E sarete il primo a toccarla, signore, ve lo giuro».

Howie oltrepassò la macelleria dove un ragazzino tentava invano di allontanare i nugoli di mosche nere dai pezzi di carne appesi. Nella

porta accanto, un’intera carcassa gocciolava grasso su carboni sfrigolanti, mentre l’altro rampollo del macellaio continuava a farla girare. Era carne di femmina di prima scelta, ben frollata e piena di succhi. Howie non mangiava dall’alba e quel profumo appetitoso gli assalì lo stomaco vuoto. Diede al ragazzo il denaro per una costola carnosa lunga quasi quanto il suo avambraccio e la rosicchiò contento tra la folla.

Non aveva fatto ancora un isolato quando fu certo che qualcun altro seguiva le sue tracce, e più di uno, se è per questo. Si era sentito vagamente a disagio sin dalla mattina, quando avevano caricato il carro al Dryside oltre la Fortezza. Intorno c’erano i soliti sorveglianti; Howie conosceva abbastanza bene quelli regolari. Ma c’era qualcun altro, anche. Avrebbe potuto accantonare facilmente l’intera faccenda, ma se gli stavano ancora dietro dopo che si era lasciato il carro alle spalle, questo era un problema completamente diverso.

Procedendo sulla strada affollata, diede un’occhiata a negozi e bancarelle per un altro breve isolato, poi deviò e si diresse a sud verso il fiume prosciugato, e verso la Fortezza di Pardo. Non gli avrebbero dato fastidio finché non fossero stati pronti, solo che Howie non intendeva aspettare che lo fossero. Pardo aveva ragione in certe cose. Se l’affare era abietto e abbastanza sporco, era probabile che avesse una spiegazione. In questo caso, era chiara come il giorno. Prendere direttamente alle spalle qualunque cosa ti stesse dietro.

Erano almeno in due. Howie pensava che fossero in tre. Aveva visto i primi due di sfuggita, tra la folla alle sue spalle. Il terzo se ne stava indietro, tenendosi in ombra, fuori portata.

Howie si mosse lentamente e con disinvoltura, senza creare nessun problema ai suoi inseguitori. Alla fine dell’isolato, attraversò la strada, si fermò un momento per agganciarsi la cintura, poi voltò con noncuranza in un vicolo stretto. Nell’attimo in cui fu fuori vista cominciò a correre in fretta, aggirò l’isolato, e tagliò di nuovo verso la via affollata. Era proprio il punto dal quale era partito, appena dopo la macelleria, a pochi passi dall’angolo. Li vide mentre tornavano su per la collina, con il fiatone, l’ira visibile sulle loro facce a un buon isolato di distanza. A giudicare dai loro sguardi arcigni, nessuno dei due era

ansioso di riferire il loro fallimento.

Calcolò la loro traiettoria di avanzamento, una linea di negozi attraverso la strada con un vicolo alla fine. Tagliò attraverso i passanti e aggirò il breve isolato, sbucando nel vicolo dal retro. Howie sorrise tra sé. L'uomo era nel punto previsto, nell'ombra di una soglia a qualche passo dalla strada, con gli occhi puntati sulla folla.

Howie si mosse, lasciando che i rumori della strada lo coprissero. Non era ansioso di avere a che fare con tre di loro; i compagni dell'uomo gli sarebbero presto stati sopra. Con una sola mossa, fece voltare l'uomo con violenza verso il muro e gli puntò bruscamente il pugnale sotto la gola. L'uomo si irrigidì, poi lasciò che il suo corpo si rilassasse. Osservò Howie da sopra la spalla e sogghignò.

— Non voglio guai, ragazzo. Solo una chiacchieratina.

— L'avrete — disse Howie tra i denti. — Muovetevi!

Lanciò uno sguardo veloce al vicolo, poi spinse il suo prigioniero di nuovo verso la strada, e si fermò solo dopo aver svoltato diverse volte, per arrivare nel punto in cui Roundtree si allontanava nel fiume secco. Non c'era nessuno in giro. Solo i muri di assi e il caldo riverbero delle pianure. Perquisì l'uomo rapidamente, trovò un lungo coltello di acciaio e lo gettò da una parte.

— Ora parleremo un poco — annunciò. — È questo quello che volevate, no? — Infilò di nuovo il pugnale nella cintura e lo sostituì con la pistola. L'uomo guardò l'arma, poi Howie.

— Non c'è nessun bisogno di quella — sorrise. — Ti ho detto che non voglio provocare guai.

Era un uomo alto, sparuto, senza carne sulle ossa. Aveva un sorriso disinvolto e maniere indolenti, amichevoli che fecero stare Howie doppiamente in guardia.

— Mi siete stati alle calcagna tutto il giorno — disse cupamente. — Per quale motivo?

— Una domanda o due — l'uomo si strinse nelle spalle. — Nient'altro.

— Domande a proposito di cosa?

L’uomo lo studiò con calma. — Credo che potremmo cominciare parlando di Cory.

Howie cercò di nascondere lo stupore. Le parole lo avevano scosso visibilmente, e l’uomo lo sapeva.

— Ah, te ne ricordi allora.

— Io… mi ricordo di lui.

— Era un amico, forse?

— Mi ricordo di lui! — si infuriò Howie. — Siete stati tutto il giorno a seguirmi per chiedermi questo?

— Questo, e qualche altra cosettina, se puoi — disse l’uomo con gentilezza. Ad esempio, cos’è successo laggiù… e com’è che Cory non è tornato.

Howie si leccò le labbra per allontanare l’arsura. — A Cory è successo questo perché i ribelli ci hanno attaccato e hanno portato via la mandria. Non è nemmeno stato l’unico. Non sono stati molti quelli che ce l’hanno fatta.

— Tu sì.

Howie fece un passo indietro e alzò la canna della pistola. — Signore, chi diavolo siete e cos’era Cory per voi? E non datemi una di quelle risposte che non dicono niente!

L’uomo si strinse nelle spalle ossute. — Un amico di Cory, questo è tutto. Forse tuo, anche.

— Già, ci scommetterei.

— Forse potrei anche essere un po’ *d’aiuto*.

— Aiutare chi? Me? — Howie rise a disagio. — Non vi conosco nemmeno e non dite cose molto sensate, a quanto posso vedere!

— Più o meno quanto te, ragazzo. — L’uomo rivolse lentamente lo sguardo a Howie. — Dio, non c’è nessuno a Roundtree che non sappia cos’è successo laggiù. I ribelli hanno preso la mandria, d’accordo… ma non *da soli,* proprio no.

Howie fece per protestare; l’uomo tirò su una mano. — Ora non sto

dicendo che la cosa mi *interessi* in qualche modo. Quello che mi interessa è Cory e quello che gli è successo.

— E io ve l'ho appena detto — disse Howie irritato.

— Ah, l'hai fatto e non l'hai fatto — continuò l'uomo. Agitò un lungo dito verso Howie. — Tu hai detto che è *morto,* e questo lo so. Ma quello che sto cercando di sapere è *come.*

— Ho già detto che lui...

— È morto quando i ribelli hanno preso la mandria — l'uomo annuì. — E io sono certo che sia così. Quello che non so è se chi ha fatto il lavoro è uno di loro o qualcun altro. — Fece a Howie un'astuta strizzatina d'occhio. — Pardo in persona, forse? O uno degli altri? Riesci a ricordarti chi è stato?

Howie lo fissò. — Dovete essere pazzo. O forse lo sono io.

— No. — L'uomo guardò il sole di sottecchi e si grattò il collo scheletrico. — Non pensare che lo siamo né tu né io, ragazzo. Sono i tempi, soprattutto. Gli uomini buoni stanno morendo e quelli che li fanno morire se ne vanno in giro per le strade con le tasche piene d'argento. Dappertutto cose strane stanno succedendo e più di una persona si trova implicata negli affari di altra gente più di quanto gli piaccia esserlo. — Sorrise affabilmente. — Fa caldo qui, lo sai? Mi sembra che da amici si potrebbe parlare meglio, all'ombra, sopra un bicchiere o due, senza avere tra i piedi pistole e cose del genere.

L'uomo fece un piccolo passo avanti. Howie indietreggiò sospettoso e agitò l'arma. — Vi ho detto cos'è successo a Cory — disse con voce dura. — Potete prendere o lasciare, signore. Non ho altro da dire.

— No. Non credo che tu ce l'abbia, in questo momento. — L'uomo gli rivolse uno sguardo stanco, strano. — Potrebbe succedere, però. Non si può mai dire. — Senza aggiungere altro, si voltò e si diresse di nuovo verso il centro della città.

— Ehi, solo un dannatissimo minuto! — gli gridò dietro Howie.

L'uomo non rispose. Si limitò a continuare a camminare, come se lui non ci fosse. Howie restò fermo nel sole con la pistola che gli pendeva dalla mano, sentendosi totalmente stupido.

## 21

Howie si sforzò di accantonare l'intera faccenda, ma non ci riuscì.

Sapeva di averla gestita. L'aveva lasciata tutta in mano al piccolo straniero pelle e ossa e l'uomo aveva avuto la meglio su di lui.

Gli veniva la pelle d'oca solo a pensarci. A Roundtree, se non stavi bene attento a badare a te stesso qualcun altro lo faceva al tuo posto. Aveva imparato bene la lezione, e le sue cicatrici lo dimostravano. Solo che questo qui aveva intuito il suo bluff e ne era uscito pulito.

Sapeva cos'era successo. Tutti quei discorsi su Cory gli avevano tolto la voglia di combattere e avevano fatto in modo che si comportasse di nuovo come un ragazzino. Non passava giorno che non pensasse a Cory; non riusciva a dimenticare e non voleva. Molto tempo prima, però, aveva messo via quella parte di sé in un posto speciale in cui non faceva tanto male. Era lì, poteva raggiungerla quando voleva. Solo che poi era arrivato lo straniero e l'aveva trovata e l'aveva fatta uscire allo scoperto.

Howie era sicuro che si sarebbe sentito male. La carne grassa e succulenta che aveva mangiato prima stava diventando pesante per il suo stomaco. Passò davanti a una rivendita di whisky e si chiese se berne un po' lo avrebbe aiutato. Probabilmente avrebbe solo peggiorato le cose. Non gli piaceva molto quella roba, comunque.

Cercò di pensare a qualcos'altro. Pensò a Kari Ann e si chiese se fosse tornata alla fortezza. Pensò a com'erano i suoi occhi, grigi e fumosi e sempre mezzi chiusi. Come se si fosse appena alzata da letto o se stesse pensando di andarci. Allontanò l'immagine. Lo faceva solo sentire peggio, in un modo diverso.

Howie si chiese di nuovo chi fosse l'uomo e cosa stesse cercando, in realtà. Forse era uno degli uomini del colonnello Monroe, che cercava di venire a sapere qualcosa, o di spaventare chiunque lavorasse per

Pardo e di cogliere qualunque cosa potesse. Probabilmente, non aveva neppure mai *conosciuto* Cory. Riuscire a scoprire cos'era successo là fuori non sarebbe stata una gran cosa. Era possibile che qualcuno della banda di Pardo avesse ingollato troppo whisky di mais e avesse parlato quando avrebbe dovuto ascoltare.

Cosa doveva fare? Correre a raccontare tutta la faccenda a Pardo e vedere se *questo* avrebbe gettato altra paglia sul fuoco? Mettere Pardo sull'avviso, in modo da scoprire cosa Monroe poteva tenere in serbo per lui? O forse lui, Howie, doveva tenere l'incontro per sé e lasciare che Monroe facesse arrivare all'orecchio di Pardo la voce che non ci si poteva fidare di lasciar andare Howie per strada. Diede un calcio a una grossa pietra e la mandò a rotolare lungo il vicolo. Signore, nell'affare del futuro c'erano di sicuro un sacco di cose che lui non si era mai immaginato!

La fortezza di Pardo era una grande costruzione di tavole a due piani rimasta dai tempi antichi di Roundtree. In periodi diversi, era servita da albergo, bordello, municipio, deposito di cereali e, infine, da magazzino per il foraggio del bestiame. Aveva ancora un forte odore di animali. Ora, ospitava gli stretti collaboratori di Pardo, otto uomini e varie donne.

Pardo stava particolarmente attento a chi risiedeva nella fortezza. Gli uomini a cavallo che assumeva di volta in volta non erano graditi là e i visitatori inaspettati venivano accolti con disapprovazione. Pardo non si fidava della gente che viveva lì, e molto meno di quelli che non ci vivevano.

La fortezza era al margine estremo della città senza altre case nelle immediate vicinanze. Si estendeva sul retro sino al letto del fiume asciutto con un gran numero di stanze arieggiate tutt'intorno, in modo tale che era possibile avvistare prima chi stava arrivando. Lew Renner oziava nella veranda con il fucile in grembo. Howie gli fece un cenno con la testa mentre saliva i gradini di legno ed entrava. Il grande ingresso occupava la maggior parte del piano inferiore. C'era una cucina sul retro con rozzi mobiletti per le riserve di cibo e una cucina economica. Scatole, cassette e materassi di paglia ingombravano sia la stanza principale che la cucina. Qualche sedia rattoppata e degli

sgabelli rotti erano sparsi qua e là, ma non c'era un mobilio vero e proprio. La fortezza era un posto che teneva lontana l'altra gente quando si dormiva, si mangiava, si stava con una donna, o si facevano piani per andare da qualche altra parte. Nessuno faceva finta che qualcun altro ci vivesse e nessuno se ne interessava.

Howie inciampò su una scatola di spazzatura, imprecò, e la allontanò con un calcio. Vetro e stoviglie rotte caddero tintinnando sul pavimento di legno; il rumore fece scendere Klu con passo pesante a metà della scala. L'omone lo fissò.

— Dove diavolo sei stato, ragazzo?

— Non sono affari tuoi — gli rispose Howie.

Klu borbottò qualcosa tra sé: — Bene, fai dietro front con il tuo bel culetto e torna da dove sei venuto. Pardo vuole che tu esca immediatamente per andare da Kearney e che cerchi Yargo. Ha un affare in corso con quei cavalli.

Howie non lo guardò. Il suo piede era finito proprio in mezzo alla scatola di spazzatura ed era completamente unto fino alle caviglie. Si chinò su una cassetta e si raschiò con un bastoncino il grasso di carne dallo stivale.

— Ehi! — disse Klu. — Mi senti?

— Ti sento, ma non ho nessuna fretta di andarmene a cavallo con questo sole. Penso che sia meglio che ti trovi qualcun altro.

Klu sembrò pensarci. — Non ha parlato di nessun altro. Ha detto che devi andare tu.

Howie si tirò su e lo guardò. — Non fa nessuna differenza chi va da Kearney. Ben Yargo si starà trascinando per terra ubriaco e non gli interesserà affatto chi sarà a cercarlo.

Klu rimase fermo dov'era, fissandolo. Howie riusciva a malapena a vedergli gli occhi; erano minuscoli punti neri sotto pesanti sopracciglia. Klu aveva addosso un paio di pantaloni di cotone sporchi ed era senza camicia. I peli arruffati della barba si mescolavano con il fitto groviglio che gli copriva il petto ampio e le spalle. — Bene — ringhiò infine. — Pardo ha detto che devi farlo tu.

— Io *non* lo farò, però — spiegò Howie con tono secco. — Quindi dovrà farlo Lew o Jake o chiunque altro.

La faccia di Klu diventò rossa. I suoi grandi pugni si strinsero e per un momento Howie pensò che sarebbe saltato direttamente giù dalle scale. Invece, lanciò a Howie uno sguardo di aperto disgusto, scese le scale con passo pesante e lo oltrepassò. Howie sentì la voce forte chiamare ringhiando Lew, poi l'uomo attraversò la veranda trascinando i piedi, diretto al suo cavallo.

Anche solo qualche settimana prima le cose probabilmente sarebbero andate in modo diverso. Klu poteva ancora togliere la vita a Howie, questo non era cambiato. Ma Howie non era più lo stesso e Klu sembrava percepirlo. Se n'era accorto molto prima di chiunque altro, incluso Pardo e Howie stesso. C'era più dell'uomo in lui adesso, e meno del ragazzo. Era svelto con il coltello e più bravo di Pardo con la pistola.

Klu non lo temeva. Quell'uomo grande e grosso non aveva paura di affrontare niente che si muovesse. Ma Klu aveva i piedi per terra molto più della maggior parte degli uomini; aveva molto più successo nelle cose che annusava nell'aria o che sentiva nella gola che non con i pensieri che gli venivano in testa. E la cosa che sapeva su Howie era che chiunque sarebbe probabilmente morto da un pezzo *prima* di capire che il ragazzo intendeva fargli un bel buco tra gli occhi. Inoltre, questa volta aveva lasciato che Howie facesse a modo suo perché era sicuro che il ragazzo stesso non aveva idea di quando avrebbe deciso di uccidere un uomo.

Howie si controllò di nuovo gli stivali e lanciò uno sguardo di disprezzo alla stanza. Era mortalmente sicuro di quello che sua madre avrebbe detto della fortezza di Pardo, e avrebbe avuto quasi ragione, anche. Chiunque non la conoscesse bene, avrebbe immaginato che ci vivessero delle bestie anziché delle persone. Si allacciò la cintura e cominciò a salire le scale verso la sua stanza.

— Ehi, tu!

La voce lo fece voltare. Kari Ann era in piedi, appoggiata alla porta della cucina, e lo guardava. Era una ragazza alta, sottile e magra come

un alberello, con la pelle abbronzata come quella di Howie. I capelli, appena lavati e umidi, le ricadevano in ciocche nere sulle spalle. La camicia da uomo che portava la inghiottiva quasi del tutto e lei non faceva nessuno sforzo per tenere i bottoni al loro posto. Howie fece finta di non notare che non c'era niente sotto la camicia tranne Kari Ann. Lei lo vide e gli diede un'occhiata di muto divertimento.

— Tesoro, il vecchio Klu ti darà una bella battuta uno di questi giorni, lo sai?

— Potrebbe.

Kari fece una smorfia e rise tra sé.

— Cosa dovrebbe significare questo?

— Niente.

— Be', allora?

*— Niente!*

Howie si imbronciò e borbottò. — C'è mai qualcosa di quello che dici che significhi qualcosa?

— Qualche volta.

— Quando? Non credo di ricordare.

Kari increspò le labbra e corrugò la fronte. — Dunque, vediamo...

Howie scosse la testa e si voltò a salire le scale. Kari rise e lo seguì, poi lo oltrepassò, le lunghe gambe che sembravano volare. Nella stanza di lui, la ragazza si lasciò andare sul materasso di paglia e incrociò le caviglie. Dalla tasca della camicia tolse un pezzetto di metallo lavorato e una lima non più lunga delle sue dita. Tenendo il pezzo vicino agli occhi, lo rigirò nella luce del sole, studiandone ogni angolo con attenzione, infine, fece scorrere la lima sulla minuscola parte da piallare per un intero minuto, si fermò, rigirò un po' il pezzo tra le mani, poi cominciò a lavorare su un altro lato. Muoveva la lima con piccoli colpi rapidi. Le linee delle sue sopracciglia aggrottate si facevano più fonde tra gli occhi e la lingua guizzava tra i denti bianchi tormentando gli angoli della bocca. Quando fu soddisfatta, mise la lima da una parte e cominciò a lucidare il pezzo con cura con un

angolo della camicia. Più forte lucidava, più la camicia rivelava Kary Ann. Lei non lo notava, e non lo dava a vedere.

Howie mugugnò e guardò da un'altra parte. Immerse la testa nel catino di terracotta della sua stanza e si fregò vigorosamente il viso. Non osava voltarsi a guardare Kari Ann, adesso. Si sarebbe accorta immediatamente di cosa gli stava succedendo.

Qualunque altra ragazza normale sarebbe stata tutta eccitata e avrebbe cominciato a strofinarglisi addosso, pensò torvo. Non Kari Ann, però. *Lei* probabilmente avrebbe cominciato a rotolarsi e scalciare in aria e a ridere fino a sentirsi male. Howie conosceva un sacco di ragazze a Roundtree, e non aveva nemmeno problemi a portarsele a letto. Tutte tranne Kari. Che viveva proprio sotto il suo stesso tetto e che non gli avrebbe lasciato fare altro che guardare. E diavolo, lo lasciava fare a tutti. Kari non sembrava interessarsi affatto di essere immersa sino al collo in un elaborato vestito o di essere nuda sino a metà sedere.

Solo guardarla lo faceva diventare completamente pazzo, ma non riusciva a smettere. Non aveva mai conosciuto una ragazza come Kari. Non parlava come nessun'altra e certamente non faceva niente di quello che si supponeva che facessero le altre ragazze. Kari si sarebbe anche sdraiata sotto a un uomo, ma lui era sicuro che nessuno a Roundtree sarebbe riuscito a ottenere niente da lei. Guardare era quasi l'unica cosa che sarebbe riuscito ad avere, a meno che non avesse semplicemente preso quello che voleva e avrebbe passato l'inferno per questo. A Pardo non importava un accidente di come ci si sdraiasse l'uno sull'altro, ma avrebbe ucciso Howie o chiunque altro avesse fatto del male a Kari o l'avesse spaventata. Pardo aveva bisogno di lei e non aveva intenzione di perderla; perché non importava *come* fosse, Ma Kari sapeva sulle armi da fuoco più di qualunque uomo in un raggio di cinquecento chilometri da Roundtree. Sapeva smontare qualunque arma, ripararla e metterla di nuovo insieme. Se non si fosse riusciti a trovare il pezzo giusto, lei avrebbe soltanto socchiuso gli occhi in modo buffo e sarebbe riuscita a capire cosa avrebbe dovuto andare dove non c'era niente, e ne avrebbe fatto uno di testa sua.

Non era certo un lavoro adatto a una ragazza, ma era maledettamente brava a farlo, Howie doveva ammetterlo. Persino Klu e Jigger, che non

avevano molti rapporti con ragazze di nessun genere, avevano per Kari un rispetto forzato.

Nessuno sapeva di dove fosse, o come avesse imparato tutto quello che c'era da sapere sulle armi, e a nessuno interessava molto. Tranne che a Howie. E voleva disperatamente scoprire tutto quello che c'era da sapere su di lei. Soprattutto, voleva portarla a letto così tanto che si sentiva male solo pensarci.

— Cos'è quella cosa su cui stai lavorando? — le chiese. Il sole che entrava dalla finestra le aveva asciugato i capelli. Erano tutti arricciati e splendenti, in fondo.

Senza alzare lo sguardo, Kari disse: — Sai niente sui pezzi del grilletto di un revolver calibro 38?

— No — ammise Howie.

— Allora non servirà a molto dirti a cosa sto lavorando, perché è proprio questo.

Howie si sentì arrossire. Kari sollevò lo sguardo e socchiuse gli occhi con espressione maliziosa.

— Howie, te ne starai lì in piedi tutto il giorno? —Picchiò sul letto vicino a lei. — È la *tua* stanza. Puoi sederti quando vuoi.

— Io... sto benissimo qui — mentì Howie.

Kari lo studiò con un occhio. — Resti in piedi perché ti piace guardarmi — annunciò gravemente.

— E puoi vedere meglio le cose stando in piedi. Questa è la vera ragione, Howie. Perché non lo dici semplicemente? Non mi interessa che tu guardi... solo non stare lì facendo finta di fare qualcos'altro.

Howie deglutì. — Tu... rendi difficile per un uomo non guardare, Kari.

— Davvero? E com'è che lo faccio?

— Sai maledettamente bene quello che fai. Mostri quasi... tutto per metà del tempo.

— *Quasi* tutto? — Si mordicchiò le labbra pensierosa. — È questo che vuoi, Howie? Vedere tutto? — Aprì uno o due bottoni e si lasciò cadere

la camicia giù dalle spalle e lungo le braccia. — Ecco. C'è tutto.

La bocca di Howie si spalancò.

— Kari... Mio *Dio,* Kari! — Guardò meravigliato il corpo sottile; quasi fragile, i piccoli seni perfetti con le punte di ambra. Gli si seccò la gola e sentì una fitta così forte che faceva fatica a sopportarla. Lasciò che i suoi occhi toccassero ogni parte di lei. Era sicuro di poter fare esattamente un cerchio con le mani intorno alla vita sottile e al piccolo ventre piatto proprio dello stesso colore del miele. Tutto quello che voleva fare era tirare su quel piccolo fascio di nudità e tenerlo stretto a sé per sempre.

Kari lo osservò e lui poté vedere dove stavano andando i suoi occhi. — Howie, desideri terribilmente fare l'amore con me, vero?

— Più di qualunque altra cosa, Kari.

— Mhmmm. — Si mise un piccolo pugno sotto il mento e lo studiò freddamente. — Sì, penso che tu lo voglia. Mi chiedo perché tu non l'abbia mai chiesto... tutto quello che fai è guardare.

— Posso... posso, allora? — Howie riusciva a malapena a credere a quello che stava succedendo.

— No — rispose lei distrattamente. — Non puoi, Howie. — Si fece di nuovo scivolare la camicia sulle spalle e raccolse il pezzo di metallo e la lima.

— Maledizione, Kari. — Le gambe di Howie diventarono di burro. — Non puoi fare cose del genere. Non è giusto!

Kari lo ignorò per un lungo momento, poi sollevò lo sguardo con curiosità. — Mi stavo chiedendo, Howie. Perché stai qui con Pardo? Non fai *veramente* parte di Roundtree, lo sai?

— Eh? — Howie la fissò. — Perché... perché chiedi una cosa del genere?

— Pura curiosità — disse lei stringendosi nelle spalle. Sollevò il pezzo nel sole e lo guardò con gli occhi socchiusi. — Perché non lo uccidi, Howie? Vuoi farlo. Scommetto che lo stai proprio pregustando.

— E tu cosa vuoi fare? — disse lui aspro. — Guardare?

Kari si mise le mani in grembo e rifletté. — Non lo so… credo di non averci mai pensato. Non sul serio. Potrei, però.

# 22

Lew Renner non tornò quella sera dalla sua cavalcata in cerca di Yargo. Era un percorso solo di sei chilometri su un terreno agevole e non c'era nessuna ragione di passarci la notte. A meno che, qualcuno suggerì, Ben Yargo non avesse fatto ubriacare Lew con whisky di mais bianco e si fossero tutti e due dimenticati dell'affare dei cavalli.

Pardo era leggermente seccato, ma non disse niente. Aveva altro in mente che vendere qualche cavallo, con quel grosso affare delle armi che stava discutendo di nascosto con Hacker. La mattina successiva però, mandò Klu e Jigger a cercarli; i cavalieri erano facili da trovare, ma un buon cavallo era tutt'altra cosa.

Trovarono Lew in un torrente asciutto a meno di tre chilometri dalla città. C'erano braci spente lì vicino, e impronte di stivali che non appartenevano a Lew. Dal suo aspetto sembrava che avessero cominciato dai piedi e poi continuato verso l'alto, usando il fuoco per scaldare le lame. Avevano smesso di tagliare appena sopra la vita e sotto non avevano lasciato molto. Lew gli era morto tra le mani, oppure avevano scoperto quello che stavano cercando.

— La cosa più probabile è che sia morto — suggerì Jigger. — Chiunque abbia fatto tutto questo non era molto abile.

Klu e Jigger portarono il corpo nell'ingresso della fortezza per farlo vedere a Pardo. Jigger lo toccò con disprezzo con uno stivale e scosse la testa. Pensava che tutta la faccenda fosse stata condotta nel modo sbagliato. C'erano un sacco di modi migliori per far parlare un uomo e per la maggior parte non avrebbero richiesto tutta la notte, nemmeno.

Pardo non disse niente. Esaminò il corpo con espressione pensierosa per un momento, poi si diresse verso la città, portandosi dietro Klu e Jigger. Howie aiutò a seppellire Lew sul retro della fortezza. La giornata stava diventando calda e il lavoro fu fatto in fretta e senza cerimonie.

Quando fu finito, Howie salì nella sua stanza e si chiuse la porta alle spalle. Non riusciva a dimenticare che avrebbe potuto facilmente esserci lui lì fuori sotto terra, se non avesse mantenuto le sue posizioni con Klu. Pensò di nuovo che forse doveva dire a Pardo del suo incontro con lo straniero. Sicuramente, il piccolo uomo pelle e ossa era in qualche modo responsabile di quello che era successo a Lew.

Al diavolo quella faccenda, decise. Pardo aveva recepito benissimo il messaggio: qualcuno gli stava alle calcagna e voleva che lo sapesse.

Howie sonnecchiò per tutta la mattina, ignorando il caldo soffocante che si alzava dalle pianure. Quando si svegliò verso mezzogiorno, si sentì peggio che mai. Aveva il corpo coperto di sudore acido e la mente piena di sogni cupi. Lew Renner era lì, morto, e lo fissava ciecamente. Solo che talvolta era il viso di Cory sul corpo straziato di Lew. Una volta, lui era su una spiaggia luminosa con Kari Ann; seppe subito che si trattava di Silver Island, perché c'era sua sorella; solo che non era sua sorella come l'aveva sempre vista. Aveva l'età di Kari Ann, una giovane ragazza mozzafiato con i seni gonfi e gli occhi ridenti.

Il suo viso, però, era proprio come lui lo ricordava. Quando la guardò, Howie si vergognò di quello che stava pensando, ma lei lo osservò di sottecchi con uno sguardo malizioso e si fece scivolare la camicia troppo grande di Kari giù dalle spalle, e gli mostrò le orribili ferite vive del corpo di Lew Renner...

In cucina, si spruzzò un po' d'acqua fredda sulla testa, sfregandosi il petto e le braccia finché non poté sopportare l'odore di se stesso. Aveva fame, ma negli armadietti non c'era niente che valesse la pena di mangiare. Vagò per l'ingresso e poi sulla veranda. Non c'era nessuno in giro tranne Harlie e Jake, e nessuno dei due aveva niente da dire. Avrebbe potuto andare su, vedere se Kari era nella sua stanza...

Allontanò in fretta il pensiero, e si arrabbiò con se stesso anche per avere solo pensato a lei. Era *soprattutto* colpa di quella ragazza se si sentiva così male. Eccitarlo tanto, e poi lasciarlo a bocca asciutta. Un uomo non poteva sopportare cose del genere, non senza diventare completamente pazzo. E se Kari non sapeva cosa ci si aspettava che una ragazza facesse quando si toglieva i vestiti, a Roundtree ce n'erano moltissime che lo sapevano. Ne aveva trovate due o tre senza alcun

problema ed era dannatamente certo che sapessero cosa voleva. E all'alba, quando si era trascinato di nuovo alla fortezza, aveva giurato esausto che non avrebbe più voluto nemmeno vedere una donna.

Questo era successo la notte prima, però. Riusciva a malapena a ricordare le ragazze di Roundtree, ma Kari era di nuovo al centro dei suoi pensieri.

Signore, cosa doveva fare un uomo, pensò avvilito. Cosa sarebbe successo se non l'avesse mai avuta, cosa? Sarebbe accaduto però, promise a se stesso. L'avrebbe avuta. Doveva averla.

L'arrivo di Pardo sconvolse il pigro pomeriggio. Aspre grida di guerra scossero la fortezza dalle fondamenta e fecero scendere rumorosamente per la stretta scalinata uomini vestiti solo a metà. Pardo, Klu e Jigger li guardarono sogghignando da sotto un poderoso mucchio di cassette, botti, sacchi di cotone, e vasellame di terracotta. I tre sembravano più rigattieri ambulanti che razziatori di vecchia data, ed era evidente che avevano assaggiato il contenuto delle brocche di terracotta più di una volta lungo la strada.

Pardo diede uno sguardo alle facce sconcertate e buttò indietro la testa e scoppiò a ridere. Klu e Jigger quasi caddero per terra.

— Accidenti a voi se non sembrate tutti qualcun altro! — ringhiò Pardo. Il suo sorriso sparì e osservò la banda con sguardo torvo. — Be', avremmo potuto bruciare questo posto e nemmeno uno di voi si sarebbe alzato a vedere il fuoco! Non ho insegnato *niente* a nessuno di voi? Jerry? Bo? E tu cosa mi dici, Jon?

Nessuno parlò per un lungo minuto. Poi Pardo scoppiò in un sogghigno e tutti risero con lui.

— Va bene — disse duro, buttando i sacchi ai loro piedi — pigra progenie di bastardi, prendete e mangiate anche fino a farvi scoppiare quella pancia da bestie, per quanto me ne importa, ma vi dico subito... — tirò su un dito ammonitore — che farete meglio a muovervi a dovere per il tramonto, perché vi farò lavorare *tutta* la notte e vi farò muovere il culo domattina!

Per un momento nessuno capì poi tutta la banda scoppiò all'unisono in un forte evviva.

Pardo mostrò i denti. — Non credevo che vi interessasse tanto, dal momento che tutti quanti voi farabutti sarete ricchi come Vecchi Re la prossima settimana a quest'ora. — Colpì con forza Jigger tra le costole. — Porta questa roba fuori dove possiamo vederla, uomo, e sbrigati!

Non ci volle molto perché cominciasse un festino. Cibo e whisky gratis erano una cosa nuova a Roundtree, come in qualunque altro posto, e non passò un quarto d'ora prima che una folla curiosa si riunisse di fronte alla fortezza. Non entrò nessuno che non fosse autorizzato, il che significava gli uomini che lavoravano per Pardo a tempo pieno e tutte le donne che erano disponibili. Ma c'era da mangiare e da bere in gran quantità per la strada. Presto ci fu un festino altrettanto grande dentro e fuori.

Su richiesta, si poteva ottenere buon whisky di mais bianco e c'erano anche alcune fiaschette speciali fatte invecchiare nei barili, se si conoscevano le persone giuste. C'erano sacchi di patate nuove da buttare nella grande pentola sul fuoco della cucina, grasse pagnotte calde, e cime verdi di cavolo portate dal territorio ribelle, a est delle montagne. Meglio di tutto, c'erano grandi cesti di carne fresca riscaldata, che in parte era di giovani animali di non più di tre o quattro anni, arrostita intera allo spiedo. Neanche una fetta di questi pezzi riuscì a uscire dalla fortezza e ad arrivare alla folla.

Howie sapeva che c'era qualcosa in movimento, di sicuro. Quando Pardo offriva un banchetto a tutti quelli della fortezza e a mezza Roundtree, c'era da scommettere che qualcun altro avrebbe presto pagato per questo.

Alzò lo sguardo una volta e vide Kari in cima alle scale. Diede un'occhiata alla baldoria in corso sotto di lei e scomparve di nuovo nella sua stanza. Howie desidera va tristemente di poterla raggiungere. Non ne avrebbe ricavato niente, ma almeno avrebbe abbandonato la confusione del piano inferiore. Provò ad andarsene nella sua stanza, ma uno della banda ci aveva già portato una ragazza e si era chiuso a chiave la porta alle spalle. Per un momento, Howie pensò di buttarli fuori tutti e due e di dare all'uomo quello che si meritava.

Invece, scese in cucina e si trovò una fetta di carne e un pezzo di pane. Quasi tutti si erano rimpinzati e la cucina era vuota, così si sistemò

dietro un grande barile per mangiare la carne. Il chiasso era forte come altrove, ma almeno tutta la gente si era spostata nell'altra stanza. Il tempo di mangiare era finito e stavano iniziando a bere sul serio. Avrebbero continuato finché l'whisky non fosse finito, o finché una bella zuffa non avesse messo tutti fuori uso.

Di nuovo, Howie si chiese a cosa diavolo stesse pensando Pardo. Forse *era* diventato completamente pazzo, a riempire di cibo e di whisky mezza Roundtree. Al tramonto, tutti avrebbero saputo che sarebbero partiti la mattina dopo e nessuno avrebbe dovuto indovinare cosa avrebbero fatto. Il colonnello Monroe e tutte le truppe Loyaliste del Territorio sarebbero state semplicemente a leccarsi i baffi e ad aspettare. E allora, cosa sarebbe successo? pensò Howie miseramente. Sentì dentro di sé un vago senso di malessere e sapeva che non era colpa della carne. Tutta quella faccenda gli dava i brividi.

## 23

La pista scoscesa procedeva a zigzag come un fiume in secca, attraverso una scarpata piena di massi giganteschi levigati dal vento e dalle intemperie. Dalla cima del promontorio poteva guardarsi alle spalle e vedere la lunga colonna che si snodava in alto verso di lui. Era una strada difficile e metteva a dura prova il meglio che uomini e animali avevano da offrire.

Un sasso sconnesso diventava scivoloso come il ghiaccio sotto gli zoccoli di un cavallo, e minacciava di far slittare fuori dal sentiero cavallo e cavaliere. Gli uomini più in basso imprecavano e trattenevano il respiro, mentre terriccio soffocante e pietre cadevano rotolando su di loro.

Howie decise che nessuno avrebbe potuto prendere la banda per qualcosa di diverso da quello che era. Non c’era un solo uomo a piedi tra la gente assunta da Pardo: solo razziatori a cavallo e bene armati. Persino il prezioso carico di armi era imbracato sul dorso di una dozzina di bestie robuste.

Nessuno degli uomini a cavallo aveva *mai* visto fare una cosa simile; un cavallo serviva a portare un uomo, e era una cosa troppo preziosa per portare in giro carichi pesanti.

Ma i carri erano troppo lenti per Pardo. In questo plotone da combattimento, ogni uomo portava sulla schiena quello che gli serviva. Quando avrebbe esaurito il materiale che poteva trasportare, be’, avrebbe dovuto farne a meno.

Harlie si fermò a fianco di Howie e si strofinò via dalla faccia la maschera di sudore e di polvere. — Che io sia maledetto se non vorrei essermi ubriacato molto più di quanto ho fatto — brontolò. — La notte scorsa avevo un’idea ben chiara sul motivo per cui facevo questo viaggio, ma non riesco davvero a ricordare quale fosse.

— Pensavi che saresti diventato ricco come un Vecchio Re — disse Howie.

— Oh, già, ricordo. — Contorse la faccia consumata dalle intemperie e si fregò il mento. — Più o meno, quando credi che succederà?

— Credo solo a quello che vedo, Harlie. E non sono davvero sicuro che questo succederà.

— Uhuh. — Harlie rifletté un attimo. — Questo significa avere buon senso, in un gruppo di gente del genere. — Fece una lunga sorsata d'acqua e si asciugò la bocca con la manica. — Non c'è quasi niente che un uomo possa fare se non cogliere le occasioni quando le vede, e sperare per il meglio. Ma te lo dico con certezza: più ci penso più vorrei essere di nuovo a Roundtree, sotto un po' d'ombra piacevole con una grande tazza di whisky di mais fresco lì vicino. Signore!

Howie rise. — Harlie, vuoi essere povero e ubriaco per tutta la vita?

Harlie lo guardò dritto in faccia. — Merda, ragazzo, certo è avvilente *morire* ricco e sobrio, ed è certamente per questo che ci troviamo in questo piccolo distaccamento. — Rise e sferzò il cavallo in avanti. — Almeno in parte, comunque.

Howie lo osservò allontanarsi. Howie non la pensava molto diversamente da tutti gli altri membri del gruppo, decise. Gli uomini di Pardo non erano più così eccitati al pensiero di riempirsi d'oro i cappelli, come lo erano stati la notte prima. Il whisky di mais nelle loro pance era evaporato in fretta nelle calde pianure. Non c'era nient'altro da fare adesso che cavalcare, e chiedersi dove si stava andando.

Pardo era un infido bastardo, di sicuro. Se riuscivi a ubriacare abbastanza un uomo, potevi farlo lavorare per tutta la notte a caricare cavalli e a imballare attrezzi, e la mattina successiva sarebbe partito senza chiedere perché. Adesso, pensò, come Harlie, tutti stavano ricordando quello che avevano lasciato alla fortezza, e si sentivano indolenziti e con gli occhi cisposi e con mezza città in piedi a vederli partire. Ogni stupido di Roundtree sapeva che stavano trasportando ai ribelli una fortuna in armi. Pardo aveva fatto di tutto tranne appendere dei segnali che indicassero la strada.

Ora, tutto quello che un uomo poteva fare era dare a Pardo del pazzo e

guardarsi con attenzione le spalle. Se non c'era già qualcosa dietro di lui, ci sarebbe stata presto.

A mezzogiorno si fermarono in cima all'altura, e prima che l'estremità finale della colonna raggiungesse la sommità, gli uomini a cavallo avevano già acceso piccoli fuochi per riscaldare le loro razioni di cibo. Anche il calore era piacevole. Persino sotto il terso cielo blu, l'aria era ancora piuttosto fredda. Uno degli uomini che era già stato nella zona disse a Howie che si erano lasciati alle spalle le pianure e adesso erano sull'orlo di una grande *mesa* che si stendeva per tutta la strada fino alle montagne.

— Hai *visto* le montagne? — gli chiese Howie. — Davvero? — Aveva visto una foto una volta, in un vero libro, ed era rimasto a fissare le alte torri di pietra bianca e ruvida che sembravano arrivare sino al cielo. Era difficile credere che fossero lì vicino da qualche parte. Era sicuro che si potesse già vedere qualcosa di così grande, se si era abbastanza vicini da parlarne.

— Sono laggiù, davvero — gli disse l'uomo. — Più in alto di Dio. Alcune così alte che si riesce appena a respirare tutta l'aria di cui si ha bisogno in cima.

Howie aveva qualche dubbio in merito. C'era aria dappertutto; perché non avrebbe dovuto essercene abbastanza anche su una montagna?

Nel tardo pomeriggio, fece da battistrada insieme a Harlie e cavalcò fino alla testa della colonna con Kari. Howie provava emozioni contrastanti per il fatto che la donna prendesse parte al viaggio. Era felice che fosse lì, ma sapeva che erano quasi certamente in pericolo e non gli piaceva l'idea che le succedesse qualcosa. Pardo aveva avuto la stessa sensazione, per ragioni diverse. Kari valeva troppo per farle correre dei rischi in quel viaggio. Certamente non voleva pensare a rimpiazzarla.

Kari aveva tenuto duro, però: non ci sarebbe stata nessuna spedizione di armi di alta qualità senza di lei, e le avrebbe di sicuro viste arrivare a destinazione.

Prima, Howie aveva promesso a se stesso che non avrebbe lasciato trasparire niente, questa volta. Poteva prendere in giro qualcun altro

se voleva, ma non lui. Non più. Nel minuto stesso in cui fu con lei, però, l'intera faccenda cominciò tutta daccapo. Sentì che tutto si stringeva dentro di lui, come se qualcosa gli stesse spremendo fuori la vita. Sentiva caldo dappertutto, persino nel vento frizzante che soffiava sulla *mesa*.

Parlò della strada, e dei diversi tipi di roccia, e di quanto facesse freddo, e di qualunque cosa riuscisse a pensare, a parte fermarsi immediatamente, toglierle i vestiti di dosso e possederla a dovere. Maledizione, era bella, persino sotto la pesante giacca di cotone che la copriva quasi dalla testa ai piedi! Non serviva assolutamente a niente sapere cosa c'era sotto.

— Howie...

— Cosa?

— Smettila, Howie.

Howie arrossì. — Smettere...

cosa?

— Di pensare quello che stai pensando.

— Non sai assolutamente quello che sto pensando, Kari.

— Certo che lo so, Howie.

— Sicuro come l'inferno che non lo sai!

Kari non rispose, ma lui colse il leggero sorriso. — Ti piace davvero, eh? Pensi che io sia *davvero* buffo.

— No.

— Ah.

— Ho detto di no, Howie.

— Bene... cosa pensi *tu,* allora? Devi pensare qualcosa.

Lei lo guardò per un lungo momento, gli occhi grigi che sembravano assonnati sotto le palpebre. — No, non penso niente — disse infine. — Davvero non ho niente a cui pensare.

Howie si sentì vagamente a disagio. C'era qualcosa nel modo in cui lei

lo guardava che gli diceva che poteva tranquillamente essere vero. E, oltretutto, non solo riguardo a lui.

Al tramonto il cielo diventò di un rosso brillante, colorando la *mesa* di aspre ombre rosa infuocato. Nuvole grigie, con la cima cremisi, sfioravano l'orizzonte e Howie pensò che avessero già raggiunto le montagne, anche se sapeva che non era possibile.

Pardo fece fermare la colonna in un antico sito, dove due lunghe strisce di pietre lavorate dall'uomo si attraversavano l'un l'altra e si allontanavano dritte come frecce per la *mesa*. Tutti sapevano che erano strade e che le macchine le avevano usate per trasportare le persone prima della Guerra. Come facessero nessuno poteva dirlo con sicurezza, anche se c'erano immagini che mostravano come dovesse essere.

Si potevano vedere tracce di strade quasi dappertutto; ce n'erano state in gran quantità e di solito riaffioravano proprio nel punto in cui si decideva di arare, o di scavare un recinto a fossa. Questa era in buone condizioni, con gran parte della superficie in evidenza.

Il tempo aveva lasciato i suoi segni, e la pietra era spaccata e rotta dappertutto e coperta di sabbia e erbacce, ma si potevano ancora tracciarne i bordi con gli occhi.

Qualcuno del gruppo ebbe da ridire sul posto che Pardo aveva scelto per accamparsi: non piaceva a molti l'idea di passare la notte nei vecchi luoghi. Pardo li ignorò: aveva una ragione per fermarsi lì. Proprio all'incrocio delle due strade, c'era una costruzione diroccata. Aveva spesse mura di pietra più alte di un uomo, e una soglia stretta. Era lì che aveva pensato di mettere le armi per la notte. Oltre a questo, spiegò, se qualcuno avesse deciso di dare fastidio alla colonna, be', c'era una fortezza pronta all'uso proprio sotto mano, e avrebbero impiegato tutta una vita per abbatterla.

Nessuno lo contraddisse, ma tutti gli uomini del seguito dissero che avrebbero dormito fuori, sulla sabbia, finché qualcosa non li avesse costretti a entrare.

— Mi chiedo come fossero? — disse Howie.

Kari gettò il suo stivale nella sabbia e lo guardò di sottecchi. — Cosa?

— Le strade. Prima, voglio dire.

— Come sono adesso. Solo più nuove.

Howie scosse la testa. — Sai cosa voglio dire, Kari.

— Ne ho viste un sacco. Migliori di questa. Alcune in buone condizioni come se fossero nuove.

— Dove?

— Dove sono nata.

— E dov'è?

— Da quella parte. — Agitò il pollice verso ovest.

— Eh? — Howie alzò un sopracciglio. — Vuol dire le montagne?

— No. Al di là.

— La California? Vieni davvero dalla California, Kari?

Fu tutto quello che lei volle dire, però, e Howie decise seccato che comunque probabilmente avrebbe saputo di più sul suo conto da qualcuno altro.

La guardò farsi un frangivento nella sabbia, e stendere la coperta, poi si incamminò verso l'estremità opposta della costruzione e si preparò un posto dove dormire. Nessuna meraviglia che non parlasse come nessun altro. Lui non aveva mai visto nessuno della California prima. Naturalmente, lei non era proprio arrivata a *dirlo,* ma lui immaginava che fosse così.

Si chiese, ansioso, se tutte le ragazze della California fossero come Kari. Decise di no. Diavolo, se fosse stato così, ogni uomo del paese avrebbe già tagliato la corda per andare lì e non sarebbe rimasto più nessuno da nessun'altra parte.

Con l'arrivo della notte, un milione di stelle riempirono il cielo e arrivò il freddo vero. Howie si arrotolò nelle coperte e provò a dormire. Non sarebbe passato molto tempo prima che qualcuno arrivasse e lo svegliasse con un calcio. Pardo aveva due terzi degli oltre quaranta uomini del seguito di sentinella, a cavallo, in un largo circolo intorno al campo. Non l'aveva detto, ma era piuttosto evidente che si

preoccupava molto di Monroe e della sua cavalleria.

Erano là fuori da qualche parte; tutti lo sapevano. La cosa incerta era quando avrebbero provato a prendere le armi. Se avevano buon senso, avrebbero effettuato il loro attacco prima che gli uomini di Pardo si incontrassero con le forze ribelli.

Era qualcosa su cui riflettere, e Howie immaginava che tutti al campo desiderassero essere ancora a Roundtree, o in qualunque altro maledetto posto.

Verso l'alba, saltò giù da cavallo e si trascinò mezzo congelato verso le coperte. Si addormentò non appena ebbe toccato terra; fu solo qualche minuto dopo che il grido lo fece svegliare un'altra volta. Afferrò le armi, certo che la cavalleria li stesse attaccando.

Una dozzina di uomini a cavallo si erano raggruppati intorno all'angolo opposto della costruzione e qualcuno aveva portato una torcia dal fuoco. Un uomo di nome Kelsey era steso per terra. Aveva gli occhi quasi fuori dalle orbite per la paura e il sudore gli scendeva sul viso come pioggia fresca. Quattro uomini lo tenevano giù e cercavano di farlo smettere di urlare, mentre un altro gli faceva qualcosa alla testa.

L'intera parte laterale del viso di Kelsey era rosso sangue e Howie riuscì a vedere delle orribili ferite nel punto in cui qualcosa aveva punto la pelle più volte.

In pochi attimi, Kelsey era morto, con la bocca aperta e inondata di saliva bianca e schiumosa. Gli uomini lo coprirono rapidamente, e si affollarono lì intorno per dare uno sguardo alla cosa che aveva colpito Kelsey.

Howie si sentì sommergere dall'orrore. Qualcuno aveva ucciso la cosa, una lunga terribile creatura senza gambe, grande quasi quanto il suo braccio. Qualcuno disse che era un *sirpante* e che ne avevano già visti due o tre sulle montagne.

"Che Dio ci aiuti" pensò Howie. Cavalli, *conegli,* e adesso *stipanti*. Era molto più contento quando c'era una sola specie di animali in giro.

## 24

Hacker e Pardo la fecero quasi finita prima di colazione. Howie era sicuro che si sarebbero uccisi a vicenda se Klu e alcuni dei soldati ribelli non si fossero intromessi per dividerli. I due si tennero lontani uno dall'altro per il resto della giornata, Hacker cavalcando in giro, Pardo piantato vicino ai suoi cavalli da soma.

Tutti nella colonna avevano visto arrivare la lite. Hacker stava diventando matto per il modo in cui Pardo se n'era andato da Roundtree, mettendo su uno spettacolo per la città. E nessuno lo biasimava molto. Per come la pensava Hacker, era una cosa maledettamente folle da fare. E anche se non gli interessava affatto se Pardo avesse portato la sua gente a farsi ammazzare, lui non intendeva perdere tutta una truppa per l'ignoranza di un altro. Fu a questo punto che Pardo gli si scagliò contro, gli occhi chiari che lampeggiavano e un grande sogghigno che si diffondeva sui lineamenti. Klu lottò per togliergli il coltello prima che riuscisse ad affondarlo per dieci centimetri buoni nella pancia di Hacker.

A guardargli la faccia, si poteva giurare che Pardo fosse uscito di senno. Howie la pensava altrimenti. Le sole volte in cui Pardo diventava pazzo furioso era quando voleva lui, e per una buona ragione. Se avesse deciso di trafiggere Hacker, Hacker a quell'ora sarebbe stato a scalciare nella polvere anziché in sella al suo cavallo e di umore nero. Quindi, perché non avevano sistemato il *resto* della faccenda, si chiese Howie? Si sarebbe preso a calci da solo per non pensarci. Pardo non faceva niente senza una ragione ed era sicuro come l'inferno che non era pazzo. Se aveva fatto sapere a tutti in città che stava trasportando un grosso carico di armi ai ribelli, be', questo era esattamente quello che intendeva fare!

Perché, però? Che senso aveva? Quella era una cosa che Howie non riusciva a capire. Tutta quella faccenda gli faceva venire i brividi alla nuca. Non aveva dimenticato il suo *ultimo* viaggio con Pardo…

La colonna si accampò presto, molto prima che il sole fosse calato. Pardo scelse un punto in cui guglie di arenaria rossa consumata dalle intemperie facevano da tetto a una piccola altura nel terreno. Offriva un buon riparo, ed era abbastanza in alto perché gli uomini del seguito avessero un netto vantaggio su qualunque intruso. Loro potevano far salire facilmente i cavalli, ma una forza attaccante avrebbe dovuto lasciarsi alle spalle gli animali e combattere a piedi in uno spazio aperto. Nemmeno Hacker ebbe niente da ridire su quel posto.

La cosa fece tirare un sospiro di sollievo ad ogni uomo della colonna. Per la maggior parte, avevano immaginato che i Loyalisti li avrebbero attaccati durante il giorno e, se dovevano combattere, preferivano farlo ben riparati. Un uomo che trascinava il culo su un altopiano stando in sella era piuttosto difficile da mancare con un fucile.

Prima che venissero accesi i fuochi della sera, per il campo cominciò a diffondersi la voce che si sarebbero incontrati con il grosso delle forze ribelli la mattina dopo di buon'ora. E se questo era vero, Monroe non aveva forse fuori degli esploratori come tutti gli altri, e non *sapeva* che i ribelli erano lì? Se sì, avrebbe certamente cercato di prendere le armi mentre aveva un antagonista più piccolo da affrontare; e questo significava quella stessa notte.

— Pensi che verranno? — chiese Howie a Harlie.

— Mhm. — Harlie annuì bofonchiando mentre masticava un boccone di carne secca. — Verranno. Non ci sono molti dubbi su questo.

— Se sono là fuori.

— Oh, sono là fuori, stanne certo — gli assicurò Harlie. Fece a Howie un sorriso obliquo. — Qualche vecchio soldato ti sta tenendo d'occhio in questo preciso momento, ragazzo.

Howie fece una smorfia. — Come mai gli esploratori non hanno visto niente, allora? Non c'è niente là fuori se non terreno piatto, e si può guardare per quasi un migliaio di chilometri in tutte le direzioni.

Howie esaminò il boccone di fagioli solitario rimasto nel suo piatto. — Nemmeno il vecchio Kelsey ha visto quel *stipante,* ma l'animale ha visto *lui*. — Scosse la testa. — Non ha senso desiderare quello che non sarà. Sono là fuori, e ci attaccheranno, perché devono farlo.

Howie pensò che aveva ragione, solo che non aveva senso: tutti che se ne stavano seduti a mangiare e a parlare sapendo cosa stava per succedere. Avrebbero dovuto fare qualcosa, no? Più imparava sulla guerra e sul combattimento, meno capiva.

Lui aveva le sue ragioni per rischiare il collo in mezzo al nulla. Aveva promesso a se stesso molto tempo prima che non si sarebbe allontanato da Pardo finché le cose tra loro non fossero state sistemate. Ma che dire di Harlie, e di tutti gli altri del seguito? E delle truppe di Hacker, allora? Alcuni di loro non sarebbero tornati indietro da quel viaggio. Lo sapevano tutti, e ci pensavano sempre, ma continuavano a mettere il collo in un cappio per la paga e le razioni di una giornata. Anche se fossero riusciti a cavarsela, non ci avrebbero guadagnato molto. I ribelli sarebbero semplicemente andati a combattere da qualche altra parte finché non si fossero fatti ammazzare, e gli altri del seguito avrebbero continuato a fare soldi per Pardo, o per qualcun altro a cui non interessava che restassero vivi o morissero. Perché, si chiese Howie? Forse avevano delle ragioni per fare ciò che facevano, come lui. Ma non riusciva davvero a immaginare quali fossero.

Tutti i fuochi erano spenti quando il sole calò tra nuvole basse a occidente. Probabilmente, i Loyalisti sapevano dov'erano, ma non aveva senso fare da bersagli. Qualcuno dormiva, ma la maggior parte era riunita in piccoli gruppi per difendersi dal freddo. Sia gli uomini di Pardo che i ribelli se ne stavano per conto loro. Non erano in lite l'uno con l'altro, ma c'era cattivo sangue tra i loro capi, e non si può fare davvero amicizia con un uomo contro il quale poco dopo ci si poteva trovare a combattere. Ad Howie quella sembrava un'idea dannatamente folle, dal momento che tutti loro avevano per le mani un gran numero di cose contro i Loyalisti. Ma come Harlie o qualcun altro aveva fatto notare durante la cena, «anche se Monroe non ci sarà addosso prima di giorno, cosa credi che succederà quando incontreremo il resto delle truppe di Hacker? Noi siamo ventiquattro, e loro sono quasi venti se li ho contati bene. Non c'è storia in uno scontro del genere. Ma che succederà domani, quando il vantaggio non sarà così buono? Credi che Hacker si preoccuperà di *pagare* per quelle armi, quando avrà forse cento uomini a cavallo a spalleggiarlo?

Diavolo, no che non lo farà!».

Nessuno riuscì a trovare una buona risposta per questo, e il pensiero che forse si sarebbero trovati in mezzo a una battaglia prima del mattino, in modo da poter affrontare i ribelli per mezzogiorno non facilitò il sonno.

— È del tutto assurdo, ecco cos'è — disse Kari. Stavano in piedi insieme, al riparo dal vento. Le alte guglie di roccia che torreggiavano sopra di loro sembravano dita scure contro la notte.

— Non ti piace molto Pardo — disse lei, con voce neutra.

Lui la guardò. Cosa c'entra questo col resto? No, Pardo non mi piace affatto. Se...

— Cosa?

— Niente.

Kari sorrise senza guardarlo. — Tu lasci che quello che provi ti offuschi la mente, Howie. Odi così tanto Pardo che non ti fai scrupolo di pensare che sia stupido. Non lo è.

— Non ho mai pensato che lo fosse, Kari. Non ho detto questo.

— Lo pensi, o non staresti a sentire cose del genere, né verresti a parlarne con me. Pardo sa quello che fa. Altrimenti non lo farebbe.

— Be', maledizione! — disse lui con irritazione. — Anch'io riesco a capire cose del genere. Non ho davvero bisogno che sia tu a spiegarmele!

Lo fissò nel buio, mentre la pallida luce metteva in evidenza gli occhi strani e profondi e il minuscolo cipiglio in cima al naso.

— D'accordo. Cosa faresti?

— Cosa vuoi dire?

— Se scampiamo a Monroe — rispose lei pazientemente — e incontriamo più ribelli di quanti possiamo affrontarne, Howie.

— Be', diavolo, non lo so. E non credo nemmeno che lo sappia nessuno.

— Pardo sì — disse lei semplicemente.

Le orecchie di Howie bruciavano. — Improvvisamente, ti è diventato davvero simpatico. Penso che avrei dovuto immaginarlo. — Sapeva cosa stava cercando di dire e se ne dispiacque immediatamente. Ma Kari non la prese a quel modo, o almeno non lo diede a vedere.

— No — gli rispose. — Non è assolutamente così, Howie. Non credo che Pardo sia migliore o peggiore di qualunque uomo. Vuole solo qualcosa di più e cerca di ottenerlo.

— E che significa?

Kari gli rivolse uno sguardo interrogativo.

— Volevi dire qualcosa — la incalzò. — Cosa intendevi?

— Niente, Howie. Non intendevo assolutamente niente. Perché tutto deve significare qualcosa?

Howie si morse le labbra. — Lo fai *sempre* Kari. Dici qualcosa e poi sostieni di non aver detto niente. O che, in un modo o nell'altro, non ci fai comunque caso.

— No, Howie.

— Avanti, Kari...

— No. *Tu* ci fai caso, Howie. So che lo fai tu, e un sacco di altra gente. Forse io sono solo diversa. Ma non ci faccio caso. E non penso di voler cambiare le cose. — Lo studiò per un lungo momento. — Non voglio essere come te. O come chiunque altro, se è questo che devo fare... stare così attenta da non riuscire a pensare con chiarezza.

Howie non sapeva cosa dire, così non disse nulla. Kari si strinse le spalle magre con le braccia e rabbrividì. — Ho freddo, Howie. Andrò a ficcarmi sotto le coperte e proverò a scaldarmi e a dormire un po'. Se vuoi venire a portare la tua coperta puoi farlo, ma se stai pensando a tastare qua e là e roba del genere non voglio che tu venga.

Si voltò e scomparve dietro il pilastro di pietra e Howie la fissò mentre si allontanava. Non sapeva se in quel momento odiava più se stesso o Kari. Perché doveva finire nello stesso modo, ogni volta? Perché lei doveva dire cose come quelle? Non era vero, comunque. La gente

doveva *sentire* le cose, anche se lo negava.

Qualcuno rise piano nel buio, proprio alle sue spalle. Howie diventò freddo, poi si voltò rapidamente con uno scatto. Pardo gli sorrideva dall'alto. Era sdraiato su una roccia piatta, con le mani sotto la testa. Howie si sentì male. Signore, era stato lì tutto il tempo e aveva sentito tutto!

— È davvero una notte interessante, non trovi? — Pardo si schiarì la gola, si mise a sedere e sputò nel buio.

— Immagino che tu ti sia fatto una bella *ascoltatina* — disse Howie cupamente. — Spero proprio che ti sia divertito.

— Non ho potuto evitare di sentire qualcosa — disse Pardo. — È una cosa naturale, dal momento che tutti hanno quei piccoli buchi ai lati della testa.

Alle spalle di Pardo, gli animali da soma si agitarono quando una delle bestie si strofinò la pelle contro una pietra. Pardo aveva portato il suo prezioso carico nel punto più alto e più sicuro dell'altura, allora.

Howie voleva andarsene. Era imbarazzato, e arrabbiato. — Penso che andrò a dormire un po' — disse.

— Fallo — rispose Pardo. Sorrise a Howie. — Va a metterti sotto le coperte e sogna il tuo vero amore...

Howie sentì che i peli gli si rizzavano. — Senti, Pardo...

Pardo rise. — Merda, ragazzo, potresti ficcarlo altrettanto bene in quella grande vecchia roccia laggiù. Ti farebbe quasi altrettanto bene che andare dietro a quella là. Non riuscirai a ottenere niente.

— Immagino che tu ci abbia provato! — disse Howie brusco.

— Ho troppo buon senso per farlo.

— Bene, io no.

— Ah.

— E... e penso che siano affari miei.

— Certamente. Non si può dire a nessuno qualcosa che non vuole sentire. — Si fermò un momento, sogghignando tra sé. — Non ti ha

mai parlato di High Sequoia?

— Cosa? — Howie cercò di vedere la faccia dell'uomo nel buio.

— High Sequoia. — Howie colse il suo ghigno.

— Be', che cos'è?

— Chiedilo a lei qualche volta. Senti cosa dice.

— Forse non voglio farlo — rispose Howie testardo.

— Fai come vuoi…

— Forse non mi interessa niente di High… qualunque cosa sia.

Pardo rise. Era una risata profonda che sapeva di whisky, che gli cominciò nella pancia e gli arrivò rombando in gola. Howie sapeva che era sul punto di ucciderlo, proprio in quel momento e in quel posto. La sua mano andò subito alla pistola come se già sapesse cosa doveva fare.

Ebbe subito la certezza che c'era qualcosa che non andava, perché non aveva ancora sparato un colpo, e tutto il mondo gli stava sparando addosso.

## 25

Il combattimento non durò più di un quarto d'ora, anche se sembrò molto più lungo. I Loyalisti misero a riparo ogni uomo del campo sotto una grandine di colpi d'arma da fuoco. Pardo e i ribelli si trovarono una copertura abbastanza in fretta e restituirono il favore con rabbia. Per un momento, una piccola parte della *mesa* fu quasi illuminata a giorno. Poi, i soldati a cavallo del governo interruppero improvvisamente il combattimento e scomparvero nella notte.

— Non mi piace — disse Hacker accigliato. — Non mi suona bene.

Hacker era un uomo corpulento, con un ventre grasso e le cosce imponenti. Aveva passato tutta la vita all'aperto, ma la sua faccia si rifiutava di abbronzarsi. Questo, e il rozzo whisky di mais che consumava in gran quantità, rendevano i suoi lineamenti nerboruti grassocci e floridi. Stava in sella tra i suoi due luogotenenti e fissava Pardo che risaltava contro le fioche ombre dell'alba. Tutti e tre i soldati erano vestiti allo stesso modo, con le uniformi azzurro pallido e i berretti neri da ribelle. Tenevano le loro cavalcature rispettosamente a distanza da Pardo. Klu, Jigger, e altri due degli uomini più corpulenti tra i razziatori erano alle spalle del loro capo.

— Il fatto è — disse Hacker — che io ho già combattuto con quella gente e non sono affatto stupidi. Monroe e Conner sono pungenti come fruste, e immagino che uno di loro o entrambi fossero là fuori la notte scorsa. Be', maledizione... — Sputò con fare sprezzante nella polvere. — Sparavamo tutti al nulla nel buio e loro facevano lo stesso. Se Monroe avesse voluto prenderci sarebbe arrivato a metà strada da quell'altura prima di far esplodere un solo colpo. — Rivolse uno sguardo duro a Pardo. — Di sicuro, non c'era niente che potesse fermarlo.

Pardo lasciò cadere il commento, ma sostenne con fermezza lo sguardo di Hacker. Non c'era molto che potesse dire, senza dare inizio

a una piccola guerra proprio lì. C'erano i suoi uomini a montare la guardia quando le truppe del governo avevano attaccato. Invece di distaccare una pattuglia numerosa per avvertire il campo con un buon margine di anticipo, erano rimasti attaccati alla base dell'altura come uccelli su un uovo. I soldati del governo avevano inciso un'altra bocca a quattro di loro prima che si accorgessero di quello che stava succedendo. Erano stati i soli morti al campo, a parte un soldato ribelle che non era riuscito a tenere giù la testa. Se i Loyalisti avevano avuto qualche perdita, l'avevano portata via con loro. Sulla *mesa* non c'era nessun segno che rivelasse che qualcosa di più grande di un *sirpante* fosse stato lì.

Pardo si voltò a guardare alle sue spalle le prime luci del giorno, poi guardò Hacker. — Penso che sia una cosa interessante se hai tempo da perderci — disse con pigra lentezza. — Ma mi sembra che abbiamo ben altro da fare che starcene qui seduti a parlare di ieri. Credo che oggi sarà una giornata piuttosto eccitante per tutti.

— Sorrise agli uomini a cavallo intorno a lui e loro risero con lui.

Hacker non sorrise. — Penso che il successo ieri abbia molto a che fare con oggi — disse con voce dura.

— Che significa?

Hacker scosse la testa irritato.

— Maledizione, Pardo, non startene lì seduto a dirmi che secondo te non c'è stato niente di *strano* nella faccenda dell'altra notte! — Si sporse in avanti sulla sella, con il viso che si faceva più rosso che mai. — Non ho una grande opinione di te e certamente non mi fido di te più di quanto tu possa immaginare, ma non credo neppure che tu sia un ignorante.

Pardo si strinse nelle spalle stancamente. — Hacker, non ho la più pallida idea del motivo per cui non siamo stati tutti uccisi laggiù o di quello che ha in mente quella testa di cavolo di Monroe. Forse immaginava che ci saremmo spaventati facilmente. Forse su questa tua maledetta colonna sa di più di quanto tu immagini.

Può darsi che voglia soltanto spiarci un po' finché non potrà prenderci allo scoperto. — Fece un sogghigno contorto, e scrutò il capo ribelle. —

Credo che abbia fatto un lavoro abbastanza buono, anche.

Hacker lo guardò a bocca aperta.

— Adesso aspetta — Pardo tirò su una mano, come spingendo l'aria davanti a sé. — Non abbiamo nessun bisogno di stuzzicarci a vicenda. Siamo ancora entrambi nello stesso brodo.

— E tu lo sai rimestando con un coltello, Pardo — lo avvisò Hacker. — Non me ne starò qui seduto a...

Pardo fece muovere improvvisamente il suo cavallo, e galoppò via dall'altura. I suoi uomini lo seguirono, lasciando Hacker a respirare polvere. Howie, qualche cavallo più indietro, sentì tutto il discorso. Pensava che Pardo avesse ragione; in un modo o nell'altro, sarebbe stata certamente una giornata eccitante.

Hacker mandò sei suoi uomini a cavallo in ricognizione per la *mesa*. Adesso, era terribilmente ansioso, di incontrare il grosso delle forze ribelli. Monroe aveva dimostrato di essere lì vicino e pronto a combattere. E, sicuro come l'inferno, avrebbe attaccato di nuovo la colonna prima che i ribelli arrivassero lì, se avesse potuto. E niente poteva fermarlo.

Un esploratore tornò subito prima di mezzogiorno. Non aveva trovato i ribelli, ma aveva visto tracce dei soldati a cavallo di

Monroe. Giurò di aver interpretato bene le tracce e che non c'erano più di cinquanta uomini a cavallo nel contingente che aveva attaccato il campo. In più, dopo che avevano interrotto il combattimento si erano diretti a nordovest per un po', restando paralleli a Pardo e ai ribelli, poi improvvisamente avevano voltato verso sudest.

*Sudest*? Non aveva assolutamente nessun senso, pensò Howie. Perché avrebbero dovuto allontanarsi dalla colonna, di nuovo verso Roundtree? Anche se facevano parte di un reparto più grande, ed era sicuramente così, perché trascinarsi in giro in cerca di chissà cosa?

Nessuno rallentò il ritmo nemmeno per mangiare a mezzogiorno. Ogni uomo a cavallo afferrava quello che poteva restando in sella. Pardo e Hacker tennero la colonna serrata e mandarono uomini in avanscoperta in direzione di tutti i punti cardinali.

Nuvole basse si erano formate a nord subito prima di mezzogiorno e ora un vento forte e ad alta quota le spingeva verso sud. Una larga striscia di oscurità scendeva rapidamente su loro, nascondendo il sole. I normali colori divennero strane ombre blu e marroni, e tutto nella *mesa* sembrava stranamente netto e distinto, come se qualcosa nella tempesta avesse finemente inciso il mondo sottostante. Venature bianche di lampi sembravano penetrare nel terreno fino a nord e gli uomini contavano i secondi che il suono impiegava a raggiungere la colonna.

— Non mi sono mai trovato in mezzo a una tempesta quassù, e tu? — sogghignò Harlie. Osservò Howie, che annusava l'aria.

— Sono già stato in mezzo a una bufera — gli disse Howie.

— Non quassù — Cosa c'è di diverso qui? — chiese Howie.

— Ci piomberà addosso da ogni parte e bagnerà tutti fino all'osso. L'ho vista una o due volte.

Harlie scosse la testa compiaciuto. — Quello che farà, ragazzo, è venire giù come se si trattasse di *pietre* anziché di pioggia. Così veloce e violenta che non potrai quasi respirare senza mandarla giù. Ti farà cadere, ti strapperà via la carne della schiena, e quando sarà finita penserai di essere stato picchiato con un maledetto bastone. — Fece scorrere lo sguardo sugli altri uomini a cavallo vicino a lui. — Di', non è la verità, Bo?

Bo annuì a Howie con sguardo cupo. Era un uomo piccolo e robusto, con gli occhi tristi e i capelli ispidi che gli coprivano la testa e la faccia. — Probabilmente sì — disse in tono solenne. — Sicuramente, se verrà giù abbastanza forte, non troveremo quei ribelli, e quando il vecchio Monroe ci raggiungerà, ci troverà seduti qui fuori, completamente indifesi.

— Bo... — Harlie sembrava afflitto. — Se non riusciremo a trovare i ribelli, sicuro come l'inferno che nemmeno Monroe riuscirà a trovare *noi*.

— Be', può darsi — disse Bo accigliato.

Klu si avvicinò trottando e diede uno sguardo torvo a tutti e tre,

ricordando loro che venivano pagati per tenere gli occhi aperti, e non per starsene seduti a cianciare come sgualdrine fuori servizio.

Si alzò il vento, agitando sabbia fredda nell'aria. Sul terreno cadde qualche goccia di pioggia ed era difficile vedere cosa c'era a più di qualche centinaio di metri di distanza. La colonna rallentò, e Howie vide che il terreno lì davanti stava diventando accidentato e screpolato. Canali superficiali tagliavano la *mesa* come rughe sul viso di un vecchio. Fin dove riusciva a spingere lo sguardo, il terreno era in quelle condizioni; non c'era nessun altro posto dove andare, a meno che la colonna non tornasse sui suoi passi, e non credeva che né Pardo né Hacker avrebbero fatto una cosa del genere.

A Hacker, non piacevano i crepacci. Era sorprendente che non li avesse previsti; fissò Pardo con sguardo accusatorio, come se fosse stato lui a metterli là. — Sarà davvero piacevole — disse con voce acida, socchiudendo gli occhi per la sabbia. — Ci faremo chiudere in una di quelle cose con Monroe che ci guarderà dall'alto e non ci sarà nient'altro da fare. — Si fece scorrere velocemente un dito sulla gola per rendere più chiaro quello che intendeva.

— Monroe non mi preoccupa quanto questo — disse Pardo con voce neutra, guardando il cielo.

— Cosa? La pioggia?

— La pioggia e quello che porta con sé in questo paese, se non lo sai. La montagna lassù davanti a te è piuttosto alta. Se la tempesta si scarica lassù, riempirà i crepacci come un fiume in piena prima che tu te ne accorga. Monroe e i suoi bastardi potranno sedersi e guardarci galleggiare via.

Hacker si morse le labbra. — C'è terreno alto davanti a noi. Abbiamo mandato gli esploratori. Vedranno arrivare l'acqua.

— Be' la cosa non mi piace molto — disse Pardo scuotendo la testa.

— E a me non piace molto nemmeno starmene qui seduto visibile come il giorno. — Rivolse a Pardo uno sguardo torvo. — Penso che mi sentirei meglio se mi preoccupassi dell'acqua piuttosto che di Monroe che potrebbe attaccarci prima che troviamo la colonna. Certamente non ci vedrà laggiù.

— Hacker... — Pardo aggrottò la fronte afflitto e si voltò sulla sella per guardare i ribelli. — Ve lo sto dicendo. È maledettamente troppo rischioso. Non perderò la testa *o* quelle armi in nessun maledetto canale; e questo è tutto quello che succederà. Ne abbiamo discusso anche troppo.

Hacker gridò qualcosa per Howie ma la sua voce si perse nel vento. Pardo si piegò in avanti e disse a Jigger qualcosa che lo fece allontanare al trotto verso il retro della colonna.

Il vento gemeva sulle loro teste come uno spirito foriero di morte e le nuvole nere erano così basse che Howie poteva vedere tentacoli scuri scendere fino a toccare terra. Fece spostare il cavallo in un punto riparato dal vento, e andò ad aiutare Harlie a calmare gli animali da soma. Era rimasto alla larga da Kari per tutto il giorno, ma adesso si voltò a scrutare la colonna per trovarla. “È pazza come un maledetto gufo” disse deciso a se stesso “e non le interesso più di quanto le interesserebbe un sasso, ma se il mondo intero dovesse essere sul punto di finire, qui, nessun altro tranne me andrà ad aiutarla”.

Un grido lo fece voltare. Un cavaliere ribelle arrivò zigzagando attraverso uno dei crepacci, agitando selvaggiamente le braccia. Howie allungò la mano verso la pistola, poi si rilassò. Tutta la colonna proruppe in un furioso evviva. Alle spalle dell’esploratore, Howie riuscì a vedere i primi uomini a cavallo del distaccamento ribelle. Hacker e i suoi ufficiali uscirono dalla colonna e scesero al galoppo per incontrarli.

Era un reparto forte. Howie provò a contarli mentre passavano al trotto fuori del crepaccio, nel vento. Dovevano esserci duecento cavalieri in tutto, più uomini a cavallo di quanti ne avesse mai visti tutti insieme. I ribelli si mescolavano con i razziatori e si lanciarono grida l’un l’altro. Un soldato non più vecchio di Howie cavalcò verso di lui e si sporse dalla sella per stringergli la mano. Howie sorrise e il soldato disse qualcosa che lui non riuscì a sentire. Guardò oltre i ribelli verso nord, alle nuvole nere che spingevano massicce coltri di pioggia verso di loro. Scuri torrenti colpivano il terreno e sollevavano schizzi di terra arida. Tutto l’orizzonte era un velo di nuvole nere, pioggia grigia, terra bruna. E cos’altro? Howie si chinò nel vento e studiò l’ampia

striscia dove la terra incontrava il cielo. C’era…

qualcosa. Più che semplice polvere che correva davanti alla pioggia.

Improvvisamente, sentì lo stomaco rivoltarsi e fu sicuro di essere sul punto di vomitare tutto quello che aveva ingoiato. C’erano uomini tra la polvere. Uomini a cavallo! Venivano dritti verso di loro, e si stendevano da un’estremità all’altra dell’orizzonte fin dove l’occhio riusciva a vedere.

# 26

La battaglia sulla *mesa* fu decisa molto prima che venisse sparato il primo colpo. Ci sarebbero state persone da uccidere e uomini da seppellire, se si fosse stati dalla parte dei vincitori, ma non ci fu mai alcun dubbio sul risultato. Hacker lo sapeva, e anche la maggior parte dei suoi uomini, e persino Pardo e i suoi razziatori, che non avevano nessuna esperienza di quel genere di lotta. Erano uomini morti. Era solo questione di quando e di come ci si sarebbe sentiti quando questo fosse successo.

Hacker radunò le sue truppe cercando di sovrastare la tempesta. C'era solo una posizione difendibile sugli altipiani e lui la prese. Truppe davanti e cavalli sul retro, soldati accovacciati in un largo cerchio con i crepacci alle loro spalle. I cavalli di Hacker non lo avrebbero aiutato in questa situazione e lui lo sapeva. Non con il tuono che veniva giù da nord. Nessuno poteva dire quanti fossero, ma era chiaro che il nemico avrebbe ridotto in pezzi i suoi duecento ribelli.

Era una vista terrificante, orribile. Howie poteva vedere le loro facce, e persino le brillanti piume sui loro berretti. Grida di guerra risuonavano sopra l'ululato del vento. Rimase in sella come congelato e tenne lo sguardo fisso, con la bocca piena di sabbia, finché Harlie non arrivò al galoppo, piantò lo stivale sulla groppa del cavallo e lo fece volare.

Uno sparo passò gemendo. Poi un altro. Un uomo davanti a lui cadde da cavallo e lui vide gli occhi spaventati dell'animale, mentre gli zoccoli ghermivano l'aria. Le forze ribelli cercarono affannosamente un riparo e morirono nel tentativo di raggiungerlo. I loro ufficiali cercarono inutilmente di formare ordinate file di fuoco che di sicuro non avrebbero retto contro la prima carica Loyalista.

Howie diede uno sguardo indietro, cercando furiosamente Kari. Ma non c'era più niente là dietro, solo nuvole nere e distruzione. Monroe

aveva inghiottito il retro della colonna senza nemmeno rallentare.

Gli sembrò di vedere Pardo, che faceva procedere a zig-zag i cavalli da soma lungo un ripido burrone. Un uomo, Klu o Jigger, gli stava vicino. La pioggia picchiava, bruciandogli la carne e facendogli chiudere gli occhi. Il suo cavallo scivolò lungo i lati del crepaccio, scalpitando freneticamente per riuscire ad avanzare sulla terra bagnata. Howie capì cosa stava per succedere e afferrò il suo fucile e saltò pregando che l'animale cadesse dall'altra parte. Il terreno sembrò sollevarsi per incontrarlo. Il fucile gli urtò con violenza un sopracciglio, e lo fece sanguinare.

Scattò in piedi e si mise a correre. C'erano uomini morti nell'acqua sotto di lui, uomini che gridavano da tutte le parti. Non riusciva a vedere niente, ma sapeva che doveva continuare a correre. I crepacci si stavano riempiendo in fretta. Inciampò, cadde. Una mano gli afferrò la camicia, e lo scosse con violenza. Howie urlò e brandì il fucile alla cieca contro il nemico, chiunque fosse. L'uomo lo schiaffeggiò con violenza, avvicinando la faccia del ragazzo alla sua. Uno dei razziatori. L'uomo gridava, ma Howie non riusciva a sentirlo. Il razziatore indicò qualcosa alle sue spalle e Howie annuì e lo seguì. C'erano altre quattro persone raggruppate in cima a un cumulo di fango, che rispondevano al fuoco dei soldati. Senza pensarci, prese posto e cominciò a sparare nella stessa direzione.

Era una cosa folle, priva di senso. Aveva gli occhi pieni di fango e acqua e riusciva a vedere solo vaghe ombre oltre l'estremità della canna del suo fucile. A chi stava sparando? Ai ribelli? Ai Loyalisti? Si accorse, all'improvviso, che aveva poca importanza chi ci fosse là fuori. Finché infilava cartucce nel caricatore e guardava il fuoco brillare dall'estremità della bocca dell'arma, la paura si teneva a una rispettabile distanza. Quello era il tempo di uccidere e forse chi non faceva bene la sua parte poteva andare incontro a qualcosa di più terribile della morte.

La cortina di pioggia si squarciò brevemente, lasciando che visioni e suoni terrificanti riempissero il mondo. Howie scoprì con sgomento che non aveva percorso più di trenta metri all'interno del crepaccio. Era sicuro che fosse un chilometro abbondante.

Un velo di fumo acre copriva il terreno della battaglia, ma poteva vedere chiaramente che i ribelli sull'orlo del burrone erano fuggiti. Eppure, i combattenti riformarono rapidamente le loro file sbrindellate qualche metro più indietro. Erano uomini morti, ma facevano pagare caro ai Loyalisti ogni centimetro di terra. La pioggia era stata alleata di Monroe in questa prima, terribile carica, ma ora i suoi cavalli erano inutili quanto quelli di Hacker. Le gole asciutte si erano trasformate in fosse piene d'acqua e ora si combatteva corpo a corpo.

Un grido forte si alzò dalla *mesa* quando una nuova ala di soldati a cavallo del governo si unì sciamando al combattimento. I ribelli tennero duro per un breve momento, poi crollarono.

La battaglia era finita, ma c'era ancora gente da uccidere. I soldati oltrepassarono le fosse sparando alla cieca su qualunque cosa si muovesse. Le grida dei feriti furono rapidamente zittite con il calcio di un fucile o il filo di una lama. Mentre Howie guardava, una grande, scura figura venne fuori dal nulla e quasi tagliò a metà un soldato Loyalista con la sua ascia prima che una dozzina di colpi lo mettessero a terra. Klu. O Jigger, forse. Non poteva dirlo. La pioggia cominciò a scendere di nuovo con un rom-bo di tuono e coprì quella vista.

— Maledizione! — disse aspramente l'uomo vicino a lui. Rivolse il viso fangoso e rigato di pioggia verso Howie, gli occhi esausti per la paura. — Ho visto abbastanza. Certamente non voglio vedere nient'altro. — Scese carponi dal cumulo di fango lasciando il fucile dov'era, e scomparve nella pioggia. I suoi compagni guardarono con occhi vuoti alle sue spalle per un momento, poi lo seguirono rapidamente.

Howie si sentì improvvisamente solo e vulnerabile. Non che i razziatori potessero fare molto, ma *erano* lì, comunque. Si lasciò scivolare nell'acqua fredda, scrutò attraverso la pioggia, e si mosse verso destra. Una scarica di colpi lo fece alzare appena. Si rannicchiò in basso, guardando con gli occhi socchiusi attraverso la tempesta. Gli spari erano stati così vicini che aveva visto la scarica rossa di una bocca di fucile. Un uomo gridò. Un altro sparo lo fece tacere. Un soldato chiamò qualcuno cautamente e un altro rispose. Howie seppe immediatamente cos'era successo. I razziatori si erano diretti proprio

in mezzo a una pattuglia Loyalista. Un freddo gomitolo di paura gli annodò gli intestini. "*Sono alle mie spalle adesso. Davanti e dietro e io al centro! Una figura sbucò dalla pioggia proprio sopra di lui.* Howie alzò il fucile e fece fuoco. La faccia dell'uomo scomparve. Howie si chinò vicino a lui e cercò alla cieca in mezzo all'acqua. Trovò il berretto del Loyalista con la piuma fradicia, gettò via il suo cappello e lo sostituì con quello del soldato. Poi tolse all'uomo la giacca e infilò con forza le braccia nelle maniche bagnate.

— Mark, stai bene? — La voce non era a più di tre metri di distanza.

— Sì — mormorò. Howie. — Credo. — Si alzò e si mosse rapidamente lungo il crepaccio pieno d'acqua, lontano dal corpo.

# 27

— La tempesta superò la *mesa* un'ora prima del tramonto, lasciandosi alle spalle un cielo cupo e plumbeo. C'erano uomini della banda di Pardo e dell'esercito ribelle che non avrebbero più maledetto il cattivo tempo; solo la cruda potenza del vento a raffiche e la pioggia gli avevano impedito di sfuggire alla carneficina dei Loyalisti. Anche dopo, un numero penosamente basso riuscì a fuggire e ancora meno dopo che la tempesta si placò. I soldati a cavallo di Monroe rastrellarono meticolosamente i crepacci in cerca di sopravvissuti, senza prendere prigionieri.

Howie li osservò e aspettò il buio. Era rimasto vivo muovendosi con i soldati coperto dalla tempesta. Era un'esperienza snervante. Cosa sarebbe successo se avesse smesso di piovere e i soldati l'avessero visto e si fossero accorti che non era uno di loro? Si scosse con sollievo quando un ufficiale li richiamò indietro sulla *mesa*. Quando gli altri risposero, lui rimase indietro e lasciò che lo superassero, poi si voltò e cominciò a correre più forte che poté.

Tutto quello a cui riusciva a pensare era mettere più chilometri che poteva tra sé e i Loyalisti. Sarebbero tornati. E lui non intendeva essere lì.

Inciampò più di una volta, messo in difficoltà dall'acqua fangosa che in alcuni punti arrivava alla vita. L'ultima volta che cadde, qualcosa gemette sotto di lui. Si tirò indietro spaventato. Una faccia lo guardò dal basso e sorrise debolmente.

— *Harliel*

Vide che il suo amico era ferito gravemente. Solo la testa e le spalle erano fuori dall'acqua. Howie cominciò a spostarlo verso la riva, ma Harlie scosse la testa dolorosamente.

— Non andrò da nessuna parte e non voglio nemmeno provarci,

ragazzo.

— Harlie. Dove sei stato colpito? — gli chiese Howie.

— Nella pancia. Almeno due volte, credo. Che sia dannato se una pallottola non sarebbe stata sufficiente.

— È… grave? — Howie non aveva bisogno di chiederlo.

— Non uscirò da qui, se è questo che intendi — rispose Harlie. Studiò Howie, provando con forza a mettere a fuoco il suo viso. — Non è troppo brutto, ragazzo. L'acqua è utile e fredda e non ho sentito niente per un po'. — Cercò di sorridere di nuovo, ma non ci riuscì. — Morire non significa molto, ma il dolore certo sì.

Howie si tolse il berretto da soldato di cavalleria e lo sistemò sulla testa dell'uomo. La pioggia stava diminuendo un po' e il berretto allontanava parte dell'acqua dal viso di Harlie. Disse a Howie che era stato colpito proprio all'inizio del combattimento, quando i soldati di Monroe avevano sopraffatto i ribelli e si erano disseminati per i crepacci.

— Anche Tam è stato colpito, e poi Gus — disse. — Gus era proprio vicino a me quando ci sono venuti addosso. Ho provato a farlo uscire, ma non è servito a niente. Eravamo circa… sei. L'abbiamo lasciato lì e abbiamo continuato a sparare e a indietreggiare da un maledetto buco pieno di fango all'altro e poi sono stato colpito e qualcuno… mi ha portato qui. Non volevo lasciarli… né che mi portassero più avanti. — Il dolore si diffuse sul viso di Harlie. Il suo corpo si incurvò poi si rilassò nell'acqua.

— Non c'era nessuno di loro in grado di farlo… comunque. Penso che Mac e quel ragazzo, Raney, siano riusciti a scamparla. E… forse qualcun altro. Non lo so. Non molti di loro, di sicuro.

Chiuse gli occhi un minuto e prese un profondo respiro.

— Harlie… — Howie si chinò sul suo viso. — Hai visto… hai visto la ragazza da qualche parte? Kari? Kari si è salvata?

Harlie aprì gli occhi e scosse la testa. — Non l'ho vista. — Guardò Howie duro. — Non ci conterei, ragazzo.

— L’hai mai vista? Dopo che ci hanno attaccato?

Harlie guardò lontano, da qualche parte oltre le spalle di Howie.

— Era… sul retro della colonna. Nessuno di là si è salvato.

— Harlie… questo non puoi saperlo! — Lui sapeva, però, che era vero. Ma non voleva crederci.

— Ho… visto Jigger cadere — disse Harlie con tono distante. — E poi Klu. Anche se questo ha portato a qualche risultato. Erano tutti insieme, loro due e Pardo. — Fece uno sforzo terribile per sorridere. — Come sempre. Monroe ce l’ha in mano, adesso. L’ho visto. Pardo e quei maledetti cavalli da soma dell’accordo…

Howie si tirò su. — Hanno *preso* Pardo? — Mise la sua faccia contro quella di Harlie. — Non è morto? Non l’hanno *ucciso?*

Harlie non rispose.

— *Harlie!*

Howie lo guardò per un lungo attimo, poi chiuse gli occhi vuoti e li coprì contro la pioggia. Per la prima volta, notò che la tempesta si stava calmando, spostandosi velocemente verso sud.

*Pardo*. *Vivo*. Non poteva essere. Forse Harlie aveva solo immaginato che lo catturassero.

Con la pioggia che si allontanava, i soldati sarebbero tornati. E presto. Se lo trovavano… Non ci sarebbero riusciti, però. Fino a notte, avrebbe cercato di prendere vantaggio su di loro. Di sicuro non potevano controllare ogni buco della *mesa*. E una volta calato il sole, non avrebbero più cercato.

Si erano accampati mezzo chilometro a sud, lontano dal luogo della battaglia. Era un grande esercito. Howie non poteva nemmeno provare a indovinare quanti uomini avessero montato le tende sull’altopiano, ma dovevano esserci cento o più fuochi da campo accesi.

Era stanco e affamato, e tremava per il freddo. Signore, poteva sentire l’odore della carne sul fuoco… carne fresca! Non sapeva niente sugli eserciti, ma doveva trattarsi di un contingente numeroso se si portavano dietro bestiame proprio.

Costeggiando i crepacci, arrivò abbastanza vicino da vedere che poche guardie erano appostate lungo il perimetro. Uno o due ogni cento metri e una dozzina di battistrada a cavallo, di pattuglia nel buio. Non si aspettavano guai. Non dopo quel giorno.

Sarebbe stato abbastanza facile entrare, dopo, una volta che le cose si fossero sistemate per la notte e i fuochi si fossero affievoliti. Ma... allora cosa avrebbe fatto? Se Pardo era ancora vivo, come avrebbe fatto a trovarlo? In un campo di più di mille uomini, ed era sicuro che fossero così tanti, da dove si doveva cominciare per trovarne uno?

Gli ci vollero due ore buone per girare intorno al campo. Per lo più sulla pancia, per evitare le guardie. Quando i fuochi cominciarono a esaurirsi, fu più facile, ma più difficile vedere cosa stava succedendo. Alla fine, comunque, decise che si era fatto una buona idea di come fosse organizzato il campo. I cavalli erano legati lontano dagli uomini, e ben sorvegliati. Avrebbe avuto il tempo di rubarne uno, ma non c'era ancora motivo di preoccuparsi. Le tende delle provviste e i carri erano sistemati vicino alla piccola mandria di bestiame. I soldati regolari erano raggruppati insieme e gli ufficiali erano sistemati in un settore separato.

Decise che era lì che doveva essere Pardo, se era ancora vivo: vicino agli ufficiali. Se Monroe era con l'esercito, avrebbe avuto certamente Pardo a portata di mano. Howie non riusciva a pensare a niente che potesse fare più piacere all'ufficiale loyalista.

Dalle stelle che sbirciavano tra grigie code di nuvole, decise che dovevano essere le due del mattino, o più tardi. Doveva fare qualcosa, in fretta. Osservò le tende degli ufficiali, cercando di immaginare cosa stessero facendo. Sembrava che in una tenda ci fosse più attività che nelle altre. All'interno era tutta illuminata da una lampada a olio. Degli uomini entravano e uscivano a intervalli di pochi minuti, e Howie si mise in osservazione per vedere dove andavano.

Passò un'altra ora e non scoprì niente. Se qualcuno nell'accampamento aveva qualcosa a che fare con Pardo, non riusciva a immaginarlo. Forse Pardo non era nemmeno lì. Forse Harlie si era sbagliato; era possibile che Pardo l'avesse scampata. O che fosse morto nei crepacci.

Improvvisamente, Howie si alzò a sedere. Due uomini uscirono dalla tenda illuminata. Invece di allontanarsi dall'entrata e girare a destra o a sinistra, si diressero *dietro* di essa.

Quello era importante. Perché era diverso. Nessuno l'aveva fatto prima.

Andarono direttamente verso una tenda più piccola, buia, a circa trenta metri di distanza. Howie l'aveva già notata, pensando che contenesse provviste o qualcos'altro. Se fosse stato così, però, perché gli uomini avrebbero dovuto andarci proprio allora? Nel mezzo della notte?

Quando i due ufficiali uscirono, Howie oltrepassò strisciando le guardie e si diresse dritto attraverso l'accampamento. Non c'era tempo per preoccuparsi se aveva ragione o no. Se il sole fosse sorto e l'avesse sorpreso lì, non avrebbe più dovuto chiedere di Pardo o di nient'altro.

La tenda era vecchia e la stoffa si aprì rapidamente e senza rumore sotto il coltello con il manico di osso. Si fermò dov'era e aspettò un lungo momento. Era buio dentro, ma l'altra estremità della tenda che si trovava di fronte alla zona ufficiali era ancora aperta. Una pallida luce gialla si spandeva sul pavimento spoglio. C'erano rattoppi scuri nei punti dove la tenda era stata riparata, e uno strappo che lasciava entrare la luce delle stelle. Howie si bloccò. A destra, quasi completamente al buio, c'era qualcos'altro.

Dapprima pensò che fosse uno scherzo dell'oscurità. Non c'era niente nella tenda tranne qualche stecco di legna da ardere: rami secchi a cui era stata tolta la corteccia. Come il legno che si trovava sulle rive del fiume. Howie guardò di nuovo. La bile salì dal suo stomaco vuoto. Non era legna. Era Pardo. Era legato, nudo, a dei pali per terra e qualcuno gli aveva strappato meticolosamente tutta la pelle dal corpo.

Howie si morse le labbra a sangue e strisciò più vicino. Si faceva fatica a riconoscerlo. Non aveva capelli sulla testa. Il cranio era stato spellato con cura proprio da sopra gli occhi. Il naso e le labbra non c'erano più e il resto del viso era stato tagliato via. C'erano ossa in evidenza su una guancia e sotto entrambi gli occhi.

Howie si mosse e quasi gridò a voce alta. Gli occhi gonfi si aprirono

all'improvviso e lo guardarono. La terribile bocca straziata si divise come una ferita e provò a parlare!

— P-Pardo? — "Che Dio ci aiuti. Niente di questo genere dovrebbe essere vivo!" — Pardo? Sono io. Puoi... parlare?

La bocca si aprì e ne uscì un rumore. Non era affatto una voce. Era una cosa orribile e gracchiante. Il suono di qualcosa che sfrega contro un osso. Un brivido gelato salì per la spina dorsale di Howie.

— *Tu?*

— Sì, Pardo.

— *Tu....* — Il suono cercò di uscire, non ci riuscì, e provò di nuovo. — *Tu... facendo qui...*

Howie guardò la faccia terribile. — Dovevo sapere, Pardo. Loro... Harlie diceva che eri stato preso. Dovevo sapere se eri vivo. L'ho promesso a me stesso. — Rimase in silenzio per un attimo. Era difficile guardare quell'uomo e far uscire le parole. — Era... per Cory, Pardo. Sono venuto per ucciderti. Come ho detto che avrei fatto.

Sembrava una cosa inutile, priva di senso. Ma si costrinse a dirla. Gli occhi lo fissarono per un lungo momento. Poi la testa cercò di fare un cenno di assenso. Lo sforzo, però, era troppo grande. Quella cosa simile a una bocca cominciò a muoversi di nuovo, denti scuri e dall'aspetto ripugnante e impossibile senza labbra a coprirli. Parlare, doveva costare a Pardo tutto quello che gli restava. Il dolore si diffuse sulla faccia orribile e si increspò come una grande onda lungo il corpo straziato. Howie avvicinò il viso per sentire.

— *Fallo... ragazzo.*

Howie si tirò su di scatto e lo fissò. Capì subito e scosse la testa con rabbia. — *No!* No, maledizione a te, non ti *darò* questo piacere, Pardo. Non io!

"No" disse a se stesso con calma. Non lo farò. È troppo tardi. Cory doveva provare dolore. E Harlie. E tutti gli altri che lo avevano toccato. Tutti dovevano provare dolore, tranne Pardo.

— È il tuo turno, adesso — disse a voce alta. — E per Dio durerà a

lungo!

Gli occhi lo imploravano.

— No!

La bocca si contorse di nuovo di dolore lasciando uscire le parole.

— No! — gridò Howie. — Non lo *farò*, Pardo. Puoi smettere di chiedermelo! — I suoi occhi si riempirono di calde lacrime di collera. Riusciva a malapena a vedere.

— Non ne hai nessun diritto — disse. — Non tu. Pardo.

Gli occhi si rifiutavano di lasciarlo stare. Si sporsero, quasi a trattenerlo.

Howie si sforzò di ridere tra le lacrime. — Puoi goderti il dolore,

perché certamente io non ti aiuterò. Io… non Io farò, Pardo.

Sentì il coltello con il manico di osso nel pugno. Bruciava, come se fosse stato di fuoco. Il braccio era pesante come il ferro. Si ricordò della prima volta che aveva visto il coltello nella vetrina del negozio di Bluevale, e di come Pa aveva detto che se avesse venduto bene il bestiame, ci sarebbe stato abbastanza denaro per il coltello, e per qualche caramella di zucchero…

— Ah, ma bene.

Howie si irrigidì, ricacciò indietro le lacrime. La luce della torcia lo accecò per un attimo. Poi vide il viso magro sotto la luce gialla, il sorriso sottile. Conosceva quel viso. Strinse di nuovo gli occhi. Roundtree. L'uomo pelle e ossa nel vicolo a Roundtree.

Lo sguardo dell'uomo si mosse verso il basso e cadde sul coltello. Il sorriso svanì. — È stata una brutta cosa da fare, Howie. Non avevamo finito con lui.

Howie si chiese se poteva raggiungere il retro della tenda prima che l'uomo gli sparasse, e decise di no. Era troppo stanco per provare, comunque. Poi vide la figura più piccola alle spalle dell'uomo, fuori della tenda. Magra, con una larga bocca e gli occhi curiosi di Kari.

# 28

Si chiamava Lewis, o così aveva detto a Howie. Non indossava un'uniforme, solo vestiti insignificanti come chiunque, ma si poteva dire che era importante dal modo in cui le guardie lo trattavano.

Howie non lo guardò. Fissò lo sguardo al di là dell'uomo attraverso la stanza vuota verso la finestra con le spesse sbarre di legno. Era una giornata luminosa, chiara all'esterno. Nuvole bianche scorrevano via come grandi bestie pigre e lui poteva sentire la gente parlare e muoversi qua e là nella strada trafficata lì sotto. Se si fosse alzato e avvicinato alla finestra, avrebbe potuto guardare giù e vederli; mercanti che correvano in fretta da un posto all'altro, donne che andavano al mercato, e soldati, tantissimi soldati. Al di là, c'erano le alte mura della città dove sciami di operai lavoravano tutto il giorno, e di notte, sotto la luce delle torce. E più oltre, lontano sull'orizzonte, la sfocata ombra blu delle montagne.

L'uomo pelle e ossa gli sorrise e ammiccò con occhi acquosi. — È davvero una *bella* giornata, no? Penso che a un ragazzo come te piacerebbe essere là fuori a godersi il sole. Magari facendo da cavaliere a una graziosa ragazza o qualcosa del genere.

Howie lo guardò curioso. — Be', non è molto probabile, vero?

Lewis si strinse nelle spalle. — Questo non puoi saperlo.

— Mhm.

— Le cose possono succedere — gli assicurò Lewis. — Possono davvero.

Howie rise forte. — Immagino che sia per questo che mi avete rinchiuso qui — disse seccamente.

— Così sarete voi a portare in giro tutte quelle graziose ragazze.

Lewis sembrava afflitto e seccato. — Howie, Howie... — Scosse la testa e lasciò uscire dalle labbra un leggero sospiro. — Ricordi cosa ti ho

detto quella volta a Roundtree? Di come avevi degli amici e non lo sapevi? Di come potevano aiutarti, se volevi che lo facessero? Questo vale ancora, Howie.

Lewis era appollaiato sull'unico pezzo di mobilio della stanza, uno sgabello a tre gambe. L'aveva portato con sé e Howie immaginava che l'avrebbe portato via quando se ne fosse andato. Certamente non avevano intenzione di lasciargli niente che potesse rompere, o su cui potesse mettere le mani.

— Perché pensate che ci creda? — disse Howie. — Mi avete mentito sul fatto che conoscevate Cory. Non avete nemmeno mai *visto* Cory.

Lewis sembrò soprappensiero per un momento. — Va bene. Questo è abbastanza vero. Non lo conoscevo, ma sapevo tutto di lui, non è vero? Sapevo di Cory, e di quello che gli è successo, e ho mortalmente ragione quando dico che Pardo l'ha ucciso, insieme a tutti gli altri che non erano immischiati con lui in quell'accordo. È vero o no?

— Certo — Howie si strinse nelle spalle. — Penso di sì. — E che differenza faceva, si chiese? L'intera faccenda si era definitivamente conclusa. Parlarne non avrebbe fatto rivivere Cory. E certamente non avrebbero impiccato Pardo per questo.

— Vedi? — disse Lewis. Allargò le mani. — Rispondere alle domande non è così difficile. Sono un uomo con cui è facile andare d'accordo. Non devi essere spaventato né niente del genere, Howie.

— Non lo sono — mentì Howie.

Lewis sorrise e gli strizzò l'occhio. — Bene, *potresti* esserlo. Solo un po'. Non potrei biasimarti per questo. Ma davvero non devi esserlo. Howie, noi sappiamo molto più di quanto tu non creda sugli affari di Pardo. Sappiamo che ha promesso di consegnare quella carne, e di come ci ha venuto ai ribelli. Sappiamo persino come l'ha fatto, eccitando tutti e spaventandoli con quelle false dicerie sui ribelli che stavano scendendo dal nord, o salendo dal sud e tutto il resto. Certamente aveva deciso da molto tempo di guidare la mandria proprio *verso* i ribelli, prima che noi potessimo arrivare là. E sappiamo qualcos'altro, anche. — Puntò un lungo dito su Howie. — Sappiamo che tu non c'entravi in niente di tutto ciò. Non eri di

nessuna utilità a Pardo, e noi sapevamo anche questo. Stavi solo facendo quello che dovevi fare. — Si tirò di nuovo indietro e incrociò le braccia e diede a Howie uno sguardo d'intesa. — Sappiamo persino che hai tentato di ucciderlo… gli sei spuntato alle spalle con il tuo coltello, quando hai scoperto cosa aveva fatto al tuo amico Cory.

Howie non disse niente. Lewis si sporse in avanti. — Vedi? Questo è quello che ho cercato di farti capire, ragazzo. Che non ti stiamo dando la caccia. Ci sono solo alcune cose che vogliamo controllare, un po' come riallacciare due estremità sciolte. Non hai nessuna ragione per non parlare di quello che è morto e sepolto, no? Non c'è nessuno che vuol farti *del male,* vero?

— Non credo che ci sia — disse Howie cercando di dare l'impressione di esserne convinto.

L'uomo pelle e ossa era abile in quello che faceva. Dopo averlo ascoltato per un po', saresti quasi riuscito a credere che era tuo amico, e che non intendeva farti alcun male, e certamente non voleva che tu dicessi cose che avrebbero potuto metterti nei guai.

Howie sapeva come andavano le cose. Ed era certo che Lewis ne fosse consapevole. Se veramente avesse saputo tutto delle operazioni di Pardo, come diceva, non avrebbe perso tempo a parlarne. Voleva scoprire qualcosa, e immaginava che Howie potesse dirgliela. Che cosa, però? Se quell'uomo era tanto furbo quanto sembrava, non avrebbe saputo che Howie era quasi l'ultima persona alla quale Pardo avrebbe detto i suoi segreti?

Lo disse persino a Lewis. Lewis sorrise e replicò che questo lo sapevano e che non si aspettavano che lui avesse informazioni di quel tipo. Come aveva detto, stavano solo controllando. Davvero sapevano già tutto quello di cui avevano bisogno, su Pardo.

Quando andò via, si portò dietro lo sgabello, e disse che avrebbero parlato di nuovo presto. Howie non era più sicuro di niente, ma era certo che questo sarebbe successo.

Ci vollero quattro giorni per arrivare dalla *mesa* alla città. Nessuno gli rivolse mai la parola. Non vide l'uomo pelle e ossa. Né Kari. Aveva moltissimo tempo, però, per chiedersi cosa stesse facendo lì Kari, viva

e vegeta, con quasi tutti gli altri, quelli della colonna, morti e finiti. Più ci pensava, peggio si sentiva. Alla fine, cercò di togliersela dalla mente. Era viva, e lui ne era felice. Non era sicuro di voler sapere molte altre cose.

Non sapeva il nome della città e nessuno glielo disse. Lo misero nella stanza spoglia e lo lasciarono solo, e gli diedero acqua e un po' di cibo, non così tanto, però, da non farlo sentire sempre affamato.

Tenne il conto. Nessuno venne a fargli visita per otto giorni. Era strano, pensò, ma non era questo che lo spaventava più di ogni altra cosa. Nessuno gli stava facendo del male, né lo stava infastidendo, per niente. Ma ogni notte immaginava che sarebbero venuti a prenderlo la mattina successiva. Non riusciva a dimenticare quello che avevano fatto a Pardo.

Ogni giorno era peggiore del precedente, finché infine fu difficile trattenersi per non sbattere i pugni contro la porta o per non provare a strappare le sbarre della finestra.

"No!" decise. Questo era quello che loro *volevano* spingerlo a fare; non voleva che avessero questa soddisfazione. Solo che era una cosa molto più facile da dire che da fare. Trattenere davvero la paura dentro di sé. Alla fine, smise persino di guardare fuori dalla finestra. Niente là fuori gli apparteneva più, c'era solo la stanza. C'era un grigio, spaventoso senso di definito in essa. Come se lui fosse arrivato lì per restarci.

Quasi gridò quando l'uomo pelle e ossa andò a trovarlo. Qualunque cosa accadesse era meglio che aspettarla. Anche se lo avessero ucciso, o gli avessero fatto qualcosa di terribile, sarebbe finito prima o poi. Lo sapeva con certezza.

Cercò di non mostrare apertamente i suoi timori, ma quell'uomo li conosceva, di sicuro. Ecco, ecco perché lo avevano lasciato lì; così avrebbe potuto calmarsi e spaventarsi! Quel pensiero lo fece infuriare e l'ira lo fece sentire molto meglio. Avrebbero potuto arrivare a lui solo se lui l'avesse voluto, decise. Solo che non era così, e lui lo sapeva. Tutto quello che bisognava fare era ricordare Pardo.

Lewis aspettò tre giorni dopo la sua prima visita. Giusto il tempo necessario, decise Howie, per farlo preoccupare un po'.

Questa volta voleva parlare di Pardo come persona: com’era, cosa faceva, cosa diceva su questo e quello. Chiese a Howie dove aveva incontrato Pardo e come si era unito a lui. Howie glielo disse, immaginando che non ci fosse nessuna ragione per non farlo. Gli raccontò di essere stato catturato da Klu e Jigger, ma non fece parola di Old Chattanooga o del fiume.

— E prima di questo — chiese Lewis, con noncuranza sufficiente a mettere Howie in allarme — che cosa diavolo stavi facendo vagabondando qua e là in una regione selvaggia?

“Attento” si disse Howie. “Stai attento adesso”.

— Fuggivo da casa.

— Capisco — disse Lewis. — E in che posto si trovava? — Scosse la testa e mostrò i palmi delle mani a Howie. — Non importa, se non lo vuoi dire.

— No, non c’è problema — disse Howie. — È giù a sud. In una fattoria. Solo che io non voglio affatto essere un agricoltore.

Lewis sorrise comprensivo. — Non posso biasimarti molto. Dove giù a sud? Vicino a un villaggio o a qualcosa di simile?

Howie cercò di pensare a qualcuno dei posti di cui aveva parlato a Aimie, ma non ci riuscì. — Non c’era molto v lì intorno. Tranne Harlie. — È un posto piccolo. Forse un centinaio di persone.

— Harlie.

— Mhm.

— E i tuoi genitori sono agricoltori.

— Allevano anche un po’ di bestiame.

— E si chiamano... come? Non penso che tu lo abbia mai detto.

Howie sentì il nodo stringersi nel suo stomaco. Sapevano? I soldati avevano saputo di lui al fiume, quando si era unito per la prima volta alla mandria con Pardo. Ma questo era sulla strada di ritorno verso est, proprio dopo che era successo. Lewis lo sapeva? Stava solo fingendo il contrario? Bluevale era molto lontano. Ma una storia come

quella, quello che lui aveva fatto a Jacob…

Era il momento che aveva temuto per tanto tempo. Lo aveva accantonato con cura, in qualche punto nella parte più profonda della sua mente, sperando che forse non sarebbe arrivato. Adesso, maledì silenziosamente se stesso per essere stato incauto e aver usato il suo vero nome a Roundtree. Aveva pensato che il mondo fosse molto più grande di come era e che un uomo potesse semplicemente scomparire se percorreva quasi la metà di tutto il paese. Gli venne in mente, all'improvviso, che se sapeva già chi era, il suo nome di battesimo sarebbe stato sufficiente a farlo impiccare. Non avrebbe nemmeno avuto bisogno del resto!

— Si chiamano Kover — disse, ricordandosi di un vicino accanto alla fattoria di Pa. — Mio padre si chiama Joseph e mia madre Kate.

— Niente fratelli o sorelle — disse Lewis.

— Solo io — rispose Howie con calma.

Lewis prese nota, e se la sua espressione era cambiata in qualcosa, Howie non lo notò. Si permise un piccolo sospiro di sollievo.

Le domande tornarono a Pardo. Che cosa aveva fatto Howie per lui a Roundtree? Esattamente come avevano messo insieme il carico di pistole per i ribelli? Lewis gli fece dire i nomi dei posti a Roundtree dove le armi erano state ammucchiate. Aveva in mano una lista e controllava le cose lì sopra, ma Howie non aveva modo di sapere se su quel foglio aveva scritto davvero qualcosa.

— Hai aiutato a caricare le armi, allora — chiese Lewis — la notte prima che partiste con Hacker per incontrarvi con i ribelli?

— Sì. Tutti lo fecero lì intorno.

— Hai aiutato a metterle sui cavalli da soma?

— Sì.

— C'era… cosa? Circa dodici carichi. Dodici cavalli?

— Certo, erano dodici. Adesso perché stava chiedendo una cosa del genere? Sapeva di certo quanti cavalli c'erano. I suoi uomini li avevano presi quando avevano catturato Pardo.

— Suppongo che Pardo facesse la guardia a quei cavalli con estrema cura — disse Lewis. — Voglio dire, una volta che furono tutti caricati e sistemati. Era un carico piuttosto prezioso.

— Be', certo che lo fece.

— Tu avevi una parte in questo?

— Cosa? La guardia delle armi? Sì, gli davo un'occhiata.

— Ti ricordi chi altro lo faceva?

Howie cercò di ricordare chi era di guardia quella notte, e Lewis scrisse tutto. Poi prese il suo sgabello, disse a Howie che era stato di grande aiuto, e che forse avrebbero parlato di nuovo.

Per molto tempo, Howie rimase a sedere dove Lewis lo aveva lasciato, guardando le mura spoglie e la finestra sbarrata e la porta chiusa a chiave. Pensò alle cose che Lewis gli aveva chiesto. Per la maggior parte, erano come l'uomo diceva, roba che già tutti sapevano, e che non era importante per nessuno. Solo che Howie si accorse che aveva cominciato ad essere importante proprio verso la fine. Quando avevano cominciato a parlare delle pistole. E perché, si chiese, era così? I Loyalisti avevano già tutto quello che volevano: Pardo, le armi, e un'intera truppa di ribelli, oltre a tutto il resto. Perché diamine volevano sapere quasi ogni particolare di una cosa che era ormai definitivamente conclusa?

## 29

Anche se era priva di qualunque altra cosa, offriva una buona vista della città. La costruzione in cui si trovava era alta cinque piani, più in alto di quanto Howie fosse mai stato prima in una città. E ce n'erano parecchie altre lì vicino, altrettanto alte. Sapeva che dovevano essere rimaste dalla Guerra, il che significava che erano vecchie di centinaia d'anni. Nessuno sapeva più costruire cose del genere. Erano state rappezzate e intonacate dappertutto. Tutte le costruzioni che riusciva a vedere avevano una mezza dozzina di tipi diversi di mattoni e pietre che formavano una specie di scacchiera sui lati, ma stavano ancora in piedi.

Evidentemente, la gente del posto non aveva nessuna paura di vivere nei vecchi luoghi, come succedeva a est. Ma allora, quella città non somigliava affatto alle rovine di Chattanooga, nemmeno.

Più Howie guardava, più imparava. Nessuno gli aveva detto niente, ma era facile capire che stava succedendo qualcosa, là fuori. I lavori alle mura della città continuavano notte e giorno. C'erano in giro più operai che mai, a posare pietre, trasportare grandi cesti di calce, trainare grandi carri di roccia verso il muro. Nella maggior parte dei punti, le mura erano già alte due piani. Dal modo in cui i colori della roccia cambiavano, si riusciva a capire che lì c'era stato un muro più piccolo una volta, ma l'esercito evidentemente non ne era soddisfatto. Lo volevano più alto, e lo volevano in fretta.

Sembrava che sempre più soldati sciamassero nella città ora dopo ora. Riempivano le strade e infine traboccavano fuori dalle mura, mentre i fuochi dei loro campi illuminavano la città. I grandi cancelli di legno erano attraversati da un flusso costante di agricoltori e mercanti. Gli agricoltori trainavano carri carichi di cereali e verdura, mentre le loro mogli e i loro figli rimbalzavano qua e là in cima al carico.

Non era necessario sapere molto dell'esercito per immaginare quello

che stava succedendo. Prima o poi, la guerra sarebbe arrivata anche lì. Se non fosse stato così, la città avrebbe certamente avuto un sacco di problemi per niente. E cosa sarebbe successo se i ribelli avessero attaccato e preso la città? Non molto, per quello che interessava lui, decise Howie cupo. A *loro* non piaceva la gente che aveva lavorato per Pardo più di quanto piacesse al governo.

Lewis tornò la mattina dopo. Chiese a Howie tutto quello che secondo lui aveva a che fare con le armi, dal momento in cui avevano lasciato Roundtree fino a quando i soldati a cavallo avevano attaccato la colonna. Howie gli disse tutto quello che sapeva, che immaginava non fosse poi molto.

L'uomo pelle e ossa era tutto preso dal suo dovere, questa volta. Non ci furono affatto belle parole o sorrisi affettati, e non ci furono riferimenti a quanto Howie fosse un bravo ragazzo al quale non poteva essere imputato niente. Fece quello che era venuto a fare, prese il suo sgabello, e se ne andò. Howie si chiese perché succedesse tutto questo.

Subito prima di mezzogiorno, grida ed evviva portarono Howie alla finestra. Guardò una grande mandria di animali da carne oltrepassare i cancelli, mentre i mandriani facevano schioccare le fruste su un mare di schiene scurite dal sole. La folla si aprì per lasciarli passare e la mandria si mosse sotto la sua finestra per circa un'ora prima che l'ultimo animale si allontanasse. Era una gran quantità di carne, anche per una grande città. Se prima aveva avuto qualche dubbio, adesso era piuttosto sicuro. L'esercito immaginava che avrebbero tutti dovuto vivere dentro quelle mura per più che un breve periodo di tempo.

Più tardi, guardò un distaccamento di soldati a cavallo lasciare la città per incontrare una colonna proveniente dal sud. Non c'era niente di insolito in qualche soldato a cavallo, ma questi attirarono il suo sguardo.

La maggior parte degli uomini di cavalleria in cui si era imbattuto fino ad allora indossavano abiti malconci proprio come chiunque altro, con uniformi lacere o rattoppate, i colori dei loro pantaloni e delle loro giacche sbiaditi dalle intemperie. Questo gruppo, però, non avrebbe potuto essere più elegante, e ogni uomo sfoggiava sfavillanti giacche da parata con bianchi bottoni di legno e berretti piumati nuovi. Non

riusciva a capire chi dovessero incontrare, ma doveva essere qualcuno di speciale, un importante uomo del governo, o forse un generale. Non sapeva quanti generali ci fossero in un esercito di quella grandezza, ma non pensava che facesse male averne un buon numero.

Il sole stava calando dietro le montagne quando vennero a prenderlo. La porta si aprì in fretta e prima che potesse voltarsi i due soldati erano lì, con le pistole sollevate e pronte. Howie ebbe un tuffo al cuore. Era per questo che Lewis non faceva più nemmeno finta di essere amichevole, allora. Stavano per ucciderlo, proprio lì e in quel momento!

Invece, uno dei soldati Io condusse fuori dalla stanza, nell'ingresso. C'era un altro uomo che aspettava fuori. Dalle sue mostrine, Howie capì che era un ufficiale.

Lo portarono giù per le lunghe rampe di scale fino al piano principale, poi ad un altro piano, sotto il livello della strada. Howie poté sentire l'odore del suo stesso sudore prima di arrivarci. Non avevano intenzione di spararagli, allora. Sarebbe stato qualcosa di peggio.

Lewis lo stava aspettando dentro la stanza. Era un posto freddo, impregnato di umidità, con muri, pavimento e soffitto di pietra grigia. Non era vera pietra, ma il tipo artificiale che usavano tanto nelle vecchie città. Non c'erano finestre. Alcune torce illuminavano i muri cupi.

— Howie — disse Lewis senza sorridere. — Voglio che tu ti sieda. Proprio lì.

Howie vide la sedia per la prima volta. Si sentì gelare dappertutto. Lewis fece un cenno col capo ai due soldati. Gli afferrarono le braccia da entrambe le parti e lo gettarono con violenza sulla dura sedia di legno.

— Ascoltatemi — disse Howie con voce roca. — Io non ho fatto niente! Che cosa volete da me, quaggiù. Vi ho detto tutto quello che volevate sapere, no? *Tutto!*

Lewis lo guardò. — Probabilmente è così, Howie.

— Eh? — Howie lo fissò. — Allora non dovete fare niente, giusto?

— Ho detto probabilmente, Howie. — Lewis scosse la testa, come se fosse dispiaciuto per quello che stava per succedere. — Il fatto è che non possiamo esserne davvero sicuri, ti pare? Tutto quello che ci resta da fare e ripetere qualcosa quaggiù, e vedere cosa succede.

Howie pregò in silenzio di morire prima che facessero qualunque cosa. Che Dio lo uccidesse in fretta e non lo facesse essere lì quando avessero cominciato a fargli quello che avevano fatto a Pardo.

La sedia era di quercia pesante, fissata a terra in modo da non spostarsi. Aveva cinghie strette intorno alle braccia, al petto e alle gambe. Guardò, congelato dalla paura, mentre Lewis dava ordini ai due soldati. Un ceppo rotondo, grosso come un barile e piatto a entrambe le estremità, venne sistemato di fronte alla sedia. C'erano cinghie inchiodate a un'estremità del ceppo. Un soldato si mise accosciato vicino alla gamba sinistra di Howie e cominciò a togliergli lo stivale.

— *Noi* — urlò Howie, e diede un calcio all'uomo in pieno petto. Il soldato lo fissò. Il suo compagno venne ad aiutarlo e il piede nudo di Howie fu legato strettamente al ceppo. Venne portata un'altra torcia che fu fissata a una mensola lì vicino.

Lewis si sporse in avanti e mise entrambe le mani sulle spalle di Howie. — Voglio sapere che cosa succederà qui, ragazzo — disse con fermezza. — Ora ascolta, e non cominciare a gridare e a sbraitare finché non sarai costretto a farlo. Quello che stiamo per fare è un piccolo taglio sulla pianta del tuo piede; non un grosso taglio, giusto il necessario per sollevare un lembo di pelle. Dopo che avremo fatto questo, staccheremo quel lembo con queste.

Lewis si voltò e prese qualcosa da uno dei soldati e la tirò su perché Howie la vedesse. Lui si ritrasse e chiuse gli occhi. Lewis si chinò e le aprì delicatamente. L'arnese aveva manici di legno e estremità di metallo. Le estremità incurvavano su se stesse verso l'interno a formare due terribili tenaglie.

— Vo… volete scorticarmi, vero? — disse Howie disperato. — Come avete fatto a Pardo. So che è questo che volete fare!

— Solo un poco, Howie — gli assicurò Lewis. — Solo un poco sulla

pianta del piede.

— Ma *perché! — gemette Howie.* — Non so *niente* oltre a quello che vi ho detto!

— Questo è ciò che sostieni tu, Howie.

— È vero, maledizione! Non sto mentendo!

— Non credo che tu lo stia facendo.

— Allora...

— Ma devo esserne sicuro, Howie. — Lewis si allontanò da lui.

— Vi prego, ascoltate — gridò Howie. — *Ascoltatemi!*

Lewis si voltò a guardarlo. — Howie — disse con voce paziente. — Te l'ho già detto una volta. È una cosa che va fatta. Non credo che tu sappia niente e te l'ho detto. Non credo che il vecchio Pardo dicesse a nessuno niente di quello che stava facendo, e penso che lui abbia detto a *me* quasi tutto quello che gli è passato per la mente laggiù sulla *mesa*. Non credo che ci sia nemmeno un *pezzettino* di Pardo di cui io non sia a conoscenza. — Guardò Howie con calma. Ora, non faremo niente del genere a te, ma dovremo fare qualcosa. Grida con tutta la forza che vuoi e finirà presto. Poi tu e io parleremo ancora un po', e vedremo dove si potrà arrivare da lì.

Quindi si voltò e si unì ai due soldati vicino al grande ceppo. Dopo qualche minuto Howie sentì che cominciavano a lavorare su di lui.

Si aspettava qualcosa di terribile.

Ma non aveva mai immaginato quanto sarebbe stato brutto...

# 30

Era sveglio quando la porta si aprì. Era stanco morto, ma aveva paura di chiudere gli occhi, anche solo per un minuto. Aveva deciso che se si fosse addormentato, sarebbero entrati e l'avrebbero ucciso. Era una cosa assolutamente stupida, lo sapeva. Se avessero voluto ucciderlo, l'avrebbero fatto. Non poteva stare sveglio per sempre in attesa.

La figura si mosse verso di lui, nel buio. Lui si rincantucciò nell'angolo, cercando di diventare tutt'uno con la stanza.

— Howie? Howie, dove sei?

Lasciò uscire un respiro. — Sono qui. Cosa vuoi, Kari?

Kari seguì il muro a tastoni, poi si chinò vicino a lui. — Stai bene, Howie?

— Certo — le rispose lui. — Sto proprio bene. Mi sto davvero divertendo molto qui.

— Il tuo piede sta... bene?

— Me lo sento gonfio — disse lui. — Tutto quello che hanno fatto è strappare via un mucchietto di pelle dalla pianta, lentamente in modo che io non mi perdessi niente. Mi dispiace davvero che tu non l'abbia visto. Ma penso che Lewis ti abbia dato tutti i dettagli.

— Howie...

— Senti, Kari. — Si tirò su a sedere meglio che poté. — Non so perché tu sia venuta, ma sono sicuro che non ha niente a che fare con il mio piede e su come sta. Ho detto al tuo amico tutto quello che so, cioè niente. Se lui non mi crede, può riprendere a lavorare sull'altro piede.

Kari lo guardò nel buio. — Pensi che sia stato Lewis a mandarmi.

Howie fece una risata aspra. — Perché dovrei pensare una cosa del genere, adesso?

— Ebbene, non l’ha fatto.

— Ah. Hai semplicemente fatto una capatina quassù e hai detto alla guardia: «Heilà, fammi entrare là dentro a trovare il vecchio Howie».

— No di certo — rispose lei adirata. — Ho chiesto a Lewis se andava bene e lui ha detto di sì.

— Allora lo ammetti.

— Non *ammetto* niente, Howie — rispose la ragazza con calma — tranne che volevo parlarti. Se non vuoi vedermi, me ne andrò. È questo quello che vuoi?

— Kari... — Cercò di scorgerla nel buio. Non era nient’altro che un’ombra contro il nero più grande che inghiottiva la stanza. — Sono stanco Kari. Sono stanco e sento dolore e, non mi vergogno a dirlo, sono completamente terrorizzato. Puoi andartene o restare. È la stessa cosa per me. Non penso che abbiamo molto da dirci l’un l’altro. Non più.

— Perché non più? Che cosa significa?

Non riusciva a vederla, ma non ne aveva bisogno. Poteva immaginarla nel buio. La testa leggermente alzata, la piccola linea contratta tra i grandi occhi curiosi. Non capiva affatto la cosa. Davvero no. Era qualcosa che lui non sarebbe mai riuscito a capire.

— Kari, tu sei là fuori e io sono qui dentro. Non è abbastanza?

Lei rimase in silenzio per un attimo. Poi: — Sei arrabbiato con me? È così? Perché i soldati non mi hanno torturato come te e Pardo? Perché tu sei chiuso a chiave qui dentro e io no?

— No, è solo...

— Penso che sia esattamente così, Howie. Tu sei rinchiuso e ferito e pensi che tutti dovrebbero esserlo, come te. Solo che non è così e non puoi farmi sentire cattiva perché tocca a te invece che a me.

— *Non è* questo e tu lo sai — disse lui stanco. — Sono felice che tu l’abbia scampata. Non credevo che fossi viva. Credevo che nessuno lo fosse. È solo... be’, farti vedere in giro in quel modo con Lewis. Laggiù nella tenda con Pardo... con lui ridotto in quel modo.

— Non è esatto dire che l'ho scampata — gli rispose lei. — Voglio dire, sono stata catturata, proprio come te. Non posso andarmene né fare nient'altro del genere. Devo lavorare per loro sulle pistole, ma questo va bene, penso. Mi piace farlo e sono brava. — Rimase un attimo in silenzio. — Howie. Magari potresti lavorare con me. Se vuoi. Potrei parlare a Lewis.

— Kari... — Si fece avanti nel buio e trovò la sua mano. Lei si allontanò da lui con un rapido scatto.

— Senti — disse seccamente — te l'ho *chiesto* perché posso servirmi del suo aiuto. Questo non ha niente a che fare col fatto che tu possa toccare o sentire o niente del genere. Non avrei dovuto mai lasciartelo fare... vedermi nuda e tutto, lì, alla fortezza. È stato un grosso errore.

Howie si irrigidì. — Be', non tormentare la tua maledetta testacela pensando a questo — ringhiò adirato. — Non sembra proprio che avrai grandi problemi con me! Lewis non mi lascerà certo avvicinare a nessuna pistola.

Kari sembrò non notare la sua ira. — Oh, non credo che questo sia vero, Howie — disse seria. — Sa che gli hai detto tutto.

Howie sbuffò. — Lo sa, eh?

— Sì. Me l'ha detto lui. Ha detto che dovevano solo accertarsene.

— È quello che ha continuato a dirmi — commentò Howie cupamente — per tutto il tempo che ha passato a farmi a fette il piede.

— Penso che dicesse la verità, comunque — disse lei. — Erano veramente arrabbiati con Pardo. Perdere tutte quelle armi quando pensavano...

— Ehi, aspetta un attimo... — la interruppe Howie. — Cosa vuoi dire con *perdere* le armi, Kari? Loro hanno le armi. Questo lo so già.

— No. — Lei scosse la testa nel buio. — Si pensava che le avessero. Voglio dire, si pensava *davvero*. Pardo ha fatto un accordo con i Loyalisti. Avrebbe consegnato le armi a un prezzo più alto di quello che Hacker avrebbe potuto pagare. Monroe doveva aspettare finché la colonna non avesse raggiunto il grosso delle forze ribelli e prenderli tutti in una volta.

Howie era scosso. Pardo stava facendo il doppio gioco con Hacker? E si fidava dei Loyalisti, dopo quello che aveva fatto a Monroe? Fischiò piano. Questo non era da Pardo. Solo che era andata così: Pardo immaginava di poter infinocchiare chiunque, comunque.

— È solo questo — spiegò Kari. — Lui *non* si fidava di loro. Non fino in fondo. Non più di quanto loro si fidassero di lui. Avevano già deciso di uccidere Pardo e tutti gli altri nell'attacco e di prendere semplicemente le armi. Solo che Pardo non le aveva.

— Le aveva, però — protestò Howie. — Le abbiamo tutti caricate sui cavalli alla fortezza. Le ho *Viste*. E anche tu!

— Le aveva *lì*. Lewis immagina che sia per questo che ha organizzato tutta quella gran messinscena, per far sapere a tutti quello che stava preparando. Non le aveva sulla *mesa,* però, quando i soldati a cavallo ci hanno attaccato.

Howie era confuso. — No? Allora...

— Ha detto a Lewis cosa ne aveva fatto. Dopo che Lewis... gli ha fatto quelle cose. È stata la seconda notte in cui eravamo accampati. Ricordi l'altura con le grandi rocce rosse? Pardo aveva fatto in modo che le truppe a cavallo del governo inscenassero un attacco lì. Disse che serviva a innervosire Hacker e a fargli allentare la sorveglianza. Non è andata così, però. Quello che voleva era qualche momento di confusione per nascondere tutte le armi e riempire gli zaini di pietre. Lui e Klu e Jigger avevano organizzato tutto.

Howie fece un profondo sospiro. Poteva trarre da solo le conclusioni. Pardo aveva immaginato che Monroe avrebbe potuto provare a ingannarlo, in qualche modo. Se non avesse avuto le armi con sé, però, avrebbe avuto Monroe in pugno. Monroe avrebbe dovuto venirgli incontro con il denaro, e lasciarlo in pace, o non avrebbe mai scoperto dove fossero le armi in realtà. Solo che Pardo si era sopravvalutato, questa volta. Non avrebbe mai avuto la possibilità di imporre il suo patto a Monroe. L'ufficiale Loyalista aveva subito un grave affronto nell'accordo con Pardo per la carne, e non lo aveva mai dimenticato. Per prima cosa, avrebbe ucciso Pardo; poi avrebbe preso le armi.

Howie cercò di individuare Kari nel buio. — Se è così — disse

aggrottando la fronte — perché Lewis avrebbe dovuto farmi passare tutto questo? Se Pardo gli ha detto dov'erano le armi, be', può semplicemente andarsele a prendere. Non ha bisogno di fare un uomo a pezzi per niente!

— Sa dove sono, Howie — disse lei pazientemente. — E sa che Pardo ha detto la verità. Solo che... non può *davvero* saperlo con sicurezza finché non lo vede, no? E non può farlo facilmente, adesso.

— Perché no? — volle sapere Howie. — Cosa glielo impedisce?

— Ma, i ribelli, naturalmente — rispose lei. — Non sai nemmeno cosa sta succedendo, Howie?

— Solo quello che succede a me — disse testardo. — Vuoi dirmelo o no?

— Lewis dice che è il più grande esercito ribelle mai visto. E che hanno cacciato via i Loyalisti da tutto l'ovest, quasi. Dappertutto tranne che da qui. Così non c'è nessuno che possa riuscire a prendere le armi. Forse nessuno le prenderà mai.

Dipendeva tutto da questo allora, pensò irritato. Due, tre, forse quattrocento uomini erano morti sulla *mesa*. E nessuna delle due parti aveva più armi di quante ne avesse prima. E quando i ribelli avrebbero attaccato la città, quanti altri sarebbero stati uccisi per questo? Qualcuno avrebbe vinto. E poi cosa sarebbe successo?

— Kari...

— Devo andare, Howie. — Riuscì a vedere la sua ombra alzarsi e allontanarsi da lui, e a sentire il fruscio dei suoi vestiti. — Proverò a tornare, forse.

— Kari, voglio sapere una cosa. Hai... Dov'eri quando Lewis ha tirato fuori tutto questo a Pardo?

Lei rimase in silenzio per un minuto. — Se ho guardato? È questo che intendi?

Howie non rispose.

— Un po' — disse lei assente. — Perché?

# 31

La prima scaramuccia della battaglia cominciò poco prima di mezzanotte. Non era proprio un combattimento e a Howie sembrava che ci fossero più grida che spari. Soprattutto, in questo modo i ribelli avevano la possibilità di far sapere alla città che erano lì, e che avevano una gran voglia di causare guai.

Guardò dalla sua finestra finché poté, seguendo i lampi delle armi che rispondevano nella notte. Ogni tanto, coglieva la parte finale di un ordine, o di uno scambio di insulti. Quando il piede gli fece troppo male per stare ancora in piedi zoppicò di nuovo verso il suo angolo e si raggomitolò sul duro pavimento.

Il sonno venne facilmente. Il piede gli pulsava in un modo terribile. Avrebbe dovuto migliorare, ma non gli sembrava che fosse così. Era caldo al tatto adesso, e pulsava come un piccolo cuore. Il dolore stava cominciando a spostarsi verso l'alto dal retro della gamba, sopra la caviglia, e questo non gli piaceva affatto. L'infezione da una brutta ferita, se non era pulita, poteva espandersi in tutto il corpo. Avrebbe potuto perdere tutta la gamba prima di accorgersene. Se non avesse ricevuto un qualche aiuto, questo avrebbe potuto succedere. Solo che dove diavolo avrebbe potuto cercare aiuto là dentro?

Al limite del dolore, si chiese come sarebbe andata a finire la battaglia e se i ribelli avrebbero preso la città o no. Se l'avessero fatto, cosa sarebbe successo, allora? E se avessero spazzato via i Loyalisti dall'ovest, e poi li avessero spinti lungo tutto il tragitto a est, anche, e si fossero impadroniti del governo?

Per tenere la sua mente lontana dal dolore, provò a farsi mentalmente una lista di quello che c'era di buono e di cattivo in entrambe le parti. Davvero non riusciva a pensare a molte differenze. Una era quasi cattiva quanto l'altra. Aveva sentito che Lathan voleva migliorare la situazione per il popolo, ma questo non significava niente: solo

chiacchiere. Per quanto poteva vedere lui, era Lathan che voleva stare meglio.

Le cose non erano andate troppo male, in realtà, prima che chiunque avesse anche solo sentito parlare di Lathan. La maggior parte delle persone avevano cibo sufficiente e abiti di cui coprirsi. E il governo *aveva* provato a fare qualcosa. Ebbene, se non ci fosse stata la guerra, avrebbero potuto persino arrivare al punto di procurare cavalli agli agricoltori e agli allevatori. Quando sarebbe accaduto questo, adesso? Non aveva importanza chi vincesse: i cavalli stavano diventando più scarsi che mai.

Sentiva troppo dolore per andare avanti con la lista. Non aveva senso, comunque. Tutto quello di cui poteva essere sicuro era che la gente stava meglio quando non c'era nessun combattimento in corso. E bisognava dire una cosa del governo: *voleva* fare qualcosa per il paese. Non poteva dimenticare che c'era ancora Silver Island. E quello era qualcosa. Forse era persino una cosa per la cui conservazione valeva la pena di combattere. Finché si aveva una cosa come quella, si aveva la *speranza* di qualcosa di meglio, comunque.

Qualunque cosa succedesse, non riusciva a dimenticarla. Persino pensando a quello che il governo gli stava facendo proprio in quel momento. Diavolo, i ribelli avrebbero fatto lo stesso. E non avevano nemmeno nessuna Silver Island dove la gente potesse andare. Era, davvero, l'unica cosa che in apparenza andava bene nel mondo. Ringraziò Dio che Carolee non fosse lì e non dovesse nemmeno sapere niente di tutto quello che stava succedendo.

Si appisolò, infine, pensando a lei. Solo che adesso la vedeva come la ricordava, in un giorno caldo, pigro, navigare lungo il canale in direzione della fiera di Bluevale. Era una cosa buona a cui pensare, e per un po' il piede non gli fece più male.

Il dolore lo svegliò di nuovo nella tetra, cupa ora dell'alba. Aveva gli occhi incollati e la gola secca. Non sopportava il suo stesso odore. Cercò di ricordare l'ultima volta che aveva fatto il bagno con acqua calda e pulita.

C'era di nuovo del cibo, e una brocca d'acqua. Divorò il pane e la carne

fredda, e conservò la maggior parte dell'acqua. Le condizioni del piede erano peggiori che mai. La pelle era rossa e gonfia e doleva solo a toccarla. Non poteva più stare in piedi senza quasi svenire per il dolore. Trascinandosi verso la finestra, si tirò su e fece passare le dita sulla superficie di ciascuna delle spesse sbarre di legno. Erano consumate e levigate dal tempo e non c'era niente di abbastanza sporgente da tirar via. Per un'ora scavò con le unghie in una piccolissima fessura del legno, tenendosi dritto su un piede e rovistando in quel punto finché non gli sanguinarono le mani. Quando finalmente il pezzo si staccò non era che una scheggia, ma avrebbe dovuto funzionare.

Si trascinò di nuovo verso il muro, esausto, tenendo stretto il suo trofeo. Era inutile rimandare, decise. Non sarebbe stato affatto più facile. Usando un po' dell'acqua, pulì la superficie dell'orribile ferita meglio che poté, sussultando al suo stesso tocco leggero. Signore, se faceva così male solo sfiorarla...

Sapeva cosa stava per succedere, così si ficcò la camicia in bocca e la morse con forza. Poi piantò la scheggia appuntita proprio al centro della piaga. Ingoiò il dolore e affondò i denti nella stoffa. Il sudore gli feriva gli occhi e soli rossi e neri gli offuscavano la vista. L'orribile pus giallo spruzzò dalla ferita e lui spremette dalla rossa pelle irritata finché non ne uscì più. Poi lavò tutta la superficie con il resto dell'acqua e la fasciò meglio che poté con una striscia di camicia. Quando finì, era completamente sfinito. Le mani gli tremavano; non riuscì più a trattenere le lacrime.

Le pattuglie uscirono dalla città nel pomeriggio, ma non arrivarono lontano. C'erano più fuochi ribelli all'orizzonte di quanti un uomo potesse contarne.

A metà pomeriggio, con il sole alle spalle, i ribelli attaccarono in forze. Si riversarono sulla città come un fiume in piena, finché sotto i loro piedi non si vide neanche più la terra. Gridavano mentre arrivavano, una voce potente che spazzava via ogni suono davanti al loro.

Nell'avanguardia, c'era la cavalleria con le verdi bandiere sventolanti e gli zoccoli che facevano risuonare la città. C'erano più cavalli davanti alle mura, quel giorno, di quanti un uomo vivo avesse mai visto. Dietro

di loro, venivano i soldati a piedi con spade, bastoni, lunghe picche minacciose, e ogni arma immaginabile. I Loyalisti si riversarono sulle mura per incontrarli. Quando i due eserciti si scontrarono, il fragore e le urla furono terribili da sentire.

Howie rimase a guardare, dimenticando per un attimo il suo piede. Niente poteva uguagliare il dolore che aveva sotto gli occhi. Si sentiva stranamente a disagio, a vedere la battaglia e a non parteciparvi. Uomini lottavano e morivano a qualche metro di distanza, mentre lui se ne stava alla finestra e guardava. In qualche modo, non sembrava giusto. Tutti avevano il diritto di morire senza che nessuno li guardasse.

Per un po', in città si sparse la voce che Lathan in persona fosse lì, a guidare il suo esercito. Ma nessuno sapeva se era vero o no.

Poco prima del tramonto, i ribelli si ritirarono, e meno di un'ora dopo, attaccarono un'altra parte della città. Lì la battaglia infuriò per quasi un'ora. Poi i ribelli si ritirarono nei loro campi, illuminati ora dai fuochi notturni. Nessuno salutò con gioia la loro ritirata; tutti sapevano che avevano messo fine al combattimento di loro volontà. Le due terribili battaglie erano state poco più che azioni esplorative per verificare la forza dei Loyalisti. Sarebbero tornati di nuovo, e presto.

Howie avrebbe voluto che Kari tornasse a trovarlo. Odiava ammetterlo, ma era così. Non c'era modo di dimenticare quello che lei gli aveva fatto. Sapeva cosa sarebbe successo se fosse venuta.

Avrebbe cominciato di nuovo a dire cose senza senso e lui si sarebbe arrabbiato e avrebbe sbuffato come una ciminiera. Ma la voleva lì, comunque.

Il suo piede non andava così male adesso e gli permetteva di riposare un po'. Provò a restare sveglio, però, pensando che lei avrebbe potuto venire. Non era arrivata fino a tardi, l'ultima volta. Per la prima volta in un periodo più lungo di quanto potesse ricordare, si sentì un po' più padrone di se stesso. Come se avesse potuto sedersi a pensare, forse, senza preoccuparsi se Pardo lo avrebbe portato in qualche posto in cui sarebbe stato ucciso; o se Klu o Jigger o qualcun altro gli avrebbero ficcato una lama tra le costole tanto per divertirsi.

Rise piano dei suoi pensieri. Di sicuro, era uno strano momento per sentirsi bene, rinchiuso con il piede tutto gonfio, e affamato e assetato per metà del tempo. Tutto questo sarebbe passato, però. Un paio di buoni pasti e una settimana o due di riposo per il suo piede avrebbero risolto quei problemi. Non era più davvero preoccupato di Lewis. Kari non si sarebbe inventata una cosa del genere, matta com'era. Lewis avrebbe potuto torturarlo ancora un po', o ucciderlo, ma a che scopo?

Lewis e chiunque altro avevano abbastanza problemi per le mani in quel momento. Non credeva che sarebbero stati a preoccuparsi di un prigioniero che non poteva né essere d'aiuto né danneggiarli, in un modo o nell'altro.

E se i ribelli avessero sfondato… ci aveva pensato un po'.

Quando fosse successo, e lui pensava che sarebbe successo, non intendeva certo aspettare un invito per scappare. Solo che non poteva dire come avrebbe fatto. Ma ci sarebbe stata una possibilità. E lui l'avrebbe colta.

E dopo? Non voleva nemmeno pensarci. Non era nemmeno sicuro di sapere come se la sarebbe cavata. Non riusciva a ricordare un tempo in cui avesse semplicemente fatto tutto quello che gli piaceva, o fosse andato in qualunque posto voleva, senza che nessuno gli dicesse cosa *doveva* fare.

Quando andarono a prenderlo, erano le prime ore del giorno. Non si accorse nemmeno che erano lì finché non lo tirarono su dal pavimento con uno strattone e lo misero in piedi. La prima fitta di dolore gli si diffuse per tutta la gamba e lo fece urlare. Cercò di liberarsi e di dire loro che non poteva camminare; che era tutto un grosso sbaglio, ma loro non vollero ascoltarlo. Quando cadde, si limitarono a tirarlo su e a ricominciare da capo. Oppure gli diedero un rapido calcio nelle costole per dimostrare che facevano sul serio. Non poteva scendere le scale così lo trascinarono per la maggior parte del tragitto; con il piede malandato che sbatteva contro ogni gradino finché fu così sballottato che non riuscì più a sentirlo.

Prima di legarlo alla grande sedia di quercia, lo denudarono, senza preoccuparsi di cercare i bottoni, solo strappando e lacerando finché

non ebbe più niente addosso. C’erano due grandi ceppi questa volta e gli legarono le caviglie a tutti e due, divaricandogli le gambe e lasciando un grosso spazio aperto in mezzo. Stava per perdere i sensi per il dolore, ma il fatto di sentirsi esposto in quel modo gli fece recuperare subito lucidità. Fu improvvisamente colpito da una fredda, terribile paura, peggiore di qualunque cosa potesse ricordare.

Gridò ancora e ancora, dicendo loro che non sapeva niente, che non avrebbe dovuto essere lì. Che se solo gli avessero dato ascolto l’avrebbero saputo. Dov’era Lewis? Tutto quello che dovevano fare era chiedere a Lewis. Gli avrebbe detto che era tutto un errore.

Ma erano andati via, e non c’era nessuno ad ascoltare nella stanza. Tutto quello che poteva sentire era il battito del suo stesso cuore. Tutto quello che poteva provare era il dolore al piede che tornava, e il freddo terribile della stanza che gli invadeva le ossa.

# 32

L’attesa. Era quello, decise. L’attesa doveva essere il problema. Farlo stare seduto lì nudo e infreddolito con le gambe aperte e un sacco di tempo per pensare a quello che gli avrebbero fatto. Così, quando infine sarebbero arrivati, lui li avrebbe pregati di lasciargli dire loro tutto quello che volevano sapere.

Questo era quello che lo spaventava più di ogni altra cosa. Sapere che Lewis aveva mentito su tutta la faccenda, e forse Kari, anche, solo per fargli credere che tutto fosse di nuovo a posto. Avevano messo su l’intero affare solo per questo e *lui non aveva niente da dire a nessuno*...

La sua mente correva. Forse c’era qualcosa. Forse poteva *inventare* qualcosa! Dirgli che effettivamente aveva *visto* Pardo nascondere le armi. Che Lewis aveva ragione, che erano ancora laggiù, sull’altura dove si erano accampati. Aveva visto Pardo e Klu e Jigger metterle lì quando i soldati a cavallo avevano attaccato. Aveva visto tutto, ma era troppo spaventato per dirglielo prima perché forse loro pensavano che lui avesse qualcosa a che fare con quella storia, e non era così.

Ci avrebbero creduto? Dovevano! Dio, *non c’era nient’altro da fare!*

Non avrebbero smesso. Non subito. Avrebbe già dovuto abituarsi all’idea. Avrebbero continuato per un po’, solo per essere sicuri. Ma non l’avrebbero fatto per *troppo* tempo. Non sarebbe stato così tanto. Avrebbe continuato a dirlo mille volte e loro avrebbero...

Il suo cuore si fermò. La porta si aprì alle sue spalle. Rumore di passi sul nudo pavimento. Non un uomo solo. Due. Forse di più. Il freddo lo pervase. Howie fu percorso da un tremito. Era Lewis, allora. E gli altri. Avrebbero cominciato, adesso. Cosa avrebbero fatto come prima cosa? L’altro piede? Lo stesso? *Oh Dio, non tra le gambe, per favore non lasciare che facciano una cosa simile!*

Uno degli uomini girò intorno alla sedia e gli si mise davanti. Howie non l'aveva mai visto prima. Un soldato. Sopracciglia pesanti, capelli corti, e una grande bocca. Rimase perfettamente immobile, studiando Howie con attenzione. Si chinò e gli ispezionò la pianta del piede. Howie sussultò, ma l'uomo non gli fece del male. Si tirò su, uscì, poi tornò con una grossa torcia. Howie socchiuse gli occhi per la luce improvvisa. Il soldato rimase in piedi per un altro momento, tenendo alta la torcia. Il suo viso era come la pietra. Poi mise la torcia in un portalampada e se ne andò. Howie lo sentì dire qualcosa, ma non riuscì a sentire cosa fosse.

— *Cosa!* — La voce alle sue spalle fu come un tuono. Howie sobbalzò nonostante le cinghie.

— Maggiore Lewis... siete voi il responsabile di questo?

— Signore...

— Limitatevi a *rispondere,* maledizione a voi! — Era una voce aspra, stridula, come di un uomo con qualcosa infilato in gola.

— Signore... — Lewis esitò. — Ve l'ho spiegato. Abbiamo interrogato il ragazzo riguardo le armi...

— Avete fatto più di questo, maggiore.

— Signore, dovevamo stabilire...

— Avevate degli ordini! — disse l'uomo tra i denti. — Il ragazzo non doveva essere *toccato!*

— Sì, signore. Vorrei far presente...

— Non fate presente niente, a me, maggiore. Quello che dovete fare è uscire da questa stanza. In fretta. Mi sentite?

La porta si aprì, poi si chiuse di nuovo. Howie fece un lungo sospiro di sollievo. Aveva voglia di gridare. Non sapeva chi fosse l'uomo e non gli importava molto. Aveva fatto passare a Lewis un brutto quarto d'ora per quello che aveva fatto, questo era abbastanza! L'avrebbero lasciato andare, adesso. Almeno, non ci sarebbero state altre torture con le tenaglie. Forse poteva...

Il soldato gli arrivò di nuovo di fronte. Questa volta l'altro uomo era

con lui. Il soldato lo stava aiutando, come se non riuscisse a camminare bene da solo. Quando arrivarono di fronte a Howie, il soldato gli mise un piccolo sgabello proprio in mezzo alle gambe e aiutò l'uomo a sedercisi sopra. L'uomo alzò lo sguardo su di lui e sorrise.

— Salve, Howie Ryder. È passato molto tempo, ragazzo.

Howie lo fissò. Un piccolo grido gli salì alla gola e morì lì. Seppe che era davvero tutto finito, adesso. Il cerchio si era chiuso, e non c'era nessun altro posto dove doveva andare. Non aveva nemmeno più paura. Sapeva esattamente con chi si erano incontrati i soldati con le loro eleganti uniformi e perché lui si trovava lì e cosa stava per succedere.

Jacob se ne stava lì seduto e sorrideva, con la terribile cosa sbrindellata che non era più una bocca. La sua faccia era attraversata da orrende cicatrici bianche, e c'erano dei vuoti buchi neri dove avrebbero dovuto esserci gli occhi.

— Mi riconosci, allora — disse Jacob — Questo è un bene. Ho passato molto tempo a cercarti, owie. E ho pensato a te. Penso che anche tu abbia pensato un po' a me.

Jacob aspettò. Il suo sorriso sparì e la faccia si fece scura. — Voglio *sentirti!*

— Io... — Howie ritrovò la voce. — Non credo che ci sia niente da dire.

Jacob sembrò compiaciuto. — Dory, qui, dice che sei cresciuto un bel po'. Penso di sì. Non *parli* più come un ragazzo. — Scosse la testa con espressione pensierosa.

— Un giovanotto certo cresce in fretta alla tua età. Fiorisce come un giovane albero...

Jacob si fermò. Il dolore sembrò farsi strada lentamente sul suo viso, facendo muovere le cicatrici bianche come qualcosa di vivo. Dopo un momento, i lineamenti si rilassarono di nuovo. — Dory ricorda com'eri, però — disse alla fine. — Ti ha tenuto bene d'occhio quando ci occupavamo della faccenda del tuo Pa. Non ti hanno visto in molti, allora... oltre a me. Stavano quasi tutti caricando i carri giù vicino agli

alberi. Ti ricordi tutto questo, ragazzo?

Howie inghiottì. — Me lo ricordo.

— Signore! — disse Jacob — Ci sono tantissime cose che ricordo di quel giorno, e quelle che sono successe prima. Qualche volta me ne sto seduto e lascio che le cose mi vengano in mente, e vedo di che colore diventa il cielo al mattino, e com'è una bella colonna di soldati che risale una gola su buoni cavalli.

Assaporò i suoi pensieri per un momento, si sporse verso Howie.

— Sei cresciuto davvero, eh? Stai per diventare un uomo — Le mani di Jacob rovistarono alla cieca e trovarono le gambe di Howie. Lui si tirò indietro dal tocco.

Jacob sogghignò per questo. Fece scivolare le mani lungo le gambe di Howie e sulle sue cosce e si fermò in mezzo ad esse. Premette leggermente e il cuore di Howie si fermò. "Adesso" pensò. "Oh Dio, sarà adesso!"

Poi Jacob lo lasciò andare e si tirò di nuovo indietro sullo sgabello. — Mi hai davvero rovinato lì — disse cupamente. — Mi hai come sradicato, in un modo orribile, Howie. Penso all'avere una donna, e a come sia, e poi penso a te...

— *Siate maledetto*! — sbottò Howie. Non riusciva a fermarsi, a nessun costo. — Cosa avevate pensato che facessi... che mi svegliassi e... vi stringessi la mano o roba del genere? Dopo quello che avete fatto a mia madre e a mio padre!

Dory si fece rapidamente in avanti, agitando apertamente la mano stretta a pugno. Jacob lo sentì muoversi e gli fece segno di stare indietro.

— Howie... — Gli occhi vuoti cercarono di raggiungerlo e lui era sicuro che riuscivano a vederlo, attraverso il nulla. — Penso che tu sia in un certo senso spaventato, non è vero, ragazzo.

Howie si mise a ridere. — Già — ammise. — In un certo senso lo sono.

— Cosa pensi che ti farò?

— Più o meno qualunque cosa.

Jacob annuì in tono pensieroso.

— Be', posso capire cosa tu abbia potuto immaginare. Che cosa penseresti se ti dicessi che non ti farò assolutamente niente? Che cosa ne diresti?

Howie rise davvero questa volta. — Non sono così stupido — disse. — Non credo che abbiate fatto tutta questa strada per chiacchierare.

— Bene — riprese Jacob. — Come stavo dicendo, posso capire cosa hai immaginato. Ti dirò una cosa, però, e puoi credermi o no. Fare una chiacchierata è *quasi* quello per cui sono venuto e questa è la verità. Mi hai fatto delle cose terribili, Howie. Ma non c'è modo di tornare indietro, e io non te ne faccio una colpa. Avrei fatto la stessa cosa se fossi stato al tuo posto.

— Io... non penso che ci crederò — rispose Howie stancamente.

— Non ti biasimo nemmeno per questo — disse Jacob. — Tutto quello che davvero penso di fare, però, Howie, è dirti cosa abbiamo fatto a tua madre. Penso che sia una cosa che dovresti sentire. Voglio che tu sappia come l'abbiamo denudata e legata a quel letto. E di come ognuno dei miei soldati l'abbia posseduta. E mentre parliamo, Dory — disse con calma — mi farebbe piacere se prendessi quel tuo coltello e tirassi fuori uno degli occhi di questo ragazzo. Non penso di doverti dire di non andare troppo in fretta...

# 33

“Un sole che invitava all’ozio screziava il fondo della foresta di sfumature cangianti simili a monete d’oro. Si stiracchiò e fissò l’abbagliante luminosità, poi si rilassò e chiuse gli occhi. Poteva sentire i fuochi che giravano intorno alla grande quercia, e il fresco odore di felce spremuta...

“Senza aprire gli occhi distese il braccio e lasciò che la sua mano sfiorasse la morbida nudità di Kari. Le punte delle sue dita le accarezzarono i capezzoli, vagarono oltre la curva del suo ventre, e si fermarono tra le sue cosce...

“Pa abbassò lo sguardo su di lui; la sua grande ombra copriva il sole. — Questo è male, Howie — disse severamente. — Ti ho insegnato cose migliori, ragazzo. Il Libro dice che se un uomo si unisce con le bestie, allora dovrà diventare come le bestie...

“No, Pa, questa è Kari. Non è un animale! Davvero!

“Howie, ho fatto tutto quello che potevo per te. Ti ho portato a Bluevale e ti ho lasciato vedere il negro impagliato e ti ho comprato un coltello con il manico d’osso. E poi tu vai a fare cose come questa.

“No, Pa, è Kari. Lei... — Si voltò a guardarla e la grossa femmina sorrise vuotamente e si sporse per afferrare quello che aveva tra le gambe. Howie si ritrasse disgustato...

“Puoi guardare quanto vuoi, Howie — disse. — Ma non pensare di palpare qua e là o roba del genere.

“Kari!

“La freccia di Pa si infilò nel viso di lei, proprio sopra la bocca. Un’altra vibrò nel suo occhio.

“Non farlo, Pa! — gridò Howie. — Per favore, no!

“Pa stava cercando di preparare un’altra freccia, ma aveva qualche

difficoltà a farlo. I suoi occhi erano neri e vuoti e non poteva scacciare il buio senza lasciar cadere l’arco. Con l’altra mano cercava disperatamente di tenere insieme la pancia, ma l’avevano aperta malamente e gli intestini continuavano a cadere in morbide pozze per terra…

“Puoi solo guardare — disse Kari. — Non provare a toccare qualcosa…”

Quando si svegliò seppe immediatamente dov’era e cos’era successo e cosa gli avevano fatto. Sentì il suo stesso grido da qualche parte e poi il dolore si abbatté su di lui con violenza e lo fece svenire di nuovo.

La volta successiva, pregò che Dio lo facesse addormentare o morire o qualunque cosa, ma non successe niente. Il dolore era insopportabile, ma non lo abbandonava. Sapeva che c’erano posti dove andare, bui, dolci e silenziosi, dove non si poteva provare assolutamente niente, ma non sapeva come arrivarci…

Ci vedeva, con l’occhio sano. Il muro grigio. Una tela di ragno si increspò come un ramo d’albero volteggiando oltre la torcia fioca. Senza muovere la testa riuscì a guardare in basso e vide le braccia legate alla sedia e le gambe distese sui ceppi piatti. Tutto sembrava a posto in mezzo alle gambe. Non l’avevano ancora fatto. L’avrebbero fatto, però, Howie lo sapeva. Jacob avrebbe tolto tutto.

Ci fu un suono sordo, rimbombante, da qualche parte. Come un tuono. O un tamburo in lontananza. Ascoltò per un attimo e arrivò di nuovo.

Cercò di guardarsi intorno, ma il più piccolo movimento della testa gli provocava un dolore tagliente come un coltello. Quella… Ehi, un attimo. Quella era una cosa che valeva la pena sapere, no? Pensò un minuto. Era difficile pensare con il dolore.

Il dolore è un male.

E un bene.

Bene e male allo stesso tempo. Poteva essere così? Lo era, se poteva farlo.

E poteva. Perché doveva. Non poteva starsene lì. Doveva fuggire al dolore. Fuggire, o consegnarsi ad esso. Lasciare che lo prendesse e lo mettesse di nuovo in quel posto. Se non poteva farlo, forse il dolore

avrebbe potuto farlo per lui.

Gridò e si maledì e pregò se stesso di smettere. Scosse la testa più forte che poteva e chiuse e aprì l'occhio vuoto mille volte e sembrò che ci volesse un tempo terribilmente lungo, ma lo fece.

Il freddo penetrava fino alle ossa e Carolee prese tutte le coperte. Era una cosa da sorelle minori, lasciare che ti si congelasse il dietro e poi la mattina dopo dire alla madre che era stato lui a...

— Dio, noooooooooo!

— Hey, calmati, adesso —. La grande mano gli bloccò con forza la testa contro lo schienale della sedia. — Farà male, ma migliorerà le cose. Stai seduto tranquillo, se ci riesci.

L'uomo spruzzò qualcosa di freddo come il ghiaccio nella sua orbita vuota. Ma non fu fredda per molto. Era un pezzo di carbone bollente, infuocato e bruciò per tutto il tragitto fino al suo cervello e al retro della sua testa. Non riuscì nemmeno a lanciare l'urlo prima che il buio lo sopraffacesse.

Non rimase privo di sensi abbastanza a lungo.

Quando guardò in alto l'uomo era ancora lì. — Chi... — Ci provò, ma non riuscì a formare le parole.

— Non sono nessuno che tu conosca, e nessuno che conoscerai — disse l'uomo. — Il dolore è un po' diminuito? Non cercare di dire niente. Certamente non ne sei in grado. Questa roba non durerà per sempre, ma attenuerà il dolore e ti darà il tempo di riposare. Sempre che possa farti bene.

Si chinò vicino a Howie e lui poté sentire il debole odore di sudore e il forte odore di whisky. — Sai che sta per tornare, vero? Penso di non dovertelo dire. Figlio di puttana! Maledetto figlio di puttana...

L'uomo inciampò nella mezza luce e si aggrappò alla sedia. Howie gemette.

— Oh, Signore. Mi dispiace! Non intendevo assolutamente farti alcun male. Non ne hai bisogno, vero? Sai cosa sta facendo quel bastardo? Be', merda, certo che no. Ci sta *uccidendo* tutti, ecco cosa. Non sei solo

tu. Quel figlio di puttana ci farà morire tutti prima che sia finita, ecco quel che farà! Se il vecchio Monroe non fosse più freddo di una pietra laggiù da qualche parte, noi potremmo... Ascolta, ragazzo, se potessi sarei più che felice di tagliarti la gola e so che mi ringrazieresti per questo. Solo che io... non ho più il coraggio di fare queste cose. E neanche lo stomaco. *Non* posso, e basta. Vorrei dire che posso...

Quando ne uscì di nuovo non era sicuro se aveva sognato l'uomo o no. Il male era un po' diminuito, quindi forse quello che aveva sentito era vero. Il dolore era ancora lì, però, che ribolliva lentamente poco al di sotto del punto in cui lo avrebbe costretto a urlare.

Si chiese per quanto tempo era rimasto nella stanza. Non aveva più la sensazione del tempo. Un'ora? Due? Più a lungo. Quasi un giorno, forse. O una settimana, per quanto ne sapeva.

Aveva la gola completamente secca, con i lati attaccati insieme e questo gli rendeva difficile inghiottire. Provò a farsi salire un po' di saliva in bocca, ma il movimento lo mise in guardia. Non sarebbe stato troppo difficile risvegliare il dolore.

Il tuono era più vicino adesso. Ricordava vagamente di averlo già sentito. Una volta, arrivò così vicino che la stanza tremò e un velo di polvere bianca cadde dal muro davanti a lui. La osservò, seguendo con interesse il suo lento cammino.

— Howie? Su, avanti, Howie...

— Chi... Pa? Sei tu?

L'aspra risata di Jacob gli esplose in faccia. Howie si svegliò del tutto.

— Per Dio, ragazzo, dovresti essere lassù! Questa è la *vita,* è quello per cui un uomo è nato! — Tutto il corpo di Jacob tremava. La sua voce era quasi estatica. — Un soldato non ha bisogno di occhi per questo. Può percepirla e sentirne l'odore tutt'intorno a lui.

Il mondo sta prendendo *forma* lassù! La voce di Dio è nei cieli!

Si fermò, come se stesse tornando da qualche posto lontano.

— Non credo che questo ti interessi molto, vero? — Mostrò a Howie il suo terribile sogghigno.

— Penso che tu abbia altre cose in mente. Abbiamo un po' di tempo anche per questo. *Prenderemo* un po' di tempo, Howie. Lo faremo certamente.

La mano di Jacob avanzò. Howie si accorse di cosa stava per succedere e cercò di tirarsi indietro. Un lungo dito scivolò sul suo petto e su fino al suo viso. Gridò quando il dito trovò quello che stava cercando, e quando si sentì di nuovo perdere i sensi pensò che forse questa volta sarebbe morto senza tornare più…

L'acqua fredda colpì il suo viso e lo fece ansimare per ritrovare il respiro. Gli scese lungo la fronte e fece un male terribile quando colpì il punto vuoto. Cercò di sorbire il liquido vagante con la lingua.

Il tuono arrivò di nuovo, più vicino che mai, scuotendo la stanza e facendo rotolare per terra qualche pietra grigia. Jacob sollevò la testa e ascoltò. — Non abbiamo molto tempo, ragazzo, e me ne dispiace. Devo tornare *lassù*. Devo.

— Si avvicinò a Howie. Così vicino che lui poté sentire il dolce odore della morte che sembrava aderire all'uomo come una seconda pelle. — Dovevo venire qui, però. Ci sono cose fra noi che non si possono dimenticare. E so che tu capisci cosa voglio dire. Cose che devono essere messe a posto,

Howie, o non ci sarà niente di buono per nessuno dei due. Tu sai che…

Gli occhi vuoti si allontanarono da lui con uno scatto. — Dory, hanno bisogno di noi, lassù. Vai avanti con questa faccenda.

La lama sembrò venir fuori dal nulla e ritrovarsi nella mano di Dory. Lampeggiò alla luce della torcia quando Dory si chinò e si sporse in avanti per afferrare quello che Howie aveva tra le gambe.

Il cuore di Howie si fermò. "Oh mio Dio per favore no!"

— È meglio che pensi alle ragazze davvero molto in fretta — disse Jacob gravemente. — Se ne hai mai avuto qualcuna, ora è il momento di farle passare tutte in rassegna nella tua mente ragazzo.

Dory lo tirò saldamente perché la lama tagliasse facilmente. Howie si irrigidì e gridò.

Il tuono si abbatté come un grande pugno e assorbì il suo grido. In un breve istante vide Dory guardare su, con la sorpresa che si faceva strada sul suo viso. Poi venne giù qualcosa di scuro, e gli arrossò i lineamenti; era morto.

Howie annaspò per trovare il respiro e si sentì soffocare dalla polvere. Sangue caldo gli riempiva le orecchie. La torcia era spenta. Ma c'era un'altra luce proveniente dall'alto. La luce del giorno, da un buco frastagliato nel soffitto grigio. Lui era coperto di polvere bianca e di piccoli pezzi di pietra. C'era del sangue, anche, già coagulato con la polvere, ma decise che per la maggior parte non era suo.

Il tuono era entrato da dietro e da sopra, portando davanti a sé grossi pezzi di roccia con forza terribile. La spalliera della pesante sedia l'aveva salvato, allora; ma Dory e Jacob non si vedevano da nessuna parte. Suppose che fossero sepolti sotto le macerie ai suoi piedi. Socchiudendo gli occhi contro la luce polverosa, riuscì a vedere qualcosa di bianco contro il muro. Dory, forse, o…

Howie tenne lo sguardo fisso. Qualcosa di freddo gli afferrò la gamba. Guardò in basso e trovò gli occhi vuoti di Jacob. La sua testa era coperta di polvere e sangue e stava cercando di aprire la bocca, ma non ne uscì niente. Qualcosa faceva ombra alla luce e Howie guardò in alto. Kari era in piedi vicino alla sua sedia. Gli diede uno sguardo curioso, poi si inginocchiò, puntò la pistola sull'orecchio di Jacob, e tirò il grilletto. La testa di Jacob si mosse con un sobbalzo. La sua mano lasciò andare Howie.

Howie, dobbiamo andarcene da questo posto — gli disse Kari. — Non possiamo rimanere qui un minuto di più.

# 34

Howie cercò di vederla attraverso il pulviscolo delle pietre che gli velava gli occhi. Voleva dire qualcosa, ma non sapeva cosa. Aveva la strana sensazione di doverle spiegare tutto, che era importante che lei capisse cosa stava facendo lì, steso, nudo, in una fredda cella.

Colse lo sguardo di lei che fissava il suo viso, e quello che loro gli avevano fatto, mentre strappava le cinghie dalle sue braccia e dalle sue gambe. Si limitava a guardare, senza dire niente.

— Kari...

Lei scosse la testa. — Non parlare, Howie. Resta solo seduto lì un minuto. Puoi muoverti? Probabilmente avrai le braccia e le gambe intorpidite, ma non abbiamo molto tempo per farle riprendere. Pensi di poter stare in piedi?

Howie pensò che si sarebbe certamente messo a ridere, ma sapeva quanto male gli avrebbe provocato farlo.

— Avanti, Howie. — Gli afferrò una gamba e cominciò a percuoterla con forza. Howie trattenne il respiro e si aggrappò ai braccioli della sedia.

— Dannazione, Kari!

— Le sensazioni stanno tornando, eh? Bene. Prova ad alzarti.

Howie scosse la testa. Altri tuoni rombavano all'esterno. Vicino, poi lontano, poi di nuovo vicino. Senza preavviso, Kari gli infilò la testa sotto il braccio e lo tirò su. Il sangue gli fluì velocemente nelle gambe; lanciò un grido e crollò per terra portandosi lei dietro. La caduta gli fece battere la testa e pensò che certamente sarebbe di nuovo svenuto.

— Howie...

— Non ci riesco, Kari — Provò a guardarla. Il suo viso ondeggiava e questo gli diede le vertigini.

— Dobbiamo farlo — gli disse lei con fermezza. — Non possiamo restare qui.

— Perché no?

Lei lo guardò, poi si tirò su e corse rapidamente fuori della porta. Howie provò a dormire, ma la ragazza era già tornata.

— Qui — Alzò la testa. — Prova con questo. — Howie sentì il sapore dell'acqua e si aggrappò alla brocca, cercando di afferrarla con le mani. Lei la tirò via.

— Basta per adesso. Ti sentirai male — Lui la supplicò, ma lei non volle ascoltarlo. — Quando saremo fuori. Va bene? Quando saremo *fuori,* potrai averne altra. Ora. Prova ad alzarti di nuovo.

Con Kari che faceva la maggior parte della fatica, riuscì a oltrepassare la porta e ad andare sino a metà del lungo corridoio. Diede uno sguardo alle scale e scosse la testa.

— Kari. Non posso.

— Sì che puoi. Non hai nemmeno provato, ancora.

— Dammi... un po' d'acqua.

— In cima, Howie. Lassù. Devi arrivare lassù.

Provò a pensare a qualcosa che la convincesse a dargli l'acqua. La testa gli pulsava con forza e sapeva che non sarebbe andato proprio da nessuna parte, ma che voleva l'acqua. Guardò di nuovo i gradini. Non erano nient'altro che una macchia confusa. Il viso di Kari stava scomparendo di nuovo. Chiuse l'occhio buono e cominciò a trascinarsi in avanti...

— Va meglio?

— Non lo so. Un po'. Non vedo più niente ondeggiare.

— Bene. Non possiamo starcene seduti qui tutto il giorno, Howie.

— Forse non possiamo — le disse. — Non riuscirò ad andare da nessuna parte, fra non molto.

Bevve un altro po' d'acqua e decise che forse lei aveva ragione. La sua bocca e la sua gola pensavano che fosse la cosa migliore, ma la sua

pancia non la pensava così. Invece, rovesciò la brocca e si versò il contenuto sul viso.

Lungo lo stretto vicolo oltre la porta che avevano oltrepassato per uscire dalla cella, la strada era piena di gente. Qualcuno stava correndo, o tirando carri pieni delle sue cose, oppure teneva stretta la roba che aveva rubato nei negozi. Qualcuno si limitava a stare fermo e a fissare il nulla. Una donna gridava da qualche parte. Alcuni soldati correvano qua e là in groppa ai cavalli, mentre un uomo portava uno stendardo a brandelli con su scritto II ARKANSAS. La sua camicia era bruciata e aveva del sangue sul braccio. L'aria in alto era densa di fumo, e rendeva il cielo color arancio chiaro. Howie poteva sentire l'odore del legno che bruciava. Si sentivano colpi d'arma da fuoco, alcuni vicini.

Il tuono risuonò di nuovo lì vicino. Howie trasalì. Il terreno tremò sotto di lui. Si voltò verso Kari. — Ascolta... che diavolo è questo? — Fino a quel momento, non gli era nemmeno venuto in mente di chiederlo.

— *Canguri giganti* — rispose Kari tagliando corto. — Almeno è così che i soldati li chiamano. Sono polvere da sparo e sassi tenuti strettamente insieme in un barile. I ribelli li lanciano oltre le mura con delle grandi macchine. Come una cartuccia che scoppia in una camera di scaricamento, qualcosa del genere. Solo che queste scoppiano *all'esterno*. Ne ho già sentito parlare, solo che nessuno ne aveva mai fatto esplodere una. Guarda, Howie... — Gli diede uno sguardo duro, severo. — Non possiamo assolutamente restare ancora qui. Non capisci? Se i ribelli passano al di là delle mura... e lo faranno, anche... *nessuno* riuscirà ad andarsene. Riesci solo a provare, Howie? Solo provare?, Lui chiuse l'occhio e si poggiò con le spalle al muro.

— Howie! — Lei era in piedi, che lo fissava. — Non puoi metterti a dormire *adesso!*

Lui cercava di ascoltarla. Era così facile non fare niente. Probabilmente lei aveva ragione,anche. *Dovevano* fare qualcosa. Solo che non sembrava più davvero importante. E se avessero fatto qualcosa, che cosa sarebbe stato? Non riusciva a pensare a niente di veramente vantaggioso.

— Kari — disse stanco. — Se i ribelli entreranno, come potremo andarcene? E dove andremo, comunque?

— Possiamo andarcene — rispose lei ostinata — perché avremo dei cavalli. Nessuno può fermarci se abbiamo dei cavalli.

— Cavalli? — Decise che valeva la pena di svegliarsi per questo. — Kari, cosa ti prende? Non ci sarà nessuno che ci darà dei cavalli.

— Certamente no — disse lei furente. — Dovrai sparare a qualcuno, Howie, e prenderli.

Lui rise, anche se stava male. Ma Kari non stava ridendo. — Se non mi hai guardato bene, è meglio che guardi di nuovo. Non ho molta voglia di sparare a nessuno.

— Ci riusciresti se volessi farlo. Se dovessi farlo.

Non era veramente sicuro che fosse così. Cosa sarebbe successo se l'avesse fatto, e avesse mancato il bersaglio? Si sentiva troppo male per pensare di sopportare altro dolore.

Kari sembrò indovinare i suoi pensieri. — Lo so che pensi di non poter stare peggio di come stai — gli disse. — Ma questo non è vero, Howie. *Starai* peggio, se continui a startene seduto qui.

Sollevò lo sguardo verso di lei. Un *canguro gigante* esplose da qualche parte lungo la strada e fece tremare la terra. — Ti sono debitore, Kari. Non riesco a dirti come mi sento per quello che hai fatto. Venire giù e tirarmi fuori e tutto il resto. Ma *non* ho voglia di fare niente per questa faccenda, e non credo che tu debba star lì ad aspettarmi ancora.

Gli occhi di lei esprimevano sconcerto e incredulità. — Che cosa vuoi dire?

— Voglio dire che se vuoi andare a sparare a qualcuno e a rubare cavalli, puoi farlo.

— Non voglio, affatto — disse lei furiosa. — Non senza di te!

Le parole gli si avvolsero intorno come qualcosa di caldo e comodo, per un momento, allontanando il dolore. Be', lei *sentiva* qualcosa per lui! Davanti a Dio, la sentiva. C'era voluta un'intera guerra per tirarglielo fuori, ma eccolo lì.

— Kari… — Si tirò su, respingendo la nausea che lo invase.

Io… proverò, Kari. Farò del mio meglio per riuscirci, e non posso fare niente di meglio che questo. — La guardò. Aveva il viso sporco e i capelli arruffati e coperti di polvere, ma Howie non l'aveva mai desiderata di più.

— Non posso deluderti — disse. — Non posso proprio. Non adesso.

— Bene — disse Kari. — Sapevo che se ci avessi solo pensato l'avresti capito.

— Capire… cosa?

— Che mi sei *debitore,* Howie. Come hai detto. Vorrei che non avessimo perso tanto tempo a parlarne.

## 35

Si sentì un po' meglio con i pantaloni addosso. L'uomo era stato ucciso da uno dei *canguri giganti* che gli era esploso proprio vicino; non era rimasto molto della sua testa e la camicia era stata strappata via per metà ed era fradicia di sangue, ma i pantaloni erano a posto. Non gli interessava della camicia, e gli stivali erano fuori discussione.

Kari aveva in mano la pistola e teneva d'occhio la strada mentre lui si cambiava. Dal modo in cui andavano le cose in città, Howie non riusciva a credere che qualcuno avrebbe capito perché stesse togliendo i vestiti a un morto nel vicolo.

— Spero che tu non ti aspetti che io spari a qualcuno — protestò Kari. — Perché ti ho detto che non lo so fare.

— Te la sei già cavata bene laggiù — disse Howie, tentando di far passare il piede ferito attraverso una stretta gamba dei pantaloni. — Continua solo a tenere gli occhi aperti, va bene?

— Quello era diverso. Non è la stessa cosa quando puoi alzarti e semplicemente... toccare qualcuno con questa.

— Kari... — Rimase fermo e le prese la pistola. — Stai zitta, d'accordo? — Si infilò la pistola nei pantaloni e uscì zoppicando dal vicolo.

— Non so perché ti arrabbi tanto — disse Kari. — Lo fai sempre. Vuoi che io sia come te, e non lo sono, Howie.

— Non sei come nessuno — disse lui cupamente. — Non devi preoccuparti affatto per questo.

— Si fermò, guardò verso il cielo, e la spinse con le spalle verso una porta. Un *canguro gigante* fece un altro arco verso l'alto. Seguì la sua traiettoria vacillante; il grande barile cadde alle loro spalle ed esplose. Il terreno fremette. La strada fu invasa dal fumo nero.

Howie si allontanò dalla porta.

— Sono arrabbiato perché non mi piace essere *usato* — le disse. — Tu pensi che qualcuno faccia qualcosa perché… Merda, scoprirai che non è affatto così.

— Va bene, Howie.

— No! — L'assalì lui. — *Non* va bene. Venire laggiù a prendermi è una cosa. *Perché* è un'altra cosa. Non lo capisci?

Lei si spostò i capelli dagli occhi. — Non abbiamo già parlato di questo? Dobbiamo farlo di nuovo? Non abbiamo tempo, Howie.

Howie si fissò il piede. Stava pulsando di nuovo e cominciava a fargli terribilmente male. — Volevi qualcuno che potesse sparare e prendere i cavalli. È così, no?

— Te l'ho detto — sospirò Kari. — So tutto quello che c'è da sapere sulle armi. Ma non so *usarne* una. C'è qualcosa che non va in questo?

Howie si fermò e la guardò dritta in faccia. Poteva vederla sentirla e toccarla. Ma lei non era realmente lì. Niente era affatto cambiato, né sarebbe cambiato mai. Riusciva a capirlo chiaro come il giorno, e si chiese quanto tempo ci sarebbe voluto per passare dal capire al sapere davvero.

I ribelli non avevano nessuna fretta di occupare la città. Le loro grandi catapulte erano ben fuori dalla portata dei fucilieri del governo, e tiratori scelti ben posizionati allontanavano qualunque eroe dal pensiero di lasciare le mura. Di buon'ora, i Loyalisti avevano messo su un attacco per neutralizzare i *canguri giganti,* ma i ribelli erano troppi per loro. I campi davanti alla città erano scuri di morti e di moribondi.

Correva voce che i soldati stessero buttando le loro armi e abbandonando la città attraverso il muro nord, lasciandola ai saccheggiatori di Lathan. Forse era vero, decise Howie. Non c'era bisogno di sapere molto sulle battaglie per capire che questa era persa. Si chiese quanti soldati sarebbero sfuggiti ai ribelli se ci avessero provato. Non molti. Era piuttosto chiaro che Lathan era determinato a fare in modo che questa battaglia servisse a qualcosa.

Il rumore non era più così forte. I ribelli avevano spostato la loro grandine di colpi distruttori verso il centro della città. Nel settore

orientale, comunque, le strade erano praticamente vuote.

Questo andava bene a Howie. Guidò Kari verso un vicolo pieno di detriti rimasti lì all'inizio della battaglia. Il largo viale al di là era quasi impraticabile. I *canguri giganti* avevano colpito le costruzioni su entrambi i lati della strada, e le antiche strutture erano crollate senza resistenza. Howie diede uno sguardo alla confusione e tornò indietro. Dovevano trovare un'altra strada.

— Aspetta — lo fermò Kari. — Laggiù.

Seguì lo sguardo di lei. Oltre un velo di fumo nero c'era una parte del muro. Una sezione, larga cinque metri buoni, era crollata quasi al livello del suolo. La pietra dall'altra parte del buco era scura per la polvere da sparo e per il fuoco che era venuto dopo. Kari si diresse da quella parte senza nemmeno guardarsi indietro. Howie l'afferrò e le strinse il braccio. Lei aggrottò la fronte e si allontanò con una scossa.

— È una via d'uscita, Howie. Non devi venire se non vuoi.

— È una via d'uscita se vuoi farti ammazzare abbastanza malamente. Kari... ti sei ficcata in quella tua testaccia cocciuta l'idea che devi *uscire,* anche se muori mentre lo fai.

Lo fissò con occhi grandi, curiosi. — Tu vuoi restare, Howie? Non vedo come potresti, considerando il bel periodo che hai corso qui.

— Mi hanno cavato un occhio — disse lui stizzoso. — Solo che è stato un coltello a farlo. Non era un *canguro gigante* o una pallottola di fucile. Dici cose senza senso, come al solito.

— Ce l'hanno per me.

— Bene tu sei... — Il rumore lo fece voltare rapidamente. Diede uno sguardo dietro di sé e la spinse dietro l'angolo con una scossa.

— Che cos'è?

Lui non rispose. Zoppicò di nuovo oltre il breve isolato, attraversò la strada, e voltò lungo uno stretto vicolo verso il muro.

— Howie...

— Stai, zitta e ascolta. La strada da cui siamo tornati indietro è piena

di ribelli. Devono essere entrati attraverso un'altra crepa più giù. — Borbottò a bassa voce.

— Saranno tutt'intorno a questo maledetto posto in un minuto. Se ci vedranno andarcene qui in giro, non si fermeranno a parlare.

La piccola ruga tra gli occhi di lei cominciò a formarsi. — Allora *dovremo* uscire attraverso il muro.

— E incontrarli mentre entrano da quella parte, anche?

— Va bene. Cosa suggerisci, Howie?

Lui la ignorò. Gli sembrò di sentire rumore di stivali che raschiavano sull'acciottolato delle strade. Potevano restare lì a farsi catturare, o continuare a muoversi, e finire proprio in mezzo a un maggior numero di ribelli, di sicuro. Altrimenti... Si fermò, annusando l'aria. C'era certamente qualcos'altro oltre al fumo e alla polvere da sparo nell'aria. Qualcosa di molto più forte. Si mise in fondo al vicolo e si arrischiò a guardare. L'odore era opprimente, adesso. Un uomo non aveva bisogno nemmeno di un solo occhio per identificare un odore come quello.

C'erano forse duecento capi, maschi, femmine e persino cuccioli. Erano usciti dal loro recinto da qualche parte e nessuno si preoccupava di radunarli. Erano spaventati a morte, rannicchiati contro il muro alto, gli occhi vitrei per la paura. Alla prima occhiata, si capiva che non mangiavano da giorni.

Howie guardò ancora a lungo, poi si voltò di nuovo verso Kari. Aveva un sacco di domande da fargli ma lui non volle parlarle finché non furono di nuovo dietro l'angolo lontano dalla mandria.

Lei fece un gesto di scherno. — È per questo che mi hai trascinato quaggiù? — disse con voce gelida. Per guardare delle bestie da carne?

— Kari... — prese un profondo respiro. La fase successiva non sarebbe stata facile. — Kari, voglio che tu ti tolga i vestiti.

Perplessità, poi ira, cominciarono ad apparire agli angoli degli occhi della ragazza. Lui le fece segno di stare indietro. — Non è quello che pensi. Voglio che tu ti tolga i vestiti perché guideremo quelle bestie fuori da qui attraverso il muro, con noi dietro di loro. Adesso non dire

niente, fallo e basta. Non c'è nessun altro modo e penso che quei soldati non uccideranno nessun animale. È forse l'unica cosa contro la quale non spareranno.

Kari cominciò a capire. La sua bocca si aprì e i suoi grandi occhi si spalancarono. — Sei completamente pazzo, Howie. Se tu pensi che io me ne vada in giro nuda là fuori... con degli *animali*... — La sua bocca si chiuse con repulsione a quella parola.

— Loro non si metteranno a guardare — disse lui ironico. — La cosa non mi piace più di quanto piaccia a te, Kari, ma la faremo. A meno che tu non abbia qualcosa di meglio in mente.

Lei lo fissò mentre si toglieva i pantaloni e si incamminava verso di loro, tenendo solo la pistola. Si guardò intorno e trovò due bastoncini anneriti. Ne porse uno a Kari. Lei scosse la testa.

— Non andrai senza di me, Howie. Sai che non lo farai.

Lui non la guardò. Prese il suo bastone e zoppicò lungo il vicolo meglio che poteva e poi fuori alla luce del sole. Agitò il bastone contro il bestiame impaurito. Probabilmente non avevano mai visto persone senza vestiti addosso, decise, ma nel mondo stavano succedendo un sacco di cose insolite e persino le bestie si sarebbero abituate ad esse.

# 36

Non ebbero nessun problema a far muovere la mandria. Erano abbastanza contenti di avere qualcuno che gli dicesse cosa fare, poi, e non gli interessava molto chi fosse. Una volta che l'animale di testa fu rivolto nella direzione giusta, gli altri lo seguirono, proprio attraverso il muro distrutto e fuori dalla città.

C'erano rumore e confusione là fuori e un gran numero di cose che potevano spaventare un animale. Ma il bestiame era fatto così. Il padre di Howie aveva sempre detto che le bestie preferivano di gran lunga essere portate al macello piuttosto che dover pensare a qualcos'altro da fare.

Il terreno era leggermente in salita fuori delle mura e i ribelli avevano piazzato le loro macchine da assedio su piccole collinette a circa duecento metri dalla città. C'erano solo tre delle grandi catapulte nelle vicinanze e qualche soldato che girava lì intorno. Quella era solo una pausa, comunque, decise Howie. Il vero combattimento si era evidentemente spostato verso il muro settentrionale e la massa dei soldati l'aveva seguito là. Gli addetti al *canguro gigante* sarebbero stati attenti a dove facevano cadere i loro missili, con i loro stessi uomini che penetravano in città da est.

— Howie! — brontolò Kari. — Non posso continuare più così. Dico sul serio.

Lui si diede un'occhiata alle spalle. Kari si era fermata qualche metro indietro, in piedi con le gambe piantate per terra, le mani irrigidite contro i fianchi in piccoli pugni stretti.

Howie era inorridito. — Maledizione, Kari! — Corse indietro e la spinse rudemente in avanti. Lei si tirò via e Howie le diede un colpo sonoro sul sedere nudo.

Kari fece un piccolo grido. I suoi occhi diventarono neri. — Non farlo

mai più Howie, *mai più*.

— Non lo farò — le disse lui. — A meno che non sia costretto. Infilati qui dov'è il tuo posto... con il resto di noi animali.

Kari impallidì. Lui pensò per un attimo che stesse per picchiarlo. Invece, gli diede uno sguardo cupo e si allontanò in avanti impettita.

Howie non poté trattenere un sorriso per il marchio rosso della sua mano sul didietro aggraziato di lei. L'esile, quasi fragile figura di Kari risaltava come una nota dolente tra il bestiame abbronzato dal sole e incrostato di sporco. Howie era infastidito dall'intera faccenda quanto lei. Ma non glielo avrebbe detto. Lo faceva sentire completamente nauseato. Non era giusto, le persone che si mescolavano al bestiame. Era contro ogni principio. Era un po' meglio che essere catturati dai ribelli e forse essere fucilati sul posto, ma questo non lo faceva sentire affatto più a suo agio mentre lo faceva.

Qualcuno sparò sull'altura davanti a loro e Howie zoppicò sulla destra per dare uno sguardo. Non poteva dire cosa stesse succedendo, ma alcuni soldati si stavano accalcando tutt'intorno a una delle grandi macchine. L'intera faccenda lo rendeva nervoso. Quello che avrebbe voluto fare era spingere la mandria a fare una conversione verso l'estrema sinistra, il più lontano possibile dai soldati. Per farlo, però, avrebbe dovuto spostarsi verso il retro e gridare per farli muovere, rendendosi pienamente visibile per chiunque stesse osservando.

Kari era in piedi vicino a lui, e sembrava spaventata. — Howie, cosa stai facendo? Non allontanarti così.

— Non sto andando da nessuna parte — le disse, mettendola di nuovo a riparo della mandria. — Stavo solo controllando.

— Cosa c'è?

— Niente, Kari. Stavo guardando, è tutto.

Ci fu un suono pesante, sordo e uno degli scuri *canguri giganti* fischiò sopra le loro teste verso il centro della città. La mandria grugnì per la paura e si allontanò di scatto e all'unisono dal rumore. Howie sorrise. Perdio; non poteva chiedere un aiuto migliore. C'era erba alta di fronte a loro. Altri cinquanta metri più o meno. Tutto quello che dovevano

fare era restare attaccati alla mandria finché non avessero potuto buttarsi lì in mezzo. Poi, restare chinati per circa un chilometro finché la città e i soldati a cavallo non fossero stati lontani alle loro spalle.

— Mi sto sentendo male, Howie. Dico davvero.

Sembrava che Kari fosse sul punto di soffocare per qualcosa. — Non hai un bell'aspetto — le disse.

Gli occhi di lei luccicarono. — È stata un'idea terribile. Non avrei mai dovuto darti ascolto.

Howie fece spallucce. Era d'accordo con lei, ma non poteva farci granché. Era abbastanza spiacevole starsene nudi in mezzo a un mucchio di bestie. Inoltre, non era mai divertente andargli dietro. Soprattutto a piedi. Puzzavano sempre abbastanza, ma quando erano in movimento, era più che probabile che lasciassero in giro letame. Comunque, stava funzionando. Si stavano lasciando i grandi macchinari alle spalle e l'erba non era lontana. Anche quella era una buona cosa. Non sapeva per quanto tempo avrebbe potuto trattenere Kari dal sedersi e vomitare. Anche lui non si sentiva proprio meravigliosamente, maledizione. La testa gli doleva in modo terribile e il piede gli faceva male ogni volta che ci faceva un passo.

Un grande maschio si voltò e lo fissò, con gli occhi vuoti che cercavano di immaginare che tipo di creatura potesse essere; sapendo, nella sua mente, che qualcosa non andava, che Howie non faceva parte di loro. Howie agitò il suo bastone con fare minaccioso e il maschio indietreggiò e si voltò di nuovo.

Diede un'occhiata a Kari e imprecò a bassa voce. Maledizione, era rimasta indietro di nuovo, tenendosi più che poteva lontana dalla mandria. Si voltò e si mise a fissarla, poi si fermò. Il cuore gli salì in gola. Il soldato a cavallo era quasi esattamente dietro di lei. Non più lontano di una trentina di metri e cavalcava in fretta.

Non c'era alcun dubbio che l'avrebbe individuata. Forse sapeva già che laggiù c'era una ragazza dalle gambe lunghe nuda, che camminava dietro alla mandria. O forse era uno di quegli uomini a cui non interessava molto che fosse o no una bestia, se era bella come Kari.

Howie si sentì impotente, per un attimo. Se l'avesse avvisata gridando

lei si sarebbe voltata a guardare l'uomo a cavallo e avrebbe urlato o qualcosa del genere e sarebbero stati certamente individuati tutti e due. Non poteva avvisarla, quindi. L'unica cosa che poteva fare era lasciare che accadesse. Tenne la pistola stretta contro il petto e si infilò tra due grosse femmine. Dio, avevano un odore orribile! Una lo fissò con occhi vitrei, la saliva che le colava dalla bocca aperta.

Si diede un'occhiata alle spalle. L'uomo a cavallo era proprio dietro Kari. Poteva vederla da vicino adesso e aveva un sogghigno da un orecchio all'altro. Howie uscì dalla mandria e si voltò. Il soldato lo guardò, mentre un'espressione interrogativa gli si formava sulla faccia. Howie fece fuoco. L'uomo fremette e cadde pesantemente a terra.

Si era immaginato che Kari avrebbe gridato o si sarebbe messa a correre o sarebbe svenuta come morta o tutt'e tre le cose insieme. Ma Kari lo fece restare come uno stupido. Si fermò sui suoi passi, e fissò il morto, poi Howie. Improvvisamente si voltò e corse più in fretta che poteva all'inseguimento del cavallo del soldato. L'animale stava tornando diligentemente al trotto verso il luogo da cui era venuto, ma Kari non se ne curava affatto. Le sue lunghe gambe fluttuavano sul terreno aperto. Era lo spettacolo più bello che Howie avesse mai visto. Si lanciò sulle redini e fece fermare il cavallo. Howie le corse incontro, non pensando più al suo piede. Cominciò a dirle che buon lavoro avesse fatto quando la pallottola risuonò proprio tra loro. Un'altra fece alzare la polvere. Howie saltò in groppa al cavallo e tirò su Kari. Urlò per incitare il cavallo che scattò al galoppo, quasi buttandoli entrambi a terra.

Diede uno sguardo alla sua destra e vide i due uomini a cavallo. Stavano sollevando polvere e avanzavano rapidamente. Sapeva cosa avevano in mente: volevano guidarlo indietro oltre il bestiame, verso le macchine da assedio dei ribelli. Davanti c'era terreno aperto e nessun posto dove andare. Certamente non sarebbero riusciti a raggiungere la linea distante di colline. Non cavalcando in due.

— Howie — mormorò Kari dietro di lui. — Mi sto sentendo male.

— Non adesso, maledizione!

— Io… non posso farci niente.

Si strinse più forte a lui e Howie sentì un rumore terribile e sentì qualcosa di caldo sulla schiena.

— Ah, all'inferno, Kari...

Non serviva a niente correre, e lui lo sapeva. Tirò forte le redini, spinse Kari giù da cavallo, e la fece nascondere tra l'erba alta. — Occupati di questo maledetto cavallo — gridò. — Tieni giù la testa!

Vedendolo scendere a terra, i due a cavallo si avvicinarono più in fretta che mai. Uno aveva un fucile, l'altro una pistola. Continuarono a sparare e a urlare grida di guerra mentre si avvicinavano. Howie ignorò gli spari e le urla. Pardo gli aveva detto più di una volta che si può spaventare un uomo a morte lanciandosi su di lui con un cavallo, ma ci voleva più di un bel colpo per colpire qualunque cosa in quel modo.

Prese il primo cavaliere proprio in mezzo al petto. Il secondo ebbe più buon senso. Frenò e si lanciò su Howie con il fucile. Ma stava respirando pesantemente ed era più furioso dell'inferno per il suo compagno; sparò selvaggiamente. Howie non era furioso per nessuno. Era solo stanco morto e ansioso di allontanarsi dal soldato più che poteva.

Quando tornò verso la stretta gola sotto la collina, Kari era piegata in una piccola palla compatta, le ginocchia tirate su sotto il mento e le mani avvolte intorno alle caviglie. Aveva la coperta che avevano tolto al cavallo drappeggiata intorno alle spalle, ma non doveva esserle di grande aiuto.

Moriremo congelati — disse furiosa, senza alzare lo sguardo. — Se avessi tolto i vestiti a quei soldati avremmo qualcosa da metterci addosso, comunque. Avresti dovuto, Howie.

Howie fece un lungo respiro. — Ne abbiamo già discusso ampiamente. Più di una volta. Non ha senso tornarci di nuovo sopra. Non c'era tempo, Kari.

Kari borbottò qualcosa che lui non sentì.

— D'accordo — le disse. — Avremmo potuto prendere i vestiti. E avremmo potuto farci uccidere, anche. Non credo che tu abbia pensato

a questo, vero?

Ma Kari non stava ascoltando. Si strinse su se stessa più forte che mai e si tirò la coperta sulla testa.

Sarebbe stata una notte orribile, lo sapeva. Faceva molto caldo durante il giorno, ma quando il sole tramontava dietro l'ombra delle alte vette verso occidente, tutto il calore veniva risucchiato fuori dalla terra. C'era ancora circa mezz'ora prima che facesse buio e lui riusciva a sentire una promessa di gelo nell'aria. Howie aveva deciso che non avrebbe acceso un fuoco, anche se poteva. Non importa quello che avrebbe detto Kari. La città era alle loro spalle, ma non era abbastanza lontana, per quanto ne sapeva lui.

Dopo aver scavato una bassa trincea nel terreno, la circondò con tutti i rami morti che riuscì a trovare. Non ce n'erano molti, ma dovevano bastare. Potevano stare sotto la coperta al riparo dal vento, comunque, e magari portare dentro terra altri rami per alleviare un po' il freddo.

Kari diede un'occhiata dubbiosa alla sistemazione per dormire. La piccola increspatura tra i suoi occhi cominciò a muoversi e Howie la vide diventare più profonda. Oltre a tutto il resto, quello era quasi più di quanto potesse reggere. Non le diede nemmeno la possibilità di cominciare.

— Sarà davvero orribile, Kari — disse aspro. — Dovrai *toccarmi* senza niente addosso, dovrai starmi il più vicino possibile per non congelarti. Certo, se pensi che questo ti farà star male o roba del genere puoi sempre startene seduta, nuda, tutta la notte e parlare col cavallo. Non fa nessuna differenza per me.

Lei lo studiò con sguardo annoiato. — Non potrei semplicemente tenermi la coperta e restare quassù, Howie? Penso che questa sia un'idea migliore. Così potrai avere il buco tutto per te.

Howie non si preoccupò di rispondere. Si alzò e si diresse verso di lei e le strappò la coperta dalle spalle e la lasciò nuda per terra. Poi entrò nel suo letto e cominciò a tirarsi addosso terra e polvere. Lei lo guardò per un lungo momento, aggrottando le sopracciglia, e rabbrividendo nell'aria gelata. Poi si alzò e si distese vicino a lui, tenendosi più lontana possibile. La sentiva tremare, ma lei non fece alcuno sforzo

per toccarlo. Il sole tramontò e il vento freddo si alzò dalle montagne per gelare la terra.

— Howie?

— Cosa.

— Se io mi giro e vengo vicino tu non... sentirai niente o farai niente, vero?

— Se lo farai — disse lui stufo — non riuscirai a fare in modo perché io non ti senta, Kari.

— Sai cosa voglio dire.

Lui non rispose.

— Howie. *Per favore* girati e t-tienimi stretta. Sto morendo congelata!

Lui si voltò e la prese tra le braccia; lei gli si avvicinò, premendosi contro il suo corpo, insinuandosi in ogni cavità che riuscì a trovare.

— Howie — disse dopo un minuto — mi dispiace. So le cose che vorresti farmi e penso che questo renda molto più difficile non farle, no?

— Non c'è niente che voglia farti, Kari — mentì lui. — Dormi.

— Sì che vuoi. Ti piace vedermi senza vestiti addosso ogni volta che puoi, ma io so che vuoi fare più di questo. Vuoi farlo adesso, Howie.

Howie strinse i denti. — Kari... stai zitta e dormi. Non voglio parlarne. — "Deve sapere cosa mi sta succedendo" pensò impotente. "Non poteva fare a meno di accorgersene!"

Kari s'irrigidì improvvisamente. — Stai... stai per farlo, vero? — Lui colse la piccola sfumatura di paura nella sua voce. — Anche se io non voglio che tu lo faccia. Howie, posso sentirlo e *non voglio che tu faccia niente*

Howie fremette e borbottò tra sé. Si allontanò in malo modo e le rivolse la schiena. Lei rimase lontana per un lungo momento. Poteva sentirla respirare, e pensò che si fosse addormentata. Poi si mosse di nuovo contro di lui e la sua carne era come il fuoco.

— Howie. Mi dispiace.

— Sei sempre stata così? — chiese lui con tono aspro. — Non hai mai sentito niente… con nessuno?

Kari esitò. — Un po'… credo.

— Dov'è successo? A High Sequoia?

Lei si irrigidì alle sue spalle. — Cosa ne sai di High Sequoia?

— Non ne so niente. Pardo ne ha parlato una volta.

— È stato Pardo. Ha parlato di me. — Sospirò contro di lui. — Pardo sapeva sempre cose che non avresti immaginato.

— Cosa c'è da sapere, Kari?

— Non c'è niente.

— Va bene…

— Howie, è un posto, questo è tutto.

— E tu sei nata lì?

— No.

— Ma hai detto… che hai sentito qualcosa per qualcuno. Pensavo che forse…

Lei fece una piccola triste risata. — Non lì, Howie. Non *senti* le cose, lì. Senti tutto e niente. È quello che ci si aspetta da te, comunque.

— Questo non ha molto senso.

— Non voglio più parlarne, Howie. Assolutamente. D'accordo?

Howie si strinse nelle spalle. Rimase in silenzio e ascoltò il vento. Sentiva il cuore di Kari battere contro di lui e percepì l'odore dei suoi capelli premuti sul retro del suo collo. Il freddo divorava il punto in cui era stato il suo occhio e gli faceva desiderare di mordersi la lingua per il dolore.

Cercò di pensare a qualcos'altro. A quello che avrebbero dovuto fare il giorno dopo. Sarebbero andati a sud, forse. Dove avrebbe dovuto esserci sempre molto più caldo. Avrebbero trovato cibo, e vestiti, e non ci sarebbe stato nessun soldato da nessuna parte. Avrebbe fatto in modo di arrivare così lontano che nessuno lì avrebbe nemmeno saputo

della guerra. Si chiese se esistesse un posto come quello.

Era sconcertato per quello che Kari aveva detto; o non aveva detto, in realtà. Doveva esserle successo qualcosa di davvero brutto per farla diventare com'era. Non era sempre stata così. Non poteva esserlo stata. E le persone non *dovevano* restare com'erano, no? Potevano cambiare, ed essere qualcosa di diverso. E Kari doveva. Perché comunque fosse, non c'era nessun'altra che lui volesse. Nessuna.

— Kari? — disse dolcemente. — Sei sveglia?

— Uhmmmm — rispose lei con voce assonnata.

— Kari, immagino che dovremmo fare un giro davvero largo domani, finché non saremo ben lontani dalla città. Poi voglio che ci dirigiamo a sud. Realmente lontano, dove fa caldo. Va bene per te?

— Per me va bene, Howie — gli rispose. — Qualunque cosa tu pensi.

Si spinse con calore contro di lui e gli cinse il petto con un braccio. Nella semi-oscurità lui poté abbassare lo sguardo e vedere il debole biancore delle dita di lei sulla sua spalla. Sapeva che non significava assolutamente nulla, ma riusciva a immaginare che fosse così. — Quello che ti è successo, Kari — disse improvvisamente. — Maledizione, mi dispiace, ma devo saperlo. Devo sapere cos'è stato.

Lei si irrigidì leggermente ma non si mosse. — Non puoi lasciar perdere niente, vero Howie?

— No che non posso.

— Pardo non te l'ha detto?

— Non mi ha detto nient'altro che High Sequoia. Non so nemmeno cosa sia.

Kari rimase in silenzio per un lungo momento. — È un posto dove puoi avere tutto quello che vuoi, Howie. Ecco cos'è. Tutto quello che vuoi se hai i mezzi per pagare. Il miglior whisky e cibo e tutto il resto. — La sua voce era lontana, come se fosse qualcun altro a parlare e non Kari. — Mio padre mi ha insegnato ad aggiustare le armi. Era il migliore che ci fosse prima che la malattia lo colpisse. Un uomo di High Sequoia mi vide fare compere al mercato. Andavo per i dodici anni. Non uscivo da

quattro anni. Un uomo mi comprò e mi portò via. Me e un cavallo e due pistole che non funzionavano. Gli ho aggiustato una delle pistole e l'ho ucciso e sono fuggita.

— Oh Signore, Kari... — Voleva girarsi verso di lei, allora, e tenerla stretta, ma cambiò idea. — Mi dispiace. Non sapevo che fosse una cosa del genere.

— Perché ti dispiace, Howie? Ti dispiace sempre per qualcosa, o pensi a come dovresti sentirti. Non sentire niente del tutto e starai bene. Questa è una cosa che devi imparare. Ho freddo. Voglio dormire un po'. Non voglio parlare più.

Howie provò a pensare a qualcosa da dire, ma sapeva che non c'era niente che avrebbe potuto far bene a nessuno dei due. La sentiva contro di lui. La sentiva come qualcosa di vuoto, come se lei fosse morta e lui non lo sapesse. Sapeva che questo era vicino alla realtà.

Quando si svegliò nell'alba grigia era indolenzito per il freddo. Si mise a sedere e vide che era rimasto sdraiato per terra, nudo, senza assolutamente niente addosso. La pistola non c'era più. Kari non era più vicino a lui. La coperta del cavallo era sparita; e anche il cavallo.

## Epilogo

Verso la fine della primavera lasciò le pendici dell'alta catena alle sue spalle. Un giorno si voltò, guardò a nord, e vide che le lontane vette che avevano osservato il suo cammino per tanto tempo erano solo ombre di pallido azzurro sul lontano orizzonte. Davanti, il terreno si stendeva piatto e impervio. Sapeva di aver raggiunto il margine del grande deserto meridionale.

Il caldo lo faceva sentire bene. Qualche volta se ne stava semplicemente fermo e lasciava che il sole lo riempisse. Che lo abbrustolisse sino alle ossa. Non pensava che avrebbe mai più avuto troppo caldo.

Amava il deserto e si meravigliava per le strane cose verdi e spinose che vi crescevano. Non aveva paura di quella terra, ma la rispettava. Percepiva che poteva essere crudele nei confronti di un uomo che non conosceva i suoi segreti. Lui non aveva mai cercato di attraversare il grande spazio arido, ma vi restava vicino, così poteva sapere che era lì.

La regione che confinava con il deserto era quasi altrettanto asciutta e vuota, ma c'era vita lì, anche. Oltre alle verdi cose spinose, c'erano cespugli grigi e porpora che abbracciavano il terreno e riempivano l'aria di vaghi profumi. Qualche volta, c'erano alberi striminziti che sembravano vecchi uomini sparuti. Vide *sirpanti* e *conegli,* e altre cose a cui non riuscì a dare un nome. Più si allontanava verso sud, più creature vedeva.

C'era acqua, di solito proveniente da torrenti fangosi non più larghi della sua mano. Trovò il grande, largo letto di un fiume che si stendeva per quasi un chilometro da una parte all'altra. Era secco e bruciato quasi quanto il deserto, ma c'era dell'acqua vicino al centro, a circa mezzo metro al di sotto del terreno rosso e arido.

Aveva poco da mangiare. Ma ci si era abituato.

Non riusciva a ricordare quando aveva visto per l'ultima volta un'altra persona. Ce n'era stata qualcuna prima, alle pendici delle colline. Qualche volta gli aveva rubato qualcosa. Cibo e vestiti e, una volta, un coltello. Ma non aveva provato a parlare con nessuno. Non voleva. Non presto.

Seguì l'asciutto letto del fiume per i lunghi chilometri senza fine, sempre tenendo d'occhio il deserto. Decise che il letto del fiume era una specie di confine, che separava la terra dove un uomo poteva vivere da quella in cui non poteva.

Perse il conto dei giorni. C'era una calda luce solare, e c'erano le fredde stelle. C'erano giorni con cibo e acqua, e giorni senza. Ciascun giorno iniziava e finiva nello stesso modo di quello prima. Fino alla mattina in cui si svegliò, si sedette, e vide l'uomo.

Stava camminando proprio sul bordo dell'orizzonte verso sud, muovendosi da est a ovest attraverso il cammino di Howie. Dietro di lui seguiva una piccola mandria di bestiame. Uno, due, tre, contò Howie. Quattro, cinque, sei, sette... otto. Grande appena abbastanza da poterla chiamare mandria.

Era enormemente sorpreso di vedere un essere umano. Perché doveva essere così, si chiese? Poteva esserci un altro uomo lì fuori nel mezzo del nulla. *Lui* c'era.

Non era sicuro di quello che provava nei confronti dell'uomo.

Era sicuro di non volergli parlare. Se si fosse limitato a restare seduto dov'era, l'uomo sarebbe scomparso in poco tempo e lui non avrebbe avuto niente di cui preoccuparsi.

Non voleva quello, però. Voleva vedere l'uomo, ma non voleva che l'uomo vedesse lui. Non capiva perché fosse così, ma era così.

Non era difficile seguire un uomo nelle terre occidentali. Non poteva allontanarsi da te. Tutto quello di cui ci si doveva preoccupare era di non avvicinarsi troppo. Se potevi vedere a perdita d'occhio attraverso il deserto, anche lui poteva.

Howie si tenne fuori vista durante il giorno. Con il buio, aspettò finché l'uomo non ebbe acceso il fuoco e poi avanzò un po'. Non si avvicinò

mai troppo. Rimase tranquillamente seduto nel buio osservando l'ombra dell'uomo che si muoveva intorno al fuoco. Dopo un po', tornò carponi al suo posto, si buttò addosso la coperta, e si addormentò..

Prima di dormire, però, pensò all'uomo. Che tipo di uomo era? Non si era mai avvicinato abbastanza per dirlo. Cosa faceva? Viveva lì? Certamente non passava l'esistenza a tirarsi dietro otto capi di bestiame. Forse stava solo provando anche lui ad allontanarsi da altra gente.

Aveva pensato a cose del genere, o provato a indovinare come avrebbe potuto chiamarsi l'uomo, o quanti anni avesse. E poi si era addormentato.

Una mattina, circa una settimana dopo che aveva visto l'uomo per la prima volta, Howie si svegliò trasalendo, sapendo che c'era qualcosa che non andava. L'uomo stava ritto proprio sopra di lui, i grandi stivali divaricati e una pesante ascia dal lungo manico in mano.

Howie non si mosse.

— Hai qualcos'altro addosso?

— No.

— Cos'hai in tasca?

— Qualche nocciola. E due di quei frutti verdi.

L'uomo lo guardò. — Che genere di frutti?

— Il genere che cresce all'estremità delle piante stecco.

L'uomo quasi sorrise. — Mangi gemme di cactus, eh?

— Mangio tutto quello che riesco a trovare. — Howie non riuscì più a trattenersi. Sin da quando aveva aperto il suo occhio buono non era stato capace di allontanare lo sguardo dall'uomo. Mento forte, largo, occhi scuri, naso ampio, e... era *nero*\ Nero e lucido proprio come la pece!

— Qualcosa ti preoccupa? — chiese l'uomo.

— Voi, penso — rispose Howie. — Maledizione... non siete un *negro,* vero?

Il viso scuro non cambiò espressione. Fece un segno con l'ascia. — Alzati.

Howie lo fece. — Cosa ne farete di me?

L'uomo si buttò l'ascia sulla spalla e si sfregò la pancia. — Per prima cosa ti chiederò perché mi sei stato alle calcagna per quasi una settimana? Sedendoti dietro ai cespugli e guardando un uomo che mangia la sua cena. — L'uomo fece una smorfia. — Devi avere qualche ragione per fare una cosa del genere.

no — Volevo farlo e basta, credo — rispose Howie.

L'uomo scosse la testa. — Non è abbastanza buono come motivo.

— Dovrà esserlo, signore. — Howie lo guardò dritto in faccia.

— Perché non c'è nessun'altra ragione che questa.

L'uomo sembrava divertito. —Non hai molta paura di quest'ascia, vero? Non pensi che possa usarla?

— Immagino che possiate. Ma non me ne starò qui tremante, se è quello che vi aspettate.

— Come hai perso l'occhio?

— Un tizio me l'ha cavato con un coltello.

L'uomo annuì. Mise giù l'ascia da un lato. — Puoi venire a fare colazione, se vuoi. Non ho gemme di *cactus,* ma penso che mangeresti qualcos'altro se fossi costretto.

C'era una grande padella di fagioli sul fuoco e pagnotte di pane duro che dovevano essere state cotte nella cenere. Sembrava che ce ne fossero in quantità. Howie si buttò sulla sua ciotola con gratitudine. Il sapore di vero cibo lo fece quasi piangere.

L'uomo lo osservava, mangiando un po' anche lui. Fece segno a Howie di prenderne ancora, se voleva, ma Howie scosse la testa ringraziando. Il suo stomaco era rimasto vuoto per troppo tempo.

Aveva moltissime domande che voleva fare all'uomo. Soprattutto, voleva sapere dei negri. Non si pensava che ne *esistesse* più nessuno sin dalla Guerra. Ma immaginava che ce ne fossero, dopo tutto.

Vivevano lì, nel deserto? Era lì che l'uomo stava andando?

Tenne le domande per sé. Anche l'altro probabilmente aveva una gran quantità di domande da fargli, ma non aveva chiesto molto, ripensandoci.

Quando ebbe finito, il negro prese la sua ciotola e quella di Howie e le mise da una parte. Poi prese il resto dei fagioli e il pane color cenere e portò tutto lontano dal fuoco e fuori dal campo tra i cespugli.

Howie osservò, più che un po' sconcertato. L'uomo certamente non gli aveva dato l'impressione di essere un tipo sprecone, che buttava via un buon pasto intero quando il cibo era così difficile da trovare. Avanzò, continuando la sua strada sulla pianura, e quando infine si fermò poggiò semplicemente i fagioli e il pane per terra. *Proprio giù per terra dov'era sistemato il suo bestiame!*

Howie era inorridito. Non poteva credere a quello che vedeva. Le bestie saltarono su immediatamente e si buttarono affamate sul cibo, svuotando completamente la pentola con le mani. Howie sentì il suo stomaco rivoltarsi. Poteva sentire in gola il sapore di tutto quello che aveva mangiato e avrebbe potuto alzarsi e uccidere il negro sul posto. Non serviva a niente sperare che non fosse già successo. Quella era chiaramente una regolare abitudine dell'uomo, il che significava che *lui* aveva raccolto i fagioli, calmo e tranquillo, proprio da dove le bestie avevano ficcato le loro mani sudicie durante il pasto precedente!

— Qualcosa non va? — L'uomo era fermo a guardarlo attraverso il fuoco.

Howie era troppo arrabbiato per trattenersi. — Forse non ho nessun diritto di dirlo, signore... ma davvero non ho mai visto un uomo dar da mangiare dei buoni fagioli e pane al suo bestiame. E da pentole che si intendono per le persone, per di più!

Il viso del negro non mutò. Si accoccolò vicino al fuoco e scrutò in lontananza come se stesse rimuginando qualcosa nella sua mente. — Non sono esattamente bestiame — disse infine. — Ne hanno solo l'aspetto.

Howie non lo guardò. Si limitò a rimanere completamente immobile dov'era. Se aveva mai imparato qualcosa sulla gente, c'era una cosa

certa come la notte: non puoi mai davvero immaginare come sia fatta dentro una persona, nemmeno un uomo che conosci bene. E lui davvero non conosceva questo. Si chiese se poteva alzarsi e andarsene da lì sulla sua gamba malandata prima che l'altro afferrasse di nuovo la grande ascia.

Il negro lesse facilmente i suoi pensieri. — Te lo sto dicendo. — Rivolse a Howie uno sguardo franco. — Sei stato tu a chiedere. — Attizzò il fuoco con un bastone. — Vagavano qua e là mezzo morti di fame quando li ho incontrati. Raccogliendo foglie e bacche e qualunque cosa. Sembravano più un mucchio di ossa che altro. È successo molto lontano, però. A metà strada in mezzo a quel maledetto paese.

Howie rifletté. — Come ve lo spiegate?

— Mi spiego cosa?

— Da dove vengono.

L'uomo smise di attizzare e alzò lo sguardo. — Uno di loro me lo ha *detto,* ecco come. Il resto di loro ha la lingua tagliata ma questo parla in modo che lo si può capire un po'. Non credi a niente di tutto questo, vero?

— A proposito delle bestie che *parlano*? — Howie si studiò le mani. — Signore, non mi metto a discutere con un uomo che mi ha dato da mangiare. Ma dico che se uno di loro... se qualcosa vi ha parlato, non è certamente un animale.

L'uomo gli fece un triste sorriso. — Bene, questo è quello che sto dicendo anch'io, no?

Mentre la mano nera riuniva le sue cose Howie mandò un po' di terra nel fuoco con un calcio, benché non ci fosse niente per terra che potesse bruciare. Nessuno dei due ne parlò, ma quando il sole si alzò fiammeggiando e rese la terra inclemente come l'ottone si incamminarono insieme. Howie non chiese nient'altro degli altri. Loro seguivano restando indietro, mantenendo sempre le distanze. Il negro non sembrava notare che fossero lì.

Camminarono per tutto il giorno, insieme eppure divisi, senza che nessuno importunasse l'altro, prendendo la reciproca compagnia per

quello che era. Quando parlarono, Howie notò che il negro sapeva sorprendentemente poco della guerra al di là del deserto. C'era una guerra? Non ne aveva sentito parlare. Il nome Lathan non significava niente per lui. Sapeva solo che gli uomini scendevano verso il deserto più del solito, spostandosi verso sud e poi tornando con i cavalli. Sapeva a cosa servivano i cavalli, ma non voleva avere niente a che fare con loro di persona. Un uomo doveva essere pazzo a stare in groppa a una bestia simile.

Quando arrivò la notte e si fermarono per il pasto serale, Howie mangiò poco. Disse al negro che gli era molto obbligato ma che non voleva esaurire un'altra razione per un uomo, dal momento che non c'era niente cui potesse contribuire di persona. L'uomo non disse niente, ma capì che era soprattutto a causa del bestiame.

Si fermarono verso mezzogiorno sotto l'ombra scarsa di un *mesquite*. Era il punto più alto delle pianure fino a dove riusciva a spingersi lo sguardo, dal momento che non c'era nessun altro oggetto più alto di una trentina di centimetri da terra da un orizzonte all'altro.

— Se chiedo qualcosa che forse non dovrei chiedere, ditemelo — disse Howie. — Quello che vorrei sapere è dove finisce tutto questo, e cosa c'è dopo. — Colse lo sguardo del negro, e il piccolo tocco di circospezione che emanava. — Non voglio sapere dove siete diretto *voi* — aggiunse rapidamente. — Questo non è certamente affar mio.

— Non pensavo questo — annuì l'uomo. Staccò un rametto secco e se lo rigirò in bocca. — Tu conosci il nord meglio di me. E anche l'est, credo. Io non ho mai visto nessuno dei due e non voglio farlo. A sud non c'è assolutamente nulla. Solo un po' più di qui. Cominci a chiamarlo Messico da qualche parte oltre l'orizzonte. Solo che la terra non cambia in nessun modo perché la si chiami in un altro modo.

— Cosa c'è laggiù?

— Ho detto niente. O niente di cui io sia a conoscenza.

— Ci sono cavalli?

— Ci sono cavalli. Niente più di questo.

— E l'ovest?

— L’ovest è la California. C’è un sacco di roba lì… ma niente di molto meglio che da dove vieni tu, non credo. Ci sono città. E gente. — I suoi occhi si illuminarono un po’. — E navi. C’è un oceano laggiù, più blu di quanto si possa immaginare. E una volta ogni tanto una nave arriva in porto. Lunga e scura, con grandi vele dai colori vivaci. E gente che non somiglia affatto a me… — Sorrise — E neppure a te.

Howie era incuriosito da questo. — Vuoi dire che non sono di qui?

— No. Certamente non sono di qui.

— E di dove, allora? Non c’è nessun altro posto.

— Ebbene, io penso che forse *c’è.*

Howie pensò alla faccenda per tutto il giorno e per parte di quello successivo. Cercò di immaginare come potesse essere una delle grandi navi con le vele colorate. E la gente che non somigliava né a lui né al negro. Che tipo di persone sarebbero state? E da dove venivano? C’erano altri posti nel mondo prima della Guerra. Tutti lo sapevano. Ma si credeva che non ce ne fossero più ora.

Pensava ancora al bestiame del negro, ma non se la sentiva di sollevare di nuovo l’argomento. Chiedere dove l’uomo li stesse portando, di qualunque posto si trattasse, sembrava eccessivo come fare domande sull’uomo stesso. E quello era chiaramente qualcosa in cui l’uomo non voleva che Howie si immischiasse. Lui non poteva biasimarlo molto. Se si supponeva che non *esistesse* nessun negro, e nessuno immaginava che esistesse, avrebbe potuto esserci qualche buona ragione per non parlare del luogo dove ce n’era qualcuno di più.

Una volta, spiegò davvero chiaramente la cosa all’uomo. — Posso andarmene per qualche altra strada. In qualunque momento vi faccia piacere. Immagino che abbiate dei posti dove andare che non sono uguali ai miei.

Il negro lo guardò per un lungo momento, poi disse che glielo avrebbe fatto certamente sapere.

Howie non dovette più affrontare l’argomento del bestiame. L’uomo lo fece da solo, tornando vicino al fuoco una sera dopo che era rimasto a lungo tra i cespugli. — Uno di loro è molto malato — annunciò. — Non

credo che ce la farà a continuare per molto. — I suoi occhi scuri si fecero severi e pensierosi. — Ne ha passate abbastanza per chiunque, senza dover attraversare un posto come questo. Non so se gli ho fatto un grosso favore a farlo continuare.

Il viso dell'uomo, che sembrava sempre nascondere una forza grande e silenziosa, si fece improvvisamente esangue e affaticato. Si accoccolò vicino al fuoco, con le grandi mani sulle ginocchia, e guardò i carboni scoppiettanti.

Howie sentiva che avrebbe dovuto dire qualcosa, ma non sapeva cosa. Forse l'uomo non aveva voglia di sentire niente in quel momento.

— È quello... che ha parlato?

— chiese infine.

L'uomo scosse la testa senza alzare lo sguardo. — No. Un altro.

— Vi parla ancora qualche volta?

Il negro alzò gli occhi. — Non gli piace parlare molto. Se parla, deve pensare a dov'è stato.

Howie ci pensò. — Hai mai detto dov'era? Da dove vengono?

— Ti ho detto che non parla molto, no? — L'uomo gettò un bastoncino nel fuoco. Howie recepì il messaggio, ma non riuscì a fermarsi.

— Guardate — disse Howie — io non dico che non sia così, o che quel tipo non *parli,* proprio come dite voi. Ma questo non ha senso. Se *parla,* non è un *animale*. E se è una *persona,* allora qualcuno ha trattato lui e gli altri come se *non* lo fossero. Perché qualcuno avrebbe dovuto farlo?

Il negro sembrava addolorato. Come se *niente* di quello che faceva la gente lo sorprendesse molto.

— Perché non ti alzi e glielo *chiedi*? — disse a Howie. — Penso che sia il solo a poter rispondere a questo. — Si alzò e diede a Howie uno sguardo meditabondo, poi si allontanò dalla luce finché Howie non riuscì più a vederlo.

Non aveva *senso,* pensò Howie, e decise che era stanco di pensarci e di

fare domande in continuazione.

Il negro non parlò con lui il mattino dopo. Howie lo seguì in quel territorio piatto e caldo che non sembrava avere né un inizio né una fine. Poi, quando si fermarono per dividersi qualche scarso sorso d'acqua, l'uomo turò la sua brocca di terracotta e guardò Howie dritto in faccia. — Guarda. Io mi chiamo Earl. Puoi dirmi anche tu come ti chiami, se vuoi. — Howie lo fece, e l'uomo lo ripeté una volta tra sé. — Non posso portarti dove sto andando, Howie, ma puoi venire con me per un po', poi ti mostrerò come dirigerti a nord e a ovest. È il posto di cui ti parlavo dove arrivano le navi. Forse le vuoi vedere.

Era una cosa gentile da parte di Earl, e fece sentire Howie meglio di quanto non si sentisse da molto tempo. — Be', potrei farlo disse.

Era strano come la cosa fosse cominciata, perché stava pensando alle navi, e ai pesci dallo strano aspetto che Earl gli aveva detto che avrebbe potuto vedere. Gli venne in mente lentamente, come se stesse osservando la scura superficie di un lago aspettando che qualcosa si alzasse piano dalle sue profondità. Non poteva dire cosa fosse, ma non lo faceva sentire affatto bene.

Quando arrivò di nuovo la notte ed ebbero cenato, si diresse dove stavano sempre gli altri, un po' discosti dal campo. Lo guardarono con circospezione, ma non scapparono. Seppe immediatamente che Earl aveva ragione. Erano sporchi e sembravano bestie, ma i loro occhi gli dicevano altrimenti. Voleva voltarsi e andarsene. Fino a quel momento aveva potuto dire a se stesso che forse Earl era pazzo, o che si era inventato tutto — Non poteva più farlo.

— Chi di voi è quello che parla? — disse Howie. Tutti lo guardarono. Una delle ragazze si stava occupando del ragazzo malato. Erano tutti più giovani di Howie. — Non voglio farvi alcun male. Earl ve lo dirà.

— Cosa volete signore? Il ragazzo che parlava aveva gli occhi celesti e un naso che era stato rotto e aggiustato malamente. La sua voce era rauca, ma Howie riusciva a capirlo.

— Chi vi ha trattato così? — chiese. — Voglio sapere questo, voglio sapere chi è stato.

— Chi siete voi? — chiese il ragazzo.

— Non sono proprio nessuno. Mi chiamo Howie Ryder.

Il ragazzo si guardò le mani. Non guardò di nuovo Howie in faccia per un lungo intervallo di tempo. — Non siete uno di loro, non credo — disse infine.

— Uno di chi?

— Il governo. Uno di *loro*.

— È stato il governo a farmi questo — disse Howie adirato. Indicò la carne sfregiata sul suo occhio ferito, poi si inginocchiò vicino al ragazzo. — È stato lui? Per quale motivo, maledizione?

— Possono fare tutto quello che vogliono — disse semplicemente il ragazzo, come se quello spiegasse tutto. — Tutto quello che vogliono fare.

Howie aspettò. Il ragazzo guardò gli altri e qualcosa sembrò passare tra loro.

— Voglio una risposta — disse Howie. — Questo è tutto.

— Non ne ho nessuna — rispose il ragazzo. Si alzò, tornò dagli altri, si sedette dando la schiena a Howie, e fece finta di fare qualcos'altro. Howie non poté fare altro che andarsene.

Earl era addormentato, o non voleva parlare. Il cielo sembrava vivo con tutte quelle stelle. Il ragazzo non gli aveva detto una cosa. Il governo, il che verosimilmente significava i soldati della cavalleria, lo avevano trattato come una bestia. O così diceva lui. Non era qualcosa a cui Howie voleva credere, ma non riusciva ad allontanarla dalla mente. Loro eran lì, e lui poteva *vederli*.

La notte nel deserto era gelida e si arrotolò nella coperta. Avrebbe voluto che ci fosse un modo per costringere la testa a smettere di funzionare quando si voleva. Quando non si voleva più pensare. Una cosa come quella sarebbe stata una benedizione.

Si chiese che fine avesse fatto Kari. Dove fosse; cosa stesse facendo in quel momento. Pensò che la guerra sarebbe continuata fino ad esaurirsi. Finché una parte o l'altra non si fosse stancata di morire e avesse smesso. Forse questo era quello che era successo nella Guerra

precedente. Forse non era rimasto nessuno che volesse combattere, o niente da bruciare.

Si voltò con uno scatto, improvvisamente consapevole di aver dormito, che la notte era quasi passata, che qualcosa lo aveva bruscamente fatto svegliare. Allungò la mano verso il suo coltello, poi riconobbe l'ombra. Il ragazzo sedeva vicino a lui, completamente immobile.

— A qualunque cosa stessi pensando, non è quella — disse il ragazzo. — Non riusciresti a capirlo. Non finché non ci sei stato, non ci riusciresti. Nessuno è *mai* uscito da quel posto tranne noi. Quello che fanno lì è usarti come vogliono. Non sei una bestia, ma perdio ci sei abbastanza vicino.

La gola di Howie sembrava contratta. — Usarvi come? Di cosa stai parlando?

Il ragazzo mosse la bocca in modo strano. — Lo fanno perché il bestiame si indebolisce e non figlia più bene. Gli animali non si preoccupano se chi si stanno sbattendo è la sorella o la madre, e questo fa diventare il sangue cattivo. Non si può evitare che lo facciano, così mettono sangue buono nella mandria. Solo che non è sangue di *animale*. È di esseri umani. I ragazzi devono servire per le femmine migliori. Le ragazze vengono fatte accoppiare con i maschi sani e...

— Maledizione, stai mentendo! — Esplose Howie. Si mise a sedere e fissò il ragazzo. — Nessuno farebbe una cosa del genere! *Nessuno!*

— Possono fare tutto quello che vogliono — disse il ragazzo.

Howie era scosso. La cena cominciava a salirgli in gola. — Qualcuno... qualcuno lo avrebbe scoperto. Non potrebbero farlo senza che nessuno li scoprisse.

— Non lo farà nessuno — continuò il ragazzo. Non c'era assolutamente nessuna emozione nella sua voce. — È giù alle vecchie Keys e non ci si può avvicinare a meno che non se ne faccia parte. È una bugia, l'intera maledetta faccenda, e non c'è nessuna possibilità che qualcuno li scopra.

Il ragazzo allontanò lo sguardo da Howie, verso nord, o da nessuna

parte. Sembrava essere da qualche altra parte. Howie pensò che si stesse solo allontanando, come faceva quando non voleva parlare.

— Guarda — disse infine il ragazzo. — Earl ha detto che ero io a dover decidere, ma che probabilmente non avrei dovuto dire assolutamente niente. Solo che ho pensato di *doverlo* fare. Forse non è giusto, ma devo farlo. Vedi, il fatto è che *la* conoscevo. Non sempre ti tagliano bene la lingua, e lei poteva parlare bene come me. Parlava molto di te. Ho saputo chi eri appena mi hai detto il tuo nome. Ho cercato di comportarmi come se non lo sapessi, ma lo sapevo. Tu eri il...

— *Huuuuuuh!*

Era come se qualcosa stesse dilaniando il cuore di Howie. Il cibo gli salì alla bocca e lui non poté fermarlo. — Stai... dicendo delle cose folli — disse aspramente, la sua voce roca come quella del ragazzo. — Non voglio... sentire queste maledette follie!

— Senti, mi dispiace—. Gli occhi del ragazzo sembravano supplicare Howie. — Volevo che qualcuno lo sapesse. Volevo che qualcuno sapesse cosa fanno. Questo è tutto quello che...

“Howie gridò con tutta l’angoscia e la solitudine che era dentro di lui, e sapeva che era un grido chiuso in lui e che nessun altro poteva sentire. Il sole si alzò dal deserto e lui si perse nella sua luce terribile. Si chiese come mai non provasse nessun dolore. Se fosse riuscito a soffrire qualcuno avrebbe potuto riportare tutto indietro e farla finita. Ma non c’era più niente in lui adesso. Era stato lì una volta, e se n’era andato. Non poteva lasciare che accadesse più...”

— Stai bene — Earl lo toccò delicatamente. — Vuoi un po’ d’acqua o qualcos’altro?

Howie lo allontanò con una scossa.

— Posso portarti un po’ d’acqua se vuoi.

— Devo andare — disse Howie. — Io... vi sono molto grato per il vostro aiuto e tutto il resto, fa non posso più stare qui. — Il deserto era una macchia sfocata. Guardò Earl e non lo vide. Gli altri erano lì da qualche parte nel sole, il ragazzo che parlava e il resto.

Cominciò a camminare. Vide Carolee come l’aveva sempre vista: un

piccolo lampo di risa in un abito a fiori vivaci sulla barca diretta a Bluevale, una comica miniatura di sua madre. Trattenne quell'immagine più a lungo che poté. Quando si trasformò in qualcos'altro, lui chiuse quell'angolo della sua mente e non lo guardò mai più.

— Non c'è niente da quella parte che tu possa fare — gli gridò dietro Earl. — Sai che non c'è ragazzo.

— Devo scoprire se è così — disse Howie.

Si chiese se l'aveva detto a voce alta o solo pensato.

FINE